



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **30 GIU. 2020** Protocollo N° **25673**/51.04 Class: A.000.01.2 Prat. Fasc. Allegati N°

OGGETTO: Trasmissione deliberazione della Giunta regionale n. 66/CR del 30 giugno 2020: "Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2021-2023. Art. 36, c. 3 e Allegato 4/1 punti 4.1 e 6 del Decreto Legislativo n. 118/2011 e ss.mm.ii.. Art. 7 e Sezione III della Legge Regionale n. 35/2001. Proposta per il Consiglio regionale".

Al Signor Presidente
del Consiglio regionale
VENEZIA

e, p.c.: Al Signor Segretario
Generale della Programmazione
SEDE

La Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 66/CR indicata in oggetto.

Si prega la S.V. di voler disporre l'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno del Consiglio regionale, per il formale definitivo provvedimento di competenza, ai sensi dell'art. 36, comma 3, e del paragrafo 4.1 dell'allegato 4/1 del D.Lgs n. 118 del 23 giugno 2011 nonché dell'art. 17 della legge regionale n. 35 del 29 novembre 2001.

Il testo in formato digitale è trasmesso all'indirizzo uatt@consiglioveneto.it.

Cordiali saluti.



d'ordine del Presidente
Il Segretario della Giunta
Avv. Mario Caramel

P.O. Segreteria di Giunta - Atti deliberativi:
Dott.ssa Annalisa Giacometti
(tel. n. 041/2792937 - fax n. 041/2793627)
e-mail: uff.delibere@regione.veneto.it
Referente: Roberta Balzan - tel. n. 2894

Segreteria idella Giunta regionale
Direzione Verifica e Gestione Atti del Presidente e della Giunta
Dorsoduro, 3901 - 30123 Venezia Tel. 0412792947 - Fax 041/2793627
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it



Proposta n. 1235 / 2020

PUNTO 18 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 30/06/2020

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 66 / CR del 30/06/2020

OGGETTO:

Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2021-2023. Art. 36, c. 3 e Allegato 4/1 punti 4.1 e 6 del Decreto Legislativo n. 118/2011 e ss.mm.ii.. Art. 7 e Sezione III della Legge Regionale n. 35/2001. Proposta per il Consiglio regionale.



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Gianluca Forcolin	Presente
Assessori	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Federico Caner	Presente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Elisa De Berti	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Roberto Marcato	Presente
	Giuseppe Pan	Presente
Segretario verbalizzante	Mario Caramel	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

GIANLUCA FORCOLIN

STRUTTURA PROPONENTE

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE

APPROVAZIONE

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2021-2023. Art. 36, c. 3 e Allegato 4/1 punti 4.1 e 6 del Decreto Legislativo n. 118/2011 e ss.mm.ii.. Art. 7 e Sezione III della Legge Regionale n. 35/2001. Proposta per il Consiglio regionale.

Il relatore riferisce quanto segue.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), previsto dal Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”, come integrato e modificato dal Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dalla Legge Regionale n. 35/2001 “Nuove norme sulla programmazione”, rappresenta il principale strumento della programmazione regionale.

Il decreto legislativo sopra citato prevede, all’articolo 36, comma 3, che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, adottando a tal fine il bilancio di previsione finanziario, riferito ad un orizzonte temporale almeno triennale, elaborato sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel DEFR.

Ai sensi del paragrafo 4.1 dell’Allegato 4/1 “Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio” del D.Lgs. n. 118/2011, a seguito della presentazione alle Camere da parte del Governo del Documento di Economia e Finanza (DEF) nazionale, il DEFR deve essere adottato dalla Giunta Regionale e presentato al Consiglio regionale entro il 30 giugno di ciascun anno. Successivamente, entro il 20 settembre di ogni anno, il Governo presenta alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF. Per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenta al Consiglio la Nota di aggiornamento del DEFR annuale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

Il DEFR 2021-2023 rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, evidenziando come la crisi sanitaria causata dal Covid-19 abbia avuto inevitabili effetti anche sul piano socio-economico e descrivendo brevemente le misure complessivamente adottate dalla Regione per fronteggiare l’emergenza. Il documento illustra il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale e individua alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, soprattutto in tema di federalismo fiscale. Fornisce inoltre un quadro di riferimento per la spesa, basandosi sui dati del bilancio di previsione 2020-2022, approvato con legge regionale 25 novembre 2019, n. 46, i cui dati sono aggiornati alla seduta di Giunta del 23 giugno 2020 e sono, altresì, comprensivi delle due variazioni generali approvate rispettivamente con L.R. del 30 aprile 2020 n. 13 e L.R. del 28 maggio 2020 n. 21, resesi necessarie a seguito delle pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale conseguenti all’emergenza Covid-19. Infine, delinea una visione d’insieme della Programmazione Unitaria, con particolare riferimento ai Programmi Operativi Regionali cofinanziati dall’Unione Europea.

Un particolare aspetto che ha implicazioni sul DEFR 2021-2023 è costituito dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, adottata con DGR/CR del 12 maggio 2020 n. 49, che delinea le traiettorie future per uno sviluppo sostenibile del Veneto al 2030 in chiave sociale, economica e ambientale. Il documento individua sei macroaree strategiche di intervento:

1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente;
2. Per l’innovazione a 360 gradi: rendere l’economia e l’apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale;
3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse;
4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l’ecosistema socio-ambientale;



5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra;
6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le opportunità delle nuove tecnologie.

Ogni macroarea è declinata in linee di intervento, che costituiscono obiettivi strategici dell'Amministrazione e che come tali vengono assunti a riferimento anche dal DEFR 2021-2023.

Sulla base del quadro normativo su esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, come di consueto, il DEFR 2021-2023 della Regione del Veneto ha la medesima struttura/classificazione in Missioni e Programmi del Bilancio.

Nell'ambito di ogni Missione sono descritti gli indirizzi strategici per il triennio successivo; mentre nei Programmi sono rappresentati gli indirizzi operativi dell'azione amministrativa, volti a perseguire le finalità delle Missioni. Per ogni Programma, inoltre, sono individuati i risultati attesi.

Il DEFR 2021-2023, di cui all'**Allegato A** del presente provvedimento che ne forma parte integrante e sostanziale, si caratterizza per i seguenti aspetti:

- l'individuazione degli obiettivi strategici, che derivano dalle linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ma riguardano anche ambiti ad essa non collegati;
- l'identificazione degli obiettivi operativi prioritari, che daranno attuazione agli obiettivi strategici, e per i quali, in sede di Nota di aggiornamento al DEFR, si procederà ad inserire, per ciascuno di essi, la scheda obiettivo di dettaglio, in analogia con quanto avvenuto negli anni scorsi;
- una matrice di collegamento tra gli obiettivi operativi prioritari, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS);
- l'individuazione, nell'Allegato "Indirizzi alle Società ed agli Enti", degli obiettivi riferiti alle Società controllate e partecipate, agli Enti strumentali e degli ambiti entro cui agiscono altri Enti e Società collegati all'azione amministrativa regionale del territorio.

Dal punto di vista metodologico, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", responsabile della predisposizione del DEFR, si è avvalsa delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, in accordo con gli Assessori di riferimento.

Il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento costituiscono punto di riferimento per il Piano della Performance (che viene aggiornato e adottato annualmente, in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 150/2009) e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Nell'ambito del processo di concertazione previsto, in particolare, dagli articoli 2 e 4 e Sezione III della L.R. n. 35/2001, si precisa che, a seguito della presentazione del DEFR 2021-2023 al Tavolo Generale di concertazione con le parti economiche e sociali, eventuali contributi e/o osservazioni saranno valutati in sede di predisposizione della Nota di aggiornamento e comunicati al Consiglio Regionale, organo competente alla relativa approvazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;



VISTO il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

VISTO l'art. 1, co. 1, lettera g) della Legge 4 agosto 2016, n. 163;

VISTA la Legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, così come modificata dalla Legge regionale 20 aprile 2018, n. 15;

VISTO l'art. 2 co. 2 lettere a) e c) della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTI l'art. 36 del D.Lgs. n. 118/2011, il paragrafo 4.1 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e l'art. 17 della L.R. n. 35/2001;

DELIBERA

1. di stabilire che le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di adottare la proposta del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFRR) per il triennio 2021-2023, nel testo di cui all'**Allegato A**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare la Segreteria della Giunta regionale della trasmissione della presente deliberazione al Consiglio regionale per l'approvazione di competenza, prevista ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. n. 118/2011, del paragrafo 4.1 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e dell'art. 17 della L.R. n. 35/2001.

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
f.to - Avv. Mario Caramel -





DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE



SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
UNITÀ ORGANIZZATIVA SISTEMA DE I CONTROLLI E ATTIVITÀ ISPETTIVE



35f07f2e



Per la predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive




35f07f2e



INDICE

Premessa del Presidente.....	5
1. Nota metodologica	8
2. Il collegamento del DEFR con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	13
3. La matrice di collegamento fra obiettivi, SRSvS e Missioni	23
4. Il quadro macroeconomico	37
5. Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale	60
6. Gli ambiti della programmazione internazionale, europea e nazionale.....	83
7. Il quadro di riferimento della spesa	94
8. Sintesi delle misure per il contrasto al Covid19 adottate dalla Regione	96
LE MISSIONI ED I PROGRAMMI REGIONALI	104
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	105
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	122
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio.....	124
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	128
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	132
 MISSIONE 07 Turismo	136
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	141
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	146
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità	160



	MISSIONE 11 Soccorso civile.....	167
	MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	170
	MISSIONE 13 Tutela della salute.....	179
	MISSIONE 14 Sviluppo economico e competitività	185
	MISSIONE 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale.....	200
	MISSIONE 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	204
	MISSIONE 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	212
	MISSIONE 18 Relazioni con le altre Autonomie territoriali.....	215
	MISSIONE 19 Relazioni internazionali	219
	ALLEGATO – INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ ED AGLI ENTI.....	224



Premessa del Presidente

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023 non può prescindere dalla tragica pandemia del 2020, da un doveroso ricordo delle persone che hanno perso la vita e da un profondo senso di gratitudine per quanti, in primis medici e operatori sanitari, hanno contribuito e ancora si stanno dedicando al superamento di una delle fasi più drammatiche della nostra storia.

Un ringraziamento che deve raggiungere anche chi, nello svolgimento delle proprie attività quotidiane - lavorative, imprenditoriali e di volontariato -, in forma spesso discreta e anonima, ha svolto un ruolo prezioso, con generosità e senso di appartenenza alla comunità veneta.

Il DEFR, quindi, quale documento principale e generale di programmazione della Regione, si inserisce in un momento del tutto particolare, in cui le stime dell'andamento economico registrano segnali molto preoccupanti che devono spingere tutti affinché la pandemia, che ha colpito sia il lato dell'offerta di beni e servizi, per la chiusura delle attività produttive e il timore delle aziende di esporsi con nuovi investimenti, sia quello della domanda, per la riduzione dei consumi causata dall'incertezza sul futuro, non determini una crisi strutturale di tipo economico e sociale.

Su questo fronte, il Governo è chiamato a dare precise risposte con strumenti che siano di concreto beneficio a imprese e cittadini, evitando quelle iniziative che tardano a espletare un reale sostegno e che, oltre a essere inutili, risultano avvilenti e scoraggianti.

La Regione ha capito immediatamente la reale portata di questo funesto evento, affrontandolo da subito con determinazione, attraverso una costante attività di monitoraggio e di intervento con Ordinanze e provvedimenti normativi che, nella massima coerenza possibile con le decisioni assunte a livello governativo, ha portato ad accelerare, nell'assoluto rispetto dei protocolli sanitari, le aperture delle attività.

Ne è derivata una sorta di "prova generale" di quali siano le vere potenzialità dei governi regionali: si è dimostrato che, una volta definita la cornice nazionale entro cui muoversi, le scelte effettuate dalle Regioni si sono rivelate tempestive, equilibrate, e, soprattutto, efficaci. Lontano da slogan o da vuoti proclami, con il medesimo pragmatismo che ci ha contraddistinto in passato, il Veneto ha scelto e adottato, con responsabilità e senza tergiversare, soluzioni per il bene di tutti.

I risultati sono evidenti: compresa la gravità della situazione, la reazione non si è fatta attendere e sono stati individuati i percorsi per uscirne, salvaguardando prioritariamente il bene primario della salute, contemplando nel contempo il rispetto delle libertà individuali e favorendo il compatibile riavvio delle attività produttive.

Oggi il Covid-19 è meno aggressivo, ma dobbiamo continuare a tenere alta l'attenzione perché la parola fine di questa pandemia non è ancora stata scritta.



Nel frattempo non ci siamo fermati ai soli interventi di carattere amministrativo. In una prospettiva più ampia, abbiamo operato per un poderoso rafforzamento del sistema sanitario, con interventi sul bilancio regionale, con la riprogrammazione dei Programmi Operativi FESR e FSE, con il coinvolgimento della finanziaria regionale Veneto Sviluppo, con un piano per le imprese e un programma per il turismo, per citare alcuni interventi.

L'obiettivo è dare supporto effettivo ai lavoratori colpiti dalla crisi, alle imprese e alle famiglie, con un pacchetto coordinato di azioni, per far sì che la crisi economica e sociale sia il più possibile limitata nel tempo, anche se gli scenari che si prefigurano sono quelli di modifiche strutturali, con settori economici che dovranno essere riorganizzati e altri che beneficeranno di nuove opportunità.

Pensiamo alla necessità che settori come il turismo, le costruzioni, il commercio, i servizi della ristorazione recuperino i livelli passati ma si strutturino diversamente per il futuro, in modo tale che eventuali shock esogeni possano essere assorbiti velocemente dal sistema.

Il Veneto è chiamato a una grande sfida: la crisi deve trasformarsi in occasione per valorizzare le specificità rispetto ad altri sistemi economici e per riposizionare i nostri territori in ottica competitiva.

Saranno tre gli ambiti di particolare attenzione: lo sviluppo della tecnologia, il rafforzamento dei sistemi socio-sanitari e di protezione civile al fine di rendere il sistema più resiliente, le energie rinnovabili per la sostenibilità ambientale.

È necessario, quindi, avere una visione ampia e di lungo periodo, facendo riferimento all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che impegna tutti i territori e le comunità del mondo ad affermare un modello di sviluppo che sia inclusivo e duraturo, che rafforzi il capitale umano e relazionale, quello economico, il patrimonio culturale e sociale, le istituzioni; il tutto nel rispetto e conservazione dell'ambiente.

Vogliamo essere motore di sviluppo e incrementare il benessere del Veneto in modo sostenibile, con uno sguardo attento alle future generazioni. Siamo convinti che la sostenibilità non sia un esercizio fine a se stesso, ma aiuti in modo decisivo ad affermare e a potenziare la competitività del nostro sistema economico e, prima Regione in Italia, il 12 maggio 2020, la Giunta regionale ha adottato il documento "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile" che individua sei macroaree strategiche che riguardano il progresso tecnologico e sociale, le infrastrutture fisiche e relazionali, la capacità di rigenerazione e di adattamento dell'ambiente.

Temi sfidanti, pensati anche alla luce delle modificazioni profonde causate dalla pandemia, su cui siamo chiamati a impegnarci, pur consapevoli che prevedere è un'attività non facile e che non tutto dipende da noi.



La Strategia regionale non è un libro dei sogni, ma un documento di lungo periodo con agganci a programmi e azioni che la Giunta regionale ha già adottato e sta attuando.

Nella Strategia è bene evidenziato questo forte legame con la concretezza, grazie anche a un percorso da tempo avviato con Enti Locali, Associazioni, enti pubblici, imprese e singoli cittadini, che hanno portato importanti contributi e idee: segno di un grande senso civico e garanzia che solo la condivisione e la sinergia di tutti gli attori del territorio permetteranno di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile che ci siamo prefissati.

La Strategia Regionale, discussa e approvata dal Consiglio regionale, è un'azione dinamica, ma già adesso delinea in modo chiaro e sintetico gli obiettivi del Veneto, individuati sulla base delle caratteristiche della nostra regione, nella convinzione che il nostro territorio sia una realtà dove sviluppo economico, benessere sociale e rispetto dell'ambiente si coniugano tra loro, esaltando le proprie eccellenze e il proprio modello.

Infine, il DEFR 2021-2023 si inserisce alla conclusione della decima legislatura. Quindi, nella Nota di Aggiornamento che sarà approvata nell'autunno, verranno prese in considerazione eventuali modificazioni derivanti dal nuovo assetto istituzionale.

Il Presidente della Regione del Veneto
Luca Zaia



1. Nota metodologica

1.1. Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi

Il ciclo della pianificazione, della programmazione e del controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare per verificare che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento delle finalità istituzionali, si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un Ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

In estrema sintesi, quale quadro ricognitivo, vengono di seguito individuati gli ambiti e le principali fasi.

L'ambito europeo

- **Semestre europeo:** il semestre europeo segue un preciso calendario (a partire da novembre precedente l'anno di riferimento per arrivare a luglio) in base al quale l'Unione Europea formula orientamenti agli Stati membri i quali, a loro volta, presentano i loro programmi ("programmi nazionali di riforma" e "programmi di stabilità o di convergenza"). Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni specifiche riguardanti le politiche nazionali di bilancio e di riforma. Gli Stati membri tengono conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche da attuare.
- **Country report:** sono le relazioni con cui la Commissione europea esamina la situazione economica e sociale degli Stati membri dell'Unione Europea. Questi documenti, uno per ogni Paese, vengono pubblicati annualmente nel mese di marzo e contengono analisi relative agli indicatori macroeconomici e sociali più rilevanti.

L'ambito italiano

- **Documento di Economia e Finanza (DEF):** previsto dalla Legge 7 aprile 2011, n. 39, rappresenta il principale strumento della programmazione economico-finanziaria. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, esso indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Si compone di tre sezioni: Programma di Stabilità, analisi e tendenze di finanza pubblica, Programma Nazionale di Riforma (PNR).
- **Programma Nazionale di Riforma:** è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali. Le Regioni contribuiscono in maniera attiva ad arricchire il Programma Nazionale di Riforma con un documento complessivo che rappresenta le misure da esse adottate.



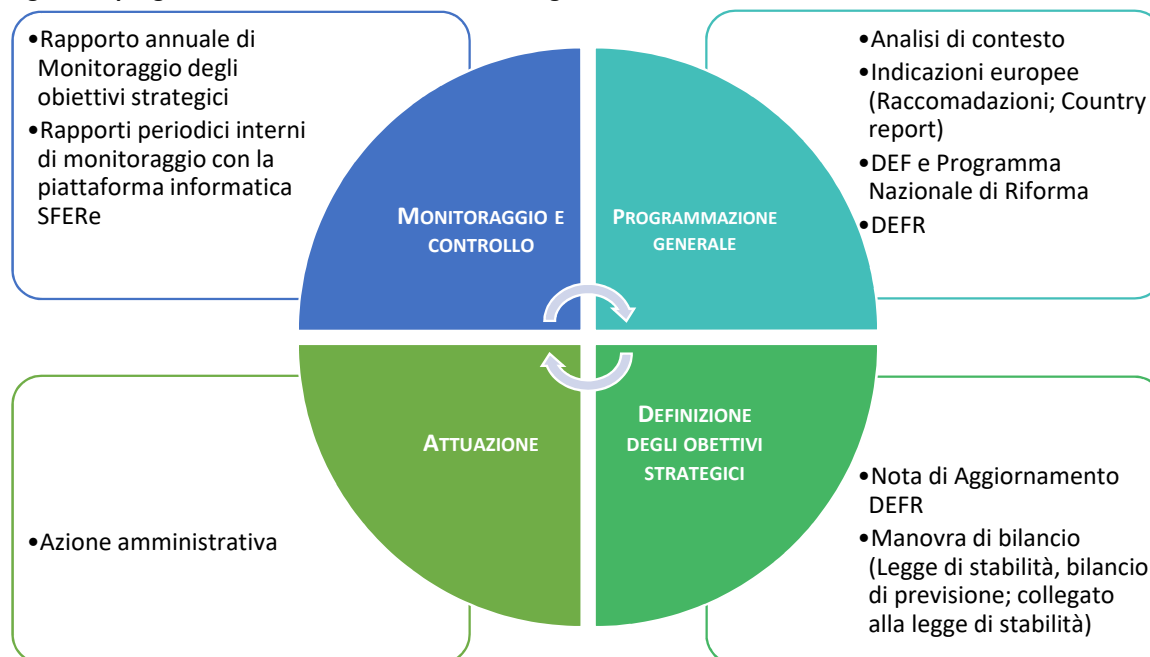
L'ambito regionale

- **Documento di Economia e Finanza Regionale** (e relativa **Nota di aggiornamento**): previsto dal Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale e le politiche da adottare e gli obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria dei programmi cofinanziati da fondi europei. Per la Regione del Veneto, il DEFR individua gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari. Esso ha un orizzonte temporale di medio periodo (il triennio) ed è aggiornato annualmente.
- **Legge di stabilità**: prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa.
- **Bilancio di previsione**: previsto dal D.Lgs. n. 118/2011 rappresenta contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR.
- **Collegato alla legge di stabilità**: previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, è la norma legislativa con la quale sono disposte, al fine di attuare contenuti del DEFR, modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio.
- **Obiettivi operativi complementari**: costituiscono traiettorie di miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero iniziative complementari a quelle strategiche; essi sono adottati all'inizio di ogni anno con Decreto del Segretario Generale della Programmazione.
- **Piano della performance**: previsto dall'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è il documento triennale di fissazione di indirizzi, obiettivi e relativi indicatori attribuiti alla dirigenza ed a tutto il personale; esso ha come punto di riferimento il DEFR e gli obiettivi dell'amministrazione.
- **Programmazione operativa**: attraverso la piattaforma informatica SFERe, gli obiettivi operativi (prioritari e complementari) vengono declinati in attività ed in fasi; parimenti, vengono ad essi associate le risorse finanziarie e quelle umane.
- **Monitoraggio**: attraverso SFERe vengono monitorati periodicamente la realizzazione degli obiettivi e le attività/fasi connesse.
- **Reporting e controllo**: dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato. In particolare, l'articolo 27, comma 3, della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un rapporto di monitoraggio. Il rapporto è trasmesso al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano della Performance del periodo successivo.



Nella Fig. 1 viene rappresentato il ciclo della programmazione e del controllo.

Fig. 1 - La programmazione ed il controllo nella Regione del Veneto



1.2. Il DEFR: lo strumento della programmazione regionale

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

In particolare, l’art. 36, comma 3, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L’Allegato n. 4/1 al citato D.Lgs. n. 118/2011 relativo al “Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio”, inoltre, stabilisce che “il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione” e prescrive, altresì, che il bilancio di previsione esponga “l’andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell’Ente”.

Infine, l’Allegato n. 14 del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, definito lo scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti



della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del disegno di legge di bilancio.

Al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto è articolato in Missioni e Programmi e, cioè, ha la medesima struttura/classificazione del bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano della Performance e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico di Project management "SFERe", l'andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Il particolare momento storico in cui il Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023 è predisposto ed adottato richiede che siano sviluppati taluni aspetti.

In termini generali, occorre considerare che il DEFR 2021-2023 avviene in fase di conclusione della decima legislatura; pertanto, una volta iniziata quella successiva, la Nota di aggiornamento al DEFR assumerà la caratteristica di essere il primo documento di programmazione del nuovo quinquennio legislativo-amministrativo.

Inoltre, l'aspetto programmatico pur se orientato oltre il breve periodo, non deve prescindere dall'analisi di contesto che può, in modo anche drammatico e repentino, mutare nel tempo; ci si riferisce, chiaramente, alle conseguenze derivanti dal Covid-19.

Il DEFR 2021-2023 rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale, sviluppando in particolar modo, per quest'anno, il tema dell'Agenda 2030 e della relativa Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), adottata dalla Giunta regionale con deliberazione 12 maggio 2020, n. 49/CR ed all'attenzione del Consiglio regionale nel momento dell'adozione del presente documento.

Il DEFR descrive il contesto economico finanziario regionale e individua alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, volte ad agevolare le condizioni per la realizzazione di un assetto della finanza territoriale ordinato e responsabile, le linee direttive generali di politica finanziaria regionale e il quadro finanziario generale di riferimento; considerata la particolare situazione, viene anche presentato un quadro riassuntivo dei principali interventi della Regione per far fronte al Covid-19.

In un'ottica di "Sistema Regione", nell'Allegato "Enti e Società", sono assegnati gli obiettivi alle Società controllate e partecipate e agli Enti strumentali, nonché individuati gli ambiti entro cui agiscono altri Enti e Società collegati all'azione amministrativa regionale del territorio.



1.3. Il quadro macroeconomico: un'analisi di breve periodo derivante dal Covid-19

In questa fase di modifica del contesto macroeconomico causato dallo shock esogeno che ha colpito sia il lato della domanda che quello dell'offerta di beni e servizi, l'analisi relativa ai fondamentali dell'economia e società viene effettuata con una particolare attenzione al breve periodo; una disamina che abbia i caratteri di una maggiore stabilità potrà essere svolta in occasione della Nota di aggiornamento al DEFR 2021-2023 prevista, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011, in autunno, a fronte di una situazione che dovrebbe essersi, almeno parzialmente, consolidata.

1.4. Il quadro delle iniziative della Regione per il superamento della crisi derivante dalla Covid-19

Si ritiene utile, in questo contesto di straordinarietà, arricchire il DEFR con le iniziative che la Regione ha attivato o che intende attivare a breve in materia di lotta al Covid-19, in modo tale da avere un quadro coordinato dell'azione regionale.

Chiaramente, le informazioni riportate costituiscono una fotografia effettuata nel momento in cui questo documento viene adottato e, pertanto, l'insieme delle iniziative è in continuo aggiornamento.



2. Il collegamento del DEFR con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

2.1. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il DEFR 2021-2023 considera, con un approccio di integrazione fra strumenti di pianificazione e programmazione, la recente adozione, da parte della Giunta regionale¹, della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo una impostazione olistica che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico; in particolare, l'Agenda 2030 prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (i *Sustainable Development Goals - SDGs*)².

Con il termine sviluppo si intende l'evoluzione di elementi fondamentali delle economie e delle società - come il lavoro, il sistema delle imprese, l'ambiente, la scuola, la sanità, le infrastrutture, la finanza - verso condizioni diffuse di benessere, di una collettività e delle singole persone.

Con il termine sostenibilità si sottolinea che le politiche pubbliche e le azioni e i comportamenti in generale, intrapresi anche da soggetti privati, devono essere considerati non solo per l'impatto che generano nel presente, ma anche per l'impatto che avranno sulle future generazioni.

Pertanto lo sviluppo sostenibile, cioè le azioni di cambiamento finalizzato ad un aumento di benessere, è tale se lo sfruttamento delle risorse, l'impiego delle risorse finanziarie, l'evoluzione tecnologica ed i cambiamenti istituzionali sono coerenti con i bisogni futuri, oltre che con quelli attuali.

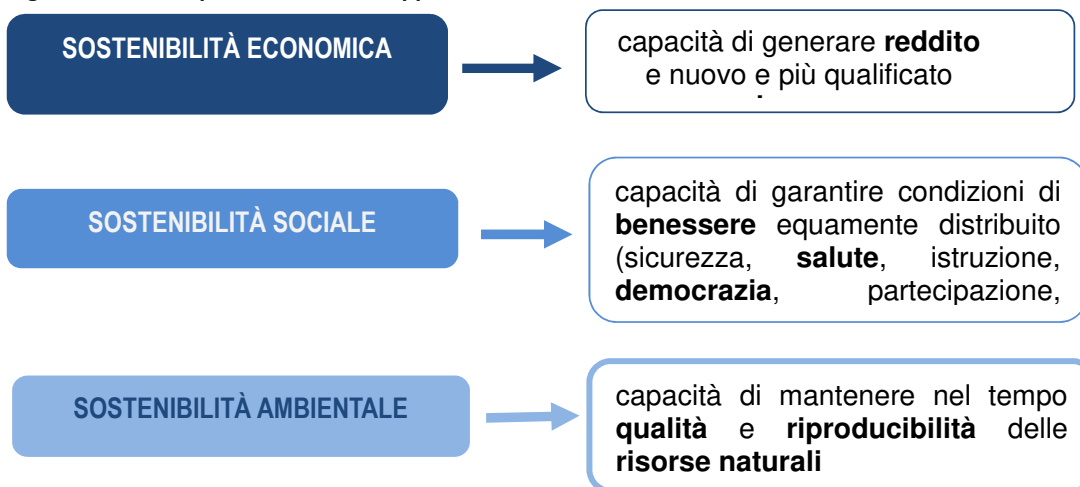
¹ Deliberazione della Giunta regionale n. 49/CR del 12 maggio 2020.

² I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 sono: 1.porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; 2.porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; 3assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; 4.fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; 5.raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; 6.garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie; 7.assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; 8.incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; 9.costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; 10.ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni; 11.rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; 12.garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; 13.adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze; 14.conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; 15.proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; 16.promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli; 17.rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. I 17 obiettivi sono articolati in 169 Target.



La sostenibilità ruota attorno a tre componenti fondamentali (Fig. 2):

Fig. 2 - Le tre componenti dello Sviluppo Sostenibile



A queste tre dimensioni si può aggiungere una quarta, quella, cioè, relativa alla sostenibilità istituzionale, ossia la capacità/necessità che i soggetti pubblici operino secondo un approccio di sussidiarietà orizzontale e verticale e in sinergia con i soggetti privati rappresentativi delle realtà territoriali.

In sintesi, gli SDGs:

- si rivolgono a tutti i Paesi, siano essi emergenti, sviluppati e in via di sviluppo;
- adottano una visione integrata della sostenibilità nelle sue tre dimensioni economico, sociale ed ambientale, permettendo di cogliere la complessità delle problematiche attuali e i legami che le attraversano;
- sono fondati su cinque aree: persone, pianeta, prosperità, pace, partnership (le "5P");
- sono orientati alla ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile;
- costituiscono un importante linguaggio comune sui temi della sostenibilità.

L'invito contenuto nella Agenda 2030 è che i 17 *Goals* per lo sviluppo sostenibile costituiscano un linguaggio comune e un insieme di policy e di impegni concreti che coinvolgano in modo attivo tutti i territori e le comunità, nella convinzione che solo un approccio condiviso possa essere la chiave di volta per una profonda trasformazione del nostro pianeta.

La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017, che individua le scelte strategiche e rispettivi target specifici per la realtà italiana correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dall'Agenda 2030:

- **Persone**: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta**: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità**: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;



- Pace: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- Partnership: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

La SNSvS si pone come quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale.

Le Regioni sono chiamate ad adottare le proprie Strategie Regionali quali declinazioni territoriali e dichiarazioni di assunzioni di responsabilità.

A seguito di un percorso articolato e di carattere partecipativo³, che ha visto protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non, con una forte regia da parte della Regione, con deliberazione della Giunta regionale n. 49/CR del 12 maggio 2020 è stata adottato il documento "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile", all'attenzione, alla data di adozione da parte della Giunta regionale del presente DEFR 2021-2023, del Consiglio regionale per la discussione ed approvazione.

La Strategia è suddivisa in sei macroaree:

1. Per un sistema resiliente;
2. Per l'innovazione a 360°;
3. Per il ben-essere di comunità e persone;
4. Per un territorio attrattivo;
5. Per una riproduzione del capitale umano;
6. Per una *governance* responsabile.

A ciascuna macroarea sono collegati (si veda anche la Fig. 3):

- i riferimenti agli SDGs pertinenti, secondo un criterio di prevalenza;
- i riferimenti alle "5P" secondo un criterio di prevalenza;
- le linee di intervento.

³ Di seguito, si elencano le principali iniziative svolte a partire da dicembre 2018. Azioni interne: 1. Coordinamento della cabina di regia regionale al fine di perseguire il massimo grado di coerenza del percorso. 2. Accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare, che ha finanziato tutte le regioni al fine di dare supporto e coerenza fra le diverse strategie regionali e quella nazionale. 3. Collegamento fra gli atti di pianificazione e di programmazione e il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020-2022 con i relativi obiettivi strategici e gestionali, da cui emerge già un'importante attenzione della regione verso la sostenibilità. 4. Accordo istituzionale tra Regione del Veneto, ARPAV e Università degli Studi di Padova per il coinvolgimento della società civile. 5. Analisi del posizionamento del Veneto rispetto ai 17 Goals. Azioni esterne: 1. Il Protocollo d'Intesa per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto, al quale hanno aderito finora 230 soggetti, tra comuni, società pubbliche, università ed enti di ricerca, associazioni e imprese. Il Protocollo impegna tutti i sottoscrittori a rafforzare le proprie azioni e partnership per lo sviluppo sostenibile del territorio. 2. Il sito web e l'attività di comunicazione nel quale è presente anche una rassegna stampa periodica dedicata ai temi della sostenibilità. 3. La banca dati territoriale a livello provinciale messa a disposizione nel sito web. 4. I forum provinciali a cui hanno partecipato istituzioni locali, imprese pubbliche e private, associazioni, università ed enti di ricerca ed altri enti di varia natura, per la raccolta di idee e proposte. 5. Il forum dei giovani, che ha coinvolto 17 scuole e oltre 800 studenti. I materiali visibili sul sito web #forumgiovani2030 (<https://sites.google.com/regione.veneto.it/forum-giovani-2030>).



Fig. 3 - La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - la rappresentazione grafica



Considerata la valenza strategica, a partire dal DEFR 2021-2023 ci sarà un fondamentale collegamento con la SRSvS, pur non identificandosi completamente l'attività dell'amministrazione regionale in essa; infatti, vi sono comunque ambiti di attività, anche strategici, non riconducibili in maniera diretta ai contenuti dello sviluppo sostenibile.

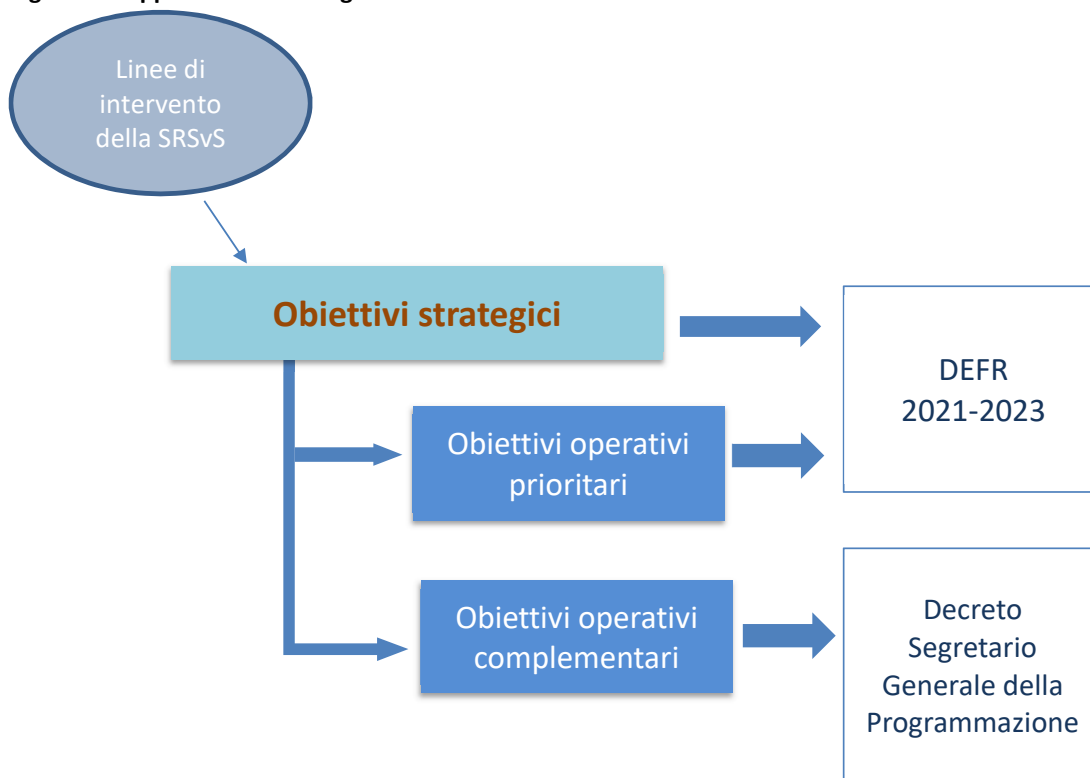
Tale collegamento avviene sia nelle descrizioni delle singole Missioni e Programmi, in cui è possibile rinvenire i temi della Strategia, sia nella tabella di raccordo fra SRSvS ed obiettivi approvati con il DEFR 2021-2023.



2.2. Gli obiettivi strategici e quelli operativi

Oltre allo stretto collegamento con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, altra novità del DEFR 2021-2023 è costituita dalla circostanza che si è proceduto ad una migliore rappresentazione degli obiettivi (Fig. 4).

Fig. 4 - La rappresentazione degli obiettivi



Il primo livello è costituito dagli obiettivi strategici dell'Amministrazione regionale. Essi:

- derivano dalle Linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ma riguardano anche ambiti ad essa non collegati;
- presentano un elevato grado di rilevanza;
- sono perseguiti primariamente dall'Amministrazione regionale pur non escludendo la partecipazione attiva da parte di altri soggetti;
- sono soggetti alle dinamiche (positive o negative) di fattori esogeni;
- fanno riferimento ad un orizzonte di medio-lungo periodo.

Un secondo livello riguarda la circostanza che ogni obiettivo strategico è articolato in obiettivi operativi, suddivisi in:

- obiettivi operativi prioritari;
- obiettivi operativi complementari.

Ogni obiettivo strategico si attua attraverso più obiettivi operativi (sia prioritari che complementari).



Viceversa, gli obiettivi operativi (sia quelli prioritari che quelli complementari) possono partecipare a più obiettivi strategici.

Gli obiettivi operativi prioritari sono inseriti nel DEFR; nella Nota di aggiornamento, si procederà ad inserire per ciascuno di essi le “schede obiettivo”, che contengono informazioni di dettaglio, in analogia con quanto avvenuto negli anni scorsi.

Gli obiettivi operativi complementari – con le relative “schede obiettivo” - vengono adottati annualmente con Decreto del Segretario Generale della Programmazione a seguito della approvazione della manovra di bilancio e della conseguente assegnazione delle risorse, alle strutture amministrative della Giunta regionale, con il bilancio finanziario gestionale.

Di seguito si presenta l’elenco degli obiettivi strategici (nella barra colorata) e dei relativi obiettivi operativi prioritari (nella barra bianca), distinti fra quelli collegati alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e quelli non collegati per un totale di 35 obiettivi strategici e 89 operativi.

Obiettivo strategico/ Linea di intervento SRSvS
Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023

OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI COLLEGATI ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

MACROAREA 1: Per un sistema resiliente

1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria

Realizzare il nuovo polo ospedaliero di Padova
Assicurare il governo del sistema di accreditamento delle strutture sanitarie regionali
Rafforzare e integrare le competenze dei servizi dei dipartimenti di prevenzione per contrastare le epidemie
Consolidare la centrale operativa territoriale alla luce del nuovo PSSR 2019-2023 e dell'emergenza covid-19
Definire valori minimi di riferimento per il personale delle aziende sanitarie, tenendo conto del profilo di riferimento, delle unità operative di interesse, delle caratteristiche organizzative e delle esigenze di efficienza allocativa

2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile

Definire la struttura di impianto del Piano regionale di emergenza per la successiva condivisione delle informazioni con il Sistema di Protezione Civile
Gestire i piani di post emergenza di protezione civile
Dare attuazione al Piano Aria

5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero

Attuare un Programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo
Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari
Sostenere i servizi ambientali in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale)

6. Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture

Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione
Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova
Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta
Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030
Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico



MACROAREA 2: Per l'innovazione a 360 gradi

1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico	
	Animare, incentivare e monitorare l'attività delle Reti Innovative Regionali (RIR), dei distretti e delle relative forme aggregative in un'ottica di rafforzamento tra il sistema produttivo regionale ed il sistema della ricerca.
	Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.
	Sviluppare la banda ultra larga.
	Realizzare servizi di <i>e-Government</i> e dare attuazione all'Agenda digitale.
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione	
	Sostenere i progetti di ricerca
	Sostenere l'istruzione tecnica superiore
	Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione	
	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.
	Promuovere le attività commerciali e favorire le aggregazioni di imprese
	Interventi a supporto delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19
	Interventi a supporto delle imprese del commercio colpite dall'emergenza Covid-19
	Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.
	Turismo digitale
	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano
4. Sviluppare la logistica e sistemi di trasporto intelligenti	
	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova
	Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale
	Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese	
	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
	Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.
	Interventi a supporto delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19
	Interventi a supporto delle imprese del commercio colpite dall'emergenza Covid-19

MACROAREA 3: Per un ben-essere di comunità e persone

1. Ridurre le sacche di povertà	
	Sostenere l'affidamento familiare dei minori
	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale
2. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione	
	Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità
	Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo
	Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti
	Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza
	Attuare processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB)
	Adottare il piano triennale dipendenze di contrasto alle sostanze stupefacenti



Sostenere il programma Garanzia Giovani
Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano
3. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata
Favorire il diritto allo studio universitario
Sostenere l'offerta regionale di istruzione
Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano
4. Potenziare l'offerta culturale
Definire il nuovo assetto degli interventi regionali in materia di cultura
Sviluppare il Portale della Cultura
Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei
Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale
5. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive
Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità
6. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi
Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano
Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei
Sostenere il programma Garanzia Giovani
Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione
7. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia, scuole, ecc.)
Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano
Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione
Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale
8. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)
Approvare la regolamentazione degli Elenchi territoriali delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile

MACROAREA 4: Per un territorio attrattivo

1. Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale
Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei
Definire il nuovo assetto degli interventi regionali in materia di cultura
Sviluppare il Portale della Cultura
Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato
Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo delle trasformazioni territoriali
Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella e dei Colli Euganei
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna
Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti
Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026
Accrescere nella popolazione la conoscenza e l'attenzione sui comportamenti da adottare al fine di ridurre il rischio di incendi boschivi
Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale



3. Valorizzare il patrimonio e l'economia della laguna e dei litorali

- Riqualificare Porto Marghera verso un modello di sviluppo sostenibile
- Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale

4. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali

- Promuovere la presenza del Veneto nel panorama Internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile
- Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.
- Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionali ed esteri e valorizzare i prodotti del comparto agroalimentare.
- Promuovere il commercio estero e l'internazionalizzazione delle imprese venete.
- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche
- Turismo digitale

5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità

- Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo delle trasformazioni territoriali
- Individuare procedure semplificate per attuare la Valutazione Ambientale Strategica
- Aggiornare le informazioni disponibili per le valutazioni di incidenza ambientale all'interno dei processi di pianificazione e progettazione
- Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato

6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità

- Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova
- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale
- Sostenere il settore dei servizi di trasporto pubblico locale a seguito degli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19
- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione

MACROAREA 5: Per una riproduzione del capitale naturale**1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili**

- Valorizzare il coordinamento e lo sviluppo partenariale di iniziative nel settore dell'energia nel territorio

2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria

- Dare attuazione al Piano Aria

3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua

- Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale coordinando le azioni degli enti competenti
- Messa in sicurezza fonti idropotabili contaminate da PFAS
- Sviluppare pratiche agricole finalizzate a mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura

4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico

- Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico
- Aumentare la competitività e l'occupazione nella filiera ittica privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili dando piena attuazione al PON FEAMP 2014-2020

5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce

- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche
- Sviluppare la *governance* delle destinazioni turistiche
- Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo
- Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026
- Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella e dei Colli Euganei.



MACROAREA 6: Per una *governance* responsabile

1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con l'uso di banche dati integrate
Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto
Promuovere il riordino territoriale
Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei comuni
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo
Sviluppare la <i>governance</i> delle destinazioni turistiche
Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, nonché l'azione di prevenzione e sicurezza COVID-19
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori
Valorizzare una " <i>governance</i> responsabile con iniziative sull'economia circolare"

OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI NON COLLEGATI ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione
Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto
2. Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026
Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026
3. Valorizzare e sostenere le realtà familiari
Promuovere una politica organica e integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali
Sostenere l'affidamento familiare dei minori
Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità
Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo
Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti
Promuovere la partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa in attuazione della LR n. 18/2020 " <i>Norme per il riconoscimento ed il sostegno della funzione educativa e sociale del Consiglio comunale dei ragazzi come strumento di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa</i> ".
Attuare processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB)
Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.
4. Valorizzare la PA e la programmazione
Valorizzare le Partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali
Garantire gli equilibri di Bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011
Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione
Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale
Predisporre il Programma Operativo Regionale del Fondo FSE plus (FSE+) per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027
Predisporre il Programma Operativo Regionale del Fondo FESR per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027
Predisporre gli strumenti della programmazione 2021-2027 della Politica Agricola Comune (PAC)



3. La matrice di collegamento fra obiettivi, SRSvS e Missioni

La matrice (Fig. 5) che segue consente di evidenziare il collegamento fra gli obiettivi strategici e quelli operativi prioritari (in alcuni casi, lo stesso obiettivo operativo prioritario partecipa al raggiungimento di più obiettivi strategici, secondo un criterio di prevalenza), in relazione ai Goals dell'Agenda 2030 e alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Area e Obiettivo strategico nazionale).

Inoltre, nelle ultime due colonne vi è il collegamento con la Missione ed il Programma al fine di garantire un agevole passaggio dalla struttura della SRSvS a quella del DEFR.

Infine, in una matrice separata sono riportati anche i collegamenti fra gli obiettivi strategici non collegati alla SRSvS e gli operativi prioritari con la Missione ed il Programma.

Fig.5 - Matrice di collegamento fra obiettivi, SRSvS e Missioni

OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI COLLEGATI ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

MACROAREA 1: Per un sistema resiliente

Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria	Realizzare il nuovo polo ospedaliero di Padova	3 Vita sana	Persone	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci	13.01
	Assicurare il governo del sistema di accreditamento delle strutture sanitarie regionali	3 Vita sana	Persone	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci	13.01
	Rafforzare e integrare le competenze dei servizi dei dipartimenti di prevenzione per contrastare le epidemie	3 Vita sana	Persone	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci	13.01
	Consolidare la centrale operativa territoriale alla luce del nuovo PSSR 2019-2023 e dell'emergenza covid-19	3 Vita sana	Persone	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci	13.01



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
	Definire valori minimi di riferimento per il personale delle aziende sanitarie, tenendo conto del profilo di riferimento, delle unità operative di interesse, delle caratteristiche organizzative e delle esigenze di efficienza allocativa	3 Vita sana	Persone	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci	13.01
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile	Definire la struttura di impianto del Piano regionale di emergenza per la successiva condivisione delle informazioni con il Sistema di Protezione Civile	13 Ambiente	Pianeta	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza	11.01
	Gestire i piani di post emergenza di protezione civile	13 Ambiente	Pianeta	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza	11.02
	Dare attuazione al Piano Aria	13 Ambiente	Pianeta	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	09.08
5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero	Attuare un Programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo	2 Fame	Prosperità	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	16.01
	Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari	2 Fame	Prosperità	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	16.01
	Sostenere i servizi ambientali in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale)	15 Biodiversità	Pianeta	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere	16.03
	Sostenere i servizi ambientali in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale)	2 Fame	Pianeta	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	16.03
6. Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture	Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione	11 Città sostenibili	Pianeta	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza	11.02
	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	10.01
	Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	10.05



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	10.06
	Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico	11 Città sostenibili	Pianeta	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	09.01

MACROAREA 2: Per l'innovazione a 360 gradi

Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico	Animare, incentivare e monitorare l'attività delle Reti Innovative Regionali (RIR), dei distretti e delle relative forme aggregative in un'ottica di rafforzamento tra il sistema produttivo regionale ed il sistema della ricerca.	8 Lavoro	Prosperità	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	14.03
	Animare, incentivare e monitorare l'attività delle Reti Innovative Regionali (RIR), dei distretti e delle relative forme aggregative in un'ottica di rafforzamento tra il sistema produttivo regionale ed il sistema della ricerca.	9 Innovazione	Prosperità	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	14.03
	Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.	9 Innovazione	Prosperità	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	14.03
	Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.	8 Lavoro	Prosperità	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	14.03
	Sviluppare la banda ultra larga.	9 Innovazione	Prosperità	I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	14.04



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
	Realizzare servizi di <i>e-Government</i> e dare attuazione all'Agenda digitale.	9 Innovazione	Prosperità	I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	14.04
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione	Sostenere i progetti di ricerca	4 Educazione	Prosperità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	04.04
	Sostenere l'istruzione tecnica superiore	4 Educazione	Prosperità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	04.05
	Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.	4 Educazione	Prosperità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	14.03
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione e del lavoro e nuovi modelli di produzione	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.01
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.01
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.	9 Innovazione	Prosperità	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	14.01
	Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.02
	Promuovere le attività commerciali e favorire le aggregazioni di imprese	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.02
	Interventi a supporto delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.01
	Interventi a supporto delle imprese del commercio colpite dall'emergenza Covid-19	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.02
	Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.	9 Innovazione	Prosperità	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	14.03



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
	Turismo digitale	9 Innovazione	Prosperità	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	07.01
	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano	4 Educazione	Prosperità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	15.02
4. Sviluppare la logistica e sistemi di trasporto intelligenti	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	10.01
	Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	10.05
	Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	10.05
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	10.06
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione e tra la finanza e le imprese	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.01
	Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.01
	Interventi a supporto delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.01
	Interventi a supporto delle imprese del commercio colpite dall'emergenza Covid-19	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.02

MACROAREA 3: Per un ben-essere di comunità e persone

Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
1. Ridurre le sacche di povertà	Sostenere l'affidamento familiare dei minori	1 Povertà	Persone	I.1 Ridurre l'intensità della povertà	12.01
	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale	1 Povertà	Persone	I.1 Ridurre l'intensità della povertà	12.04



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
2. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione	Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità	10 Disuguaglianze	Persone	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	12.02
	Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo	10 Disuguaglianze	Persone	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	12.03
	Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti	10 Disuguaglianze	Persone	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	13.01
	Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza	10 Disuguaglianze	Persone	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	12.04
	Attuare processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB)	10 Disuguaglianze	Persone	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	12.03
	Adottare il piano triennale dipendenze di contrasto alle sostanze stupefacenti	10 Disuguaglianze	Persone	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	12.04
	Sostenere il programma Garanzia Giovani	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	15.03
	Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano	1 Povertà	Persone	I.3 Ridurre il disagio abitativo	08.02
3. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata	Favorire il diritto allo studio universitario	4 Educazione	Persone	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	04.04
	Sostenere l'offerta regionale di istruzione	4 Educazione	Persone	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	15.02
	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano	4 Educazione	Prosperità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	15.02



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
4. Potenziare l'offerta culturale	Definire il nuovo assetto degli interventi regionali in materia di cultura	4 Educazione	Prosperità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	05.02
	Definire il nuovo assetto degli interventi regionali in materia di cultura	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	05.02
	Sviluppare il Portale della Cultura	4 Educazione	Prosperità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	05.02
	Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	05.01
	Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	07.01
5. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive	Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità	3 Vita sana	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	06.01
6. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano	4 Educazione	Persone	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	15.02
	Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	05.01
	Sostenere il programma Garanzia Giovani	8 Lavoro	Persone	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	15.03
	Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione	8 Lavoro	Persone	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	15.03
7. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia,	Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano	11 Città sostenibili	Persone	I.3 Ridurre il disagio abitativo	08.02



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
scuole, ecc.)	Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione	11 Città sostenibili	Persone	I.3 Ridurre il disagio abitativo	11.02
	Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale	11 Città sostenibili	Persone	I.3 Ridurre il disagio abitativo	09.01
8. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione e pubblico/ privato)	Approvare la regolamentazione degli Elenchi territoriali delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile	10 Disuguaglianze	Pace	II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	11.01

MACROAREA 4: Per un territorio attrattivo

Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
1. Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale	Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei	11 Città sostenibili	Pianeta	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere	05.01
	Definire il nuovo assetto degli interventi regionali in materia di cultura	11 Città sostenibili	Pianeta	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere	05.02
	Sviluppare il Portale della Cultura	11 Città sostenibili	Pianeta	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere	05.02
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.	11 Città sostenibili	Pianeta	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere	14.01
	Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo delle trasformazioni territoriali	11 Città sostenibili	Pianeta	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere	08.01



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
	Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella e dei Colli Euganei.	11 Città sostenibili	Pianeta	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere	16.01
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna	Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	10.01
	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	06.01
	Accrescere nella popolazione la conoscenza e l'attenzione sui comportamenti da adottare al fine di ridurre il rischio di incendi boschivi	11 Città sostenibili	Persone	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	09.05
	Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	07.01
3. Valorizzare il patrimonio e l'economia della laguna e dei litorali	Riqualificare Porto Marghera verso un modello di sviluppo sostenibile	11 Città sostenibili	Pianeta	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	09.02
	Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale	11 Città sostenibili	Pianeta	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	07.01
4. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali	Promuovere la presenza del Veneto nel panorama Internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	19.01
	Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.02
	Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionali ed esteri e valorizzare i prodotti del comparto agroalimentare.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.02
	Promuovere il commercio estero e l'internazionalizzazione delle imprese venete.	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	14.01
	Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche	8 Lavoro	Prosperità	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	07.01



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
	Turismo digitale	8 Lavoro	Prosperità	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	07.01
5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo delle trasformazioni territoriali	11 Città sostenibili	Pianeta	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	08.01
	Individuare procedure semplificate per attuare la Valutazione Ambientale Strategica	11 Città sostenibili	Pianeta	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	09.05
	Aggiornare le informazioni disponibili per le valutazioni di incidenza ambientale all'interno dei processi di pianificazione e progettazione	11 Città sostenibili	Pianeta	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	09.05
	Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato	11 Città sostenibili	Pianeta	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	08.01
6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova	11 Città sostenibili	Pianeta	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	10.01
	Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale	11 Città sostenibili	Pianeta	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	10.02
	Sostenere il settore dei servizi di trasporto pubblico locale a seguito degli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19	11 Città sostenibili	Pianeta	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	10.02
	Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione	11 Città sostenibili	Pianeta	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	11.02



MACROAREA 5: Per una riproduzione del capitale naturale

Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili	Valorizzare il coordinamento e lo sviluppo partenariale di iniziative nel settore dell'energia nel territorio	7 Sistema energetico	Prosperità	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	17.01
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria	Dare attuazione al Piano Aria	11 Città sostenibili	Persone	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	09.08
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua	Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale coordinando le azioni degli enti competenti	6 Acqua	Pianeta	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere	09.06
	Messa in sicurezza fonti idropotabili contaminate da PFAS	6 Acqua	Pianeta	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	09.09
	Sviluppare pratiche agricole finalizzate a mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura	6 Acqua	Pianeta	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato	16.01
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico	Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico	11 Città sostenibili	Persone	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	09.01
	Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico	11 Città sostenibili	Pianeta	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	09.01
	Aumentare la competitività e l'occupazione nella filiera ittica privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili dando piena attuazione al PON FEAMP 2014-2020	14 Mari	Pianeta	I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	16.03
	Aumentare la competitività e l'occupazione nella filiera ittica privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili dando piena attuazione al PON FEAMP 2014-2020	8 Lavoro	Prosperità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	16.03



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche	11 Città sostenibili	Prosperità	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	07.01
	Sviluppare la Governance delle destinazioni turistiche	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	07.01
	Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	07.01
	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	06.01
	Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella e dei Colli Euganei.	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	16.01

MACROAREA 6: Per una *governance* responsabile

Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con l'uso di banche dati integrate	Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto	17 Partnership	Partnership	Rafforzare il buon governo e la democrazia	01.01
	Promuovere il riordino territoriale	16 Giustizia	Persone	II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	18.01
	Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei comuni	16 Giustizia	Persone	II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	18.01
2. Promuovere partnership tra pubblico e	Sviluppare la Governance delle destinazioni turistiche	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	07.01



Obiettivo strategico / Linea di intervento SRSvS	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	GOAL Agenda 2030	Area SNSvS	Obiettivo strategico nazionale SNSvS	Missione. Programma
privato per il benessere collettivo	Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, nonché l'azione di prevenzione e sicurezza COVID-19	8 Lavoro	Prosperità	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	03.02
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori	Valorizzare una "governance responsabile con iniziative sull'economia circolare"	12 Economia circolare	Prosperità	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	01.03

OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI NON COLLEGATI ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo strategico	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	Missione. Programma
1. Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione	Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto	01.01
2. Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026	06.01
3. Valorizzare e sostenere le realtà familiari	Promuovere una politica organica e integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali	12.02
	Sostenere l'affidamento familiare dei minori	12.01
	Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità	12.02
	Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo	12.03
	Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti	13.01
	Promuovere la partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa in attuazione della LR n. 18/2020 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno della funzione educativa e sociale del Consiglio comunale dei ragazzi come strumento di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa".	06.02
	Attuare processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB)	12.03
4. Valorizzare la PA e la programmazione	Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.	14.02
	Valorizzare le Partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali	01.03
	Garantire gli equilibri di Bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011	01.03
	Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione	01.04
	Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale	01.05
Predisporre il Programma Operativo Regionale del Fondo FSE plus (FSE+) per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027	01.12	



Obiettivo strategico	Obiettivo operativo prioritario DEFR 2021-2023	Missione. Programma
	Predisporre il Programma Operativo Regionale del Fondo FESR per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027	01.12
	Predisporre gli strumenti della programmazione 2021-2027 della Politica Agricola Comune (PAC)	01.12



4. Il quadro macroeconomico⁴

4.1. Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta⁵

Lo scenario internazionale⁶

All'inizio dell'anno effettuare stime economiche attendibili in relazione all'incognita di un ciclo internazionale poco chiaro è stato un lavoro particolarmente complesso: la domanda principale infatti era quella di capire se alla stabilizzazione dei mesi passati, sarebbe seguito l'avvio di una fase di ripresa reale ed effettiva. Chiaramente il verificarsi della pandemia mondiale legata al Covid-19 ha determinato un drastico cambiamento sia delle previsioni che delle priorità economiche da affrontare.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale il PIL mondiale registrerà una variazione media del -6,1% nel 2020. A livello di inquadramento generale è utile fare una distinzione tra economie dei Paesi avanzati ed economie dei Paesi emergenti perché un tale confronto permette di capire, ora, la gravità della situazione su base mondiale, ma, allo stesso tempo, permetterà di comprendere come indirizzare, tra le altre, le politiche di export e/o di investimenti diretti esteri. Per quanto riguarda il primo gruppo di economie - quelle tradizionalmente avanzate - si registrano le seguenti stime: Stati Uniti (-5,9%), Giappone (-5,2%), UK (-6,5%), Germania (-7,0%), Francia (-7,2%), e infine Spagna (-8,0%).⁷ Con riferimento alla previsione di crescita per il 2021 il tasso medio è invece del 4,5%, salvo diversi scenari legati al prolungamento del Coronavirus per tutto l'anno solare in corso.⁸ In questo senso è prevista per la Germania una crescita del 5,2% mentre l'Italia si posizionerebbe in una posizione migliore (+4,8%) rispetto sia alla Francia (+4,5%) sia alla Spagna (+4,3%). La stessa Italia avrebbe previsione di crescita migliore anche di Paesi quali UK (+4%), Giappone (+3%) e sarebbe vicina alla posizione degli USA (+4,7%).

Se si guarda, invece, alle economie emergenti, nel complesso la contrazione si attesterà, indicativamente sul -1,0% nel 2020 con una previsione di crescita media complessiva del 6.6% nel 2021.⁹

In tutto questo è interessante notare come India e Cina non soffrano della crisi legata al Coronavirus: i dati prevedono una crescita, nell'anno 2020, sia per la Cina (+1,2) sia per l'India (+1,9).

Diverso è il quadro dell'import e dell'export mondiale. In particolare per le importazioni si nota quanto segue: su base globale nel 2020 si registra una riduzione media dell'11%, mentre si prevede una crescita media dell'8,4 per il 2021. Si prevede un -11,5% per quanto riguarda le

⁴ A cura dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, salvo diversa indicazione.

⁵ Dati e previsioni sintesi del capitolo 1 del Rapporto Statistico 2020 della Regione del Veneto, con gli aggiornamenti disponibili al 1 giugno 2020.

⁶ Sottoparagrafo a cura della Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive.

⁷ International Monetary Fund (IMF), World Economic Outlook, April 2020: The Great Lockdown, April 2020. <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020>.

⁸ L'International Monetary Fund prevede a questo proposito tre tipologie di scenari: 1) Coronavirus che si protrae per tutto il 2020, 2) Coronavirus che ha un'interruzione al 2020, salvo poi ripresentarsi con una nuova ondata nel 2021, 3) Coronavirus in grado di protrarsi per tutto il 2020 e per buona parte del 2021. Per un maggior approfondimento cfr International Monetary Fund, World Economic Outlook, cit, pp. 15-16.

⁹ International Monetary Fund (IMF), World Economic Outlook, April 2020: The Great Lockdown, April 2020, p.7 <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020>.



economie avanzate e un -8,2% per le economie emergenti. Per il 2021, invece, ci si aspetta che le economie avanzate registrino una crescita del 7,5%, a differenza delle economie emergenti che dovrebbero vedere una crescita ben maggiore, attestata su un +9,1%.

Diversa è la situazione delle esportazioni: nel 2020 per le economie avanzate si prevede un -12,8%, mentre per quelle emergenti il tasso di perdita è del 9,6%. L'anno 2021 invece segnerà una crescita del 7,4% per le economie avanzate e dell'11,0% per quelle emergenti.¹⁰

Le misure del *lockdown*, che hanno comportato la chiusura di una parte rilevante delle attività economiche e sociali, hanno avuto un forte impatto anche sul mercato del lavoro, come era prevedibile aspettarsi. In questo senso si stima che il 68% della forza lavoro globale viva nei Paesi dove queste misure di *lockdown* sono state introdotte, o almeno altamente raccomandate. In linea generale la crisi Covid-19 sta colpendo circa 3,3 miliardi di lavoratori su base mondiale. Tuttavia, ciò che è interessante notare non è solo il numero di persone colpite che perdono il posto di lavoro, ma altresì le modalità attraverso le quali i lavoratori sono danneggiati. Alcune stime indicano come la pandemia legata al coronavirus abbia determinato importanti conseguenze anche per quanto riguarda la distribuzione di ore di lavoro. In questo senso la riduzione dell'orario di lavoro, sempre considerato il primo trimestre del 2020, sarebbe rilevante (-4,5%) rispetto alla situazione pre-crisi (quarto trimestre del 2019). In termini di previsioni, a livello globale l'orario di lavoro, nel secondo trimestre 2020, dovrebbe subire una riduzione del 10,5% rispetto all'ultimo trimestre pre-crisi. Traducendo questo in termini di lavoratori full time impattati la stima riguarderebbe 305 milioni di posti di lavoratori.¹¹

Anche il settore turistico ha subito una grave perdita: infatti, secondo una prima stima dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, il turismo internazionale globale potrebbe diminuire del 20-30% nel 2020 rispetto ai dati del 2019. Tale previsione si tradurrebbe in una perdita di 300-450 miliardi di dollari (circa 270-407 miliardi di euro).¹²

Per capire meglio i dati si tenga conto che la Sars, nel 2003, determinò una perdita, in punti percentuali, dello 0,4 in quello stesso anno. Il *World Travel & Tourism Council* (WTTC) ha previsto che nel 2020 il mercato dei viaggi e del turismo potrebbe perdere 75 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo e 6,4 milioni di posti di lavoro nell'eurozona.¹³

Per quanto riguarda l'Europa l'industria del turismo dell'UE impiega circa 13 milioni di persone che sono state coinvolte dalla crisi del coronavirus e si prevede la perdita di circa 1 miliardo di entrate al mese a seguito dello scoppio di Covid-19.¹⁴

Lo scenario italiano

Per quanto riguarda la situazione generale italiana si può notare come si fosse già verificata una battuta d'arresto della crescita nell'ultimo trimestre 2019: tuttavia, lo scoppio della pandemia porterà ad una recessione assolutamente più rilevante rispetto alla crisi dell'immediato dopoguerra. Già nel 2019 la crescita dell'economia nazionale segnava un marcato rallentamento: il PIL ai prezzi di mercato è pari a 1.787.664 milioni di euro correnti, con un aumento reale dello 0,3%¹⁵.

¹⁰ International Monetary Fund (IMF), World Economic Outlook, April 2020: The Great Lockdown, April 2020, p.8 <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020>.

¹¹ I dati riportati incrociano le diverse stime fatte in tre diverse edizioni dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Cfr. https://www.ilo.org/global/topics/coronavirus/impacts-and-responses/WCMS_743146/lang-en/index.htm.

¹² <https://www.unwto.org/news/international-tourism-arrivals-could-fall-in-2020>. Tale stima fa riferimento alla perdita economica generata dall'indotto del settore del turismo.

¹³ Per un approfondimento cfr. <https://wtcc.org/Research/Economic-Impact>.

¹⁴ https://www.ilo.org/sector/Resources/publications/WCMS_741468/lang-en/index.htm.

¹⁵ Valori a prezzi 2015.



In questo quadro va letto anche il Documento di Economia e Finanza illustrato al Parlamento il 24 aprile 2020. Esso riporta testualmente: “[...] In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e di queste difficili prospettive di breve termine, la previsione ufficiale del DEF del PIL per il 2020 è una contrazione dell’8%. Questa nuova previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15% nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell’anno. Il recupero del PIL previsto per il 2021 è del 4,7%”, secondo alcune stime del Fondo monetario Internazionale l’Italia registrerà un crollo del PIL del 9,1% nel 2020, con un rimbalzo del +6,4% nel 2021.¹⁶ L’Istituto di ricerca Prometeia prevede una più prudente contrazione del PIL pari a -8,5% per il 2020 e una ripresa di +4,5% nel 2021.

In Italia uno dei settori maggiormente colpiti è quello del turismo: l’Assoturismo ha recentemente previsto che l’Italia rischia di perdere circa il 60% dei suoi turisti quest’anno (è prevista una riduzione di oltre 260 milioni di presenze rispetto allo scorso anno). Chiaramente un tale rallentamento avrebbe ripercussioni anche su altri settori, collegati al turismo: si perderebbero, secondo alcune stime, 29,1 miliardi in termini di spesa turistica. Per esempio, si avrebbe un ingente perdita dei consumi (14,4 miliardi), il settore ristorazione e servizio bar perderebbe circa 6,4 miliardi, le vendite della rete commerciale vedrebbero una diminuzione di 5,1 miliardi di euro. Infine, anche le imprese di trasporti collegate alla mobilità territoriale vedrebbero una riduzione delle entrate di circa 2,9 miliardi.¹⁷

Tab. 1 – Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2015). Veneto e Italia – Anni 2017:2021

	2017		2018		2019		2020		2021	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	1,7	2,2	0,8	1,3	0,3	0,3	-8,5	-8,7	4,5	5,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,5	1,5	1,0	1,0	0,5	0,7	-6,5	-6,7	4,0	4,0
Spese per consumi finali AA. PP. e lsp	0,0	-0,6	0,1	0,5	-0,3	-0,6	2,2	2,0	-1,6	-1,8
Investimenti fissi lordi	3,2	5,3	3,1	4,1	1,4	1,6	-13,9	-14,0	5,6	7,0
Importazioni (a)	9,2	8,9	6,1	5,6	-0,7	-0,6	-11,8	-11,3	10,2	10,7
Esportazioni (a)	7,6	5,6	3,6	3,3	2,3	1,3	-13,5	-14,2	9,5	9,4

a) valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia a maggio 2020

Lo scenario veneto

La crisi del 2008-2009 ha avuto una profonda ripercussione sull’economia del Veneto (nel 2013 il PIL in Veneto era più basso di 8,3 punti % rispetto a quello del 2007 in cui si registra il picco economico).

La nostra regione è stata tuttavia protagonista di una positiva ripresa nel quinquennio 2014-2018; infatti nel 2018 l’economia del Veneto aveva quasi colmato il gap con il 2007 (-1,9%); il gap nazionale era invece pari a più di 4 punti percentuali rispetto al 2007.

¹⁶ La Commissione europea prevede dati leggermente diversi, seppur simili: infatti nelle previsioni di primavera (6 maggio 2020) è previsto per l’Italia un calo del 9,6%, ed una salita del +6,9% nel 2021.

¹⁷<http://www.assoturismo.it/assoturismo-cst-nel-2020-si-perderanno-oltre-260-milioni-di-presenze-turistiche-60-ripresa-solo-nel-2021-forse.html>



Le prime previsioni territoriali sul 2020 (di aprile) indicano, per il Veneto, un calo del PIL superiore rispetto alla media nazionale, a causa delle dimensioni del sistema turistico regionale e della sua elevata propensione all'export, comparti in crisi per il calo della domanda internazionale (sulla base delle più recenti previsioni le stime territoriali per il 2020 potrebbero peggiorare ulteriormente, ma in questo senso si deve attendere le nuove previsioni di luglio).

In particolare, in Veneto il 2020 si apre con effetti pesanti sul PIL a causa dell'emergenza sanitaria. Nelle previsioni del 2020 si ipotizza che l'impatto economico degli effetti del Covid-19 sia lievemente più pesante nella regione veneta rispetto al quadro nazionale: ciò è dovuto sia per l'elevato numero di contagi che ha caratterizzato la nostra area, sia per il rilevante peso del territorio in termini produttivi e di imprese coinvolte.

Dopo una crescita stimata dello 0,3% nel 2019, posto il graduale ritorno alle attività produttive a maggio 2020, l'istituto Prometeia prevede che il PIL veneto dovrebbe calare nel 2020 complessivamente dell'8,7%, salvo poi risollevarsi nel 2021 con una crescita del 5,3%.

Sempre nel 2020 si ipotizza un calo degli investimenti pari a -14,0%, affiancato da un calo dei consumi delle famiglie del -6,7%. Gli effetti negativi legati al coronavirus riguarderanno anche altri importanti settori, come l'industria (-10,5%), le costruzioni (-10,8%) e il terziario (-8,0%).

Il PIL pro capite nel 2020 viene ipotizzato pari a 31.187 euro, con una riduzione di circa 2.500 euro rispetto al 2019, mentre il reddito disponibile sarà pari a 20.831 euro, con una riduzione di 466 euro rispetto al 2019.

In questo contesto di incertezza, si presume si perderanno gli sforzi fatti in questi anni per raggiungere i livelli pre-crisi del 2007, anno in cui l'economia veneta aveva raggiunto il suo picco.

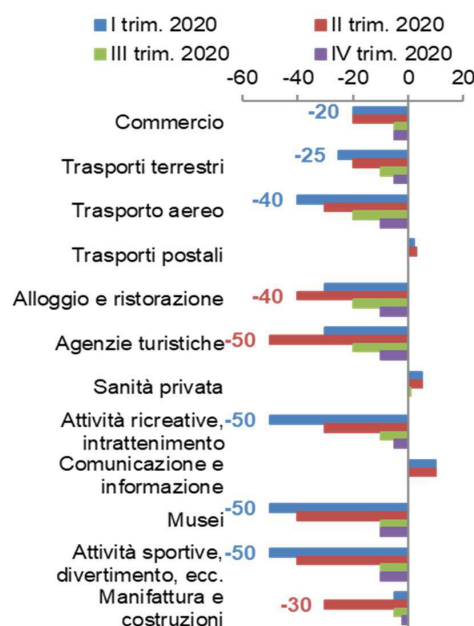
Tuttavia, l'evoluzione positiva che si è riscontrata fino al 2019 mostra che comunque sono stati ampiamente superati i livelli del 2013, anno particolarmente difficile per l'economia veneta.

Fig. 1 - Effetti diretti differenziati per regione (scostamenti % rispetto allo scenario pre-Covid-19). Italia - Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su stime Prometeia

Fig. 2 - Effetti diretti differenziati per settore di attività economica e per trimestre (scostamenti % rispetto allo scenario pre-Covid-19). Veneto - Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su stime Prometeia



Lo scenario veneto in comparazione con altre realtà regionali

Secondo le ricerche di Prometeia, data la sospensione delle attività per effetto dei DPCM 22 e 25 marzo 2020, possiamo evidenziare come il Covid-19 abbia avuto un maggiore impatto nelle regioni del Veneto Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. In questo senso i settori immediatamente colpiti sono quelli relativi al tempo libero, ricreazione, turismo, ristorazione, ma anche i trasporti rappresentano un settore in evidente difficoltà. Nel secondo trimestre 2020 gli effetti saranno consistenti anche in altri settori come la manifattura, le costruzioni e il commercio.

Dall'altro lato, regioni come Marche e Friuli-Venezia Giulia, sono state penalizzate soprattutto nei settori industriali: questo è spiegato dal fatto che esse hanno un vasto settore di attività non essenziali (prossime al 70%) come, ad esempio, moda, mobili, cantieristica navale). In Emilia-Romagna e Veneto, invece, la sospensione delle attività impatta in maniera significativa sia nell'industria che nei servizi. All'estremo opposto, le attività sospese incidono meno in Calabria, Sicilia e Lazio, caratterizzate da un peso più significativo di comparti essenziali (l'agroalimentare in Calabria e Sicilia, la farmaceutica nel Lazio, le public utilities in tutte e tre).

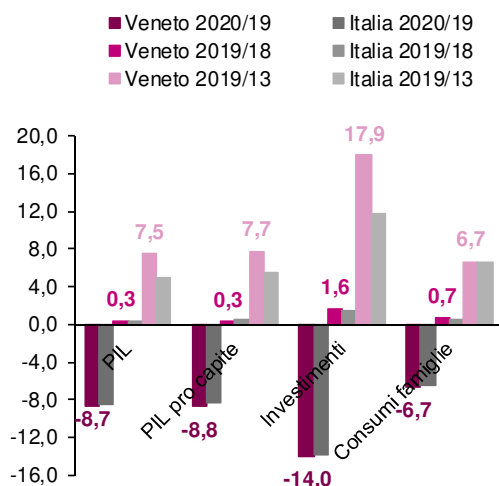
Si può notare fin da subito come il Covid-19 sembra avere effetti maggiori con riferimento alle regioni del Nord. Va notato subito come tuttavia tali considerazioni siano anche dovute al fatto che tali analisi siano concentrate solo sull'offerta.

Alcune attività, soprattutto legate al settore dei servizi, pur non essendo state sospese, hanno subito forti cali di domanda (si pensi, ad esempio, alle strutture alberghiere o agli aeroporti) che si riflettono in modo negativo sul sistema locale, dando luogo a perdite difficilmente recuperabili anche nella fase di ripartenza.

In secondo luogo il peso delle attività sospese sull'economia locale offre una valutazione delle difficoltà che gravano sui territori: tale analisi tuttavia non contiene alcuna informazione circa la relativa capacità di recupero. Infatti, non è affatto scontato che per le aree relativamente meno colpite la ripresa sia più agevole.

Al contrario, semmai, la storia dei divari territoriali italiani ci ricorda come il Nord, e in particolare il Veneto¹⁸, si riprenda più velocemente del Mezzogiorno.

Fig. 3 – Variazioni % 2020/19, 2019/18 e 2019/13 di alcune grandezze economiche. Veneto e Italia



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

¹⁸ Si vedano le analisi capitolo 1, paragrafo 1.4 del Rapporto statistico della Regione del Veneto 2018 e 2019.



I precedenti più vicino in ordine di tempo, i bienni 2008-2009 e 2012-13, infatti, hanno visto una caduta del PIL più ampia al Nord e più modesta al Mezzogiorno. Negli anni seguenti, tuttavia, le regioni settentrionali hanno registrato un recupero, mentre l'economia del Mezzogiorno ha continuato a ristagnare.

Per i prossimi anni è dunque più probabile un recupero più rapido in Veneto, rispetto alla media italiana, grazie alla presenza di un sistema produttivo relativamente più forte e internazionalizzato e migliori condizioni economico-sociali delle famiglie.

4.2. Le imprese

Le imprese Venete attive a inizio 2020 sono 430.266 e rappresentano l'8,4% del tessuto imprenditoriale nazionale. La fase di profonda crisi che stiamo affrontando in questi mesi del 2020 si inserisce in un contesto già incerto, visto che il 2019 non rappresentava una situazione di partenza tra le più rosee. La dinamica imprenditoriale a fine 2019 mostra una leggera contrazione sia a livello congiunturale che tendenziale: Veneto e Italia chiudono il quarto trimestre 2019, rispettivamente, con un -0,4% e -0,2% rispetto al trimestre precedente e con un -0,6% e -0,3% rispetto al quarto trimestre del 2018. Tutti i comparti fanno registrare variazioni congiunturali leggermente negative, sia a livello nazionale che regionale.

Il calo è leggermente più marcato a livello tendenziale, in particolar modo per il comparto industriale e agricolo; il terziario invece mostra un sostanziale equilibrio rispetto all'anno precedente (-0,2% in Veneto e +0,2% in Italia). I fallimenti d'impresa nell'anno 2019 crescono dell'11% rispetto all'anno precedente.

Il primo trimestre 2020 si chiude in analogia rispetto alla situazione di fine 2019, sia per l'Italia che per il Veneto: nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, infatti, le imprese attive italiane diminuiscono ancora dello 0,3% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e quelle venete continuano a contrarsi dello 0,6%. Il saldo anagrafico tra le nuove iscrizioni e le cessazioni del primo trimestre dell'anno in corso è negativo sia per il Veneto che per l'Italia ed è il risultato di un calo di entrambe le componenti. Il bilancio della nati-mortalità delle imprese è solitamente negativo nel primo trimestre dell'anno a causa dell'effetto delle chiusure comunicate a termine dell'anno precedente; quest'anno però il saldo del primo trimestre è inferiore a quelli fatti registrare negli ultimi anni, sommandosi alle dinamiche appena descritte i primi effetti delle misure restrittive legate all'emergenza Covid-19.

Uno studio di Cerved¹⁹ stima che, nel caso in cui l'emergenza Coronavirus non si arrestasse entro l'anno, visto che le misure imposte di fatto fermano l'economia delle aree più produttive del paese, un'azienda italiana su dieci rischierebbe il fallimento.

Per provare a valutare qual è il prezzo pagato dalle nostre imprese e quali potrebbero essere le conseguenze dello scenario attuale, può essere utile affiancare ai dati appena visti le stime sulle imprese interessate dalle chiusure durante la fase di *lockdown*. Negli ultimi mesi, infatti, la gestione dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid-19 ha portato a provvedimenti governativi come la progressiva sospensione di parte delle attività economiche sul territorio.

Le attività produttive venete interessate dalla sospensione²⁰ delle attività sulla base dell'elenco delle attività economiche indicate dal DPCM 22/03/2020 e successiva integrazione DM MISE 25/03/2020, sono quasi 245 mila imprese (circa il 59% del totale), che impiegano oltre 900 mila

¹⁹ Cerved Rating Agency, The impact of Coronavirus on Italian non-financial corporates.

²⁰ Con riferimento al momento di massima chiusura.



addetti (circa il 55% degli addetti totali)²¹. A livello economico le unità produttive interessate dalla sospensione delle attività concorrono al fatturato del settore imprenditoriale privato per il 55,5% e al valore aggiunto privato per circa il 51%.

Nell'analisi sono stati utilizzati i dati di fonte Istat sulle unità locali, ossia i luoghi operativi o amministrativi subordinati alla sede legale (ad esempio: un laboratorio, officina, stabilimento, filiale, agenzia, ecc.), in quanto ritenuti più rappresentativi della realtà territoriale rispetto le sedi d'impresa. I dati disponibili a livello di unità produttiva sono riferiti al 2016, ma, essendo la struttura imprenditoriale abbastanza solida, consentono di fare delle stime in termini di quota di settore e quindi delle valutazioni attuali relative al peso delle attività sospese.

I settori più colpiti dalla sospensione sono le attività dello spettacolo, le attività immobiliari, alloggio e ristorazione, commercio e industria. I settori potenzialmente chiusi in modo completo sono stati quelli relativi alle attività artistiche, d'intrattenimento e sportive e le attività immobiliari, che assieme rappresentano circa l'8,6% delle unità locali venete, impiegano il 3,4% degli addetti, raggiungono oltre 5,5 miliardi di fatturato e producono circa il 3% del valore aggiunto privato. Gli altri comparti su cui ha inciso in modo deciso la sospensione delle attività sono i servizi di alloggio e ristorazione, il commercio e le attività manifatturiere in generale, oltre al settore edilizio. I provvedimenti di sospensione hanno infatti riguardato quasi il 92% delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (per una quota pari all'82% degli addetti del comparto e al 73% del fatturato del settore) e l'85% delle attività commerciali (per una quota pari all'80% degli addetti e al 70% del fatturato del settore). Sono inoltre circa i due terzi delle unità produttive manifatturiere ad essere interessate dalla sospensione, per una quota del 60% del fatturato e del 66% degli addetti del settore.

Oltre un quarto degli addetti alle unità produttive venete sono lavoratori indipendenti. I dati forniti da Istat²² mostrano come il segmento degli indipendenti sia più concentrato proprio nei settori produttivi interessati dalle misure di sospensione dell'attività, mostrando quindi una sensibile differenza rispetto alla quota di sospensione dei dipendenti.

²¹ Il totale considerato esclude il settore pubblico, le attività finanziarie e il comparto agricolo; le elaborazioni hanno utilizzato una codifica settoriale che scende sino al dettaglio della quarta cifra ATECO: vi può quindi essere una leggera sotto-rappresentazione delle sospensioni in alcuni settori, dove l'indicazione alla sospensione si ha solo con riferimento ad imprese appartenenti a sotto branche individuabili a sei cifre. È necessario precisare che l'analisi non tiene conto del fatto che le attività produttive sospese possono comunque proseguire se organizzate in modalità a distanza o lavoro agile; inoltre non sono state considerate le attività autorizzate dalla Prefettura all'apertura in deroga ai decreti suddetti.

²² Istat, Contributo e posizionamento all'interno del sistema produttivo italiano dei settori di attività economica, secondo la classificazione Ateco a 5 cifre. Situazione con i provvedimenti fino al 14 aprile 2020 e Situazione con i provvedimenti fino al 4 maggio 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/241495>).



Fig. 4 – Numero di unità locali, addetti e valore del fatturato (milioni di euro) interessate dalla sospensione delle attività sulla base dell'elenco dei codici ATECO riportati dal DPCM 22/03/2020 e successiva integrazione DM MISE 25/03/2020 per provincia e quote rispetto al totale di provincia (%). Veneto - Anno 2016



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le province maggiormente colpite dalla sospensione di alcune attività produttive per l'emergenza Covid-19 sono Vicenza e Treviso: le attività produttive potenzialmente sospese e gli addetti coinvolti sfiorano, infatti, la quota del 60% del totale, per una quota di fatturato pari al 61,1% per Vicenza e al 63,5% per Treviso.

La Cgia di Mestre conferma questo trend prevedendo (analisi aggiornata al 12 giugno 2020) che, in termini assoluti, tali province perdano più di 5 miliardi di euro ciascuna. Mentre, in termini relativi (valutando, cioè, la perdita di fatturato derivante dalle chiusure sullo stesso fatturato annuo), si riscontrano percentuali più elevate per le medesime province di Vicenza (7,6%), Treviso (7,4%) e Padova (7,1%), territori in cui il peso del manifatturiero è notoriamente più elevato.

Gli effetti del *lockdown* nei primi mesi del 2020 sono stati assolutamente rilevanti per il settore industriale. La produzione, il fatturato e gli ordinativi dell'industria erano già in evidente decelerazione nel corso del 2019; le stime di Istat indicano che, a marzo 2020, la produzione per il manifatturiero accentua la lunga fase di contrazione e diminuisce complessivamente del 31,2% rispetto a marzo dello scorso anno. Si tratta della maggior diminuzione della serie storica disponibile (che parte dal 1990), superando i valori registrati nel corso della crisi del 2008-2009. La dinamica è spiegata sia dal blocco delle attività nell'industria, ma è dovuta anche ad una dinamica in calo sia della domanda interna sia di quella estera; essendo l'Italia il primo Paese ad essere stato colpito dall'epidemia in Europa, il calo della domanda interna è più forte rispetto a quello della domanda estera. Tutti i principali settori di attività economica registrano variazioni negative rispetto a marzo 2019: in questo senso le variazioni più rilevanti sono quelle della fabbricazione di mezzi di trasporto (-52,6%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-51,2%), della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-40,1%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-37,0%), mentre il calo minore si registra nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (-6,5%).

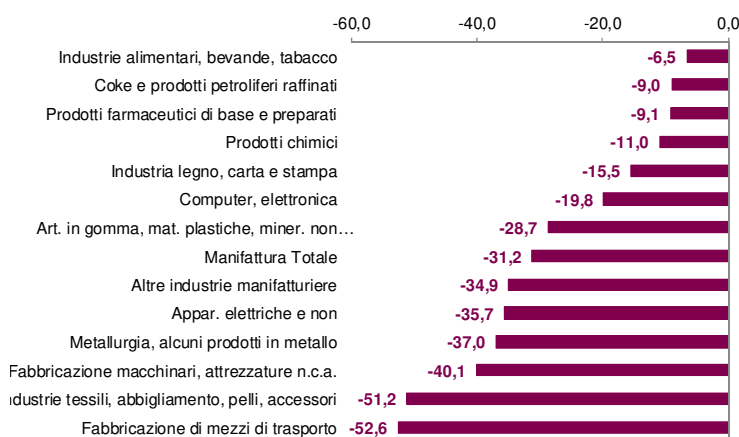


La Cgia di Mestre, con un'analisi aggiornata al 12 giugno 2020, offre dati sostanzialmente analoghi: in due mesi si stima che le imprese venete abbiano perso circa il 7% del fatturato annuo. Queste stime non tengono, in ogni caso, conto della contrazione di volume di attività delle imprese aperte. In generale, dunque, la perdita di fatturato annua complessiva si aggirerà attorno ai 20 punti percentuali.

In termini assoluti, valutando esclusivamente gli effetti delle sole chiusure sui principali settori economici, i comparti più colpiti sono i seguenti: A. la manifattura (-13 miliardi di euro di fatturato, pari al 9,1% del totale annuo), B. il commercio (-7,5 miliardi di euro di fatturato, pari al 7,9% del totale annuo), C. le costruzioni (-1,7 miliardi di euro di fatturato, pari all'8,3% del totale annuo).

In termini relativi, ovvero pesando il fatturato perso rispetto al rispettivo fatturato annuo, hanno sofferto di più: le attività artistiche (-25,3%), le attività Immobiliari (-12,7%), i servizi alla Persona (-12,5%) e il comparto alloggio e ristorazione (-9,4%).

Fig. 5 – Produzione industriale: graduatoria dei settori manifatturieri secondo le variazioni di marzo 2020 rispetto marzo 2019. Italia



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In Veneto è rilevante il peso dei settori manifatturieri più colpiti dalla crisi a livello nazionale: i quattro settori, appena citati, con le contrazioni più rilevanti a livello nazionale (moda, meccanica, industria dei metalli e fabbricazione di mezzi di trasporto) pesano in Veneto per oltre il 47% dell'intero comparto manifatturiero.

Un'indagine di Confindustria²³ stima che il calo del fatturato imputabile all'emergenza Covid-19 per le imprese venete sia pari a -31,4% rispetto a marzo 2019, considerato termine di paragone per la situazione di normalità; nello stesso intervallo temporale le ore lavorate si sarebbero ridotte del 31,1%.

4.3. L'export

Il Coronavirus ha determinato la caduta della domanda globale. Le più importanti istituzioni internazionali stanno rivedendo le previsioni per il 2020 al ribasso, sia per quanto riguarda gli scambi di beni, sia per gli scambi di servizi, dal momento che le aree al momento più coinvolte nella crisi sono quelle dei maggiori protagonisti del commercio mondiale. L'entità della caduta degli scambi con l'estero dell'Italia dipenderà non solo dagli effetti dei blocchi alla produzione, ma

²³ Centro Studi Confindustria, Seconda edizione dell'indagine sugli effetti della pandemia da Covid-19 per le imprese italiane.



anche dalle interdipendenze che legano i diversi paesi. Alcune imprese, infatti, potrebbero riavviare la produzione quando alcuni mercati di sbocco sono ancora fermi, non riuscendo dunque a esportare; allo stesso modo è possibile che la produzione non riesca a ripartire perché alcuni semilavorati devono essere importati da imprese di paesi che sono ancora sotto il regime di *lockdown*. Nel periodo di sospensione delle attività la caduta delle esportazioni è di intensità eccezionale, mentre si assisterà ad un recupero vivace verso fine anno e l'anno prossimo, alla luce dei un'ipotesi di accelerazione della domanda internazionale, legata alle politiche espansive che verranno adottate in altre economie. In questo contesto, le previsioni vanno dal -13,5% dell'Istituto Prometeia al -14,5% riportato dal Governo nel Documento di Economia e Finanza. L'export veneto avrà pesanti ripercussioni, ma tra qualche mese potrebbe essere l'ancora di salvezza per l'economia veneta.

Il Veneto è una delle regioni italiane ad alta propensione all'export e le nostre imprese saranno più penalizzate se il blocco dell'attività produttive sarà più lungo e diffuso a livello internazionale. Le previsioni dell'Istituto Prometeia stimano una riduzione attorno ai 14 punti percentuali per il 2020, ma per avere un dato attendibile della contrazione del fatturato estero delle imprese venete bisognerà attendere la pubblicazione dei risultati provvisori dei primi sei mesi dell'anno.

Gli ultimi dati ufficiali sull'interscambio commerciale dell'estero delle regioni italiane si fermano all'anno 2019, quando, nonostante la frenata degli scambi internazionali, il Veneto conferma il suo notevole grado di apertura ai mercati mondiali e le esportazioni, che generano un'ampia quota del Prodotto interno lordo regionale, crescono ancora ma rallentano rispetto all'anno precedente. Nel 2019 il valore delle esportazioni venete di beni è stato pari a 64,5 miliardi di euro e ha registrato un incremento del +1,3% su base annua.

La meccanica strumentale nel 2019 sente gli effetti della decelerazione del commercio mondiale ma riesce a mantenere quasi invariato il valore delle vendite estere realizzate nel 2019. Il fatturato estero delle produzioni meccaniche cala del -0,4% e nel 2019 raggiunge un ammontare globale di export pari a 12,8 miliardi di euro, che rappresenta il 20% dell'export regionale. Le produzioni dei mezzi di trasporto, trainate dalle performance delle vendite di navi e imbarcazioni, registrano la crescita più elevata in termini valore esportato (+274 milioni di euro rispetto al 2018) e tornano a oltrepassare la soglia dei 2,5 miliardi di euro, pari al 4% dell'export regionale. Il comparto dell'occhialeria e delle apparecchiature mediche conferma la sua forte vocazione all'export: dopo due anni poco dinamici per le proprie esportazioni, l'occhialeria veneta chiude positivamente il 2019, con una crescita di poco inferiore ai sei punti percentuali che portano il valore esportato a 4 miliardi di euro. Le vendite estere del comparto chimico farmaceutico registrano una crescita annua di poco inferiore ai tre punti percentuali. Protagonisti della crescita dell'export del comparto sono i medicinali e preparati farmaceutici e articoli in materie plastiche, confermando quella che era stata la tendenza già registrata negli anni precedenti. Continua a crescere il fatturato estero delle produzioni agroalimentari, sostenute dalle vendite di bevande, produzioni lattiero-casearie e prodotti da forno e farinacei. La crescita annua, dopo il buon risultato del 2018, è del +1,6%. L'export veneto della moda nel mondo vale quasi undici miliardi di euro tra abbigliamento, accessori e calzature, e rimane sui valori dell'anno precedente (+0,5%). L'andamento della dinamica delle esportazioni del comparto orafa confermano il ruolo strategico del settore per la manifattura veneta: il fatturato estero delle lavorazioni di pietre preziose e oro cresce del +5,8% rispetto al 2018, per un controvalore che raggiunge 1,7 miliardi di euro.

A questo quadro, secondo un aggiornamento dei dati statistici, si possono fare delle ulteriori osservazioni che hanno un profilo di assoluto rilievo. La dinamica regionale delle esportazioni nel primo trimestre 2020 è stata condizionata dagli effetti economici che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'export italiano nel mese di marzo. Nei primi tre mesi del 2020 il Veneto ha esportato



merci per un valore pari a 15,2 miliardi di euro, evidenziando una flessione del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2019 che corrisponde a 497 milioni di euro in meno rispetto a quanto esportato nel primo trimestre 2019. La flessione manifestata dall'export regionale è risultata leggermente superiore a quanto avvenuto a livello complessivo nazionale, realtà per la quale il valore delle esportazioni ha segnato un calo dell'1,9% ai primi tre mesi del 2019, ma quasi in linea con quanto rilevato nelle altre principali regioni esportatrici.

Tab. 2 – L'interscambio commerciale veneto del 2019 e dei primi tre mesi del 2020

Esportazioni				
	Var. % gen-mar 2020/ gen-mar 2019	2019 mln. euro	Quota % 2019	Var. % 2019/18
Veneto	-3,2	64.471	13,5	1,3
Italia	-1,9	475.848	100,0	2,3

Importazioni				
	Var. % gen-mar 2020/ gen-mar 2019	2019 mln. euro	Quota % 2019	Var. % 2019/18
Veneto	-10,7	48.461	11,5	-0,6
Italia	-5,9	422.914	100,0	-0,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat (giugno 2020)

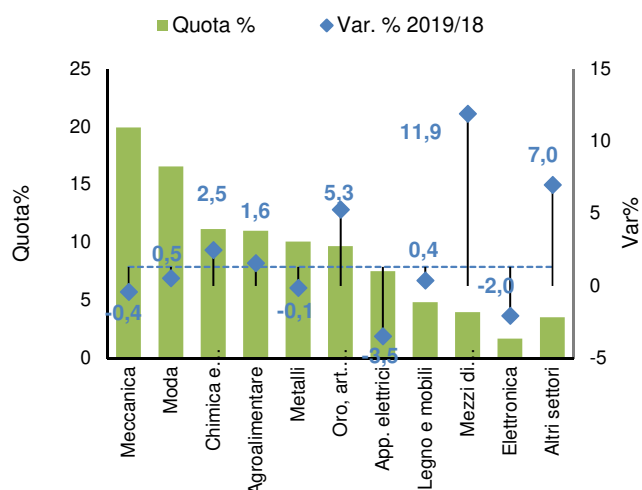
Non tutti i settori merceologici risultano in diminuzione, infatti crescono a livello tendenziale le esportazioni delle produzioni chimiche e farmaceutiche (+15,6%), del settore agroalimentare (+7,7%), la cui produzione non è stata interessata dal *lockdown*, e dei componenti elettronici (+7,4%). Risultano in calo, invece, tutti gli altri settori, con sensibili riduzioni delle vendite estere dei mezzi di trasporto (-23,4%), delle forniture mediche e ottiche (-15,3%) e delle lavorazioni metallurgiche (-8,7%).

Fig. 6 – Mercati e settori più dinamici nei primi 3 mesi del 2020



L'andamento dell'export veneto per area geografica mostra una distinta variabilità, con incrementi sensibili di vendite verso alcune zone, come il Nord America, l'America Latina e i mercati europei non appartenenti alla UE mentre risultano in forte calo i mercati asiatici (Asia orientale -13,4%, Asia centrale -18,9% e Medio Oriente -5,3%). Tra i singoli mercati di destinazione, si segnala il sensibile aumento delle vendite verso alcuni dei principali mercati extra Ue: USA, Svizzera e Russia. A livello territoriale solamente due province evidenziano un trend positivo: Rovigo (+199 milioni di euro) e Venezia (+23 milioni). Tutte le altre risultano in calo, con diminuzioni anche sensibili come Belluno (-17,2%), Padova (-8,3%), Verona (-5,3%) e Treviso (-5,1%).

Fig. 7 - Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni dei macrosettori economici. Veneto - Anno 2019(*)



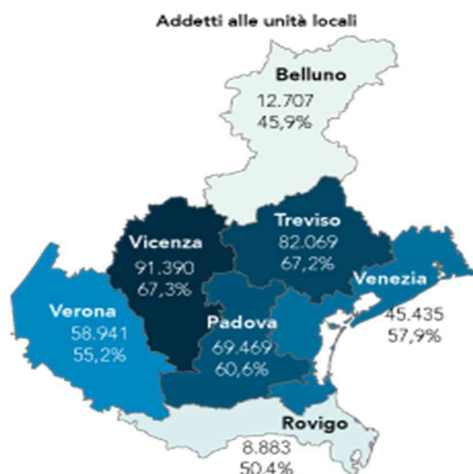
(*) 2019 dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le unità produttive esportatrici coinvolte nelle sospensioni delle attività sono quasi i due terzi (64,7%), per oltre il 61% degli addetti e a cui è ascrivibile oltre il 60% del fatturato complessivo. In termini di singole province, Treviso e Vicenza confermano di essere quelle più colpite dalla sospensione di alcune attività: ciò è dovuto alla struttura del loro sistema imprenditoriale, più incentrato sui settori della produzione industriale. Considerando che la chiusura delle attività è cominciata a fine febbraio, e ipotizzando una capacità esportativa uguale a quella dello scorso anno, si potrebbe ipotizzare che il *lockdown* e le difficoltà all'export anche delle imprese aperte per il solo mese di marzo possa incidere per una buona parte del fatturato estero mensile realizzato dalle imprese venete, per un valore pari a 5,3 miliardi di euro.



Fig. 8 - Numero di addetti delle unità locali esportatrici interessate dalla sospensione delle attività sulla base dell'elenco dei codici ATECO riportati dal DPCM 22/03/2020 e successiva integrazione DM MISE 25/03/2020 per provincia e quote rispetto al totale di provincia (%). Veneto - Anno 2016



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

4.4. Il turismo

Dopo un 2019 con cifre record per il turismo veneto (oltre 20 milioni di arrivi e oltre 71 milioni di presenze, cioè di pernottamenti), l'anno 2020 è iniziato con un gennaio caratterizzato da incrementi importanti sia di arrivi (+9,7%) che di presenze (+8,1%). I primi segni della pandemia cominciano a mostrarsi a fine febbraio: i primi dati parziali e provvisori di febbraio 2020 indicano una contrazione degli arrivi (circa -7,6%) e viceversa un aumento delle presenze (+2,4% circa), dovute principalmente all'attrattiva del comprensorio montano, beneficiario di una buona stagione sciistica fino al 22 febbraio. Il primo bimestre totalizza così un +0,5% degli arrivi e un +5,2% delle presenze. Si deve tenere presente, però, che la rilevazione di febbraio non è ancora conclusa, né sono conclusi i controlli dei dati inseriti.

Data la situazione, gli alberghi e i campeggi che sono riusciti a fornire il dato sui propri movimenti, evidenziano forti cali, pari a circa a -90% degli arrivi e delle presenze a marzo e prossimi al -100% ad aprile e maggio.

Sul fronte delle entrate economiche, si deve tener presente che il primo quadrimestre dell'anno in Veneto pesa circa il 21% del totale anno. Questa quota è relativa al 2019 e deriva dalle stime elaborate dalla Banca d'Italia, che quantificano le spese dei turisti stranieri per l'alloggio, il vitto, gli acquisti, i servizi utilizzati una volta giunti a destinazione. La stima della spesa degli stranieri, relativa al primo quadrimestre 2019, si attesta sui 1.332 milioni di euro, su un totale di 6.255 milioni annuali. Supponendo una capacità di spesa degli stranieri e un'attrattiva del territorio uguale a quella dello scorso anno, si potrebbe stimare che i mancati introiti da parte del turismo estero per il bimestre marzo-aprile siano di circa 780 milioni di euro. Se, sotto le stesse ipotesi, si aggiungono le spese dei turisti italiani, si arriva a oltre 1 miliardo di euro.

Tutto ciò avviene in un contesto, quale quello del 2019, che è stato assolutamente positivo. Nel 2019 si contano infatti 20.194.655 arrivi di turisti (+3,2% rispetto all'anno precedente) a cui corrisponde un aumento altrettanto importante di presenze (+2,9%), che superando i 71 milioni battono ogni record storico. Si evidenzia un interesse in crescita sia da parte dei clienti italiani (+2,5% arrivi e +3,2% presenze) che di quelli stranieri (+3,6% e +2,7%). Facendo una valutazione



complessiva dell'intero anno, si nota una sostanziale stabilità per il comparto alberghiero (+0,5% arrivi e -0,5% presenze), mentre si evidenziano forti incrementi per quello extralberghiero (+8,4% e +6%).

4.5. Il mercato del lavoro

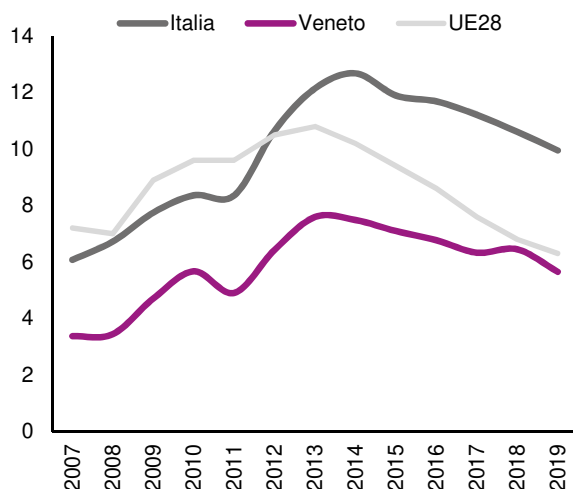
Il 2019 è stato un anno particolarmente positivo per la partecipazione al mercato del lavoro in Italia e nella nostra regione, ma l'emergenza sanitaria, a seguito della comparsa del Covid-19 a gennaio 2020, rappresenta un nuovo shock per l'economia con un pesante impatto sfavorevole anche sul mercato del lavoro, come già i primi dati registrati in questi primi mesi dimostrano; bisognerà aspettare per vedere poi quale sarà il vero peso in futuro di questa terribile pandemia. Di seguito si fornisce una fotografia del contesto del mercato del lavoro al 2019 e una prima lettura dell'impatto del Covid-19 in Veneto utilizzando i dati disponibili a metà di maggio.

Complessivamente la congiuntura del mercato del lavoro italiano registra nel 2019 segnali positivi, in linea con la tendenza degli ultimi anni, nonostante nella seconda metà dell'anno si rileva un rallentamento della crescita. Per il sesto anno consecutivo l'occupazione sale e la disoccupazione continua a diminuire: in Italia sono oltre 23 milioni le persone occupate e 2.572.548 quelle in cerca di lavoro, ovvero, rispettivamente, lo 0,6% in più e il 6,3% in meno dell'anno scorso. Di conseguenza, nel giro di un anno, il tasso di occupazione italiano dei 15-64enni cresce dal 58,5% al 59%, superando anche la quota registrata prima della crisi economica (nel 2008 era pari a 58,6%), e quello di disoccupazione cala al 10% rispetto al 10,6%, ancora molto distante però dai livelli fisiologici di dieci fa (nel 2008 era 6,7%). Ancora lontani, però, sono i livelli medi europei: nell'UE28 nel 2019 le persone che lavorano sono il 69,2% della popolazione 15-64 anni mentre il tasso di disoccupazione è pari al 6,3%.

In Veneto si registra una situazione ancora migliore. Rispetto all'anno prima, nel 2019 il numero di occupati aumenta: sono circa 28mila lavoratori in più, ovvero +1,3% (+1,4% gli uomini e +1,2% le donne) per un totale di 2.166.867, e il tasso di occupazione passa dal 66,6% del 2018 al 67,5% del 2019, assai più elevato di quello rilevato prima dell'inizio della crisi (nel 2008 era 66,4%). I disoccupati continuano a diminuire, soprattutto la componente maschile. Complessivamente, in un anno i veneti in cerca di occupazione passano da 147.390 a 129.734 (ovvero il -12%, distribuito tra il -20% degli uomini e il -4,8% delle donne). La variazione è ancora più significativa in Veneto se confrontiamo solo l'ultimo trimestre: -22% nel periodo ottobre-dicembre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018. Il tasso di disoccupazione in Veneto scende quindi dal 6,4% del 2018 al 5,6% del 2019; il calo dei disoccupati si accompagna ad un calo degli inattivi, segnale ancora una volta della dinamicità della congiuntura della nostra regione.



Fig. 9 - Tasso di disoccupazione (*). Veneto, Italia e UE28 - Anni 2007:2019



(* Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze Lavoro) X100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Complessivamente, il Veneto si conferma tra le regioni capofila in Italia: registra il quinto tasso di occupazione più elevato tra le regioni italiane, quarto nella classifica per la minore disoccupazione e secondo per la disoccupazione tra i giovani. La disoccupazione dei ragazzi in età 15-24 anni diminuisce di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente: nel 2019 in Veneto raggiunge il 18,2% (29,2% il dato italiano), un buon risultato se confrontato con il 27,6% toccato nel 2014 all'apice della crisi economica. In forte diminuzione anche i Neet, ossia i giovani in età 15-29 anni che non studiano, non lavorano e non si formano: nell'ultimo anno in Veneto essi raggiungono la quota di circa 16mila in meno (-15% rispetto al 2018), passando così in un anno dal 14,8% al 12,4% sul totale dei 15-29enni, il secondo valore più basso d'Italia (primo il Trentino Alto Adige).

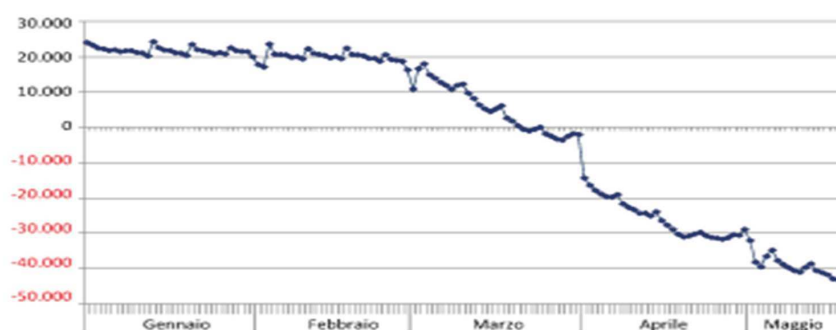
In questo contesto, gli interventi necessari per contrastare la diffusione dell'epidemia del Covid-19 hanno inevitabilmente inciso profondamente. Secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro (Misure/93), istituto che fornisce periodicamente le quantificazioni dell'impatto sulla dinamica del lavoro nelle aziende private, si registra che nel periodo compreso tra il 23 febbraio 2020, giorno in cui sono entrate in vigore le prime misure di contrasto alla diffusione del coronavirus, e il 17 maggio 2020, ovvero fino alla vigilia della riapertura (con vincoli) di quasi tutte le attività commerciali, l'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ha determinato in Veneto una perdita di posizioni di lavoro dipendente, rispetto a quanto osservato nel corrispondente periodo del 2019, attorno a 60-65.000 unità (circa 5.000 posizioni a settimana), un valore attorno al 3% dell'occupazione dipendente in regione. Nei primi giorni di maggio, quando sono iniziate ad attenuarsi le misure di *lockdown*, si rilevano segnali di arginamento della caduta occupazionale. Tuttavia tali dati potranno essere smentiti ovvero confermati solo grazie a monitoraggi successivi. Dal 4 al 17 di maggio è evidente una significativa riduzione del differenziale nel numero di assunzioni con l'analogo periodo dell'anno precedente: -44%, mentre tra il 23 febbraio ed il 3 di maggio esso è pari a -61%; tutto ciò non potrà definirsi ripresa, ma si tratta di un primo segnale di inversione della tendenza.

All'inizio del 2020, nella fase pre-coronavirus, in Veneto prosegue la crescita occupazionale, il saldo tra assunzioni e cessazioni è ampiamente positivo (+40mila), a partire dalla fine di febbraio



però la situazione cambia: in tre mesi dall'inizio della pandemia il saldo del lavoro dipendente è negativo, ovvero sono -20.600 posizioni lavorative contro quello positivo registrato, invece, nello stesso periodo nel 2019 (+42.100 unità). Questo risultato è completamente imputabile al crollo delle assunzioni (-59% rispetto l'analogo periodo 2019), mentre le cessazioni sono diminuite del 24%, come conseguenza del minor numero di stipule di contratti a tempo determinato. Risultano coinvolti tutti i contratti, in particolare sono fortemente in perdita quelli a termine che includono anche la componente dei lavoratori stagionali le cui assunzioni sono diminuite del 60%.

Fig. 10 - Variazione tendenziale annualizzata (*). Confronto con il medesimo giorno dell'anno precedente. Veneto



(*). Contratti a tempo indeterminato, determinato e apprendistato

Fonte: Veneto Lavoro - Misure/93 "Emergenza Covid-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (23 Febbraio-17 Maggio 2020)"

Il conto più alto è pagato da Venezia e Verona dove le attività stagionali hanno un'incidenza maggiore. Rispetto al 23 febbraio-17 maggio 2019, mentre Venezia perde quasi 26mila posizioni lavorative (con un calo del -79% delle assunzioni), Verona conta una perdita di oltre -17.000 (-54% le assunzioni). Molto meno rilevanti le contrazioni nelle altre province.

Nel periodo 23 febbraio - 17 maggio tutti i settori hanno registrato pesanti perdite anche se con intensità diverse: la variazione percentuale delle assunzioni in queste settimane, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è pari a -6,7% per l'agricoltura, -48,1% per l'industria, -70,3% per i servizi. Particolarmente grave è la situazione del settore turistico, fortemente caratterizzato dalla domanda di lavoro a termine, che da solo spiega il 44% della contrazione occupazionale: nei primi mesi di emergenza sanitaria, le assunzioni sono infatti diminuite dell'86%.

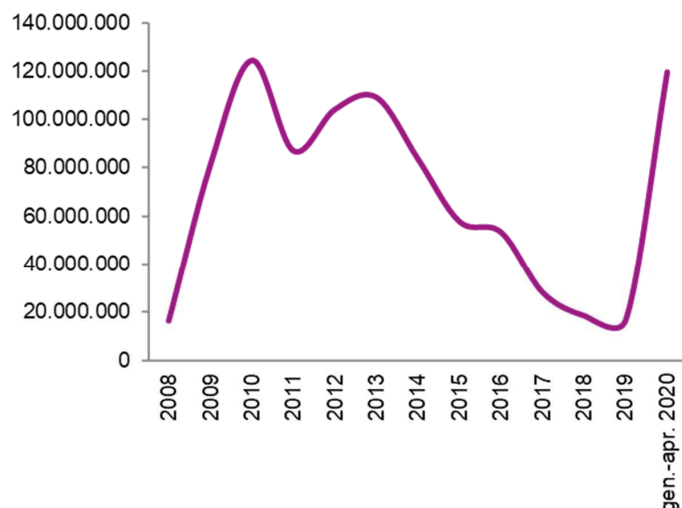
Nel mese di aprile 2020 sono state autorizzate in Veneto 112.707.324 ore di cassa integrazione guadagni (cig): per capire l'entità di questo numero, si ricorda che in tutto l'arco del 2010, anno in cui sono state autorizzate più ore di cig durante la crisi economica, sono state concesse circa 124,5milioni di ore. Le variazioni percentuali con i periodi precedenti sono talmente elevate da risultare poco significative: ad aprile 2020 si registra +2.955% rispetto al mese di marzo 2020 e +6.262% rispetto ad aprile 2019, quando erano state concesse 1.771.475 ore. Fra le ore concesse ad aprile 2020 in Veneto, l'89% sono di cig a gestione ordinaria ed il 10,2% sono in deroga. La quasi totalità delle ore di cig ordinaria e in deroga sono state autorizzate con causale 'emergenza sanitaria Covid-19' (99%). L'80% delle ore complessivamente concesse sono state richieste da aziende operanti nel ramo dell'industria, il 10% nell'edilizia e un ulteriore 10% nel commercio²⁴. In particolare, il settore che ha registrato una congiuntura più sfavorevole è quello degli alberghi, dei

²⁴ Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps.



pubblici esercizi e delle attività similari: per questi lavoratori l'anno più duro della crisi economica è stato il 2013, quando erano state concesse poco più di un milione di ore di cig. nel solo mese di aprile 2020 sono state concesse il triplo delle ore di tutto il 2013 (3.133.802 ore).

Fig. 11 - Ore autorizzate in cassa integrazione guadagni. Veneto – Anni 2008:2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inps

4.6. La mobilità e il traffico

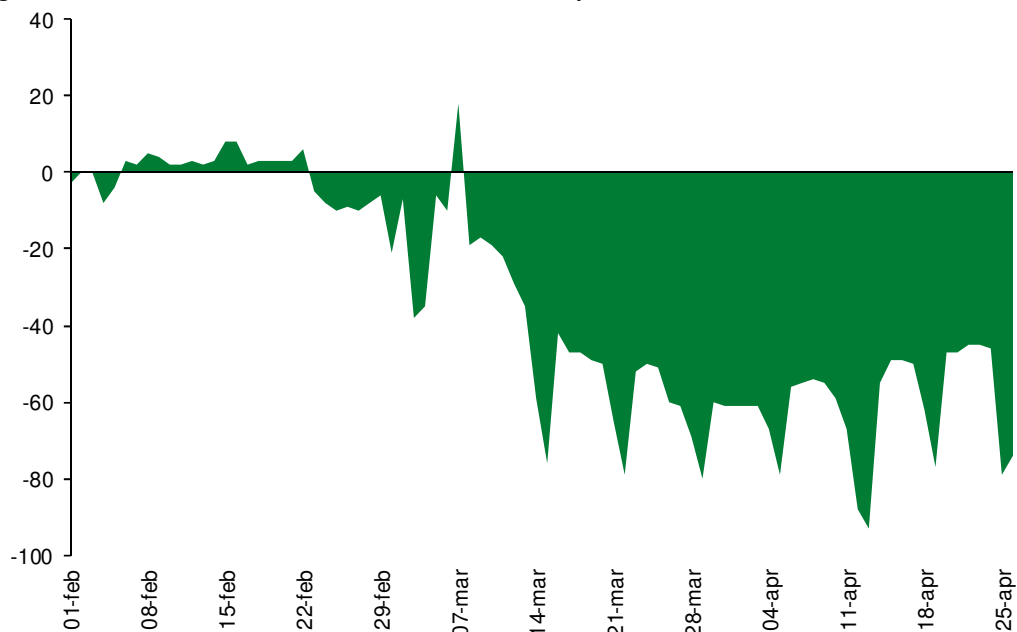
L'effetto Covid-19 non ha tardato a mostrarsi sulla mobilità che nel mese di marzo 2020 è registrata in deciso calo nella nostra regione: considerando tutti i veicoli la diminuzione è pari al -53%²⁵ rispetto al mese precedente e -57% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati disponibili fino al 14 aprile denunciano un ulteriore calo rispetto al mese precedente con -57 punti percentuali. I mezzi pesanti, invece, hanno registrato una situazione meno impattante: la variazione è stata pari al -18% con riguardo al mese precedente e -17% rispetto al marzo 2019. Anche in questo caso il calo per i primi 14 giorni di aprile risulta inferiore rispetto al totale veicoli, ma esso appare più pronunciato rispetto a quello dei mesi di febbraio e marzo (-37%).

Gli spostamenti giornalieri dei veneti, rispetto alla media 13 gennaio 2020-2 febbraio 2020, hanno cominciato a diminuire sensibilmente a partire da lunedì 9 marzo (-17%), concentrando nei giorni successivi i cali più vistosi durante i sabati e le domeniche, con un record negativo registrato il fine settimana pasquale e del primo maggio (-88% il giorno di Pasqua, -93% il giorno del Lunedì dell'Angelo, -91% il primo maggio), a fronte di una tendenza che mostrava una crescita positiva fino al 22 febbraio.

²⁵ Anas elabora i dati di traffico a partire dalle informazioni raccolte in corrispondenza di sezioni di conteggio selezionate lungo le infrastrutture principali, spesso in affiancamento alla rete autostradale a pedaggio e prossime ai grandi centri urbani: i dati medi presentati per ciascun territorio sono calcolati come medie aritmetiche dei valori disponibili per le sezioni di conteggio di quel territorio, andando a costituire l'Indice di Mobilità Rilevata (IMR).



Fig. 12 - Variazione % spostamenti giornalieri rispetto alla media pesata giornaliera del periodo 13 gennaio - 2 febbraio 2020. Veneto - 01 febbraio - 26 aprile 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati EnelX-YoUrban.

Nel primo trimestre del 2020 gli effetti delle misure di emergenza adottate si sono fatti sentire anche con riferimento al porto di Venezia: i quasi 6 milioni di tonnellate di merci transitate risultano in diminuzione rispetto ai primi 3 mesi del 2019 di oltre 10 punti percentuali, ma sono soprattutto gli spostamenti delle persone ad accusare la diminuzione più importante. I passeggeri dei ferry risultano quasi la metà dello scorso anno, mentre i crocieristi calano di oltre 70 punti. In discesa anche i trasporti delle vetture private (-56,3%). Minore la caduta dovuta alle disposizioni emergenziali per il trasporto di container (-2,2%) e i trasporti delle unità Roll-on/Roll-off (-8,8%), in crescita i trasporti dei veicoli commerciali (+9,7%).

Per quanto riguarda il trasporto aereo, i primi tre mesi dell'anno hanno evidenziato le riduzioni più consistenti a partire dal mese di marzo: se infatti il mese di gennaio, con riguardo ai movimenti, ai passeggeri e alle merci trasportate, sia in Italia che negli aeroporti veneti, si è mantenuto sugli stessi livelli dell'anno precedente e il mese di febbraio ha denunciato cali ad una cifra, il mese di marzo mostra un vero e proprio crollo, sia rispetto al mese precedente che all'intero 2019.

L'aeroporto di Venezia, con un andamento del tutto simile agli altri aeroporti veneti e al totale nazionale, vede diminuire di 90 punti percentuali i passeggeri rispetto al marzo 2019 e dell'87% rispetto al mese precedente. In calo anche i voli del 71% e del 66% rispettivamente nei confronti del marzo 2019 e del febbraio 2020.

Risente meno il trasporto delle merci, seppur con diminuzioni in doppia cifra, evidenziando riduzioni di minore entità (rispettivamente -32% e -23% rispetto al marzo 2019 e al febbraio 2020).



L'epidemia di Covid-19, i dati del Veneto sui contagi

Al momento della redazione di questo documento, il Covid-19 è tuttora in corso, seppur attenuato nei numeri dei contagi, dei ricoveri e dei decessi. Riportiamo di seguito i dati relativi all'andamento della curva epidemica nella nostra regione fino al 15 giugno 2020; si tratta dei soli casi di Covid-19 accertati, ovvero delle persone che hanno ricevuto un riscontro di positività al virus[1]. Questa precisazione è necessaria poiché sappiamo che non sempre i pazienti affetti da SARS-CoV-2 (sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus) hanno potuto ricevere una diagnosi, poiché nei momenti più gravi dell'esplosione epidemica sono mancate risorse e tempi, sia per testare gli ospedalizzati sia i malati rimasti in casa.

Con le accortezze interpretative sopra descritte, i decessi per Covid-19, registrati in Veneto dall'inizio della pandemia al 15 giugno, sono 1.978, con un tasso di incremento giornaliero che nell'ultima settimana si assesta sotto lo 0,5%. Alla stessa data, le persone attualmente positive al Covid-19 risultano 755, ma solo un mese prima questo numero è stato circa sei volte più grande. Il numero di casi positivi inizia a declinare a partire dal 17 aprile, più di un mese dopo il provvedimento di *lockdown* nazionale.

Dalla stessa data ha comprensibilmente inizio anche la diminuzione delle persone poste in isolamento domiciliare, che ha raggiunto un picco di 9.203.

Il numero più elevato di persone che hanno avuto bisogno di ospedalizzazione si è raggiunto nel periodo 31 marzo-6 aprile, con il valore massimo di 2.068 ricoverati il primo aprile. Nelle terapie intensive il picco ha raggiunto i 356 pazienti, il 17% degli ospedalizzati per Covid-19 (30-31 marzo). Attualmente ci sono 39 ospedalizzati, di cui 1 in terapia intensiva.

Per quanto riguarda le province, con le cautele dovute alla parziale incompletezza dei dati, si vede come dei 19.220 casi positivi totali accertati a livello regionale, la quota maggiore sia localizzata a Verona (26,6%) che, assieme a Padova, rappresenta circa metà dei casi regionali. Se guardiamo invece alla prevalenza rispetto alla popolazione, a Verona si registrano 5,5 casi ogni mille abitanti, ma è superata da Belluno con 5,8 casi ogni mille abitanti.

Tab. 3 - Persone affette da Covid-19 accertate: casi positivi totali per provincia(*). Veneto - 24 febbraio:15 giugno 2020

	casi positivi totali	% sul totale regionale	casi su 1.000 abitanti
Belluno	1.181	6,1	5,8
Padova	3.943	20,5	4,2
Rovigo	443	2,3	1,9
Treviso	2.666	13,9	3,0
Venezia	2.678	13,9	3,1
Verona	5.110	26,6	5,5
Vicenza	2.855	14,9	3,3
<i>in fase di verifica</i>	344	1,8	
Veneto	19.220	100,0	3,9

(*) Dati aggiornati al 15/6/2020. I casi positivi totali includono le persone positive al test, quelle dimesse guarite e i deceduti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Protezione civile



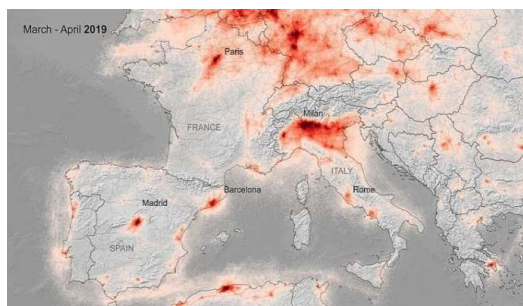
Focus: qualità della vita, l'aria che respiriamo

La qualità della vita nelle città è sicuramente legata all'aria che respiriamo e al suo livello di inquinamento. Nei centri urbani veneti permangono le criticità legate alla concentrazione di polveri sottili e altri inquinanti tra i quali il biossido di azoto (NO₂) e il monossido di azoto (NO). Il clima della pianura padana, caratterizzato da scarsa ventilazione e conseguente ristagno dell'aria, favorisce la persistenza delle sostanze inquinanti negli strati bassi dell'atmosfera. Da qui si osserva come, specie in inverno, con i riscaldamenti accesi, le concentrazioni di PM₁₀ siano sempre piuttosto elevati e la maggior parte delle centraline ubicate all'interno delle città del Veneto registrino valori al di sopra dei limiti di legge oltre le 35 volte all'anno consentite: la percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM₁₀ (50 µg/m³) si è attestata all'86,4% nel 2018, valore comunque in calo rispetto agli ultimi tre anni, nei quali non era mai sceso sotto il 90%.

Spostando l'attenzione sulle altre due sostanze inquinanti, l'NO₂ e l'NO, grazie al contributo di Arpav²⁶, è stato possibile osservare un primo impatto dell'emergenza Covid-19 sull'aria nelle città a seguito dello stop forzato delle attività e, conseguentemente anche del traffico veicolare. Si sono analizzati l'NO₂ e l'NO perché più strettamente collegati ai veicoli circolanti rispetto ad altre sostanze come il PM₁₀, per il quale il maggiore apporto è dato dai riscaldamenti domestici (infatti le criticità legate a questo inquinante sono concentrate nel periodo invernale per poi ridursi drasticamente col caldo).

Tale sistema ha rivelato una diminuzione dell'inquinamento atmosferico, in particolare un decremento delle concentrazioni di Biossido di Azoto nell'area del Bacino Padano, a seguito delle restrizioni determinate in tale zona dall'emergenza Covid-19.

Fig. 13 - Mappatura dell'NO₂ troposferico nel periodo Marzo-Aprile – Anno 2019

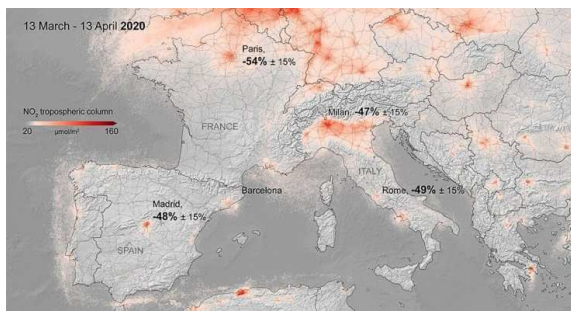


Fonte: European Space Agency

²⁶ Per effettuare questo monitoraggio Arpav ha utilizzato i dati forniti dal Il Sentinel-5 Precursor che è un Satellite per telerilevamento sviluppato dall'ESA come parte del Programma Copernicus il quale permette di ottenere una mappatura degli inquinanti su ampia scala spaziale e temporale.

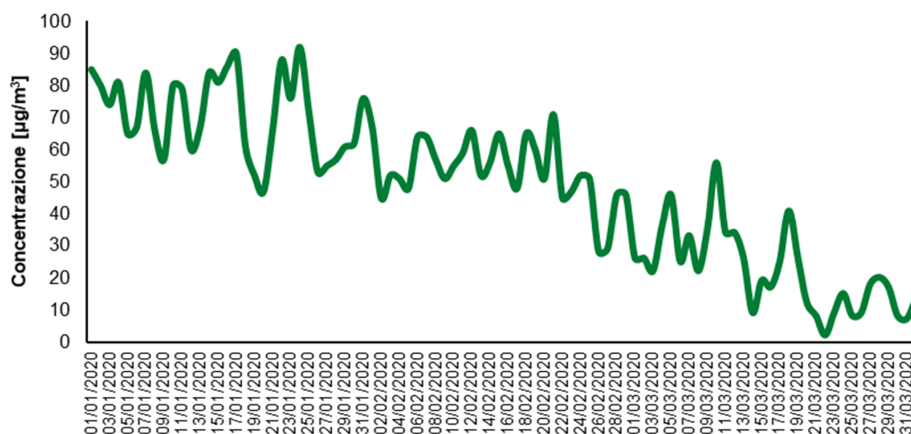


Fig. 14 - Mappatura dell'NO2 troposferico nel periodo Marzo-Aprile – Anno 2020



Fonte: European Space Agency

A livello locale sono state valutate, in prima analisi, le concentrazioni giornaliere di biossido di azoto rilevate nel periodo 1° gennaio – 31 marzo 2020 presso la stazione di VE-Rio Novo, stazione che presenta, mediamente, le concentrazioni più elevate per tale inquinante registrate in Veneto. Come illustrato nella figura sottostante, le concentrazioni giornaliere si sono progressivamente ridotte a partire dal 24 febbraio scorso, data di inizio delle restrizioni per l'emergenza per il Covid-19. Durante la settimana dal 10 al 13 marzo, si evidenzia un limitato episodio di incremento delle concentrazioni di biossido di azoto associato a condizioni meteorologiche non dispersive. Successivamente, a partire dal 14 marzo le concentrazioni di biossido di azoto si sono ridotte attestandosi tra i 10 e i 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Fig. 15 - Andamento delle concentrazioni di NO2 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nella centralina di traffico di VE – Rio Novo nel periodo 1 gennaio – 31 marzo 2020

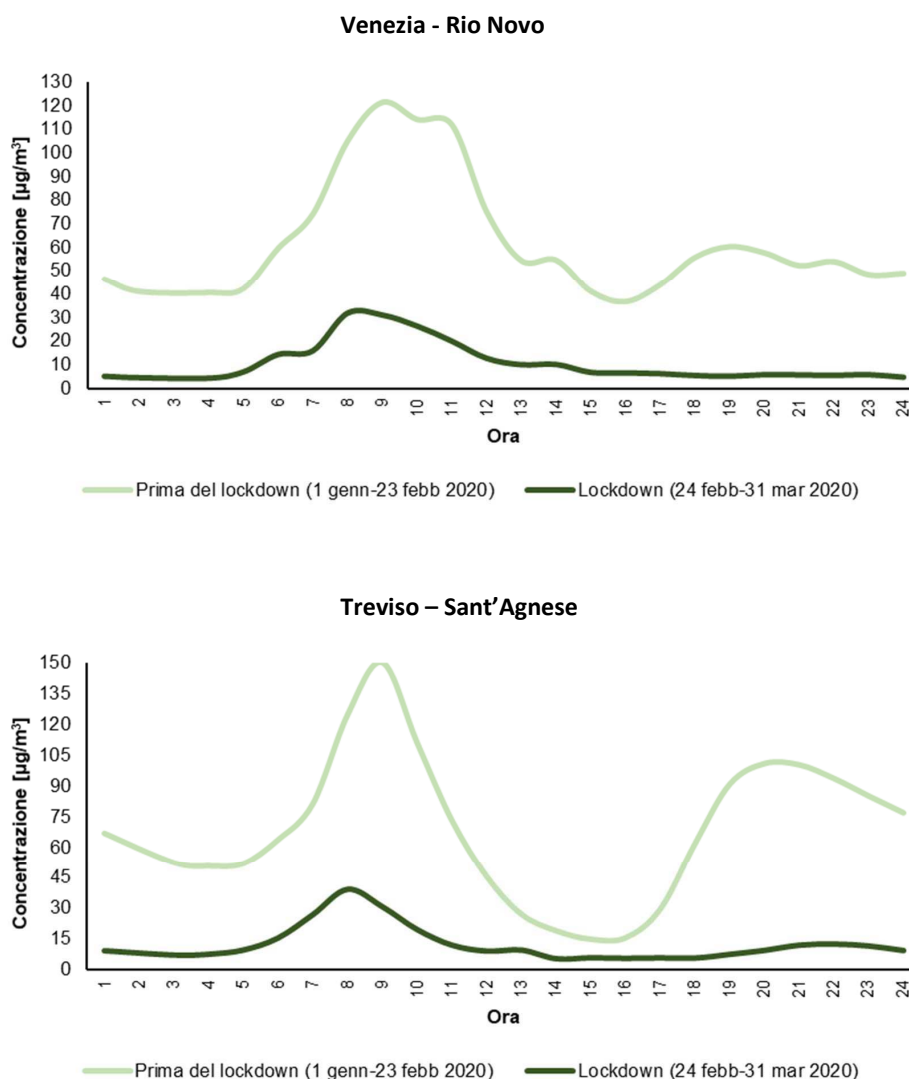
Fonte: Arpav

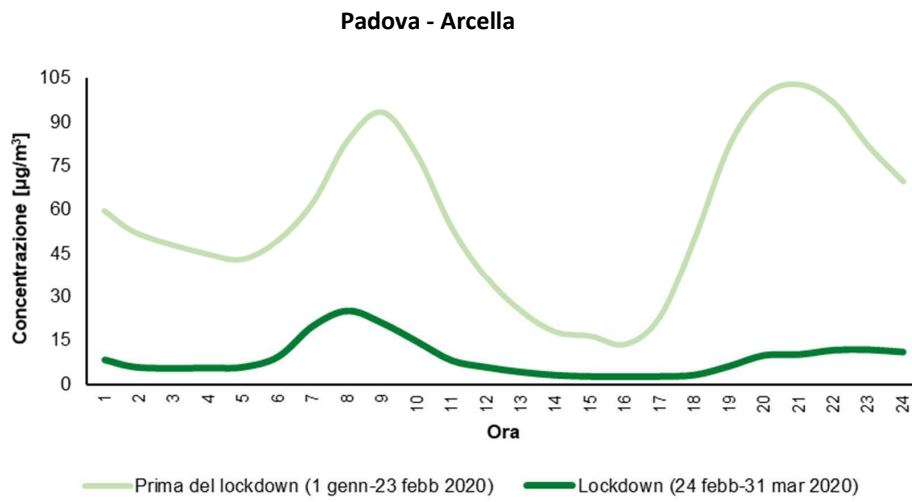
Per approfondire ulteriormente lo studio, sono state analizzate le concentrazioni orarie di monossido di azoto (NO) registrate nelle stazioni di traffico di Padova (PD-Arcella), Treviso (TV-S.Agnese) e Venezia (VE-Rio Novo e VE-Tagliamento). Il Biossido di Azoto, infatti, è un inquinante in parte secondario, che potrebbe essere associato non solo al traffico, ma altresì alle sorgenti di riscaldamento domestico, anche situate a una certa distanza del punto di campionamento.



Dalle figure sotto riportate emerge chiaramente l'effetto delle restrizioni alla circolazione determinate dall'emergenza Covid-19 sulle concentrazioni orarie di Monossido di Azoto. I grafici rappresentano, per le stazioni di traffico sopra indicate, l'elaborazione del "giorno tipo" nel periodo senza restrizioni (curva azzurra) e nel periodo con restrizioni (curva verde). Considerando le concentrazioni medie giornaliere di NO, dal confronto tra il "giorno tipo" senza restrizioni e quello con restrizioni, emerge un calo in tutte e tre le stazioni considerate sempre superiore al -82% con un picco a Padova-Arcella del -84,4%.

Fig. 16 - Confronto dell'andamento del monossido di azoto nelle centraline di traffico - Periodo 1 gennaio - 23 febbraio (no restrizioni) e 24 febbraio - 31 marzo (restrizioni attive) - Capoluoghi della prima area rossa (Venezia, Treviso, Padova)





Fonte: Arpav



5. Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale

5.1. Il quadro di finanza pubblica: risultati 2019 e previsioni 2020-2021

Il contesto di riferimento di finanza pubblica è condizionato dall'emergenza sanitaria e dal conseguente impatto sull'attività economica. Esso è definito dal Documento di Economia e Finanza (DEF) 2020, presentato dal Consiglio dei Ministri del 24.04.2020 e dai provvedimenti emanati successivamente (attualmente D.L. 34/2020).

IL DEF si occupa prevalentemente di delineare l'operatività immediata e la strategia di intervento del Governo nella crisi indotta nel nostro Paese dall'emergenza Covid-19.

Anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, il DEF è inoltre ridotto nel contenuto: le previsioni presentate nel Programma di Stabilità riguardano unicamente il biennio 2020-2021, anziché spingersi fino al 2023 e la presentazione del Programma Nazionale di Riforma è rinviata.

Le previsioni sul PIL assunte per la redazione dei conti pubblici

Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel 2019 il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dell'1,2% in termini nominali e dello 0,3% in termini reali, seguendo un profilo decrescente fino a diventare negativo nell'ultimo trimestre dell'anno. L'andamento economico sembrava essersi invertito all'inizio del 2020, anche se i principali istituti prevedevano una crescita per il 2020 vicina allo zero. In base al nuovo scenario, per il 2020 è prevista una contrazione del PIL dell'8%, per effetto di una caduta di oltre il 15% nel primo semestre e di un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno. Nel 2021 è previsto un aumento del PIL del 4,7%. Il calo della spesa delle famiglie sarebbe nell'anno in corso di oltre il 7%, quello degli investimenti fissi lordi supererebbe il 12%. L'impatto negativo sulle esportazioni raggiungerebbe il 14,4%.

Questo costituisce il quadro più prudenziale, avendo alla base l'ipotesi che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno. Lo scenario più rischioso, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, prevederebbe una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (-10,6%) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3%).

I saldi di finanza pubblica ed il debito pubblico

Nel 2019 l'*indebitamento netto* delle Amministrazioni pubbliche (cioè il disavanzo annuo misurato in rapporto al PIL), si è attestato all'1,6% (la previsione della Nota di aggiornamento al DEF di fine anno lo prevedeva al 2,2%). Esso è il risultato della somma algebrica tra saldo primario (entrate meno spese al netto degli interessi passivi) e spese per interessi. Il *saldo primario* nel 2019 è stato dell'1,7% del PIL, registrando un miglioramento annuo di circa 0,2 punti percentuali rispetto al 2018. La *spesa per interessi* ha avuto un'incidenza sul PIL del 3,4%, in discesa rispetto al 3,7% dell'anno precedente.

Nel 2020, dopo l'approvazione del D.L. 34/2020 (cd. Decreto rilancio) l'*indebitamento netto* è previsto attestarsi a 173 miliardi (nel 2019 era di 29 miliardi), pari al 10,4% del PIL. Le entrate finali sono previste in riduzione di 54 miliardi (- 6,4% rispetto all'anno precedente). Le spese finali si stimano in aumento di 90 miliardi (+10,3% rispetto al 2019).



Nel 2021 è prevista la soppressione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dalla legislazione vigente per lo stesso anno e per gli anni seguenti. Il deficit pubblico annuale dovrebbe attestarsi al 5,7% del PIL, il saldo primario negativo rientrare al 2%, in un contesto di costanza degli interessi passivi rispetto al PIL.

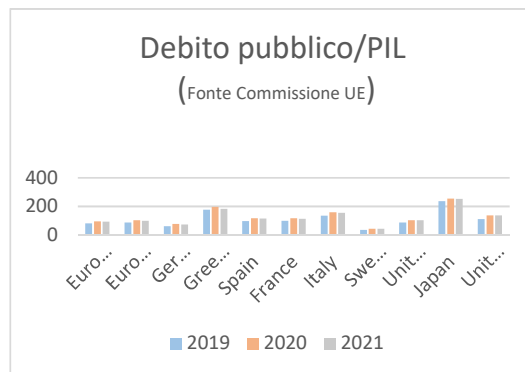
QUADRO DI FINANZA PUBBLICA E PIL									
VOCI	Nota di aggiornamento al DEF 2019			DEF 2020			DEF 2020		
	quadro programmatico			quadro tendenziale prima del DL 34/2020			quadro con nuove politiche (dopo il DL 34/2020)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Indebitamento netto	2,2	2,2	1,8	1,6	7,1	4,2	1,6	10,4	5,7
Saldo primario	1,3	1,1	1,3	1,7	-3,5	-0,6	1,7	-6,8	-2
Interessi passivi	3,4	3,3	3,1	3,4	3,6	3,6	3,4	3,7	3,7
Debito pubblico	135,7	135,2	133,4	134,8	151,8	147,5	134,8	155,7	152,7
PIL reale	0,1	0,6	1,0	0,3	-8,0	4,7	0,3	-8,0	4,7

(var. annue in % del PIL)

Il rapporto tra debito delle Amministrazioni Pubbliche e PIL, per effetto del notevole aumento del deficit e della rilevante perdita di PIL nominale (-126 miliardi), nel 2020 avrebbe un deciso aumento al 155,7%, rispetto al 134,8% registrato nel 2019. Si tratta del secondo valore più alto dall'unità d'Italia, dopo quello registrato nel 1920 (158,9%). Nel 2021 è previsto scendere al 152,7% del PIL.



Fonte: Osservatorio CPI, DEF 2020



Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche (milioni di euro correnti)														
Voci economiche	2019		2020		2021			Rapporti sul PIL			Variazioni assolute		Variazioni %	
		2020 BIL. TENDENZIALE (DEF 2020) PRIMA DEL DL 34/2020	EFFETTI DL 34/2020	2020 BIL. DOPO DL 34/2020	2021 BIL. TENDENZIALE (DEF 2020) PRIMA DEL DL 34/2020	EFFETTI DL 34/2020	2021 BIL. DOPO DL 34/2020	2019	2020	2021	2020 -2019	2021-2020	2020/2019	2021/2020
Entrate finali	841.441	792.773	-5.555	787.218	846.690	-20.479	826.211	47,1%	47,4%	46,9%	-54.223	38.993	-6,4%	4,9%
Spese correnti	809.646	844.012	41.704	885.716	855.541	718	856.259	45,3%	53,3%	48,6%	76.070	-29.458	9,4%	-3,5%
Spese in conto capitale	61.096	66.733	8.060	74.793	66.073	4.881	70.954	3,4%	4,5%	4,0%	13.697	-3.839	22,4%	-5,8%
Spese finali	870.742	910.745	49.765	960.510	921.614	5.599	927.213	48,7%	57,8%	52,6%	89.768	-33.297	10,3%	-3,7%
Risparmio lordo=saldo corrente	27.880	-59.019			-12.606			1,6%						
Indebitamento netto	-29.301	-117.972	-55.320	-173.292	-74.924	-26.078	-101.002	-1,6%	-10,4%	-5,7%	-143.991	72.290		
Saldo primario	31.004	-57.344			-11.454			1,7%						
PIL nominale	1.787.664,1	1.661.432,0			1.763.459,0						-126.232	102.027		

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto su dati Istat e UPB

Le Amministrazioni locali

I dati disponibili sulle Amministrazioni locali (sottosettore della P.A. che ricomprende anche le Regioni, gli Enti locali e gli Enti del servizio sanitario) si fermano al 2019. Non vi sono previsioni contenute nel DEF sugli anni 2020 e 2021. Le Amministrazioni locali (A.L.) nel 2019 vedono ridursi le entrate finali dello 0,5%, soprattutto per effetto di una analoga misura di riduzione delle entrate tributarie e di una riduzione del 2% dei trasferimenti statali. Nel periodo 2015-2019 in media all'anno le entrate finali delle A.L. sono aumentate solo dello 0,3%, rispetto ad una crescita molto superiore delle Amministrazioni centrali (A.C.) (2%) e delle Amministrazioni pubbliche A.P.) (1,5%).



Conto economico consolidato delle Amministrazioni locali

	(valori assoluti in milioni di euro)					(variazioni % su anno precedente)					variazione media annua		AMM. CENTRALI		AMM. PUBBLICHE		
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019	2015-2019	2008-2014	variazione media annua		variazione media annua		
													2015-2019	2008-2014	2015-2019	2008-2014	
ENTRATE																	
Entrate Tributarie	80.819	70.293	72.408	75.491	75.150	-1,8	-13,0	3,0	4,3	-0,5	-1,8	0,1	1,8	1,9	1,2	1,3	
Imposte dirette	22.486	22.900	22.698	23.387	23.169	2,8	1,8	-0,9	3,0	-0,9	1,2	5,3	1,7	1,6	1,6	1,5	
Imposte indirette	58.333	47.393	49.710	52.104	51.981	-3,5	-18,8	4,9	4,8	-0,2	-3,0	-1,3	1,9	2,3	0,8	1,1	
Contributi sociali	1.237	1.133	1.200	1.219	1.229	3,6	-8,4	5,9	1,6	0,8	0,6	2,0	1,8	2,6	2,5	2,5	
Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	117.886	128.998	124.888	126.986	124.429	5,2	9,4	-3,2	1,7	-2,0	2,1	1,3	6,1	2,8	0,0	0,0	
Altre entrate correnti	39.320	37.846	37.993	38.593	39.128	1,2	-3,7	0,4	1,6	1,4	0,1	2,6	3,6	4,8	1,8	2,3	
Totale entrate correnti	239.262	238.270	236.489	242.289	239.936	2,0	-0,4	-0,7	2,5	-1,0	0,5	1,1	2,0	2,1	1,6	1,8	
Totale entrate in conto capitale	9.677	7.115	6.816	6.606	7.684	9,1	-26,5	-4,2	-3,1	16,3	-2,8	-10,4	-3,8	-15,2	-10,6	-19,5	
Totale entrate finali	248.939	245.385	243.305	248.895	247.620	2,3	-1,4	-0,8	2,3	-0,5	0,3	0,4	2,0	2,0	1,5	1,6	
SPESE																	
Redditi da lavoro dipendente	66.028	65.496	64.878	66.238	67.084	-1,4	-0,8	-0,9	2,1	1,3	0,0	-0,1	1,6	2,1	1,0	1,4	
Consumi pubblici (consumi intermedi + prestazioni sociali in natura)	110.271	113.441	114.899	117.316	119.210	-1,3	2,9	1,3	2,1	1,6	1,3	1,7	4,2	3,0	1,7	2,0	
Prestazioni sociali in denaro	3.589	3.803	3.913	4.130	4.224	2,9	6,0	2,9	5,5	2,3	3,9	6,8	7,6	1,9	2,0	2,1	
Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	5.790	7.630	8.274	8.978	7.725	125,7	31,8	8,4	8,5	-14,0	24,7	21,2	1,1	0,9	0,0	0,0	
Altre spese correnti	22.200	21.478	20.817	21.166	21.138	0,3	-3,3	-3,1	1,7	-0,1	-0,9	2,5	0,3	1,9	0,1	1,1	
Totale spese correnti al netto interessi	207.878	211.848	212.781	217.828	219.381	0,5	1,9	0,4	2,4	0,7	1,2	1,3	1,5	1,4	1,5	1,8	
Interessi	2.919	2.790	2.751	2.291	1.944	-16,7	-4,4	-1,4	-16,7	-15,1	-11,1	-5,6	-3,8	-2,8	-4,1	-3,0	
Totale spese correnti	210.797	214.638	215.532	220.119	221.325	0,2	1,8	0,4	2,1	0,5	1,0	1,2	0,8	0,9	1,0	1,4	
Investimenti lordi	24.780	22.048	20.985	21.178	22.721	7,8	-11,0	-4,8	0,9	7,3	-0,2	-5,3	3,4	4,2	1,4	0,4	
Contributi agli investimenti	5.420	3.632	3.217	3.897	4.010	13,6	-33,0	-11,4	21,1	2,9	-3,4	-9,3	8,8	9,9	6,4	6,1	
- contributi agli investimenti pagati ad enti pubblici	654	579	347	335	438	351,0	-11,5	-40,1	-3,5	30,7	24,7	13,4	3,0	4,8	0,0	0,0	
Altri trasferimenti in conto capitale - altri trasferimenti in c/capitale pagati ad enti pubblici	847	1.322	539	557	566	-23,3	56,1	-59,2	3,3	1,6	-12,5	6,0	-9,3	-20,5	-9,9	-22,3	
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	420	249	372	281	518	-0,5	-40,7	49,4	-24,5	84,3	4,2	-5,4	-40,7	-22,3	-1,7	2,2	
Totale spese in conto capitale	31.467	27.251	25.113	25.913	27.815	7,4	-13,4	-7,8	3,2	7,3	-1,0	-5,4	2,7	-0,1	0,9	-2,4	
Totale spese finali	242.264	241.889	240.645	246.032	249.140	1,1	-0,2	-0,5	2,2	1,3	0,8	0,2	0,9	0,8	1,0	1,1	
Risparmio lordo=saldo corrente	28.465	23.632	20.957	22.170	18.611												
Accreditamento/indebitamento netto	6.675	3.496	2.660	2.863	-1.520												
Saldo primario	9.594	6.286	5.411	5.154	424												

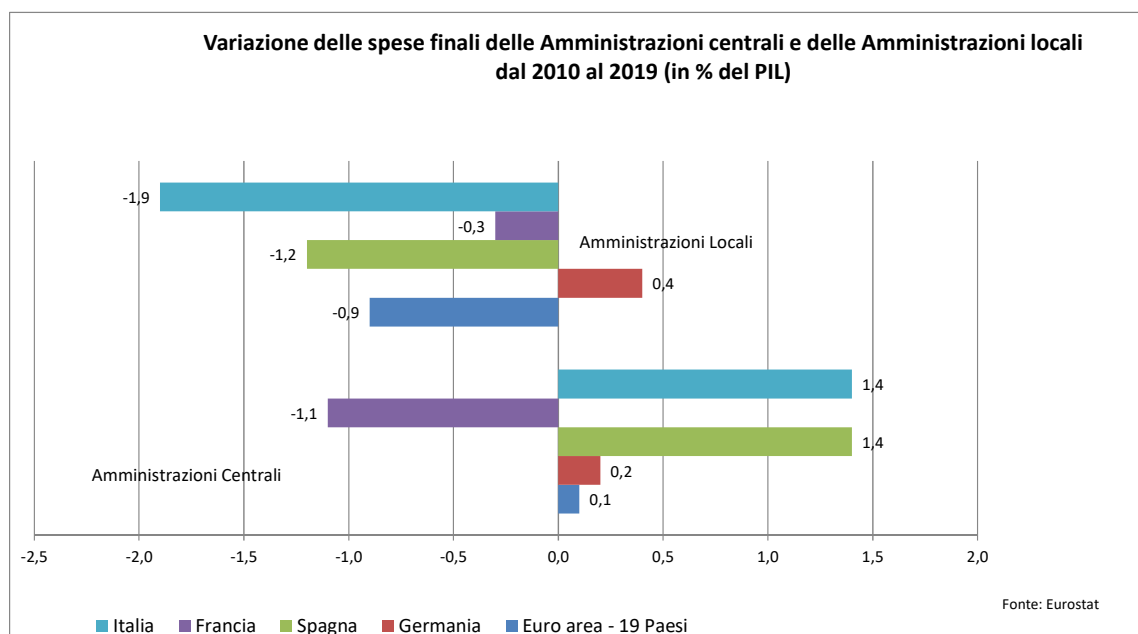


Analoghi risultati del tasso medio annuo di crescita si riscontrano nei vari comparti se si prende in analisi il periodo post-crisi finanziaria 2008-2014.

Dopo l'allentamento dei vincoli sull'applicazione dell'avanzo di amministrazione degli enti locali le spese in conto capitale delle A.L. aumentano nel 2019 del 7,3%, continuando la ripresa manifestata già nel 2018 (+3,2%) e invertendo il segno negativo registrato nel 2017 (-7,8%) e nel 2016 (-13,4%).

Le spese finali delle A.L. nel 2019 sono cresciute dell'1,3% rispetto al 2018. Nell'ultimo quinquennio consuntivo disponibile 2015-2019 le spese finali delle A.L. aumentano dello 0,8% all'anno rispetto allo 0,9% delle A.C. ed all'1% delle A.P. Nel periodo di analisi precedente 2008-2014 il tasso medio annuo di variazione è stato per le A.L. del solo 0,2% contro lo 0,8% delle A.C. e l'1,1% delle AP.

La neo-centralizzazione dell'intervento pubblico ed i ritardi nell'attuazione del federalismo fiscale hanno caratterizzato l'Italia nell'ultimo decennio ed è già evidente nei dati sopra riportati. Ciò è stato giustificato con le esigenze di risanamento della finanza pubblica in periodo di crisi. Tuttavia se guardiamo in Europa, l'Italia è stato, rispetto alla media UE ed ai maggiori Paesi, quello che ha accresciuto di più (+1,4% del PIL), (con la Spagna) nell'ultimo decennio la quota di spesa delle Amministrazioni centrali ed ha ridotto di più quella delle Amministrazioni locali (-1,9% del PIL).



5.2. Il contesto delle relazioni finanziarie Stato-Regioni

5.2.1. Il quadro di riferimento attuale per il bilancio e la finanza regionale

Il quadro normativo di riferimento finanziario per le Regioni è attualmente in divenire per effetto del confronto aperto tra Stato e Regioni circa le misure di sostegno finanziario da approntare.

Le Regioni hanno rappresentato in primo luogo la necessità della *salvaguardia degli equilibri di bilancio* del 2020 e di conseguenza anche del 2021.



A soccorrere in primo luogo le Regioni e gli enti territoriali in tali casi è l'art.11, L. 243/2012, il quale dispone il sostegno dello Stato alle autonomie territoriali, secondo modalità definite dalla legge statale, per il finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali riferite ai diritti civili e sociali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali.

Inoltre le entrate tributarie (Irap e addizionale Irpef di base) che finanziano la sanità, secondo gli importi definiti dalla Delibera CIPE di riparto del finanziamento sanitario nazionale sono garantiti dal meccanismo automatico del fondo di garanzia (istituito dall'art. 13, D.Lgs. 56/2000 e confermato dall'art. 3, comma 2, D.Lgs. 68/2011).

Per questo le Regioni ordinarie hanno quantificato l'impatto della crisi sulle entrate proprie regionali in circa 2-2,5 miliardi, ricomprendendo solo i gettiti dei tributi non destinati alla sanità e le manovre fiscali (sanitarie e non sanitarie). Le Regioni a statuto speciale hanno quantificato minori incassi per 3,1 miliardi.

L'art. 111, D.L. 34/2020 dà una risposta solo parziale alle Regioni: istituisce un fondo presso il Ministero dell'Economia, con dotazione di 1,5 miliardi per tutte le Regioni (RSO e RSS), per compensare Regioni e Province autonome delle perdite di gettito sulle entrate regionali destinate a finanziare le funzioni essenziali (sanità per le manovre fiscali, assistenza, istruzione, e non citato dalla relazione illustrativa, il TPL in conto capitale, ai sensi dell'art. 14, comma 1, D.Lgs. 68/2011).

Gli effetti di perdita di gettito sulle entrate regionali rispetto ai fabbisogni di spesa, saranno valutati da un tavolo tecnico istituito presso il MEF, presieduto dal Ragioniere generale dello Stato e costituito da tre rappresentanti del MEF, da quattro rappresentanti delle Regioni, dal Presidente della Commissione tecnica per i fabbisogni standard e che si avvarrà del supporto tecnico di SOSE.

I criteri e le modalità di riparto del fondo sono individuati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31.07.2020, previa intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base della perdita di gettito.

A seguito della verifica a consuntivo della perdita di gettito e dell'andamento delle spese, da effettuare entro il 30.06.2021, si provvede all'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra Regioni e Province autonome.

Inoltre l'art. 24, D.L. 34/2020 ha istituito un fondo di 448 milioni nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze diretto al ristoro delle Regioni ed alle Province autonome per le minori entrate derivanti dalla cancellazione del saldo 2019 e acconto 2020 dell'Irap. In base alla relazione tecnica del D.L. la perdita di Irap dovuta alla disposizione introdotta dall'art. 24 è complessivamente di 3.952 milioni, di cui: 3.504 milioni di euro relativi al gettito di base, destinato al finanziamento corrente del servizio sanitario regionale che è coperto dal D.L. con l'aumento dello stanziamento della compartecipazione IVA o dal trasferimento integrativo statale di cui al fondo di garanzia; 448 milioni compensano la parte di minori entrate ulteriore, di cui 228 relativi alle RSO e 220 alle RSS. Le Regioni hanno chiesto una verifica al Governo sulla sufficienza di tale stanziamento.

Mentre lo Stato centrale ha fatto fronte all'emergenza con il finanziamento in disavanzo, la Costituzione non permette alle Autonomie territoriali di finanziare la spesa corrente con il ricorso al debito. Conseguentemente, a fronte di minori entrate dovranno ridurre i livelli di servizio prestati. In assenza di congrue risposte da parte del Governo sono a rischio le politiche regionali di intervento a favore delle imprese e dei cittadini. D'altra parte l'attivazione della leva fiscale sarebbe dannosa e inutile, in quanto in un contesto di recessione non avrebbe ritorno di gettito.

Il completo sostegno finanziario statale sarebbe anche doveroso per il fatto che nel 2020 l'unico comparto degli enti territoriali a dover realizzare un avanzo di bilancio consuntivo sono proprio le Regioni ordinarie, (837,8 milioni, 66,6 milioni per il Veneto). Nel 2021 le Regioni sono tenute a



conseguire un risultato di competenza dell'esercizio non negativo secondo il prospetto di verifica previsto dalla normativa sull'armonizzazione dei bilanci (art. 1, comma 542, L. 160/2019 di bilancio 2020).

I decreti varati durante l'emergenza sanitaria, in particolare il D.L. 18/2020, hanno disposto alcune misure per l'accelerazione della spesa valide però solo per il 2020: la possibilità di utilizzare la quota libera degli avanzi di amministrazione anche prima della parifica del rendiconto per spese di urgenza e lo svincolo delle quote di avanzo vincolato riferite ad interventi conclusi o già finanziati negli anni precedenti con risorse proprie.

Finanziamento sanitario

Il finanziamento sanitario per il 2021 è stato fissato dalla legge di bilancio 2019 in 117,9 miliardi di euro. I decreti legge 18/2020 e 34/2020 hanno introdotto misure di rafforzamento dell'assistenza ospedaliera e territoriale, della sorveglianza sanitaria e delle terapie intensive, incrementando il livello del finanziamento sanitario di complessivi 3,2 miliardi circa per il 2020. Altri interventi sanitari autorizzati dai decreti legge citati riguardano il finanziamento del Commissario straordinario per 1,467 miliardi ed il Fondo emergenze nazionali, per 3,150 miliardi sempre per il 2020.

Gli stanziamenti emergenziali non possono far dimenticare lo stallo della dinamica del finanziamento: nel periodo 2009-2019, il finanziamento pubblico del SSN è aumentato complessivamente di circa 10 miliardi, crescendo in media dello 0,9% annuo, tasso inferiore a quello dell'inflazione media annua.

FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO													(milioni di euro)	
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
Finanziamento servizio sanitario prima dei provvedimenti 2020	104.468	105.566	106.905	107.961	107.009	109.928	109.715	111.000	112.577	113.396	114.435	116.435	117.935	
DL 18/2020												1.410		
DL 34/2020												1.793	605	
Totale finanziamento servizio sanitario	104.468	105.566	106.905	107.961	107.009	109.928	109.715	111.000	112.577	113.396	114.435	119.638	118.540	
Rapporto sul PIL	6,6%	6,6%	6,5%	6,6%	6,6%	6,8%	6,6%	6,5%	6,5%	6,4%	6,4%	7,2%	6,7%	
Tasso di variazione annuo	3,0%	1,1%	1,3%	1,0%	-0,9%	2,7%	-0,2%	1,2%	1,4%	0,7%	0,9%	4,5%	-0,9%	

Fonte: Conferenza dei Presidenti regioni, Legge di bilancio 2019, DL 18 e 34/2020, Istat

Si ricorda infine che la legge di bilancio 2020 ha abolito la quota di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale per gli assistiti non esentati (cd. "superticket") a decorrere dal 0.09.2020. Per le mancate entrate regionali lo Stato ha previsto un incremento del Fondo sanitario di 185 milioni di euro per l'anno 2020 e di 554 milioni a decorrere dal 2021. Si tratta evidentemente non di maggiori sostegni ma di compensazione di minori entrate.

Fondo per il trasporto pubblico locale

L'entità del fondo è stata fissata dal D.L. 50/2017 in 4.932,5 milioni di euro a decorrere dal 2018. Successivamente, la legge di bilancio 2018 ha disposto una riduzione del fondo di 58 milioni a decorrere dal 2019.

La dotazione del fondo per il 2021 è pertanto di 4.874,5 milioni.

Durante l'emergenza 2020 il Governo ha stanziato un contributo di 500 milioni per lo stesso anno per le aziende del trasporto pubblico locale, a copertura della riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri e degli oneri derivanti dal rimborso degli abbonamenti. Tale contributo è stato



giudicato insufficiente da parte delle Regioni, che avevano chiesto di incrementarlo almeno fino a 800 milioni.

5.2.2. L'attuazione del federalismo fiscale: 2021, si parte o nuova proroga?

La legislazione vigente prevede dal 2021 la decorrenza delle norme di riforma sul federalismo fiscale previste dalla L. 42/2009 e dal D.Lgs. 68/2011 in attuazione dell'art. 119 Cost. La proroga al 2021 è stata disposta dall'art. 46, D.L. 124/2019 ed è l'ultima di una serie che hanno via via spostato il termine di attuazione dall'originario, che era stabilito nel 2013. Le Regioni hanno affermato che "il quadro economico e normativo è completamente mutato dall'approvazione della legge sul «federalismo fiscale». Rispetto agli indirizzi e ai principi originari i Governi ne hanno fornito un'impostazione differente accentuando la centralizzazione dell'azione per il reperimento delle risorse oltre che nella definizione delle modalità di spesa da parte di Regioni ed degli Enti Locali. In tal senso possono essere lette le stringenti regole del Patto di Stabilità Interno, i tagli ai trasferimenti, le modifiche apportate con decretazione d'urgenza ai provvedimenti attuativi della legge delega n. 42/2009, la sospensione della possibilità di manovra delle aliquote. L'aspetto dell'autonomia finanziaria degli Enti da coniugare con la responsabilità di prelievo e di spesa cardine del «federalismo fiscale» è, infatti, sospeso." ²⁷.

Non è dato sapere se il contesto di crisi porterà a prorogare ulteriormente l'entrata in vigore della riforma. Si tratta di un appuntamento che può costituire un importante elemento per il percorso di riassetto organizzativo e finanziario della P.A. È da questa riforma che ci si aspetta:

- il superamento del criterio della spesa storica;
- la definizione dei livelli essenziali nelle materie per le funzioni essenziali diverse dalla sanità (assistenza sociale, istruzione e trasporto pubblico locale in conto capitale);
- la determinazione dei fabbisogni standard e dei relativi processi di responsabilizzazione e accrescimento dell'efficienza;
- il superamento della finanza derivata e l'accrescimento dell'autonomia finanziaria;
- l'applicazione degli schemi perequativi espliciti, di tipo verticale in base ai fabbisogni standard (per le funzioni essenziali) e di tipo orizzontale in base alla riduzione parziale delle differenze di capacità fiscale (funzioni non essenziali);
- l'attuazione della premialità per i comportamenti virtuosi e per le gestioni sane ed efficienti e le sanzioni per quelle inefficienti.

Nel riquadro sotto sono riportati i principali contenuti della riforma.

La riforma del federalismo fiscale da attuare a partire dal 2021

1. La soppressione e fiscalizzazione dei trasferimenti statali

Dal 2021 è prevista la soppressione dei trasferimenti statali alle Regioni. Fanno eccezione i trasferimenti per interventi aggiuntivi di cui all'art. 119, comma 5, Cost. ed il fondo perequativo. La finalità che si intende perseguire è quella di superare il criterio della finanza derivata e di garantire maggiore trasparenza in ordine alla gestione e all'allocazione delle risorse, che costituisce senza dubbio un importante elemento per il controllo democratico da parte della collettività amministrata e per la corretta imputazione delle effettive responsabilità gestionali.

²⁷ Documento Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome "Posizione sui sistemi tributari delle Regioni e degli enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata, rappresentata nell'ambito dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione Finanze della Camera dei deputati", 7 novembre 2019.



In particolare l'art. 7, comma 1, D.Lgs. 68/2011 prevede che tutti i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale, aventi carattere di generalità e permanenza e destinati alle Regioni a statuto ordinario per lo svolgimento delle proprie competenze, siano individuati con apposito DPCM entro il 31.07.2020, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze (Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato) per poi essere soppressi e fiscalizzati (cioè sostituiti con entrate fiscali) con un'aliquota aggiuntiva dell'addizionale regionale IRPEF, in modo da garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi (art. 2, D.Lgs. 68/2011). Sono perciò ridotte, per le regioni a statuto ordinario e a decorrere dall'anno di imposta 2021, le aliquote dell'IRPEF di competenza statale, mantenendo inalterato il prelievo fiscale complessivo a carico del contribuente. I trasferimenti soppressi sono distinti a seconda delle funzioni cui concorrono e seguiranno il regime di finanziamento e di perequazione specificamente disciplinato per ogni funzione. Con ulteriore DPCM potranno essere successivamente individuati altri trasferimenti suscettibili di soppressione (art. 7, comma 2, D.Lgs. 68/2011). Infine, in caso di trasferimento di funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni, in attuazione dell'art. 118 della Costituzione, sarà un DPCM, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, a definire le modalità che assicurano adeguate forme di copertura finanziaria coerenti con i principi della L. 42/2009 (art. 7, comma 3, D.Lgs. 68/2011).

In sede applicativa del federalismo fiscale regionale l'ammontare attuale dei trasferimenti statali alle Regioni, da sopprimere e sostituire con l'addizionale Irpef, dovrebbe in teoria essere adeguato per dare attuazione all'art. 14, comma 2, D.L. 78/2010 il quale stabilisce che "In sede di attuazione dell'art. 8, L. 05.05.2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, non si tiene conto di quanto previsto dal primo, secondo, terzo e quarto periodo del presente comma", cioè non si tiene conto dei tagli ai trasferimenti operati alle Regioni e quantificati dall'art. 14, comma 1, lett. a) e b), D.L. 78/2010; conseguentemente tali trasferimenti dovranno far parte dell'aggregato da sopprimere e sostituire con l'addizionale regionale all'Irpef. Lo stesso disposto è esplicitamente riconfermato nell'art. 39, comma 3, D.Lgs. 68/2011.

In merito, il MEF ha rappresentato alcune criticità connesse alla fiscalizzazione dei trasferimenti mediante incremento dell'addizionale regionale all'IRPEF per la disomogeneità di disciplina che si avrebbe con le Regioni a statuto speciale.

Per risolvere tale criticità, l'art. 1, comma 958, L. 145/2018, ha istituito il Tavolo tecnico per la definizione delle procedure e delle modalità di applicazione delle norme in materia di fiscalizzazione dei trasferimenti e di attribuzione di una quota del gettito riferibile al concorso per ciascuna Regione nell'attività di recupero fiscale in materia di imposta sul valore aggiunto.

2. *La classificazione delle spese regionali*

Sotto il profilo della classificazione delle spese e del sistema di finanziamento, il principio fondamentale rinvenibile negli artt. 8 e 9, L. 42/2009, ripreso dagli artt. 14 e 15, D.Lgs. 68/2011, è che per ciascun aggregato di spese debba corrispondere una specifica forma di finanziamento, assegnando, in virtù della diversa importanza delle funzioni pubbliche svolte dalle Regioni, un differente grado di garanzia nella copertura delle spese assicurata dalla perequazione.

Il D.Lgs. 68/2011 classifica così le spese regionali (art. 14):

- a) spese relative ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), (spese per funzioni essenziali);
- b) spese finanziate con i contributi speciali dello Stato, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali (spese per interventi speciali);
- c) spese diverse da quelle per funzioni essenziali e per interventi speciali (spese per funzioni non LEP o autonome).



In relazione alle funzioni essenziali, la Costituzione, all'art. 117, comma 2, lett. m), prevede la competenza statale sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (la quantità di output o servizi standard da offrire) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Le "funzioni regionali essenziali", in base all'art. 14, comma 1, D.Lgs. 68/2011 sono la sanità, l'assistenza sociale, l'istruzione e il trasporto pubblico locale con riferimento alla spesa in conto capitale, e "ulteriori materie individuate in base all'art. 20, comma 2, della L. 42/2009", cioè tutte quelle materie che saranno riconosciute dal legislatore statale meritevoli di pari tutela giuridico-economica.

L'art. 13, D.Lgs. n. 68/2011 prevede che la determinazione dei livelli essenziali sia fatta con legge nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria, nonché della specifica cornice finanziaria dei settori interessati.

Nelle materie delle funzioni essenziali, i livelli essenziali delle prestazioni sono stabiliti prendendo a riferimento macroaree di intervento, ciascuna delle quali omogenea al proprio interno per tipologia di servizi offerti, indipendentemente dal livello di governo erogatore.

Per ciascuna delle macroaree delle funzioni essenziali sono definiti i costi e i fabbisogni standard, nonché le metodologie di monitoraggio e di valutazione dell'efficienza e dell'appropriatezza dei servizi offerti.

Con DPCM è effettuata la ricognizione dei livelli essenziali delle prestazioni nelle materie dell'assistenza, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale, con riferimento alla spesa in conto capitale.

SOSE s.p.a. (Soluzioni per il Sistema Economico), partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia, in collaborazione con l'ISTAT e avvalendosi della Struttura tecnica di supporto alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome presso il Centro interregionale di Studi e Documentazione (CINSEDO) delle Regioni, secondo la metodologia ed il procedimento di determinazione dei fabbisogni standard dei Comuni di cui agli artt. 4 e 5, D.Lgs. 216/2010:

- effettua una ricognizione dei livelli essenziali delle prestazioni che le Regioni a statuto ordinario effettivamente garantiscono e dei relativi costi;
- trasmette i risultati della ricognizione effettuata al Ministro dell'economia e delle finanze, che li comunica alle Camere;
- trasmette altresì tali risultati alla Conferenza permanente per il Coordinamento della finanza pubblica.

Sulla base delle rilevazioni effettuate da SOSE S.p.A., il Governo adotta linee di indirizzo per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in apposito allegato al Documento di economia e finanza, dei relativi costi standard e obiettivi di servizio.

L'art. 24, D.L. n. 50/2017 ha stabilito che la Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) di cui all'art. 1, comma 29, L. 208/2015, sulla base delle elaborazioni e ricognizioni effettuate da SOSE, provvede all'approvazione di metodologie per la determinazione di fabbisogni standard e capacità fiscali standard delle Regioni a statuto ordinario, sulla base dei criteri stabiliti dall'art. 13, D.Lgs. n. 68/2011, nelle materie diverse dalla sanità.

È ribadito in sede tecnica l'eventuale utilizzo da parte di SOSE di appositi questionari, la collaborazione dell'ISTAT e l'avvalimento della Struttura tecnica di supporto alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome presso il Centro interregionale di Studi e Documentazione (CINSEDO) delle Regioni.



L'entrata in vigore del nuovo sistema di definizione del fabbisogno standard, di finanziamento e perequazione delle risorse per le funzioni essenziali è stata rinviata come detto dal legislatore al 2021 (inizialmente era stabilita al 2013).

Il processo di stima dei fabbisogni standard delle Regioni che SOSE spa sta svolgendo si articola per settore di spesa e può essere suddiviso in cinque fasi volte all'identificazione e quantificazione delle seguenti grandezze:

1. spesa corrente storica per settore;
2. livello dei servizi offerti;
3. costi storici unitari, definiti dal rapporto tra spesa storica e livello dei servizi offerti;
4. costi standard unitari, stimati sulla base dell'individuazione di regioni benchmark o sulla stima di una funzione di costo o di una funzione di spesa;
5. spesa standard corrente di riferimento, ottenuta moltiplicando il costo standard per i livelli di servizio storici o standard definiti per ogni Regione.

Attualmente SOSE sta lavorando alla definizione della spesa storica e dei livelli di servizio offerti nelle funzioni di spesa previsti dall'art. 14, D.Lgs. n. 68/2011, in particolare su istruzione e sociale, con esclusione della sanità i cui fabbisogni standard sono regolati e attuati a parte. Per il momento è stato accantonato il tema degli investimenti in ambito trasporto pubblico locale. È in corso un lavoro di interlocuzione e confronto tra SOSE e le Regioni (attraverso il Cinsedo) per aggiornare i dati di bilancio utilizzabili per il calcolo della spesa storica al triennio 2016-2018, superando i problemi di compatibilità con i dati 2015, dati dalle modifiche introdotte dall'armonizzazione dei bilanci, e anche per costruire un set adeguato di indicatori per la misurazione dei livelli di servizio offerti.

Resta ancora da affrontare il nodo della metodologia da applicare per la stima di costi e fabbisogni standard. Su questo, un indirizzo potrà arrivare anche dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS).

3. *Fonti di finanziamento e fondo perequativo*

L'art. 15, D.Lgs. n. 68/2011 dispone l'istituzione di un fondo perequativo distinto in due quote in relazione alla classificazione delle spese regionali.

3.1 Le fonti di finanziamento e la perequazione delle funzioni essenziali

Una volta definito il fabbisogno standard di spesa, il suo finanziamento integrale è assicurato con entrate tributarie dedicate e, per differenza, dal fondo perequativo istituito dallo Stato per effetto della sua competenza legislativa esclusiva nella materia della perequazione delle risorse finanziarie.

Il D.Lgs. 68/2011 individua analiticamente (art. 15) le fonti di finanziamento regionale in modo tale da garantire l'integrale finanziamento delle spese legate alla fornitura dei LEP. Dette spese saranno computate anche in base ai valori di spesa storica nel primo anno di applicazione, per poi convergere gradualmente verso i costi standard. Più precisamente le entrate sono:

- l'IRAP ad aliquota base, fino alla sua sostituzione con altri tributi;
- una quota dell'addizionale regionale all'IRPEF;
- le entrate proprie sanitarie (ticket), nella misura convenzionalmente stabilita nel riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale per l'anno 2010;
- la compartecipazione all'IVA;
- il fondo perequativo.



Tali fonti di finanziamento non hanno formalmente vincolo di destinazione (si veda l'art. 119, comma 3, per il fondo perequativo e l'art. 1, comma 3, D.Lgs. 68/2011 per le altre fonti di finanziamento).

Con decorrenza dal 2021 (inizialmente 2013), sarà istituito un fondo perequativo alimentato dal gettito della compartecipazione regionale all'IVA. Nel primo anno del suo funzionamento, tale fondo sarà costituito dalle risorse ritenute necessarie ad integrare il finanziamento dei LEP sulla base dei valori di spesa storica; nei quattro anni successivi, invece, le risorse garantite e, quindi, il fondo perequativo dovranno gradualmente convergere ai valori di costo standard.

Lo schema perequativo per le funzioni essenziali (compresa la sanità) prefigura un meccanismo di perequazione verticale (cioè con trasferimenti perequativi dallo Stato alle Regioni beneficiarie) che, a regime, si articolerà in diverse fasi:

- a) abolizione dal 2021 dei trasferimenti statali correnti e, se non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale, generali e permanenti, relativi alle cd. "funzioni essenziali";
- b) determinazione del costo standard di riferimento a livello nazionale;
- c) determinazione del fabbisogno di spesa regionale da finanziare, corrispondente al costo standard moltiplicato il LEP standard obiettivo, qualora determinato;
- d) attribuzione dell'IRAP (fino alla data della sua sostituzione con altri tributi) al finanziamento delle funzioni essenziali;
- e) attribuzione alle Regioni di una quota di addizionale IRPEF (quota base obbligatoria di fonte statale dell'1,23% attualmente dedicata al finanziamento della sanità + quota sostitutiva dei trasferimenti soppressi per funzioni essenziali) che, unitamente al gettito del tributo sub d), assicuri parziale copertura del fabbisogno;
- f) determinazione del fabbisogno residuo di spesa regionale da finanziare;
- g) identificazione dell'aliquota di compartecipazione al gettito dell'IVA (aliquota di equilibrio e 1^a quota di compartecipazione regionale all'IVA) che, applicata al gettito prodotto a livello regionale, consenta alla Regione con minor fabbisogno residuo sub f) (la "Regione di riferimento", presumibilmente quella con più alta capacità di gettito Iva) di coprire integralmente il proprio fabbisogno standard di spesa;
- h) per costruzione tutte le altre Regioni, essendo più "povere" rispetto alla regione di riferimento, applicando l'aliquota di equilibrio come sopra determinata sul proprio gettito IVA, non sono in grado di assicurare la copertura integrale del proprio fabbisogno standard;
- i) viene pertanto prevista l'istituzione di un fondo perequativo statale da ripartire tra le Regioni citate al punto h) e volto ad assicurare la copertura integrale della quota di fabbisogno residuo da finanziarie. Tale fondo perequativo viene finanziato attraverso la 2^a quota di compartecipazione regionale all'IVA, determinata in modo tale da generare per ogni regione esattamente le risorse necessarie alla copertura del fabbisogno di spesa garantito;
- j) i criteri perequativi possono essere rideterminati con cadenza biennale previa intesa in Conferenza Stato-Regioni.

Il fondo perequativo è senza vincoli di destinazione ed è volto a compensare i territori a minore capacità fiscale per abitante.



3.2 Le fonti di finanziamento e la perequazione delle funzioni non essenziali

Per le funzioni autonome il legislatore ha riconosciuto che l'uniformità nei livelli o nelle caratteristiche dell'offerta dei servizi sul territorio non solo non è necessaria, ma può essere perfino inopportuna: infatti, una delle ragioni per l'esistenza di diversi livelli di governo e per il federalismo fiscale è la possibilità di soddisfare con un'offerta di servizi pubblici specifica le preferenze regionali/locali differenziate e di disporre di risorse maggiormente riferibili al proprio territorio per gli interventi dove non vi è obbligo di fornitura dei livelli essenziali. Dunque, per questa tipologia di funzioni sono previsti sistemi di finanziamento e di perequazione meno garantisti e più adatti a consentire l'esercizio pieno dell'autonomia a livello locale. Il modello perequativo per le funzioni autonome non è quindi quello della garanzia di copertura integrale del fabbisogno standard ma è quello ispirato al criterio della perequazione della capacità fiscale che riducendo, senza annullare, la differenza di risorse fiscali pro capite di ogni regione rispetto alla media nazionale, fornisce potenzialità di spesa difformi dalla spesa storica.

Lo schema perequativo per le funzioni non LEP o autonome prefigura un meccanismo di perequazione orizzontale (cioè con trasferimenti perequativi tra Regioni con l'intermediazione del fondo perequativo statale) che, a regime, si articolerà nelle seguenti fasi:

- a) abolizione dal 2021 dei trasferimenti statali correnti e, se non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale, aventi caratteristiche di generalità e permanenza, nelle materie relative alle "funzioni autonome";
- b) attribuzione a decorrere dal 2021 di un'aliquota aggiuntiva dell'addizionale Irpef, cioè l'aliquota di equilibrio media nazionale che consente, applicata alla base imponibile nazionale Irpef, di avere per il complesso delle Regioni entrate pari alla spesa complessiva dei trasferimenti aboliti (capacità fiscale media nazionale o gettito medio nazionale);
- c) a ciascuna Regione viene attribuito il gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF determinato applicando al proprio reddito imponibile IRPEF l'aliquota di equilibrio di cui al punto b). Per le Regioni a reddito più elevato tale aliquota di equilibrio, applicata alla propria base imponibile pro-capite, produrrà un gettito standard cioè una capacità fiscale regionale superiore a quella media nazionale; viceversa per le Regioni a minor reddito;
- d) si procede quindi alla perequazione della capacità fiscale, cioè alla solidarietà finanziaria che si esplica nella riduzione delle differenze. La correzione della capacità fiscale di ogni Regione ha la finalità quindi di rendere più omogenea la dotazione delle risorse tributarie per abitante, rispetto a quella originata dal diverso livello di ricchezza regionale. La differenza pro capite, ricavata dal confronto tra il gettito pro capite di ogni Regione e il gettito pro capite medio del complesso delle Regioni, non è annullata, cioè ridotta completamente, ma viene ridotta parzialmente "con l'obiettivo di ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali senza alterarne l'ordine" (art. 9, comma 1, lett. b) e art. 17, comma 1, lett. a), L. n. 42/2009): questo anche per incentivare a partecipare al recupero di base imponibile e al sostegno delle politiche di spesa che producono la crescita del gettito tributario regionale. Le Regioni che presentano un gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF superiore, in termini pro capite, alla media nazionale, cedono parte di questa eccedenza a favore del Fondo di perequazione nazionale. Viceversa accade per le Regioni che hanno un gettito inferiore alla media nazionale;



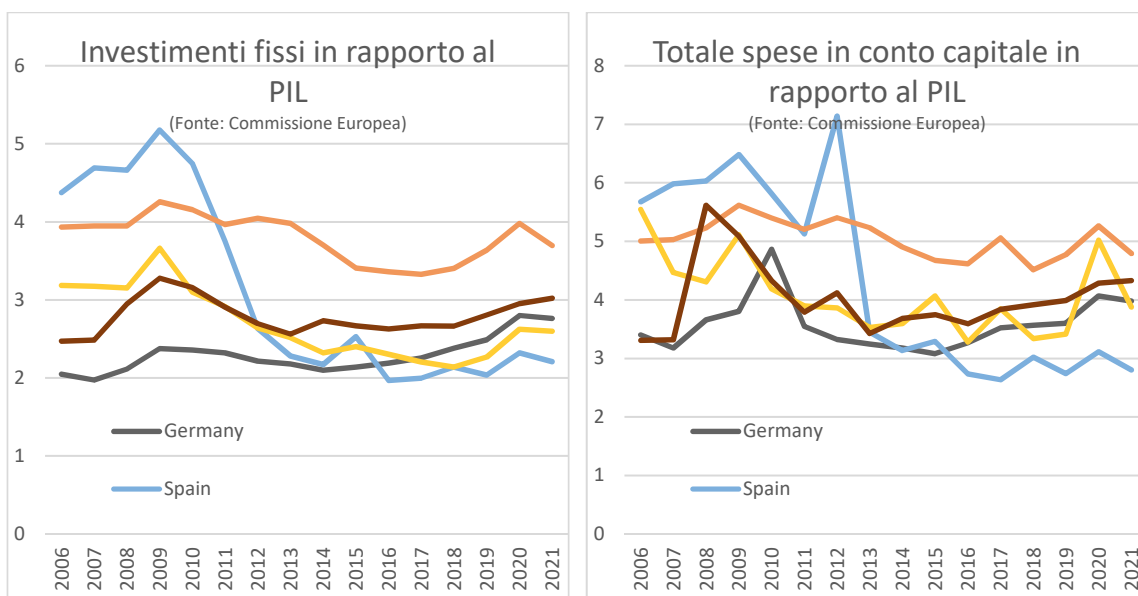
- e) il D.Lgs. n. 68/2011 stabilisce l'entità della riduzione delle differenze di capacità fiscale definendo nel 75% il coefficiente minimo di correzione della capacità fiscale;
- f) una quota del fondo perequativo alimentato dai flussi di contribuzione delle Regioni con capacità fiscale superiore alla media sarà attribuito alle Regioni di minore dimensione demografica.

La conseguenza di questo principio perequativo è l'abbandono della spesa storica e la garanzia che le risorse complessive (tributi +/- trasferimenti perequativi) non dovranno alterare l'ordinamento iniziale delle Regioni in termini di capacità fiscale. Questa clausola rappresenta al contempo una garanzia di equità, trasparenza e certezza degli esiti perequativi. Chi ha una capacità fiscale superiore a quella media prima della perequazione sa che dovrà contribuire alla solidarietà interregionale, ma allo stesso tempo ha la certezza di disporre, a seguito di tale contribuzione, di un volume di risorse sempre superiore a quello medio nazionale. Questa perequazione parziale e differenziazione di entrate tra Regioni è limitata al settore delle funzioni autonome, che interessa circa il 10% del bilanci regionali. La perequazione integrale è affidata alle funzioni LEP (80% del bilancio), mentre agli obiettivi di coesione e sviluppo sono finalizzati i trasferimenti statali aggiuntivi e speciali di cui all'art. 119, comma 5, Costituzione.

5.2.3. La programmazione degli investimenti pubblici ed il ruolo della Regione

Prima della attuale emergenza, la crisi economica e finanziaria del 2008 aveva portato, in Italia alla caduta della spesa per investimenti pubblici, che sono quelli maggiormente aggredibili nel breve termine, e di conseguenza al deterioramento della dotazione infrastrutturale del Paese.

La caduta delle risorse per investimenti fissi pubblici dal 2008 al 2019 in Italia è abbastanza forte, seconda solo alla Spagna. Meno decisa se si considerano il totale delle spese in conto capitale (investimenti fissi e contributi agli investimenti). I provvedimenti approvati con le leggi di bilancio 2019-2020 e quelli emergenziali del 2020 dovrebbero far crescere questa componente di spesa.



Come detto, con le leggi di bilancio 2019 e 2020 il Governo centrale, consapevole dell'importanza del rilancio degli investimenti per la ripresa, ha posto tra i principali obiettivi il loro rifinanziamento destinando specifici contributi finalizzati alla sicurezza ed allo sviluppo del territorio ed ha emanato norme volte a richiedere alle Regioni una riqualificazione della spesa a favore degli investimenti, da finanziare attraverso risorse regionali (in cambio dello sblocco parziale degli avanzi e del mancato taglio dei trasferimenti statali).

In base a queste disposizioni, la Regione del Veneto ha garantito nel triennio 2017-2019 la realizzazione di investimenti finanziati dal proprio avanzo di bilancio per circa 120 milioni, che a fine 2019 risultavano completati per oltre il 90%.

Inoltre, in base all'accordo del 15.10.2018 sul contributo delle Regioni al miglioramento dei saldi di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni, la Regione del Veneto ha realizzato nel 2019 altri 63,6 milioni di investimenti ed è tenuta a realizzarne 72,2 milioni nel 2020 e 82,1 nel 2021.

Di seguito si riporta un approfondimento sugli stanziamenti per gli investimenti introdotti dalle manovre degli ultimi anni.

Investimenti regionali a finanziamento regionale

L'art. 1, commi 495-bis e 495-ter, L. 232/2016 ha attribuito alle Regioni 500 milioni all'anno per il triennio 2017-2019 da utilizzare per la realizzazione di nuovi investimenti mediante l'iscrizione in bilancio di avanzi amministrazione relativi agli esercizi precedenti e il ricorso al debito, con il vincolo di assicurarne l'esigibilità nel periodo 2017-2023 almeno per quote di competenza stabilite dalla stessa norma.

Si tratta, per il Veneto, di impegni (o FPV) di 39,7 milioni nel 2017 e 40,1 milioni nel 2018 e 2019, per complessivi 119,9 milioni, la cui esigibilità nell'esercizio 2019 era già stata anticipata quasi completamente.

INVESTIMENTI L. 232/2016 : SPAZI FINANZIARI DA PATTO VERTICALE NAZIONALE PER RISCRIZIONE AVANZO E INDEBITAMENTO milioni di euro											
	IMPEGNI (O FPV)			ESIGIBILITA' DA GARANTIRE							
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
ART. 1 C. 495-BIS	39,7			13,9	10,9	10,3	4,2	0,4			
ART. 1 C. 495-TER		40,1			14,0	11,0	10,4	4,3	0,4		
ART. 1 C. 495-TER			40,1			2,8	15,6	14,8	6,0	0,8	
TOTALE	39,7	40,1	40,1	119,9	13,9	24,9	24,1	30,3	19,5	6,4	0,8

In seguito, la L. 145/2018 (art. 1, commi 832-843), nell'ambito dell'accordo volto a definire il concorso alla manovra di finanza pubblica delle Regioni e ad evitare il taglio dei trasferimenti statali, ha disposto che le Regioni a statuto ordinario siano tenute ad effettuare nuovi investimenti diretti ed indiretti nell'arco del quinquennio 2019-2023, utilizzando l'avanzo di amministrazione o altre risorse, per complessivi 4.242,4 milioni.

I nuovi investimenti devono essere realizzati nei seguenti ambiti: opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi compreso il miglioramento sismico degli immobili, di prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale, interventi nel settore della viabilità e dei trasporti, dell'edilizia sanitaria e pubblica residenziale, interventi in favore delle imprese, comprese la ricerca e l'innovazione.

Il profilo degli investimenti aggiuntivi per il Veneto è riportato nella tabella seguente: nel 2021 ammontano a 82,1 milioni.



INVESTIMENTI L. 145/2018 (LdB 2019): CONTRIBUTO STANZIATO E NON EROGATO PER MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA milioni di euro						
	QUOTA MINIMA ANNUA DI INVESTIMENTO					TOTALE PERIODO
	2019	2020	2021	2022	2023	
L. 145/2018 ART. 1 C. 833	63,6	44,9	44,9	44,9	-	198,4
L. 145/2018 ART. 1 C. 835		27,3	37,2	37,2	37,2	138,8
TOTALE	63,6	72,2	82,1	82,1	37,2	337,2

*di cui 198,4 milioni anticipabili fin dal 2019 e 138,8 milioni anticipabili dal 2020

Tra gli investimenti a finanziamento regionale, dal 2023 si aggiungono infine quelli previsti dal D.L. 162/2019, convertito con L. 8/2020, che ha sospeso per gli anni dal 2023 al 2033 i riversamenti dalle Regioni allo Stato dei maggiori introiti dovuti all'aumento delle tariffe della tassa auto istituiti dalla L. 296/2006, ed ha disposto che le Regioni destinino le risorse derivanti dai mancati riversamenti a nuovi investimenti diretti e indiretti per le finalità di cui all'art. 1, comma 134, L. 145/2018 (opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio). In base all'ultimo decreto approvato sulle compensazioni relative alla tassa automobilistica, che ha stabilito le regolazioni finanziarie per l'anno 2013, per il Veneto si tratterebbe di 28,2 milioni annui di maggiori investimenti a partire dal 2023.

Investimenti regionali a finanziamento statale

Tra i trasferimenti statali alle Regioni per investimenti si ricordano quelli dell'art. 1, commi 134-138, L. 145/2018 (legge di bilancio 2019 dello Stato), così come modificato dalla L. 160/2018 e dal D.L. 162/2019, che ha assegnato alle Regioni a statuto ordinario contributi per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio per complessivi 3,279 miliardi tra il 2021 e il 2034; al Veneto sono stati assegnati 260,6 milioni complessivi, di cui 10,7 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 9,9 milioni all'anno per il triennio 2023-2025, 20,6 milioni per il 2026, 24,2 milioni annui dal 2027 al 2032, 27,7 milioni nel 2033 e 15,9 milioni nel 2034.

I contributi devono essere assegnati dalle Regioni per almeno il 70% ai Comuni del proprio territorio.

L. 145/2018 c. 134 come modificata da DL 162/2019 milioni di euro								
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Veneto	10,7	10,7	9,9	9,9	9,9	20,6	24,2	24,2
TOTALE RSO	135,0	135,0	124,5	124,5	124,5	259,5	304,5	304,5
	2029	2030	2031	2032	2033	2034	TOTALE	
Veneto	24,2	24,2	24,2	24,2	27,8	15,9	260,6	
TOTALE RSO	304,5	304,5	304,5	304,5	349,5	200,0	3.279,5	

La legge di bilancio statale 2020, per gli investimenti delle regionali aveva previsto il rifinanziamento di questo fondo per 2,4 miliardi, salvo successivamente decurtarlo più o meno dello stesso importo per finanziare l'abolizione delle compensazioni tra Stato e Regioni del gettito della tassa automobilistica di cui si è detto sopra.

Per confronto, la stessa legge di bilancio ha stanziato per gli investimenti dei Comuni circa 18 miliardi nel periodo 2020-2034 ed un nuovo fondo di 20,8 miliardi nello stesso periodo per gli investimenti delle Amministrazioni centrali.

Le ultime due manovre finanziarie hanno incrementato di 6 miliardi (portando il finanziamento complessivo da 24 a 30 miliardi) le risorse destinate all'*edilizia sanitaria* e all'ammodernamento tecnologico. Le risorse aggiuntive sono destinate prioritariamente alle Regioni che, con la sottoscrizione degli accordi di programma, hanno già esaurito il plafond disponibile.



La premialità istituita dall'art. 6, comma 20, D.L. 78/2010 è stata rifinanziata di 50 milioni annui dal 2021 al 2033 dalla legge di bilancio 2019 ed è stata finalizzata a spese di investimento. I criteri di virtuosità per l'accesso alle risorse sono il rispetto del pareggio di bilancio e un rapporto uguale o inferiore alla media nazionale fra spesa di personale e spesa corrente al netto delle spese per i ripiani dei disavanzi sanitari e del surplus di spesa rispetto agli obiettivi programmati dal patto di stabilità interno.

Infine, la legge di bilancio 2020 ha assegnato alle Regioni Lombardia e Veneto e alle Province Autonome di Trento e di Bolzano un contributo per il miglioramento delle infrastrutture legate alle Olimpiadi invernali 2026 complessivamente di 1 miliardo tra il 2020 e il 2026, di cui 180 milioni nel 2021.

Fondi per investimenti delle Amministrazioni centrali

I fondi disponibili per il finanziamento degli investimenti delle Amministrazioni centrali ammontano complessivamente a 146,6 miliardi, allocati nel periodo 2017-2034, di cui finanziati:

- 47,5 miliardi (al netto dei successivi tagli) ex *L. di bilancio 2017* (L. 232/2016 art. 1, comma 140);
- 35,5 miliardi (al netto dei successivi tagli) ex *L. di bilancio 2018* (L. 205/2017 art. 1, comma 1072);
- 42,7 miliardi (al netto dei fondi già destinati) ex *L. di bilancio 2019* (L. 145/2018, art. 1, comma 95 e succ.);
- 20,8 miliardi ex *L. di bilancio 2020* (L. 160/2019, art. 1, comma 13, 14 e 24).

Tali interventi, per effetto di quanto deciso dalla Corte Costituzionale, se rientranti nelle materie di competenza regionale sono ripartiti con decreto previa intesa con gli enti territoriali interessati ovvero in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Delle risorse stanziare dall'art. 1, comma 140, L. 232/2016 quelle disponibili per gli interventi di competenza delle amministrazioni centrali si stimano in circa 41,6 miliardi e quelle per gli interventi di competenza delle Regioni in 5,9 miliardi.

Nelle interlocuzioni con il Governo le Regioni stanno chiedendo di sbloccare i fondi per gli investimenti delle Amministrazioni centrali e di svolgere il ruolo di "hub" per il coordinamento degli investimenti nel proprio territorio.



FONDO INVESTIMENTI AMMINISTRAZIONI CENTRALI FINANZIATI DALLE LEGGI DI BILANCIO 2018-2020							milioni di euro
Anno	LdB 2017 + LdB 2018 Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese		LdB 2019 - Fondo Investimenti Amministrazioni centrali			LdB 2020 - Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese	Totale fondi per investimenti Amministrazioni centrali
	art. 1 c. 140 L. 232/2016 modificato da LdB 2019	art. 1 c. 1072 (comprensivo tagli DL Genova)	L. 145/2018 cc. 95 ss.	di cui risorse destinate alla linea metropolitana da Milano a Monza	L. 145/2018 cc. 95 ss. al netto risorse destinate	L. 160/2019 cc 14-15. 24	
	A	B	c	d	E=c-d	F	G=A+B+E+F
2017	1.900						1.900
2018	3.150	717					3.867
2019	3.470	1.420	740	15	725		5.615
2020	3.000	2.143	1.260	10	1.250	435	6.828
2021	3.000	2.150	1.600	25	1.575	880	7.605
2022	3.000	2.150	3.250	95	3.155	934	9.239
2023	3.000	2.150	3.250	180	3.070	1.045	9.265
2024	3.000	2.450	3.300	245	3.055	1.061	9.566
2025	3.000	2.470	3.300	200	3.100	1.512	10.082
2026	3.000	2.470	3.300	120	3.180	1.513	10.163
2027	3.000	2.470	3.300	10	3.290	1.672	10.432
2028	3.000	2.470	3.300		3.300	1.672	10.442
2029	3.000	2.470	3.400		3.400	1.672	10.542
2030	3.000	2.500	3.400		3.400	1.672	10.572
2031	3.000	2.500	3.400		3.400	1.672	10.572
2032	3.000	2.500	3.400		3.400	1.672	10.572
2033		2.500	3.400		3.400	1.700	7.600
2034						1.700	1.700
Totale	47.520	35.530	43.600	900	42.700	20.812	146.562

5.3. Il quadro finanziario generale di riferimento della Regione del Veneto

Il quadro finanziario regionale per l'anno 2021 risente della crisi economica conseguente all'epidemia Covid-19. La grave situazione sanitaria che ha interessato il Paese, e le conseguenti restrizioni alle attività economiche ed alla libera circolazione delle persone, hanno causato una rilevante flessione del prodotto interno lordo. Lo Stato, nel Documento di Economia e Finanza recentemente approvato, stima un calo del PIL nazionale 2020 del -8%, con un effetto "rimbalzo" nel 2021 del +4,7%. Altre stime, ad esempio quelle della Commissione Europea, sono più pessimistiche e si attestano sul -9,5% per l'anno 2020.

La riduzione del PIL avrà un effetto negativo sulle entrate regionali, in particolare sui gettiti delle entrate tributarie che ad oggi non risultano compensate da normative statali vigenti. Se infatti per le entrate destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario sono previsti meccanismi di copertura indipendenti dall'andamento dei gettiti tributari (compartecipazione IVA a chiusura del finanziamento sanitario), ovvero che compensano le riduzioni a consuntivo rispetto ai preventivi (fondo di garanzia per IRAP e addizionale regionale IRPEF), altre voci di entrata, quali la tassa automobilistica regionale, l'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale, la manovra IRAP non destinata alla sanità, i gettiti IRAP e addizionale regionale IRPEF a controllo, subiranno rilevanti riduzioni di gettito, per le quali non sono al momento previsti meccanismi di compensazione. In particolare, per i gettiti derivanti da controllo fiscale, incideranno gli effetti delle disposizioni di sospensione degli atti di riscossione, previste dal D.L. n. 18/2020 e prorogate al 31.08.2020 dal D.L. n. 34/2020. Queste disposizioni determineranno minori entrate a disposizione del bilancio sia per l'esercizio in corso, sia per l'esercizio 2021. Infatti, a seconda delle differenti modalità di contabilizzazione previste dal D.Lgs. n. 118/2011 per le diverse categorie di entrate tributarie, la sospensione degli atti di riscossione determinerà minori incassi che si protrarranno nel 2021, i

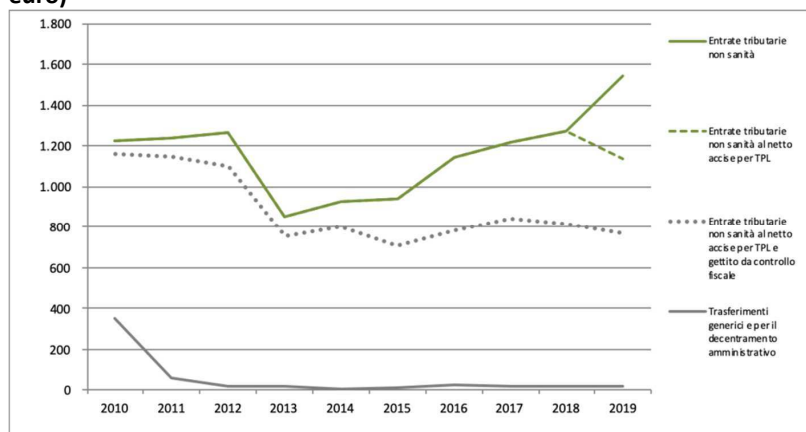


quali implicheranno, in applicazione di quanto previsto in materia di accantonamenti per crediti di dubbia esigibilità, una riduzione delle entrate da controllo fiscale immediatamente disponibili per il bilancio regionale.

Gli effetti dell'attuale situazione economica si aggiungono a quelli della lunga stagione di restrizioni alle risorse regionali, operate dai diversi provvedimenti statali che, a partire dal 2011, hanno intaccato la struttura e la dimensione delle risorse regionali. In questo arco temporale, interventi statali hanno decurtato le risorse regionali a libera destinazione, con il sostanziale azzeramento dei trasferimenti destinati al finanziamento delle funzioni trasferite, ed hanno richiesto un importante contributo alla finanza pubblica a carico del comparto regionale (nel 2020 pari a 66,6 milioni per il Veneto). Inoltre sono stati apportati rilevanti tagli alle basi imponibili dei tributi regionali, in particolare si citano gli interventi sulla base imponibile IRAP, soprattutto in termini di progressiva esclusione dall'imposizione della componente del costo del lavoro, che sono stati introdotti senza adeguate compensazioni per le Regioni, come sarebbe invece previsto obbligatoriamente dalla normativa in materia (art. 11, D.Lgs. n. 68/2011) e che hanno più che dimezzato il gettito della manovra regionale. A fronte di tali riduzioni, è diventato ancor più determinante il ruolo dell'attività di lotta all'evasione condotta dalla Regione, in particolare relativa ai tributi in gestione diretta (tassa automobilistica ed addizionale regionale all'accisa sul gas naturale), che ha consentito, fino ad oggi, di attutire il calo delle entrate ordinarie.

Come si nota dal grafico 1, nell'arco di un decennio le entrate libere regionali, pur con andamenti altalenanti, non sono aumentate. Infatti, nel 2019 si registra un importo leggermente inferiore a quello del 2010 (-7%). Tale computo è al netto degli effetti della ricollocazione a bilancio tra le entrate tributarie, nel 2019, delle compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio, non più annoverate tra i trasferimenti correnti. Per tale entrata permane, infatti, la disposizione di cui all'art. 16-bis, D.L. 95/2012, che prevede che tali risorse non possano essere destinate a finalità diverse da quelle del finanziamento del trasporto pubblico locale. Pertanto non possono essere considerate libere ai fini della presente analisi. Da un punto di vista qualitativo, la composizione delle entrate è quindi variata. Se si tiene conto solo dei gettiti ordinari (connessi agli adempimenti volontari dei contribuenti), escludendo quelli derivanti dal controllo fiscale, le risorse tributarie subiscono un calo pari al -34% nel periodo 2010-2019. A tal proposito si ribadisce la portata potenzialmente lesiva del bilancio regionale delle citate disposizioni statali in materia di sospensione dell'emissione di atti di controllo fiscale.

Fig. 1 - Andamento delle principali voci di entrate libere della Regione Veneto (accertamenti, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di contabilità Regione Veneto (accertamenti). Dati 2019 preconsuntivi al 27/05/2020.

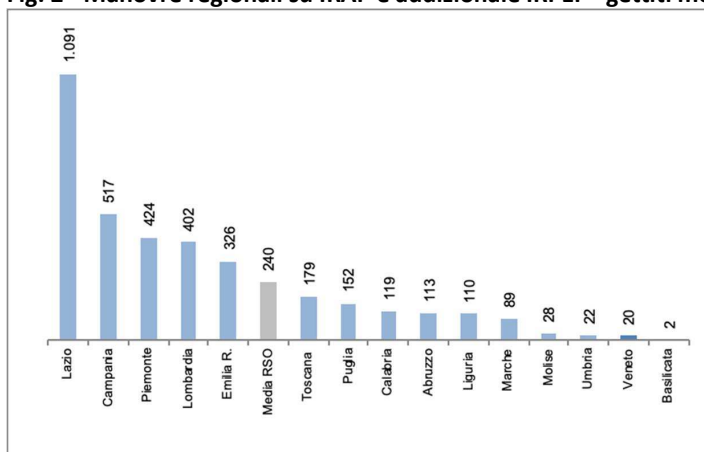


Riguardo alle politiche fiscali regionali si evidenzia che, anche a fronte di ripetuti tagli di risorse operati dallo Stato, la Regione del Veneto non ha negli ultimi anni applicato aumenti fiscali, conservando d'altra parte elevati standard di servizi erogati comunemente riconosciuti. Per la tassa automobilistica, ad esempio, dal 2002 non sono stati disposti aumenti delle tariffe. Per l'IRAP, invece, risulta in vigore dal 2003, in sostanza, solo un aumento di aliquota per banche ed assicurazioni, non essendo intervenute da allora altre variazioni peggiorative per i contribuenti²⁸. Per quanto riguarda l'addizionale IRPEF, dal 2010 la Regione non applica alcuna variazione in aumento; rimane invece vigente un'agevolazione regionale per i soggetti disabili e le famiglie che hanno a carico un disabile, con redditi medio-bassi.

Per meglio chiarire la portata di tale impegno complessivo, si ricorda che la maggior parte delle regioni ordinarie ha invece ottenuto rilevanti gettiti aggiuntivi azionando, negli ultimi anni, la leva fiscale nei confronti dei propri cittadini e delle proprie imprese, potendo così compensare, in parte, i tagli imposti dalle norme statali. A tal proposito, nel grafico seguente sono riportati i gettiti medi annui, per il periodo dal 2010 al 2021, derivanti dagli aumenti delle aliquote dell'addizionale IRPEF e IRAP disposti dalle regioni a statuto ordinario.

La Regione del Veneto si colloca agli ultimi posti di questa graduatoria, applicando una pressione fiscale aggiuntiva molto ridotta, che genera un maggior gettito medio annuo per il decennio considerato di soli 20 milioni, rispetto ai 240 milioni di gettito medio da manovre per il complesso delle Regioni a statuto ordinario.

Fig. 2 - Manovre regionali su IRAP e addizionale IRPEF - gettiti medi annui 2010-2021 (milioni di euro)



2010-2016 consuntivi; 2017-2021 stime (aggiornate a novembre 2019)

Fonte: comunicazioni Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze

Al fine di valutare l'effettiva possibilità di aumento dei tributi regionali, in gran parte non utilizzata dal Veneto, la tabella 1 riporta i margini di flessibilità residua sui principali tributi regionali e la stima del maggior gettito massimo che la nostra Regione potrebbe conseguire, tenendo conto degli effetti riduttivi sulle entrate della crisi economica dovuta all'epidemia Covid-19.

²⁸ Si ricorda, per completezza, l'attivazione da parte della Regione, nell'ambito più generale di misure di lotta alla ludopatia, di un solo ulteriore aumento IRAP per gli esercizi commerciali che presentano installati apparecchi da gioco, che comunque risulta operativo solo dal 2019, a causa della sospensione degli effetti degli aumenti tributari regionali prevista dalla legge statale fino all'anno 2018 (+0,92% dal 2020, +0,20% per il 2019).



Tab. 1- Flessibilità fiscale residua stimata sui principali tributi regionali

	Variazioni aliquota		Deduzioni	Detrazioni	Gettito ulteriore max. in aumento (milioni di euro)
	Minimo	Massimo			
Addizionale IRPEF	0	+2,1% rispetto aliquota ordinaria	NO	SI a favore famiglie e sost. sussidi reg.	800
IRAP	0	+0,92% rispetto aliquota ordinaria	SI	NO	284
Tassa automobilistica	-10% rispetto all'anno precedente	+10% rispetto all'anno precedente	NO	NO	55
Addizionale accisa gas naturale	0,005165 euro/mc	0,030987 euro/mc	NO	NO	12
Imposta regionale sulla benzina (non applicata)	0	0,0258 euro/litro	NO	NO	16
Totale					1.166

Applicata riduzione del 4,8% (-9,5% per il 2020 stima Comm. UE, +4,7% per il 2021 stima DEF Stato), per effetto della crisi Covid-19.

Fonte: per addizionale regionale IRPEF ed IRAP, elaborazioni su dati dichiarazioni anno d'imposta 2017; per l'addizionale sull'accisa gas naturale, dichiarazioni gas anno 2017 dati Agenzia delle Dogane; per la tassa automobilistica, dati da rendiconto Regione Veneto 2019 preconsuntivi, per l'imposta regionale sulla benzina, dati ACI sulle vendite di carburanti 2009-2017.

Le entrate finali²⁹ previste per l'esercizio 2021 ammontano a 11.754 milioni (tab. 2). Nell'elaborazione di tale importo, partendo dagli stanziamenti previsti attualmente dal bilancio di previsione, si è tenuto conto degli effetti riduttivi sui gettiti tributari della crisi economica dovuta all'epidemia Covid-19. È quindi stata applicata una riduzione agli stanziamenti 2021, riferiti alle entrate tributarie non compensate automaticamente da meccanismi legislativi vigenti, ovvero oggetto di garanzia o di contrattazione su altri tavoli istituzionali (in particolare le entrate destinate alla sanità o al trasporto pubblico locale). Per i gettiti tributari ordinari, la percentuale di riduzione è stata individuata nel -4,8%, risultante dalla somma algebrica tra il -9,5% per il 2020 stimato dalla Commissione Europea e il +4,7% stimato nel DEF statale quale "effetto rimbalzo" per il 2021. Per i gettiti da controllo fiscale sono state applicate percentuali di riduzione superiori, considerate le criticità derivanti dalle citate sospensioni dell'attività di riscossione disposte dalla normativa statale. In particolare, oltre alla riduzione del -4,8%, sono stati considerati un ulteriore -50% per le entrate da controllo gestite dall'Agenzia delle Entrate ed ulteriori -10% e -5% rispettivamente per le entrate da avvisi di accertamento e da riscossione coattiva in materia di tassa automobilistica.

²⁹ Entrate al netto accensione prestiti, entrate per conto terzi e partite di giro.

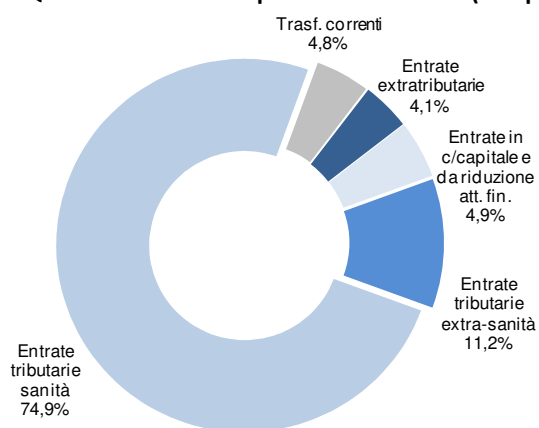


Tab. 2 - Quadro delle entrate per l'esercizio 2021 (milioni di euro)

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	10.120
di cui non sanità	1.311
di cui sanità	8.808
Trasferimenti correnti	566
Entrate extratributarie	486
Entrate in conto capitale	372
Entrate da riduzione di attività finanziarie	210
Totale entrate finali	11.754

Sono state applicate riduzioni agli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione vigente, per effetto della crisi Covid-19, con riferimento alle entrate tributarie non compensate con meccanismi automatici. Per le entrate da controllo fiscale sono state applicate percentuali di riduzione superiori, considerate le criticità derivanti dalle sospensioni dell'attività di riscossione disposte dallo Stato.

Fonte: elaborazioni su dati da bilancio di previsione Regione del Veneto aggiornati al 27.05.2020.

Fig. 3 - Quadro delle entrate per l'esercizio 2021 (composizione %)

Sono state applicate riduzioni agli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione vigente, per effetto della crisi Covid-19, con riferimento alle entrate tributarie non compensate con meccanismi automatici. Per le entrate da controllo fiscale sono state applicate percentuali di riduzione superiori, considerate le criticità derivanti dalle sospensioni dell'attività di riscossione disposte dallo Stato.

Fonte: elaborazioni su dati da bilancio di previsione Regione Veneto aggiornati al 27/05/2020.

La maggior parte delle entrate regionali è costituita da tributi destinati al finanziamento del servizio sanitario regionale (74,9%). L'11,2% delle entrate è costituito da tributi non destinati alla sanità, prevalentemente a libera destinazione, poiché comprende anche i predetti gettiti delle accise destinati al finanziamento del trasporto pubblico locale. A valere su tali entrate vengono realizzate le politiche di spesa regionale non vincolate e garantito il pagamento del debito della Regione, che consente l'attuazione degli investimenti.

Ulteriori e più limitate entrate non vincolate sono presenti tra i trasferimenti (contributo per le minori entrate da manovra IRAP) o tra le entrate di natura extra tributaria (proventi dalla vendita e gestione di beni, sanzioni, ecc.).



Nella tabella 3 viene riportato un dettaglio delle entrate tributarie, ripartite tra gettiti ordinari e gettiti derivanti dall'attività di controllo fiscale. Come si osserva, l'attività di contrasto all'evasione costituisce un importante sostegno alle entrate regionali disponibili.

Tab. 3 - Quadro delle entrate tributarie regionali - non sanità per l'anno 2021 (quota parte del titolo I del bilancio)

<u>Gettiti ordinari</u>	
Tassa automobilistica	546
Addizionale gas naturale	52
IRAP manovra non sanità	6
IRAP quota ex fondo perequativo	22
Compartecipazione IVA non sanità	38
Compartecipazione accise su benzina e gasolio (*)	403
Altri tributi	29
Totale	1.097
<u>Gettiti da controllo fiscale</u>	
IRAP	23
Addizionale IRPEF	5
Tassa automobilistica	187
Totale	214
Totale entrate tributarie non sanità	1.311

Sono state applicate riduzioni agli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione vigente, per effetto della crisi Covid-19, con riferimento alle entrate tributarie non compensate con meccanismi automatici. Per le entrate da controllo fiscale sono state applicate percentuali di riduzione superiori, considerate le criticità derivanti dalle sospensioni dell'attività di riscossione disposte dallo Stato.

(*) Entrata destinata ad alimentare il fondo nazionale trasporti.

Fonte: elaborazioni su dati da bilancio di previsione Regione del Veneto aggiornati al 27.05.2020.



6. Gli ambiti della programmazione internazionale, europea e nazionale

6.1. La programmazione dei fondi della politica di coesione e dei fondi per lo sviluppo rurale 2021-2027

La proposta di Regolamento recante le disposizioni comuni applicabili ai fondi a gestione concorrente tra cui il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) per il ciclo di programmazione 2021-2027 (COM(2018) 375) recentemente modificata con la COM (2020) 23, che ha ampliato l'attuazione coordinata e armonizzata dei fondi dell'Unione attuati in regime di gestione concorrente anche al nuovo "Fondo per una transizione giusta (JTF)", ha definito l'approccio strategico del nuovo ciclo di programmazione, semplificando gli undici obiettivi tematici utilizzati nel periodo 2014-2020 in cinque obiettivi strategici o "Obiettivi di Policy" (OP):

- OP1: Un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente
- OP2: Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio
- OP3: Un'Europa più connessa: mobilità e connettività regionale alle TIC
- OP4: Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali
- OP5: Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato nelle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

Con le proposte di Regolamento relative al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione (COM(2018) 372), alle disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal FESR (COM(2018) 374) e al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) (COM(2018) 382) sono stati invece definiti l'oggetto, gli obiettivi generali, i metodi di attuazione e gli obiettivi specifici dei fondi europei attuati in regime di gestione concorrente che contribuiscono alle azioni dell'Unione europea intese a rafforzare la sua coesione economica, sociale e territoriale. Con il cosiddetto "Country report", nell'ambito del Semestre europeo 2019, la Commissione europea ha fornito una guida agli Stati membri per la scelta degli investimenti finanziabili.

A livello nazionale, in vista della preparazione dell'Accordo di Partenariato che stabilisce il quadro entro il quale saranno inseriti i Programmi Operativi del FESR e del FSE+ per il Veneto, tra marzo e ottobre 2019 si sono svolti i tavoli di partenariato nazionale, uno per ciascun OP, guidati da quattro "temi unificanti" che rappresentano altrettante sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei: lavoro di qualità, territorio e risorse naturali per le generazioni future, omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini, cultura veicolo di coesione economica e sociale.

A livello regionale, nel dicembre 2019 sono stati realizzati alcuni incontri volti a fornire alle strutture regionali, a diverso titolo coinvolte nell'attuazione dei Programmi, un primo quadro di riferimento. Inoltre, con la DGR n. 1923 del 23 dicembre 2019 è stato attivato il "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027" che ha preso avvio lo scorso 3 febbraio 2020. Nella stessa data è stato anche adottato dalla Giunta regionale un primo documento di analisi a supporto del confronto partenariale, relativo al quadro conoscitivo del contesto socio-economico e ambientale regionale, alle esperienze significative dell'attuale programmazione 2014-2020, rilevanti per il nuovo ciclo 2021-2027 e agli indirizzi a supporto del confronto partenariale sull'individuazione delle priorità di sviluppo del Veneto al 2030,



denominato "VERSO IL VENETO DEL 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027".

A partire dal 23 febbraio 2020, con i provvedimenti volti al contenimento del coronavirus, gli incontri tematici territoriali programmati per l'animazione del dialogo partenariale sono stati sospesi. È continuata invece la raccolta dei contributi da parte dei componenti del Tavolo che si è conclusa lo scorso 30 maggio 2020.

A livello nazionale, dopo un periodo di interruzione, le attività nazionali di preparazione dell'Accordo di partenariato sono state riavviate e sono in fase di ripresa anche le attività di preparazione dei Programmi Operativi.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia al sito web regionale congiunto "Il Veneto verso il 2030" accessibile al link: <https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/>.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, nell'ambito della riforma della Politica Agricola Comune (PAC), il dibattito e le attività relative al futuro post 2020 sono stati avviati a livello europeo attraverso una prima consultazione pubblica generale (2017) e la presentazione della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" (COM (2017) 713 final, 29 novembre 2017).

Il 2 maggio 2018 la Commissione Europea ha presentato agli Stati Membri la proposta di Quadro finanziario pluriennale per il settennio 2021-2027.

Il 1 giugno 2018 la Commissione Europea con la proposta di Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio ha presentato le norme sul sostegno ai piani strategici nell'ambito della Politica Agricola Comune (piani strategici della PAC) e per il relativo finanziamento, attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2021-2027.

Nei regolamenti proposti lo sviluppo rurale 2021-2027 viene incardinato all'interno della Politica Agricola, staccandolo dalla Politica di Coesione.

Nel 2019 la Giunta regionale ha supportato la Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale per la costruzione partecipata del quadro di analisi e delle priorità strategiche per lo sviluppo regionale verso il 2030 (DGR n. 1297 del 10 settembre 2019).

Sulla base di tali elementi la Giunta regionale ha partecipato nel 2020, in sede nazionale, alla fase di analisi, di individuazione dei fabbisogni e di definizione del quadro strategico per il Piano Strategico Nazionale per la PAC 2021-2027.

Con la DGR n. 723 del 9 giugno 2020 è stato istituito il "Tavolo regionale del Partenariato del sistema agricolo e rurale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 e lo sviluppo sostenibile 2030", ai fini della consultazione per la definizione della proposta regionale di quadro strategico.

Si evidenzia che la Commissione europea con la comunicazione sul "Green Deal europeo" e le proposte di "Strategia sulla biodiversità per il 2030" e di "Strategia Dal produttore al consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente", del 20 maggio 2020, ha fornito ulteriori indirizzi affinché la proposta di quadro legislativo della PAC 2021-2027 contribuisca concretamente alla Strategia europea per lo sviluppo sostenibile.

6.2. La programmazione comunitaria 2014-2020

L'Unione europea per traggare le proprie priorità, che per il ciclo di programmazione 2014-2020 sono state rappresentate dagli 11 obiettivi tematici della Strategia "Europa 2020", mobilita risorse con diverse tipologie di strumenti finanziari: i Fondi indiretti e i Fondi diretti.



I Fondi indiretti sono gestiti attraverso un sistema di “responsabilità condivisa” tra la Commissione Europea e le autorità degli Stati Membri e comprendono i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che includono il Fondo europeo regionale di sviluppo (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE); il Fondo di Coesione (FC); il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

I Fondi diretti comprendono programmi tematici e sono gestiti direttamente dalla Commissione europea.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR).

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON *Governance* e Capacità istituzionale e al PON Inclusionione.

Il PON *Governance* e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico. Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l’OT 2 “Migliorare l’accesso alle Tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime” e l’OT 11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un’amministrazione pubblica efficiente”.

Il PON Inclusionione, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale. La dotazione finanziaria del PON Inclusionione 2014-2020, a seguito della riprogrammazione, approvata con Decisione C(2019) n. 5237 dell'11 luglio 2019 è pari a 1.218.342.885 euro, di cui 858.460.972 euro di quota FSE e 359.881.913 euro di quota nazionale. Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: la percentuale di risorse assegnate alle regioni più sviluppate è stata fissata al 27%. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l’OT9 “Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione” e l’OT11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un’amministrazione pubblica efficiente”.

6.3. I Programmi Operativi

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5903 in data 17/08/2015 con una dotazione finanziaria totale di 600.310.716 euro, contribuisce



strategicamente alle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale.

Nell'anno 2019 l'avanzamento di tutti gli assi ha contribuito positivamente al raggiungimento dell'obiettivo di spesa previsto per il target N+3.

Al 30 aprile 2020 risultavano stanziati 590.276.033,82 euro a seguito di bandi e inviti approvati, pari al 78% dell'intero importo programmato a valere sul programma e, complessivamente, sono stati selezionati 2.842 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi). Gli impegni dei beneficiari ammontano a 324.062.946,95 euro, pari ad oltre il 50 per cento del programma 324.062.946,95, mentre i pagamenti ammontano a 185.373.169,55 euro, raggiungendo quasi un terzo del programmato.

Nello specifico, l'avanzamento del Programma per gli assi 1, 3 (dedicati a finanziamenti a favore di PMI e attività di R&S) e 4, 5 (dedicati principalmente a finanziamenti per efficientamento energetico e messa in sicurezza del territorio) è stato caratterizzato dall'implementazione dei bandi già programmati, e dall'incremento della dotazione finanziaria di alcuni bandi, con il relativo avanzamento di spesa, nonché dall'avvio di alcuni nuovi bandi.

Per quanto riguarda l'asse 2 (Agenda Digitale), l'attuazione è stata avviata per tutte le azioni. L'azione 2.1.1 dedicata allo sviluppo della Banda Ultra Larga (BUL) ha visto il suo importo ridotto a favore di asse 3, da 40 a 35 milioni di euro, a seguito del mancato raggiungimento dell'obiettivo di performance dell'anno 2018.

Con riferimento all'Asse 6, le 6 Autorità Urbane (AU), a partire da ottobre 2017 hanno approvato 48 inviti relativi alle Azioni 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub-azione 1 e 9.4.1. Nei casi in cui l'istruttoria si sia conclusa, i beneficiari selezionati hanno avviato e, in molti casi concluso, i relativi progetti.

Con riferimento all'Asse 7, le attività realizzate hanno riguardato innanzitutto il supporto alle strutture coinvolte nella gestione del POR FESR nella fase di attuazione del programma. In particolare, il costante supporto tecnico professionale è stato garantito grazie all'adesione alla convenzione CONSIP per la fornitura di servizi di Assistenza Tecnica all'AdG.

Sempre sul fronte della gestione del programma, il 26 e 27 giugno 2019 è stato organizzato il Comitato di Sorveglianza del POR FESR che ha il compito di esaminare lo stato di avanzamento del Programma e approvare la Relazione Annuale di Attuazione.

In esecuzione del contratto sottoscritto in data 20/12/2018, il valutatore indipendente ha proseguito nelle sue attività presentando all'AdG i Rapporti annuali di Valutazione per gli anni 2019 e 2020 e organizzando apposite attività formative.

Relativamente alle attività promozionali, la ditta aggiudicataria del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di comunicazione, informazione e pubblicità del POR FESR 2014-2020, ha provveduto alla predisposizione dei Piani di Comunicazione per le annualità 2019 e 2020 e alla loro successiva realizzazione.

A maggio 2017 la Regione ha attivato una convenzione con l'Agenzia Regionale per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), in qualità di Organismo Intermedio del Programma, per la delega di alcune funzioni gestionali del POR FESR. Da tale data, l'Agenzia si sta occupando della gestione istruttoria dei bandi ad essa assegnati.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2020.



PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2020 (VALORI IN EURO) ³⁰					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000,00	106.150.934,44	801	74.619.873,59	40.173.851,02
2 Agenda digitale	77.000.000,00	64.000.000,00	21	40.000.000,00	7.426.820,99
3 Competitività dei Sistemi produttivi	175.739.776,00	204.929.315,81	1741	119.187.249,45	63.061.131,82
4 Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512,00	87.273.628,19	189	27.420.725,12	25.257.614,16
5 Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	51.559.830,37	31	15.997.125,36	15.924.597,78
6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000,00	61.302.072,19	41	39.553.228,71	28.133.591,18
7 Assistenza tecnica	19.012.428,00	15.060.252,82	18	7.284.744,72	5.395.562,60
Totale	600.310.716,00	590.276.033,82	2.842	324.062.946,95	185.373.169,55

Dati forniti dall'AdG FESR.

Il **Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822,00 euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Al 31/5/2020 sono state attivate complessivamente 146 procedure di selezione dei progetti per un ammontare complessivo di risorse stanziato pari a 803.438.671,20, corrispondenti al 105,16% delle risorse totali disponibili per l'intero periodo di programmazione, grazie anche all'utilizzo di risorse regionali aggiuntive a titolo di overbooking. I progetti finanziati al 31/5/2020 sono stati 5.360 per un ammontare complessivo di impegni dei beneficiari pari a 651.922.656,13 euro, corrispondenti all'85,33% del piano finanziario totale. I pagamenti effettuati dai beneficiari a

³⁰ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.



fronte dei progetti finanziati ammontano complessivamente a euro 349.942.053,59, corrispondenti al 45,80% del piano finanziario e al 53,68% degli impegni.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio per asse prioritario dello stato di avanzamento finanziario al 31/05/2020.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FSE 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 31/05/2020 (VALORI IN EURO) ³¹					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Occupabilità	305.612.728,00	279.021.803,13	3.096	225.377.637,63	110.528.501,17
2 Inclusione sociale	152.806.364,00	143.921.239,91	780	116.267.491,12	59.376.152,58
3 Istruzione e formazione	252.130.502,00	333.820.383,73	1.364	268.044.470,20	170.295.547,36
4 Capacità istituzionale	22.920.956,00	19.740.000,00	106	16.628.282,87	8.381.072,28
5 Assistenza tecnica	30.561.272,00	26.935.244,43	14	25.604.774,31	1.360.780,20
Totale	764.031.822,00	803.438.671,20	5.360	651.922.656,13	349.942.053,59

Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva era subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018. Dati forniti dall'AdG FSE, corrispondenti ai dati validati nel Sistema Nazionale di Monitoraggio IGRUE.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.169.025.974,02³² di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale.

Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area). Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia di 16 Misure che a loro volta sono composte da 45 Tipi di Intervento.

³¹ **Importo programmato (P.F.):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero progetti selezionati: numero dei progetti attivi selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP). Non sono conteggiati i progetti revocati o rinunciati.

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: pagamenti erogati al beneficiario nel caso di progetti di aiuto e quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dal beneficiario giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e certificabili alla Commissione Europea negli altri casi (cfr. Vademecum IGRUE).

³² La DGR n. 2053 del 14/12/2017 approva la modifica del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 finalizzata allo storno delle risorse destinate all'intervento di solidarietà a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016, come sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 22 giugno 2017. La dotazione finanziaria originaria era 1.184.320.501,00 euro. Lo storno ha riguardato la Misura 2.



A fine 2019 il Programma di Sviluppo Rurale ha impegnato l'85% della spesa pubblica programmata; tuttavia, l'attuazione richiede una attenta sorveglianza e valutazione.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR è stato aggiornato con DGR n. 149 del 14/02/2020 della Giunta regionale, e prevede per il 2020 l'emissione di 8 bandi per nuove domande di sostegno e 9 bandi per la presentazione di domande di conferma a valere sulle misure pluriennali.

A fine 2019 si sono aperti i termini per la presentazione delle domande di aiuto per l'attivazione di 9 bandi tra i quali quello per il sostegno delle azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, il sostegno delle azioni di informazione e di dimostrazione, l'informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, gli investimenti strutturali e dotazionali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola, l'insediamento di giovani agricoltori e gli investimenti nella creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole.

Inoltre, si sono aperti i termini di presentazione delle domande di conferma per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020 e delle programmazioni precedenti.

Nei primi mesi dell'anno, a seguito del presentarsi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la Giunta regionale ha assunto dei provvedimenti per posticipare la presentazione delle domande di aiuto per i bandi in corso, la presentazione delle domande di pagamento per i progetti già finanziati, l'inserimento tra le cause di forza maggiore dell'evento biotico "emergenze epidemiologiche" nell'elenco delle calamità naturali gravi, e, infine, l'autorizzazione allo svolgimento in modalità a distanza (FaD) delle azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze finanziate e sospese per la causa di forza maggiore legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Nel 2019, i 9 GAL, selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016, hanno proseguito l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza e impegnato il 93% delle risorse programmate per il sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie. Di particolare evidenza: i pagamenti ai beneficiari finali hanno raggiunto il 60% delle risorse programmate, e il 70,5% dell'importo impegnato a favore dei beneficiari.

Al 30 aprile 2020 è stato stanziato oltre il 100% delle risorse programmate.

Piano finanziario e dati attuazione del PSR 2014-2020 distinto per Misure al 30/04/2020						
(valori in euro) ^(a)						
Misura	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari	
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	22.193.878,00	20.473.083,69	467	14.337.468,69	8.569.259,69
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	18.863.636,00	11.780.670,68	367	7.231.010,68	482.350,68
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.143,00	18.800.000,00	92	11.636.523,36	8.172.006,15
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	414.891.002,00	440.669.817,27	4879	365.370.495,31	244.669.372,04
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.116.419,00	4.000.000,00	23	518.412,57	301.444,10
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	129.719.388,00	133.855.891,63	1808	88.512.507,30	65.098.260,80
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle	51.716.141,00	51.732.689,62	21	51.893.436,79	23.866.808,74



Piano finanziario e dati attuazione del PSR 2014-2020 distinto per Misure al 30/04/2020					
(valori in euro) ^(a)					
Misura	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
zone rurali					
8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	41.020.408,00	50.407.308,33	4137	31.112.128,37	19.510.012,13
10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	203.039.145,00	238.591.687,63	12316	200.946.032,51	180.220.709,30
11 Agricoltura biologica	30.797.774,00	40.875.780,81	1197	32.634.457,73	26.502.154,08
13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870,00	100.076.397,65	18018	90.100.477,84	81.751.229,24
14 Benessere degli animali	1.297.590,00	1.492.678,62	206	1.309.059,94	1.294.814,62
15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	37.106,00	35.978,00	9	35.977,50	35.977,50
16 Cooperazione	25.943.878,00	37.000.000,00	168	25.814.434,40	4.050.547,79
19 Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571,00	71.428.571,43	1008	66.739.999,43	31.489.827,58
20 Assistenza tecnica	15.974.026,00	11.904.037,71	23	7.881.371,84	6.250.410,85
Totale	1.169.025.974,00	1.233.124.593,07	44.739,00	996.073.794,26	702.265.185,29

(a) Importo programmato (PF): importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Dati forniti dall'AdG del PSR 2014-2020 (FEASR).

Il **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25/11/2015 e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE n. 508/2014) e del richiamato Programma Operativo.

Nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili alle Regioni, che rivestono il ruolo di Organismi Intermedi (OOII), le schede di Misura che devono essere utilizzate dalle stesse per poter procedere all'emissione dei bandi.

La Regione del Veneto ha provveduto alla emissione di un primo bando (DGR n. 1142/2016) per l'acquisizione delle candidature dei Gruppi di Azione Costiera (FLAG, *Fisheries Local Action Group*) ai fini dell'attuazione delle Strategie di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 (CLLD, *Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo*).

Sono state acquisite n. 2 candidature FLAG che a seguito degli esiti istruttori da parte della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Autorità di Gestione (AdG) regionale, sono



state approvate con D.D.R. n. 10 del 20/10/2016. A seguito di rimodulazione del piano finanziario, conseguente alla Decisione n. C(2020)128 del 13/01/2020 della Commissione Europea, per l'attuazione delle Strategie CLLD, attualmente risultano concessi complessivamente Euro 6.132.185,85.

Con DGR n. 213 del 28/02/2017 sono stati aperti n. 15 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 7.219.427,00. Sono stati acquisiti n. 156 progetti di cui n. 85 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 740 del 29/05/2017 sono stati aperti n. 13 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.470.387,00. Sono stati acquisiti n. 58 progetti di cui n. 25 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 973 del 06/07/2018 sono stati aperti n. 24 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 21.229.160,00. Sono stati acquisiti n. 199 progetti, di cui n. 131 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 1581 del 30/10/2018 sono stati aperti n. 2 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.361.009,10. Sono stati acquisiti n. 9 progetti, di cui n. 7 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 1943 del 23/12/2019 sono stati aperti n. 16 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 10.624.532,00, successivamente aumentate a euro 16.862.625,65 con DGR n. 284 del 10/03/2020.

Complessivamente, quindi, sono risultati ammissibili a finanziamento n. 248 progetti per un contributo complessivo approvato pari ad euro 15.064.242,96. Le risorse messe a bando con le richiamate DGR n. 213/2017 e DGR n. 740/2017 (pari a complessivi euro 8.689.814,00) sono state integrate, attraverso l'utilizzo delle risorse allocate nelle annualità 2018, 2019 e 2020 del Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto, con DGR n. 1880/2017 e DGR n. 1562/2017. Ciò, al fine di soddisfare quanto più possibile la domanda di progettualità delle imprese venete che operano in particolare nei segmenti dell'acquacoltura e della commercializzazione della filiera ittica regionale.

Ad oggi il Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto non ha ancora un atto ufficiale del CIPE che assegni alle Regioni italiane le risorse di loro competenza secondo un riparto approvato in Conferenza Stato Regioni che ne ha sancito l'Intesa in occasione della seduta del 3 marzo 2016.

Sono state acquisite le seguenti risorse comunitarie e statali: a titolo di anticipazione per le annualità 2014-2015-2016, complessivi Euro 1.294.794,00 (di cui Euro 695.702,00 quale quota comunitaria ed Euro 599.092,00 quale quota statale del FdR); a titolo di rimborso per spese certificate nelle annualità 2018-2019, complessivi Euro 6.279.537,85 (di cui Euro 3.693.845,81 quale quota comunitaria ed Euro 2.585.692,04 quale quota statale del FdR).

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) che fanno riferimento al Piano Finanziario FEAMP 2014-2020 della Regione del Veneto e il relativo stato di avanzamento al 31/05/2020.



PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL FEAMP 2014-2020 DISTINTO PER CAPI AL 31/08/2019 (VALORI IN EURO)			
Capo	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato ³³	Numero progetti selezionati
1 Sviluppo sostenibile della pesca	14.174.562,97	10.160.250,00	137 ³⁴
2 Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	11.835.476,67	11.252.333,81	85
3 CLLD - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.132.185,85	6.132.185,85	2
4 Stoccaggio - Trasformazione e commercializzazione	11.356.869,89	10.514.284,80	26
5 Assistenza tecnica	2.093.341,00	202.230,19	3
Totale	45.592.436,38	38.261.284,65	253

Dati forniti dall'AdG dell'Organismo intermedio.

Nell'ambito della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 è stato riconfermato e rafforzato il ruolo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) quale strumento per incoraggiare i territori dei diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, approvato dalla Commissione europea nel Dicembre 2015. Si tratta di un Programma di nuova istituzione per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Per la selezione dei progetti utili al conseguimento degli obiettivi di Programma, nel corso del 2017 sono stati aperti bandi relativi ai quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo) ed è stata avviata la procedura di individuazione dei progetti inerenti il quinto Asse (Assistenza Tecnica).

Nel 2018 sono stati approvati e avviati n. 22 progetti di tipo Standard Plus, selezionati con i bandi dedicati alle proposte di capitalizzazione delle *best practises* 2007-2013 nell'area di Programma, per un totale di euro 18.571.411,05 di risorse comunitarie (FESR), che coprono l'85 % della spesa ed alle quali si aggiunge il cofinanziamento pari al 15% a carico dei beneficiari italiani e croati (per i beneficiari pubblici italiani a carico del Fondo di rotazione nazionale). Tutti i progetti Standard Plus hanno concluso le attività nel 2019 ed è in corso la chiusura dell'ultima rendicontazione e rimborso.

Inoltre, il Comitato di Sorveglianza riunitosi a Venezia il 19-20 luglio 2018 ha approvato le risultanze dell'istruttoria relativa ai bandi "Standard 2017", e ha stabilito di finanziare n. 50 progetti di tipo "Standard", corrispondenti ad un finanziamento totale FESR pari a euro 101.084.179,44, a copertura dell'85% della spesa, al quale si aggiungerà il cofinanziamento analogamente a quanto descritto per i progetti "Standard Plus". Avviata nel mese di dicembre 2018, la stipula dei contratti di sovvenzione dei progetti di tipo "Standard" selezionati è stata completata nel 2019.

³³ L'importo corrisponde ai contributi già concessi e alle risorse stanziato per i bandi aperti con DGR n. 1943/2019, che potranno non essere completamente impegnati.

³⁴ Numero progetti non comprensivo delle domande presentate per i bandi di cui alla DGR n. 1943/2019, ancora aperti al 31/05/2020.



Nel mese di settembre 2019 è stato pubblicato un ulteriore pacchetto di bandi, con dotazione finanziaria di cofinanziamento FESR complessivamente pari a euro 69.713.000,00, volti al cofinanziamento di un progetto di tipo strategico per ognuno degli 11 temi preventivamente determinati nell'ambito di tutti e 4 gli assi prioritari tematici. A seguito dell'istruttoria delle 13 proposte progettuali pervenute, il Comitato di Sorveglianza ha ammesso a finanziamento, con condizioni, n. 10 progetti per altrettanti temi strategici, mentre l'approvazione del progetto selezionato per il restante tema è avvenuta con procedura scritta avviata il 20 maggio scorso e conclusasi il 5 giugno.

Ai progetti "Standard", "Standard plus" e "Strategici", di cui sopra, si aggiungono n. 5 progetti di "Assistenza Tecnica", precedentemente individuati ed approvati, il cui finanziamento copre l'intera disponibilità dell'Asse (euro 12.081.433,00 di risorse comunitarie - FESR).

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 31/05/2020.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE PC ITALIA-CROAZIA 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 31/05/2020 (VALORI IN EURO)					
Asse	Importo programmato (P.F.) ³⁵	Importo stanziato ³⁶	Numero progetti selezionati ³⁷	Impegni a favore dei beneficiari ³⁸	Pagamenti dei beneficiari ³⁹
1 Innovazione Blu	24.162.867,00	24.161.918,16	12	18.996.251,20 ⁴⁰	5.942.541,13
2 Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	51.270.826,88	16	21.741.826,88	5.722.670,61
3 Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	70.474.531,21	37	53.596.976,59	16.404.426,15
4 Trasporto Marittimo	43.291.802,00	43.291.626,62	18	25.078.626,62	6.847.763,54
5 Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	7.840.265,78 ⁴¹	3.911.664,54
Totale	201.357.220,00	201.280.335,87	88	127.253.947,07	38.829.065,97

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

³⁵ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

³⁶ **Importo stanziato:** importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione.

³⁷ **Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

³⁸ **Impegni a favore dei beneficiari:** ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR).

³⁹ **Pagamenti dei beneficiari:** ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR), comprensivo degli importi certificati al 31/12/2019 (19.444.371,31) e di quelli successivamente rendicontati e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

⁴⁰ L'ammontare degli impegni è inferiore a quello riportato nel precedente monitoraggio per via delle economie registrate a chiusura di alcuni progetti rispetto agli impegni a suo tempo assunti.

⁴¹ L'ammontare degli impegni è inferiore a quello riportato nel precedente monitoraggio per via di un errore materiale e delle economie registrate a rispetto agli impegni a suo tempo assunti.



7. Il quadro di riferimento della spesa

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2020-2022, approvato con L.R. 25 novembre 2019 n. 46, e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno, successivamente all'approvazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, il quale definisce il quadro di finanza nazionale, vengano formulati la Nota di Aggiornamento al DEFR 2021-2023, che sarà approvata con deliberazione del Consiglio regionale, e il Bilancio di previsione 2021-2023 che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, sarà approvato con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il "cosa si farà", definendo gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il "quanto" verrà messo a disposizione, in termini di risorse finanziarie, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

In considerazione delle pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale conseguenti all'emergenza Covid-19, come noto, la Regione del Veneto ha avviato numerose iniziative, altre ne seguiranno, che comportano una parziale riallocazione mirata delle risorse stanziata a bilancio. Conseguentemente, in particolar modo per l'anno in corso, le previsioni di spesa sotto riportate devono ritenersi quale indicazione di massima rispetto agli stanziamenti per il 2021. Con la Nota di Aggiornamento, tali previsioni vedranno un'ulteriore aggiornamento.

Ciò premesso, con riferimento al presente DEFR, come detto, si fa riferimento all'ultimo Bilancio approvato, i cui dati sono aggiornati alla seduta di Giunta del 23/6/2020 e sono altresì comprensivi delle due variazioni generali approvate rispettivamente con L.R. n. 13 del 30/04/2020 e L.R. n. 21 del 28/05/2020. In particolare, nel 2020 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR, alla data del 23/06/2020, ammonta ad euro 12.729.221.307,90, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.337.809.697,63 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2020 (valori in euro)

Bilancio di previsione 2020-2022 (L.R. 25 novembre 2019 n. 46)

Dati aggiornati alla seduta di Giunta (23/6/2020) e comprensivi delle due variazioni generali approvate rispettivamente con L.R. n. 13 del 30/04/2020 e L.R. n. 21 del 28/05/2020.

MISSIONE	Previsioni di competenza 2020*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	513.191.189,02
Ordine pubblico e sicurezza	1.557.853,00
Istruzione e diritto allo studio	72.819.345,73
Tutela dei beni e delle attività culturali	22.755.963,49
Politiche giovanili, sport e tempo libero	29.339.095,44
Turismo	34.582.524,28



Assetto del territorio ed edilizia abitativa	61.424.754,22
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	229.481.469,44
Trasporti e diritto alla mobilità	718.832.077,64
Soccorso civile	72.498.788,53
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	204.245.285,98
Tutela della salute	10.027.095.231,13
Sviluppo economico e competitività	168.132.454,49
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	316.929.603,70
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	144.584.362,56
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	15.575.192,41
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	9.683.474,88
Relazioni internazionali	86.492.641,96
Totale Missioni	12.729.221.307,90
Fondi e accantonamenti	1.586.671.125,13
Debito pubblico	77.344.802,01
Anticipazioni finanziarie	0
Servizi per conto terzi	2.673.793.770,49
Totale Missioni Tecniche	4.337.809.697,63
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	756.972.489,77
Disavanzo di amministrazione	41.873.460,28
Totale generale delle spese	17.865.876.955,58

*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2020-2022 (L.R. 25 novembre 2019 n. 46) e successive variazioni.

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che, a partire dal bilancio di previsione 2016-2018, siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse comunitarie assegnate alle Autorità di Gestione (Missione 1) per l'assistenza tecnica e le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). Le risorse per la cooperazione territoriale, allocate nella Missione 19, sono all'interno del Programma Cooperazione Territoriale.



8. Sintesi delle misure per il contrasto al Covid19 adottate dalla Regione

La pandemia legata al Covid-19 ha determinato una crisi economico-finanziaria senza precedenti: il Pil è crollato e, unitamente, hanno drammaticamente visto ridurre le proprie performance settori come turismo, ristorazione, commercio ed export -solo per citarne alcuni-. Il Veneto, tuttavia, ha saputo intervenire tempestivamente, come in tante altre occasioni, riallocando le proprie risorse in modo adeguato ed efficace.

Di seguito si presenta una rassegna, sia pur non esaustiva, delle principali misure, distinte per aree, che sono state adottate in questo senso dalla Regione Veneto.

8.1. Principali misure per le imprese

La crisi del 2008-2009 ha avuto una profonda ripercussione sull'economia del Veneto (nel 2013 il PIL in Veneto era più basso di 8,3 punti % rispetto a quello del 2007, picco economico). La nostra regione è stata tuttavia protagonista di un'ottima ripresa nel quinquennio 2014-2018: infatti, nel 2018, l'economia del Veneto aveva quasi colmato il gap con il 2007 (-1,9%). Purtroppo le prime previsioni territoriali sul 2020 (di aprile) indicano, per il Veneto, un calo del PIL superiore rispetto alla media nazionale, a causa delle dimensioni del sistema turistico regionale e della sua elevata propensione all'export, comparti in crisi anche per il calo della domanda internazionale. Per quanto riguarda le imprese, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, è ipotizzabile una perdita di fatturato annua complessiva intorno ai 20 punti percentuali: secondo una stima fatta da parte della CGIA di Mestre, la perdita di fatturato dovuta alle chiusure è principalmente concentrata nei primi 2 mesi di chiusura: in questo periodo, infatti, si stima un calo maggiore di 25 miliardi di euro.

Per questo motivo la Regione veneto ha adottato diverse misure per contrastare gli effetti negativi della pandemia: esse vanno qualificate sia come misure idonee a riallocare le risorse economiche preesistenti sia come interventi volti a prorogare termini di scadenze relativi a bandi/progetti al fine di permettere alle aziende potenzialmente interessate di non perdere importanti risorse economiche, fondamentali in un periodo come questo.

Tra le varie misure ricordiamo le più significative:

1. Aiuti per gli investimenti. Si tratta di una misura (all'interno del POR FESR 2014-2020, Azione 3.1.1) che prevede aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Al riguardo, sono stati prorogati i termini per permettere, soprattutto alle aziende in difficoltà, di non perdere tale iniziativa e avere a disposizione un'importante liquidità. La relativa dotazione finanziaria è di 20.630.938,85 euro (di cui 1.600.000 euro dedicati alle imprese di recente costituzione).
2. Interventi per la liquidità delle imprese. Sono stati previsti interventi per il supporto della liquidità delle imprese attraverso un aggiornamento delle disposizioni operative per l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., per operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete. In tal senso, la Regione ha già adottato un primo provvedimento con cui si prevede l'approvazione di una moratoria per i finanziamenti erogati e le garanzie concesse dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. Questo al fine di far fronte alle temporanee



carenze di liquidità delle imprese quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19. Tuttavia si è pensato di intervenire ulteriormente sul fondo regionale di riassicurazione, istituito presso Veneto Sviluppo S.p.A., con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese venete, rafforzando in questo modo il ruolo dei Confidi nell'azione di affiancamento delle piccole e medie imprese (PMI) nel dialogo con il sistema bancario. Tale misura riflette un valore di 29.872.965 euro.

3. Bando per il sostegno a progetti di Ricerca e Sviluppo realizzati dalle Reti Innovative Regionali e dai Distretti Industriali. Il bando della Regione nasce come strumento per incrementare il livello di internazionalizzazione dei distretti industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle aggregazioni di imprese. Lo scopo che si vuole ottenere è l'incremento della capacità di apertura commerciale e la diversificazione dei mercati di sbocco da parte del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento della vocazione all'esportazione e del livello di internazionalizzazione delle imprese che operano nei distretti industriali, che partecipano alle reti innovative regionali o che intendono riunirsi in aggregazioni di imprese. Alla luce della situazione attuale gli obiettivi specifici dei progetti presentati sul bando e i risultati attesi devono essere volti alla mitigazione degli effetti negativi derivanti dall'emergenza sanitaria generata dalla pandemia di Covid-19. A tal fine le innovazioni nei prodotti, nei servizi, nei processi, nelle tecnologie, promosse dal progetto, possono essere orientate a fronteggiare la situazione emergenziale contingente, oppure essere proiettate in un'ottica post-emergenziale, per la transizione a nuovi modelli industriali, produttivi, di business e di consumo. Tale misura rispecchia un valore pari a 20.000.000 di euro.
4. Misure volte a favorire finanziamenti agevolati. Si tratta di un intervento straordinario per la concessione di finanziamenti agevolati per esigenze di liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. In particolare, essa riguarda i fondi di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI dei settori commercio, secondario, terziario e artigianato previste per legge. Tale misura ha un particolare rilievo ed è caratterizzata dallo snellimento delle procedure. Si assicura in questo modo alle imprese un sostegno rapido e adeguato. Tale iniziativa riflette un valore di circa 50.000.000 di euro.
5. Saldi e vendite promozionali. La Regione, dopo aver posticipato l'avvio dei saldi al primo agosto, ha tuttavia ammesso la possibilità di procedere alle vendite straordinarie già dal 1 luglio. Tale misura velocizzerà la ripresa del commercio attraverso il sostegno ai consumi.
6. Previsione di contributi per l'innovazione. Contributo alle giovani imprese del digitale per sviluppare soluzioni di Intelligenza Artificiale: la pandemia, ha rafforzato in maniera evidente l'importanza della tecnologia digitale e, in particolare, la necessità di sviluppare soluzioni di Intelligenza Artificiale. Per questo la Regione ha previsto uno stanziamento di 2.180.000 di euro.
7. Finanziamenti per la crisi sanitaria ed economica. Si tratta di una misura contenente una riprogrammazione di quanto previsto nel POR FESR per introdurre nuove misure che permetteranno alle PMI l'acquisto di strumentazione e di apparecchiature mediche e misure per favorire la relativa liquidità. La misura riflette un valore pari a 60.000.000 di euro.
8. Sostegno al sistema commerciale nell'ambito dei Distretti del Commercio. Originariamente era una misura per il finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo del sistema commerciale nell'ambito dei Distretti del Commercio riconosciuti dalla Regione del Veneto. Tale bando rispecchia un valore complessivo pari a 44.507.996 di euro e nasce per offrire un importante servizio per tutte quelle realtà che prevedono interventi di tipo strutturale e infrastrutturale, di comunicazione ed animazione del territorio e di miglioramento dei servizi legati all'accoglienza turistica. Tutto questo ha l'evidente fine di favorire la fruizione dei luoghi di interesse



commerciale. In considerazione della situazione di emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Covid-19 la Regione ha ritenuto opportuno ridefinire il termine di realizzazione dei progetti dall'11 maggio 2021 all'11 novembre 2021, portando quindi la durata complessiva del programma di intervento da 18 a 24 mesi. In questo caso viene anche confermata la possibilità per i Comuni beneficiari di richiedere, in presenza di cause di forza maggiore o di oggettive e motivate difficoltà, una eventuale proroga per un massimo di sei mesi.

8.2. Principali misure per la sanità

L'effetto più evidente della pandemia è stato in ambito sanitario e per questo motivo la Regione del Veneto ha ritenuto importante adottare misure di assoluto rilievo per contrastare gli effetti negativi del Covid-19.

Le misure più significative possono essere sintetizzate secondo quanto segue:

1. Riorganizzazione del personale sanitario. Incremento della dotazione di personale dipendente del SSR. A fronte dell'emergenza, si è verificata l'esigenza di prevedere un potenziamento del personale in servizio. Tale misura riflette un valore pari a 20.000.000 di euro.
2. Riorganizzazione del personale sanitario. Potenziamento Personale Incarichi di Lavoro Autonomo Libera Professione, Co.co.co., Incarichi a specializzandi. In linea con la misura precedente sono stati già conferiti circa 300 incarichi. La misura riflette un valore pari 11.200.000 di euro.
3. Riconoscimento degli sforzi del personale medico in tempo di pandemia. Tale misura prevede, a titolo di premialità a favore del personale sanitario impegnato in questi mesi sul fronte coronavirus, un riconoscimento economico. Si tratta di un'iniziativa che riflette il valore di oltre 20.000.000 di euro che verranno ripartiti in 3 fasce professionali, secondo criteri concordati.
4. Incremento dei posti letto di Terapia Intensiva, Pneumologia (sub intensiva) e Malattie Infettive. Date le disposizioni del Ministero della Salute, è stato previsto un ragguardevole incremento della disponibilità per le discipline di terapia intensiva, malattie infettive e tropicali, pneumologia. In particolare è stato previsto:
 - a. un aumento del 50% del numero di posti letto in terapia intensiva;
 - b. un aumento del 100% dei posti letto in unità operative di pneumologia e in unità operative di malattie infettive, isolati e allestiti con la dotazione necessaria per il supporto ventilatorio (inclusa la respirazione assistita).
5. Borse di studio di specialità aggiuntive a quelle nazionali. Per l'anno accademico in corso, le Università di Padova e Verona potranno contare su 90 borse di studio di specializzazione per i giovani medici, aggiuntive a quelle messe a disposizione a livello nazionale. Tali borse saranno finanziate dalla Regione Veneto. Tale misura prevede uno stanziamento complessivo di 9.745.000 euro, dei quali 2.250.000 euro per le borse di quest'anno, 7.195.000 euro per il pagamento dei contratti già in essere relativi agli anni di corso successivi al primo, 300.000 euro da destinare alle obbligazioni derivanti dalle gravidanze e dalle malattie eventualmente effettuate dagli specializzandi.
6. Potenziamento dei Laboratori di Microbiologia del Veneto. Tale misura è fondamentale perché permette un miglioramento nella gestione della distribuzione dei tamponi e dei reagenti e conseguente miglioramento nel processamento dei tamponi ed efficientamento del sistema di screening.
7. Misure per incentivare la ricetta dematerializzata. Come è noto, soprattutto nella fase del *lockdown*, ai cittadini non è stato permesso di spostarsi dalla loro residenza: pertanto, al fine di ridurre al minimo gli stessi spostamenti, è stato incentivato il ricorso della ricetta



dematerializzata, modello a cui, visti i buoni esiti, si farà riferimento anche in futuro al fine di velocizzare e di snellire le procedure. In un'ottica come questa sono state elaborate delle importanti direttive per la consegna a domicilio di farmaci tramite un accordo con Croce Rossa. Un tale accordo permetterà una riduzione degli accessi agli ospedali e quindi una diminuzione del rischio di contagi di virus, soprattutto per i pazienti ad elevato rischio.

8.3. Principali misure per il sociale

Come visto, il saldo tra assunzioni e cessazioni, a partire dalla fine di febbraio è ampiamente negativo: in tre mesi dall'inizio della pandemia il saldo del lavoro dipendente è negativo, ovvero sono -20.600 posizioni lavorative contro quello positivo registrato, invece, nello stesso periodo nel 2019 (+42.100 unità). Questo risultato è completamente imputabile al crollo delle assunzioni (-59% rispetto l'analogo periodo 2019), mentre le cessazioni sono diminuite del 24%, come conseguenza del minor numero di stipule di contratti a tempo determinato. Risultano coinvolti tutti i contratti, in particolare sono fortemente in perdita quelli a termine che includono anche la componente dei lavoratori stagionali le cui assunzioni sono diminuite del 60%.

Di fronte a questi numeri sono stati diversi gli interventi della Regione. Tra essi ricordiamo le misure più significative:

1. Misure di sostegno al reddito. Al fine di assicurare sostegno e inclusione sociale/lavorativa/abitativa a fasce deboli e ai nuovi nuclei di beneficiari colpiti dall'emergenza Covid-19 e privi di ammortizzatori sociali sono state previste rilevanti misure per sostenere il reddito e il diritto all'abitazione. Tale misura, che coinvolge circa 2.000 beneficiari, riflette un valore di 8.200.000 di euro.
2. Misure per il sostegno alla locazione a seguito dell'emergenza Covid-19. Al fine di evitare morosità e sfratti è stata prevista l'applicazione di tale misura che riflette un valore di euro 1.500.000. Tale fondo va ad aggiungersi al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, il cui valore è pari 7.816.769 di euro.
3. Misure per il sostegno alle famiglie in difficoltà. In questo caso si tratta di una misura che prevede lo stanziamento di 400 euro per sostenere le spese dell'affitto a favore delle famiglie in difficoltà. Oltre al Fondo ordinario per il sostegno all'abitare, che eroga contributi per l'affitto ai nuclei con reddito ISEE fino a 15.000 euro, la Regione ha istituito un Fondo 'Covid', con una dote finanziaria di 1.500.000 di euro. In particolare verranno erogati 400 euro di contributo '*una tantum*' per le spese di affitto di quei nuclei familiari che nel 2019 avevano un reddito familiare fino a 50.000 euro e che nel periodo marzo-aprile 2020 hanno registrato entrate inferiori almeno del 50% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.
4. Rafforzamento delle attività degli Empori e redistribuzione eccedenze alimentari, beni di prima necessità e percorsi di accompagnamento per le famiglie bisognose. La Regione, per i bisogni delle famiglie e delle persone in difficoltà, ha stanziato, oltre ad altre iniziative, 1.180.000 di euro per tale categoria di beni andando incontro a 160.000 famiglie bisognose per una complessiva quantità di 15.000 tonnellate di generi alimentari distribuiti.
5. Misure per garantire le condizioni di sicurezza da rischio Covid-19 delle Case Rifugio e Centri Antiviolenza. In un momento storico in cui le persone sono state chiamate a vivere "sotto lo stesso tetto" sono aumentati anche i casi di violenza domestica. Per questo motivo sono stati previsti 918.000 euro per garantire le situazioni di sicurezza e protezione sanitaria delle operatrici e delle utenti dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio. Si stima che tale misura riguarderà circa 11.000 utenti.



6. Misure per il sostegno all'infanzia. Si tratta di un contributo straordinario per nidi, micronidi, nidi aziendali, nidi famiglia e i servizi innovativi per l'infanzia del Veneto. Sarà previsto un corrispettivo di 740 euro per ciascuno dei 3.856 bambini iscritti.
7. Misure per il sostegno alle donne over 50. Le donne over 50 a bassa qualifica o disoccupate da tempo sono le categorie più colpite dall'attuale crisi socio-economica. In questo caso si tratta di un progetto transnazionale IN-SITU che coinvolge anche altri stati. In Italia, il Veneto ha aderito a questa iniziativa finanziata con oltre 2 milioni di euro su scala europea, di cui 155.120 di quota regionale. In particolare, l'obiettivo regionale è di riuscire a creare una ventina di imprese sociali e una corsia preferenziale per il reinserimento lavorativo delle donne.
8. Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 in ambito penitenziario. Un altro ambito in cui la Regione ha mostrato particolare attenzione è stato quello penitenziario: infatti, in nome del principio di una maggiore inclusione sociale dei detenuti, sono state previste misure per un valore pari a 525.000 euro.

8.4. Principali misure per il lavoro

Secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro (Misure/93), istituto che fornisce periodicamente le quantificazioni dell'impatto sulla dinamica del lavoro nelle aziende private, si registra che nel periodo compreso tra il 23 febbraio 2020, giorno in cui sono entrate in vigore le prime misure di contrasto alla diffusione del coronavirus, e il 17 maggio 2020, ovvero fino alla vigilia della riapertura (con vincoli) di quasi tutte le attività commerciali, l'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ha determinato in Veneto una perdita di posizioni di lavoro dipendente, rispetto a quanto osservato nel corrispondente periodo del 2019, attorno a 60-65.000 unità (circa 5.000 posizioni a settimana), un valore attorno al 3% dell'occupazione dipendente in Regione. Nei primi giorni di maggio, quando sono iniziate ad attenuarsi le misure di *lockdown*, si rilevano segnali di arginamento della caduta occupazionale. Tali dati, tuttavia, potranno variare a seguito dei monitoraggi successivi. Dal 4 al 17 di maggio è evidente una significativa riduzione del differenziale nel numero di assunzioni con l'analogo periodo dell'anno precedente: -44%, mentre tra il 23 febbraio ed il 3 di maggio esso è pari a -61%; tutto ciò non potrà definirsi ripresa, ma si tratta di un primo segnale di inversione della tendenza.

Di fronte a questi numeri sono stati diversi gli interventi della Regione Veneto. Tra essi ricordiamo le misure più significative:

1. Misure di sostegno al reddito per lavoratori sospesi dal lavoro e non coperti da ammortizzatori sociali ordinari o straordinari. Tale misura ha un fondamentale rilievo dal momento che essa prevede l'accompagnamento per i datori di lavoro fuori dal perimetro di copertura della disciplina nazionale. Si stima che siano potenzialmente interessati 1550 lavoratori per un valore complessivo indicativo di circa 7.000.000 di euro.
2. Misure di sostegno al reddito per lavoratori sospesi dal lavoro e non coperti da ammortizzatori sociali ordinari. In questo caso il sostegno è dedicato alle imprese in difficoltà al fine di garantire l'occupazione e ridurre il rischio di povertà. Si stima che siano circa 30.000 imprese o datori del settore privato e 200 mila lavoratori interessati, rispecchiando un valore di 310.000.000 di euro.
3. Misure di sostegno al reddito. Tale intervento prevede di erogare un trattamento di sostegno al reddito di 1.000 euro *una tantum* alle persone con disabilità impegnate in percorsi di tirocinio sospesi o interrotti a seguito dei DPCM che hanno limitato gli spostamenti delle persone fisiche all'interno del territorio italiano. Si tratta di una misura che coinvolge indicativamente 2.788 persone, rispecchiando un valore di circa 2.793.900 di euro.



4. Misure per incentivare lo *smart working*. Si tratta di un accordo con ANCI Veneto per la disseminazione dello *smart working* e relativo stanziamento di 500.000 euro per sostenerlo attraverso fondi regionali. Nell'azione 2.3.1 del POR 2014-20 viene previsto un contributo per gli *Innovation Lab* che attiveranno dei *coworking* specifici per i lavoratori in modalità *agile* della Pubblica Amministrazione veneta. Tale intervento riguarda prevalentemente tutti i comuni veneti e gli Enti strumentali di Regione Veneto, riflettendo un valore pari a 500.000 euro.

8.5. Principali misure per l'agricoltura

Il settore agricolo è stato certamente quello meno colpito dal Covid-19: infatti agricoltori, allevatori, pescatori hanno continuato a lavorare e a produrre cibo per tutti. Questo non significa che il comparto non abbia sofferto la chiusura dei mercati nazionali e internazionali, dei servizi di ristorazione con perdite che, secondo alcune stime, vanno, a seconda delle filiere, dal 30 al 90 per cento. In questo senso la Regione del Veneto ha tempestivamente riallocato e riorientato i propri fondi al fine di venire in soccorso a questo settore strategico. Qui di seguito le misure più significative:

1. Misure di garanzie al sistema. In questo senso si registra l'iniziativa tra Veneto Sviluppo e la piattaforma *Agriplatform Italy FEI-PSR*. La Regione Veneto ha aperto un 'ombrello' da 20 milioni di euro, che – grazie all'effetto 'leva' del meccanismo della garanzia e della riassicurazione del credito -consentirà di attivare finanziamenti per un importo complessivo di 143.000.000 di euro, a beneficio delle imprese agricole e agroalimentari che hanno bisogno di liquidità a breve e medio termine o necessitano di ristrutturare il debito.
2. Misure a garanzia della liquidità alle imprese. Si tratta di misure che rispecchiano un valore di 131.000.000 di euro: 8.500.000 di euro sono destinati alle 3500 imprese della pesca e dell'acquacoltura (fondi FEAMP), 24.000.000 di euro sono erogazioni anticipate del PSR (il Programma di sviluppo rurale) per giovani agricoltori e imprese agroalimentari e agrituristiche, 23.000.000 di euro sono rimodulazioni fondi PSR a favore delle filiere più colpite della crisi, come florovivaisti, agriturismi fattorie didattiche e sociali (alle imprese della 'zona rossa' di Vo' sono assicurati contributi fino a 7 mila euro) e, infine, 75.500.000 di euro sono misure per i giovani agricoltori, gli agricoltori di montagna e gli agricoltori destinatari di specifici bandi del PSR.
3. Misure inerenti i fondi di rotazione. Tale meccanismo permette di garantire ulteriore liquidità grazie all'attivazione dei fondi di rotazione presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo (26.000.000 di euro per le imprese agricole per finanziamenti a medio termine a tasso agevolato) e al rafforzamento del fondo di rotazione nazionale per la pesca con un altro milione e mezzo di euro di risorse regionali, per un totale di 3.000.000 di euro di finanziamenti a medio termine.
4. Misure di proroga dei termini dei bandi in corso delle misure SIGC del PSR 2014-2020. In questo caso si è previsto un'estensione del periodo utile per predisporre e presentare le domande di sostegno e le domande di conferma annuale. Tale misura coinvolgerà ipoteticamente oltre 10.000 agricoltori, di cui 3.500 in zona montana. Si tratta di un'iniziativa che riflette un valore pari a 61.500.000 di euro.
5. Misure di proroga dei termini dei bandi in corso sulle misure non SIGC del PSR 2014-2020. Fuori dal campo sopra menzionato questa misura riguarda invece l'estensione del periodo utile per predisporre e per presentare le domande di sostegno e i relativi progetti. Per tale iniziativa si stima un numero ipotetico di 3000 utenti interessati per un valore rappresentativo di 91.800.000 di euro.



6. Misure di proroga dei termini per la realizzazione dei progetti finanziati dai PSL dei GAL selezionati dal PSR 2014-2020. In questo caso si è ritenuto utile procedere ad un'estensione del periodo utile per realizzare i progetti finanziati dai PSL dei GAL selezionati dal PSR 2014-2020. Tale misura riguarda circa 500 progetti finanziati, rispecchiando un valore pari a 25.000.000 di euro.
7. Misure di proroga dei termini per la realizzazione dei progetti finanziati dal PSR 2014-2020. Attraverso questa misura si prevede il superamento degli effetti di blocco conseguenti alle misure emergenziali e la completa realizzazione delle iniziative finanziate. Tale misura rispecchia un valore pari a 238.000.000 di euro.
8. Misure per la disapplicazione delle sanzioni previste per presentazione in ritardo delle domande di conferma o delle domande di aiuto delle misure a superficie del PSR 2014-2020. In tal modo si riconosce ufficialmente la portata dell'emergenza epidemiologica legata al Covid-19 quale sussistenza delle condizioni di causa di forza maggiore e circostanze eccezionali, ai sensi degli articoli 4 e 13 del regolamento (UE) n. 640/2014. Tale misura riguarda potenzialmente oltre 10.000 agricoltori e riflette un valore indicativo pari a 61.500.000 di euro.

8.6. Principali misure per l'istruzione e la formazione

Anche l'istruzione, a causa della sospensione delle lezioni e dell'intero sistema formativo, ha conosciuto una crisi che, seppur meno rilevante rispetto agli altri settori, ha dato modo alla Regione di confermare il proprio sostegno attraverso azioni specifiche e mirate.

Di seguito riportiamo le più rilevanti:

1. Borse di studio per studenti. La Regione, per venire incontro alle famiglie in difficoltà e prevenire il rischio di un calo di immatricolazioni, ha deciso di aumentare le risorse per il diritto allo studio universitario, prevedendo almeno un centinaio di borse di studio in più per gli studenti idonei. Tale forma di sostegno economico riguarda anche gli istituti scolastici statali e paritari. In questo caso sono state rideterminate le risorse destinate ai progetti di ampliamento dell'offerta formativa negli Istituti scolastici statali e paritari di ogni ordine e grado e nelle scuole di formazione professionale. A tal fine la Regione ha aumentato di circa 530.000 euro il capitolo di bilancio per l'anno accademico in corso.
2. Misure di sostegno all'Innovazione delle scuole. Con un bando dedicato è stato assicurato alle scuole della formazione professionale (ex CFP) un immediato supporto alle famiglie degli allievi nella FaD, anche attraverso acquisto di *device*. Tale misura consente di fornire 2.500 *device* in comodato d'uso gratuito agli allievi in stato di necessità (indicativamente 2.500), per un valore di circa 1.200.000 euro.
3. Bando per reti innovative e distretti. Coerentemente con le finalità dell'azione 1.1.4 del POR FESR 2014-2020, il bando promuove le attività collaborative di ricerca e sviluppo realizzate in sinergia dal mondo imprenditoriale e dal mondo della ricerca. Tale bando è stato ridisegnato alla luce dell'emergenza sanitaria dando priorità alla valorizzazione e alla promozione dei progetti e delle soluzioni di ricerca e sviluppo che sappiano affrontare in modo innovativo gli effetti della pandemia. Si vuole cercare in questo modo di costruire un approccio strategico di ricerca transettoriale o multisettoriale in uno degli ambiti più importanti del territorio veneto (i distretti e le reti innovative). Tale misura riflette un valore di 20 milioni di euro.
4. Misure di sostegno alle IPAB. Si tratta di un intervento a sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti dagli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (IPAB) che erogano servizi educativi e scolastici, privi di ammortizzatori sociali, ai sensi dell'art. 31, comma 1 della legge



regionale 13 marzo 2009 n. 3. Tale misura coinvolge potenzialmente 50 IPAB, rispecchiando un valore di circa 7.000.000 di euro.

8.7. Principali misure per il turismo

È evidente che il turismo è stato tra i settori più colpiti. Il Veneto è tra le prime regioni turistiche in Italia e ha risentito molto degli effetti del Covid-19 anche in questo settore. Per questo è stata ideata una campagna promozionale *ad hoc* volta a promuovere, sia a livello nazionale che internazionale, l'eccellenza dei nostri territori attraverso il messaggio targato 'The Land of Venice'. Il piano di marketing costerà 2,3 milioni di euro e vedrà coinvolti diversi protagonisti, tra cui attori e *influencer*.





LE MISSIONI ED I PROGRAMMI REGIONALI





SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Il difficile, drammatico, periodo appena trascorso legato all'emergenza sanitaria, ha dimostrato quanto sia fragile l'equilibrio su cui poggia la situazione sanitaria, economica, finanziaria, dell'intero Paese: in alcune Regioni in particolare, tra cui purtroppo il Veneto, ci si è trovati a fronteggiare un'emergenza di dimensioni inaspettate.

In tale difficile contesto la Regione ha dimostrato, sul campo, di saper gestire con efficienza ed efficacia situazioni di estrema difficoltà, anche discostandosi da alcune linee d'azione approvate a livello nazionale, pur rimanendo sempre nel solco della legalità e nell'ambito delle proprie competenze, e ciò è trasversalmente riconosciuto: l'epidemia, iniziata nel Veneto prima che in altri territori, è stata arginata al meglio con gli strumenti di conoscenza ed operativi a disposizione.

Forte di questa prova, la Regione intende chiedere la prosecuzione del dialogo, improvvisamente interrotto dalla situazione di emergenza, sul riconoscimento di maggiore autonomia al Veneto, ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Per liberare tutte le energie positive presenti nel territorio, a vantaggio di tutto il Paese, sempre e comunque in un quadro sinergico garantito dallo Stato, il Veneto, in ossequio alla volontà popolare espressa con il referendum del 2017 e in forza del mandato ricevuto, intende quindi proseguire nel percorso con le Istituzioni statali, Governo e Parlamento, portando avanti le istanze di maggiore autonomia e giungendo alla compiuta attuazione del dettato della norma costituzionale. Questo, anche al fine di poter adottare tutti gli interventi utili a far fronte alle esigenze assistenziali della popolazione, alle istanze espresse dal sistema produttivo e ai nuovi bisogni sociali ed economici del territorio veneto.

Assicurare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, anche attraverso il contenimento dei costi della politica, il rispetto dei principi di trasparenza e di legalità e il contrasto di ogni forma di corruzione, richiede interventi di miglioramento continuo, pervasivi rispetto a tutta l'organizzazione regionale, mirati a rafforzare ad ogni livello i processi di coordinamento, programmazione e controllo. In tale ottica si innesta la capacità di garantire il coordinamento della programmazione e di curare la gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo, affrontando le sfide innescate dalle limitazioni poste dalla pandemia da Covid-19, attraverso il ricorso a varie forme di semplificazione e agli strumenti resi disponibili dalle tecnologie dell'informazione.

Analogamente, l'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, recentemente adottata con DGR n. 49/CR del 12 maggio 2020 e trasmessa al Consiglio regionale, secondo un approccio che considera la dimensione economica, sociale e ambientale, per il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030, richiede la capacità di coordinare la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali, per favorire la condivisione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile che assicuri il confronto con la società civile, con il mondo della ricerca e della conoscenza e con tutti i soggetti portatori di interesse.

L'approccio adottato per il coordinamento dei processi di programmazione è lo stesso utilizzato per proseguire nel processo partenariale di definizione della programmazione della Politica di Coesione europea 2021-2027, che vede coinvolte tutte le strutture interessate ai relativi Programmi Operativi in uno sforzo congiunto volto a costruire una programmazione attuativa in grado di sostenere la ripresa economica e il rilancio dei settori maggiormente colpiti dalla crisi economica e sociale causata dal Covid-19.



In tale ambito, la definizione delle strategie dei Programmi terrà conto degli obiettivi e delle linee di intervento della SRSvS. In particolare, l'elaborazione e l'attuazione dei Programmi dei Fondi FESR e FSE+ per il ciclo di programmazione 2021-2027 sono condotti secondo un approccio coordinato in termini strategici, operativi e temporali che viene adottato anche per quanto attiene al confronto istituzionale e al dialogo partenariale, avviato dalle due Autorità di Gestione in modo congiunto e che come primi risultati ha portato alla costituzione di un unico partenariato nel "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027" (DGR n. 1923/2019), all'avvio del confronto con l'evento che si è tenuto il 3 febbraio 2020 nell'ambito del quale è stato presentato il primo documento di analisi a supporto del confronto partenariale congiunto "VERSO IL VENETO DEL 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027" (DGR n. 96/2020).

Accanto alle attività sul nuovo ciclo programmatico, si collocano le priorità di investimento legate alla riprogrammazione delle risorse FESR e FSE 2014-2020 non ancora utilizzate in una logica di risposta alla crisi sanitaria, economico e sociale determinata dalla pandemia di Covid-19 e coerentemente con i Regolamenti (UE) n. 460 e 558 del 2020 e con le norme nazionali adottate in tal senso. In particolare, tale riprogrammazione dovrà corrispondere all'esigenza di potenziamento dei servizi sanitari, di tutela della salute e di mitigazione dell'impatto socio-economico del Covid-19.

Con l'obiettivo di rafforzare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, al fine di assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione, prosegue la revisione dell'intero sistema di *governance* degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate, in un'ottica di condivisione ed attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi. In questo ambito, l'emergenza sanitaria Covid-19 ha generato da un lato degli slittamenti nei processi di razionalizzazione avviati sul portafoglio regionale esistente, richiedendo all'Amministrazione ulteriori attività di impulso e, dall'altro, un probabile impatto negativo nella gestione dei soggetti partecipati, tale da non garantire i relativi equilibri economico-finanziari; l'obiettivo per l'Amministrazione è comunque quello di assicurare un monitoraggio costante, mettendo in atto, all'occorrenza, le opportune misure correttive.

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato anche sull'attuazione dei programmi specifici di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare che rientrano in un processo più ampio di riforme di tipo organizzativo, realizzate in questi ultimi anni, finalizzate alla razionalizzazione nell'impiego di risorse strumentali e patrimoniali.

Prosegue, inoltre, l'impegno della Regione a promuovere lo sviluppo virtuoso della propria azione amministrativa nella logica della sostenibilità e dell'impegno a valorizzare gli acquisti verdi, quale strumento di attuazione dell'economia circolare e di promozione della responsabilità sociale e ambientale per le amministrazioni e le imprese.

Per quanto attiene le politiche di bilancio e finanziarie, la Regione, al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, intende perseguire gli equilibri di bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011.

Si impegna, inoltre, nel proseguire e intensificare l'attività di lotta all'evasione fiscale e, parallelamente, l'attività di analisi della situazione economico-fiscale di cittadini ed imprese del Veneto, al fine di fornire all'Amministrazione idonei e tempestivi strumenti per decisioni rapide e mirate in attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti.

In materia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii., l'Amministrazione regionale definisce annualmente gli obiettivi strategici e adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. In tale contesto l'Amministrazione regionale è impegnata a rafforzare strategicamente la funzione anticorruzione,



onde consentire in concreto una pianificazione delle azioni di prevenzione mediante un coinvolgimento di strutture, Enti e società regionali anche mediante l'effettuazione di specifici audit.

Altrettanto trasversale e strategico, quale strumento reputazionale e di legittimazione dell'Amministrazione, è l'osservanza del Regolamento (UE) n. 679/2016 (GDPR - *General Data Protection Regulation*) e degli obblighi conseguenti. Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più "preziosi" e cioè i dati personali. Il lavoro di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario, in una visione strategica, un investimento solido nel garantire all'Amministrazione regionale le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo amministrativo che di tipo informatico.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stadi e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee, perseguendo una riduzione del contenzioso e dei relativi costi.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.

- Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto.

Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con l'uso di banche dati integrate.

- Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto.

Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.

- Valorizzare una "*governance* responsabile con iniziative sull'economia circolare".

Valorizzare la PA e la programmazione.

- Valorizzare le Partecipazioni societarie regionali e *governance* degli Enti strumentali.
- Garantire gli equilibri di Bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011.
- Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione.
- Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale.
- Predisporre il Programma Operativo Regionale del Fondo FSE plus (FSE+) per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.
- Predisporre il Programma Operativo Regionale del Fondo FESR per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.
- Predisporre gli strumenti della programmazione 2021-2027 della Politica Agricola Comune (PAC).

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

La Regione, ferma nella volontà di dare finalmente attuazione alle previsioni di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione anche in virtù della volontà popolare espressa con il referendum del 2017, proseguirà nel dialogo e nel confronto con lo Stato, Governo e Parlamento, nel pieno rispetto del principio di unità e indivisibilità della Repubblica e in attuazione del principio di leale collaborazione tra livelli istituzionali, così che possa essere abbandonata l'attuale interpretazione del regionalismo - fino ad ora improntato esclusivamente ad una logica di uniformità che non ha



premiato le realtà virtuose né ha stimolato adeguatamente la crescita dei territori più disagiati - per giungere, invece, ad un nuovo assetto dei rapporti Stato-Regione che possa accrescere il buon governo e la competitività dell'intero Sistema Paese.

Quanto sopra, anche in considerazione della recente dimostrazione, da parte della Regione Veneto, di un' incisiva capacità gestionale, che le ha consentito di affrontare in modo tempestivo ed efficace, oltre che efficiente, la situazione pandemica da Covid-19, mettendo in atto tutte le misure necessarie per contrastare l'epidemia.

A riprova della fondatezza del progetto autonomistico, vanno evidenziate le richieste avanzate dalla Regione in materia di tutela della salute, che, come altre, sono state fin dall'inizio contrastate dal Governo, e sono state poi ritrovate negli stessi provvedimenti adottati d'urgenza dall'Esecutivo, per consentire di affrontare con rapidità ed efficacia l'emergenza sanitaria Covid-19.

Nell'ambito dell'avviato percorso di conferimento alla Regione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, oltre che nella redazione di atti normativi, regolamentari nonché di provvedimenti amministrativi di carattere strategico, viene assicurata un'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello agli organi e alle strutture dell'Ente attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la "qualità" del processo di normazione.

Per quanto attiene l'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, la Regione continua il suo impegno nel garantire una presenza costante e incisiva ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze. Si conferma, quindi, la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze, nonché ai Tavoli, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio regionale. Si prevede pertanto di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma da parte delle Strutture regionali in raccordo con la Direzione che si occupa della gestione delle relazioni con le Conferenze Istituzionali e il Cipe. Con riferimento ai Rapporti con l'Unione europea, in conformità all'articolo 18 dello Statuto, si proseguirà ad assicurare l'attuazione della disciplina dettata dalla legge regionale n. 26/2011, relativa alla partecipazione alla fase discendente di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, raccogliendo le direttive degli ultimi anni di possibile interesse per la Regione e promuovendo le iniziative delle Strutture regionali volte ad assicurare la conformità della normativa regionale a quella europea.

Infine, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, resta prioritario per la Regione il tema della semplificazione, con l'obiettivo di rivedere le proprie attività e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza; in linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti la Regione persegue infatti l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Risultati attesi

- 1 - Negoziare con lo Stato maggiori competenze per ottenere forme di autonomia differenziata, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
- 1 - Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.



- 2 - Incrementare la partecipazione della Regione, anche attraverso la Sede di Roma, a Tavoli tecnici, Conferenze e riunioni istituzionali.
- 3 - Promuovere l'adeguamento dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea, anche al fine di scongiurare eventuali aperture di procedure di infrazioni.
- 4 - Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite la digitalizzazione delle procedure.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Segreteria di Giunta.

PROGRAMMA 01.02 SEGRETERIA GENERALE

Tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza, rientrano in questo programma. I servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando l'azione di consultazione e gestione del patrimonio archivistico in modalità informatizzata. Sarà possibile accedere alla banca dati da remoto per la consultazione. Il prodotto verrà realizzato per stralci funzionali.

Risultati attesi

- 1 - Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi da remoto.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.03 GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Il perseguimento dell'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, nel rispetto dei principi di trasparenza e di legalità, in una logica di miglioramento continuo, richiede interventi di coordinamento della programmazione attuativa nelle diverse aree di intervento regionale e la capacità di curare la gestione dei rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione regionale e gli organi giurisdizionali e di controllo, affrontando le sfide innescate dalle limitazioni poste dall'emergenza sanitaria da Covid-19, attraverso il ricorso a varie forme di semplificazione e agli strumenti resi disponibili dalle tecnologie dell'informazione.

Anche il coordinamento del processo di attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, secondo un approccio che considera la dimensione economica, sociale e ambientale, orientato al perseguimento degli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale, dovrà essere gestito coordinando l'attivazione di percorsi partecipativi in grado di coinvolgere tutti i soggetti chiamati a intervenire.

Per quanto attiene il processo di programmazione dell'Amministrazione regionale, proseguono il coordinamento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) con i documenti di programmazione generale e l'integrazione della stessa nel sistema informativo SFERe (Sistema Finanziario Economico Regionale), dedicato alle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione circa la realizzazione delle attività poste in essere dall'Amministrazione e il grado di raggiungimento dei risultati attesi in un'ottica di trasparenza e di integrazione tra le diverse fasi.



In relazione alle partecipazioni societarie, detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto, queste sono valorizzate attraverso la revisione periodica ordinaria del portafoglio esistente e proseguendo con le operazioni di dismissione, da realizzarsi, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento. Si intende assicurare l'attività di *governance* delle società partecipate, anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi specie verso gli organismi di controllo. Per quanto concerne gli enti strumentali, invece, si intende implementare e rafforzare il nuovo sistema di *governance* degli stessi, al fine di una maggiore condivisione ed attuazione delle priorità regionali e di una più ampia integrazione dei flussi informativi.

La Regione, al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, intende perseguire l'efficientamento delle metodologie contabili e quale obiettivo operativo prioritario, gli equilibri di bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011, attraverso l'analisi dell'evoluzione normativa e i lavori svolti in sede di Coordinamento Interregionale Area Affari Finanziari, dedicando particolare attenzione agli impatti applicativi sulla gestione finanziaria dell'Ente Regione derivanti dai provvedimenti di finanza pubblica. Nell'ambito di questi lavori, in particolare, si continuerà a dare supporto al confronto con SOSE (Soluzioni per il Sistema Economico) per la determinazione dei fabbisogni standard per le funzioni essenziali regionali, secondo quanto previsto dalla L. n. 42/2009 e dal D.Lgs. n. 68/2011.

Proseguirà, inoltre, lo sviluppo della Banca dati di finanza pubblica, che si compone di tre sezioni. La prima sezione, "D.E.L.Fi. Veneto", è relativa ai bilanci degli Enti locali del territorio e si pone gli obiettivi di: a) rafforzare la conoscenza delle modalità di acquisizione ed impiego delle risorse da parte degli Enti locali della Regione; b) permettere la migliore programmazione degli interventi regionali sul territorio; c) porre le basi per un maggiore coordinamento finanziario tra Regione ed Enti locali, come richiesto dal progetto di Autonomia differenziata del Veneto. La seconda sezione, "REGIONPLUS", si occupa della comparazione tra le performance finanziarie delle Regioni. La terza sezione, "STA.R.", contiene la serie storica aggiornata dei conti economici delle Amministrazioni pubbliche e del debito pubblico per sottosettore (Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali, Enti di previdenza) e per comparto all'interno delle Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni, Enti sanitari). Entrambe queste ultime due sezioni hanno l'obiettivo di supportare il confronto tecnico e i negoziati politici con le altre Regioni e con lo Stato.

Nonostante il temporaneo rallentamento nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, proseguiranno l'aggiornamento e l'analisi del patrimonio informativo, organizzato nella Banca dati di finanza pubblica regionalizzata, al fine di disporre di strumenti evoluti di analisi dei dati di entrata e di spesa delle Amministrazioni centrali, ripartiti su base regionale e delle Amministrazioni territoriali. Saranno realizzati benchmark interregionali in grado di rilevare e valutare gli effetti del sistema pubblico in termini di redistribuzione territoriale delle risorse, con particolare riferimento alla posizione del Veneto. Gli strumenti informativi sopra richiamati saranno di supporto anche per il ruolo attivo della Regione nei processi di riforma inerenti l'attuazione del federalismo fiscale ex art. 119 della Costituzione, con particolare riferimento all'ampliamento dell'autonomia tributaria regionale ed ai possibili esiti redistributivi e di ulteriori forme di autonomia ex art. 116, permettendo anche l'approfondimento degli aspetti legati alla quantificazione delle risorse da trasferire per il finanziamento delle nuove funzioni ed alle fonti di finanziamento.

Nell'ambito della programmazione finanziaria e fiscale, continueranno l'aggiornamento e lo sviluppo delle banche dati in materia di IRAP e IRPEF (Fiscaldati), al fine di migliorare la conoscenza della situazione economico-fiscale dei cittadini e delle imprese del Veneto. Sarà monitorata l'evoluzione del contesto economico-fiscale nazionale e regionale ed analizzati gli



effetti dei provvedimenti statali sul gettito dei tributi regionali. Verranno affinate le metodologie e gli strumenti di simulazione delle politiche fiscali con nuovi e più evoluti strumenti operativi. Le conseguenti operatività risultano fondamentali per le attività necessarie a fornire all'Amministrazione idonei strumenti di decisione anche per l'eventuale reperimento di risorse a libera destinazione per il bilancio regionale e per l'attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti. Sempre in materia finanziaria, verrà garantita la regia nella provvista delle risorse destinate agli investimenti regionali, attraverso la contrazione di oculate forme di indebitamento.

La Regione prosegue, inoltre, nello svolgimento delle seguenti attività che, nonostante la contingente situazione pandemica, non hanno subito rallentamenti:

- fornire sostegno amministrativo e giuridico al Tavolo tecnico operativo di coordinamento per la predisposizione del bilancio consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. n. 118/2011;
- garantire l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili ex D.Lgs. n. 174/2016;
- assicurare le verifiche documentali su spesa certificata di cui al Regolamento UE n. 1303/2013 e relativi regolamenti di esecuzione.

In ambito ICT, l'emergenza Covid-19 ha accelerato i programmi regionali di attivazione del lavoro Agile (già avviati con il progetto VELA) facendolo diventare una modalità ordinaria di lavoro grazie ad importanti innovazioni tecnologiche ed organizzative. Per quanto riguarda i processi di razionalizzazione del patrimonio ICT della Regione del Veneto e delle sue Aziende collegate si sta effettuando un percorso che passa attraverso lo sviluppo di sinergie informatiche sempre più stringenti tra i principali attori del sistema regionale. Si punta ad una "convergenza" delle diverse infrastrutture digitali che ci consentiranno non solo di ottimizzare gli investimenti, ma anche di prevedere la realizzazione di nuovi servizi, in termini di innovazione, per i cittadini, per le imprese e per tutto il comparto della pubblica amministrazione veneta. A tale scopo è in corso di realizzazione un progetto per l'attivazione di un HUB-regionale unico condiviso in primo luogo con le Aziende regionali. In questo modo i servizi infrastrutturali disponibili potranno essere condivisi tra tutti gli attori del sistema e operando in un mix dinamico tra dotazioni informatiche fisse (*server on-site*) e via internet (*in cloud*), permetteranno economie di scala e servizi di migliore qualità e scalabilità. Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

Prosegue la programmazione di servizi e forniture, attuata mediante l'approvazione di un programma biennale (D.M. n. 1472018, in attuazione dell'art. 21, D.Lgs. n. 50/2016), concernente tutti i beni e servizi regionali di valore superiore ai 40.000,00 euro e collegato alle previsioni di bilancio nonché al programma triennale di lavori pubblici. In relazione agli obiettivi della spesa e di sostenibilità ambientale, e in coerenza con quanto previsto nella macroarea 6 "Per una *governance* responsabile" della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, l'Amministrazione regionale sosterrà l'applicazione dei C.A.M. – Criteri Ambientali Minimi nella logica del *Green*



Public Procurement (GPP), avvalendosi anche di un'azione condivisa tra più istituzioni (DGR n. 196/2019), quali strumenti di attuazione dell'economia circolare.

Risultati attesi

- 1 - Assicurare il coordinamento della programmazione e curare la gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo.
- 2 - Qualificare il ciclo della programmazione e il sistema dei controlli interni.
- 3 - Supportare il percorso di attuazione della SRSvS.
- 4 - Valorizzare il portafoglio delle partecipazioni societarie ed assicurare la *governance* delle stesse e degli enti strumentali.
- 5 - Consolidare i principi contabili e di programmazione
- 6 - Perseguire gli equilibri di Bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011.
- 7 - Sostenere gli interessi del Veneto sui tavoli di confronto con lo Stato e con le altre Regioni relativamente alle misure di finanza pubblica o di riforma del sistema finanziario regionale ed alla definizione dei fabbisogni finanziari legati ai LEP (funzioni essenziali regionali), in attuazione del D.Lgs. n. 68/2011.
- 8 - Sviluppare il sistema informativo di finanza pubblica, al fine di accrescere la conoscenza delle scelte finanziarie dello Stato, delle altre Regioni e degli Enti locali del Veneto, a supporto delle decisioni di politica di bilancio regionale.
- 9 - Aggiornare il patrimonio informativo della Regione per analisi di benchmark interregionale in materia di intervento fiscale e di spesa del sistema pubblico (Banca dati di Finanza Pubblica Regionalizzata).
- 10 - Supportare i processi di riforma in materia di federalismo fiscale ex art. 119 Cost. e regionalismo differenziato ex art. 116 Cost., con particolare riferimento all'attribuzione di compartecipazioni, ulteriori fonti tributarie proprie e agli esiti redistributivi.
- 11 - Consolidare il quadro conoscitivo delle politiche fiscali nazionali e l'analisi dell'impatto dei tributi regionali sul territorio veneto, a supporto dell'attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti e di un adeguato contrasto all'evasione fiscale.
- 12 - Ottimizzare le procedure di indebitamento a salvaguardia del bilancio e degli investimenti
- 13 - Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 14 - Realizzare l'intervento di convergenza tecnologica a supporto, principalmente, delle Aziende Regionali.
- 15 - Dare un orientamento comune a tutto il territorio regionale in materia di acquisti verdi.
- 16 - Implementare i servizi in modalità digitale per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Programmazione e sviluppo strategico, Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

La gestione diretta e indiretta dei tributi di propria pertinenza, costituisce un impegno continuo per la Regione, che prosegue anche nell'attività di lotta all'evasione e nelle attività di monitoraggio della riscossione coattiva affidata ad Agenzia delle Entrate-Riscossione. L'intensità e l'efficacia di tali attività tuttavia potrebbero essere fortemente condizionate dall'eventuale protrarsi



dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ed in particolare dalla possibile proroga di norme che ad oggi bloccano le attività di accertamento tributario e di iscrizione a ruolo dei tributi evasi o non pagati per le difficoltà derivanti dalla situazione economica in essere.

Le procedure informatiche di gestione dei singoli tributi in uso continueranno ad essere implementate ed aggiornate e, inoltre, proseguiranno il rinnovo ed il potenziamento dei software oggi obsoleti e non più in grado di mantenere costantemente aggiornati i dati informativi dei contribuenti.

Per la gestione diretta dei tributi regionali si proseguirà nell'attività di realizzazione di software in grado di acquisire i dati informativi della riscossione coattiva svolta dagli agenti della Riscossione per completare il circuito informativo dei dati relativi ai vari processi di acquisizione delle entrate. Attraverso tali strumenti sarà possibile fornire all'Amministrazione regionale ed ai vari organi di controllo, informazioni gestionali e contabili, sempre più complete.

L'incremento dell'attività di contrasto all'evasione, favorirà in definitiva anche una più tempestiva comunicazione con il cittadino/contribuente e permetterà la regolarizzazione delle posizioni tributarie in tempi più ristretti, dando la possibilità al contribuente di utilizzare strumenti di ravvedimento sprint.

La Regione si impegna inoltre ad utilizzare, per i tributi gestiti direttamente, la modalità di incasso attraverso il nodo telematico dei pagamenti PagoPA sotto le direttive ed il controllo dell'Agid oggi confluito nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale modalità per una più efficiente gestione dei tributi regionali e nell'ottica di facilitare le relazioni con i cittadini e le imprese.

Risultati attesi

- 1 - Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella gestione dei tributi demandati alla Regione a garanzia delle più importanti entrate a libera destinazione del bilancio regionale.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Proseguirà l'attività di monitoraggio ed aggiornamento del Piano di valorizzazione e/o alienazione dell'asset patrimoniale non più funzionale alle esigenze istituzionali, tenendo conto della crisi del mercato immobiliare connessa alle emergenze Covid-19.

Verrà attuata un'azione di coordinamento ed integrazione con i Piani degli Enti strumentali, delle società partecipate e delle aziende nella prospettiva di ulteriore autonomia in materia demaniale. Si continuerà nella riorganizzazione logistica con accorpamento e successiva dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive. Nella stesura dello stato patrimoniale saranno ulteriormente aggiornati gli strumenti informativi per l'analisi, l'inventariazione, la ricognizione, la classificazione, il consolidamento e l'armonizzazione dei cespiti secondo i dettami del D.Lgs. n. 118/2011. Proseguiranno, inoltre, gli interventi di restauro su Villa Contarini e sulla Rocca di Monselice, compatibilmente con il rispetto delle condizioni di sicurezza dei cantieri connesse all'emergenza sanitaria Covid-19.

Risultati attesi

- 1 - Dare costante impulso al processo di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare non più funzionale alle esigenze istituzionali.



- 2 - Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare in modo sostenibile ed efficiente.
- 3 - Aggiornare lo stato patrimoniale con l'ausilio di strumenti informativi integrati.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.06**UFFICIO TECNICO**

Nell'ottica di un'efficiente gestione delle sedi regionali si intende completare gli interventi programmati, ponendo in essere soluzioni mirate, previo un puntuale monitoraggio dei costi, al fine di favorire un tendenziale contenimento della spesa e miglioramento delle condizioni ambientali, con particolare riferimento al riscaldamento e condizionamento dei locali, si programmeranno interventi di efficientamento energetico.

Si completeranno gli interventi programmati di ristrutturazione e di recupero sostenibile degli edifici e di adeguamento degli impianti, compatibilmente con le conseguenze dovute all'emergenza Covid-19. Si ridurrà la frammentazione degli affidamenti per semplificare sia le procedure amministrative sia la gestione delle gare. Verranno inoltre effettuati interventi di adeguamento degli impianti alle normative.

Risultati attesi

- 1 - Miglioramento delle "performance" energetiche delle sedi.
- 2 - Realizzare e portare a conclusione i lavori appaltati nel triennio precedente, legati alla valorizzazione dei complessi monumentali in proprietà.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.08**STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI**

Le informazioni statistiche vengono divulgate all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a supporto dell'attività di programmazione e a beneficio dell'intera collettività regionale (Enti, cittadini, famiglie e imprese). La Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze derivante dai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato, privilegiando i canali telematici e web del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data. In questa attività, si prevede di dare particolare attenzione all'acquisizione di dati ed alle relative analisi di contesto economico sociale derivanti dall'emergenza Covid-19.

Le tecnologie digitali che favoriscono i processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza, hanno avuto un ruolo chiave nel corso della prima fase della pandemia da Covid-19 e continueranno ad essere implementate, in un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. In linea con i processi in corso di riorganizzazione del sistema e delle competenze della PA nel Veneto è pertanto necessario rafforzare la capacità regionale di affiancare gli Enti del proprio territorio nei processi di innovazione tecnologica. A questo proposito saranno implementate le infrastrutture digitali



abilitanti in linea con il Piano Triennale per l'informatica nella PA dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e con il accordo quadro tra l'AGID e le Regioni e le Province Autonome per la crescita e la cittadinanza digitale verso gli obiettivi Europa 2020. In questo contesto si procederà nel percorso di sviluppo e rafforzamento dei servizi erogati dalle infrastrutture abilitanti regionali per la diffusione dei sistemi nazionali di identità digitale (SPID) e dei sistemi di pagamenti telematici (PagoPA) attraverso la stretta collaborazione con AGID e con il sistema delle altre regioni italiane.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2 - Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi e delle infrastrutture digitali abilitanti messe a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 3 - Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.
- 4 - Adeguare gli strumenti di comunicazione tra le Pubbliche Amministrazioni e all'interno di esse per supportare i processi di riorganizzazione ed innovazione digitale.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

Il riordino del pubblico impiego è caratterizzato dal Piano nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, e dal nuovo Testo unico sul Pubblico Impiego con le modifiche apportate, da ultimo, dai D.Lgs. n. 74 e n. 75 del 2017, che costituiscono le basi di sviluppo delle politiche regionali in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane.

Considerato lo stato di emergenza sanitaria, l'amministrazione sarà impegnata a mettere in campo strumenti che consentano da un lato di continuare sulla strada dell'innovazione della pubblica amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, e dall'altro a consentire ai dipendenti di lavorare in modo sicuro mirando a mantenere alto il livello della qualità delle prestazioni tramite lo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

In questo contesto diventa essenziale curare i piani formativi, privilegiando le iniziative e attività formative (quali convegni, seminari di aggiornamento professionale, etc.) anche in modalità telematica.

La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al modello di organizzazione del lavoro adottato. Anche nel periodo post emergenziale si farà ricorso allo *smart working* per il personale regionale. Il lavoro agile costituirà quindi, una modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa.

L'applicazione delle regole del lavoro pubblico in funzione dei servizi che devono arrivare ai cittadini e sulla valorizzazione delle persone che lavorano nella pubblica amministrazione, rappresenta una sfida che vedrà protagonista nei prossimi anni l'amministrazione regionale e in particolare la struttura che si occupa di organizzazione e personale.



Risultati attesi

- 1 - Ottimizzare le risorse disponibili intervenendo a sostegno delle strutture impegnate in azioni prioritarie per l'amministrazione, in ambito di formazione del personale.
- 2 - Garantire l'utilizzo dello *smart-working* al personale, come previsto dalle norme statali e regionali in materia organizzazione del lavoro.
- 3 - Supportare, con la prossima legislatura, la riorganizzazione delle strutture dirigenziali regionali.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.11**ALTRI SERVIZI GENERALI**

Valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale sono alcune delle principali attività a supporto dei processi decisionali, si tratta quindi di servizi generali di carattere.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e il Piano della performance adottati dalla Regione, in attuazione della Legge n. 190/2012, così come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016, definiscono obiettivi strategici trasversali a tutte le strutture, la mappatura dei processi, l'analisi del rischio, l'attuazione e il monitoraggio delle misure. Annualmente l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, ne verifica la coerenza.

La necessaria integrazione fra strumenti di programmazione e di controllo (Piano anticorruzione e trasparenza, Piano delle *performance*, Documento di Economia e Finanza Regionale) costituisce un obiettivo da perseguire anche nel prossimo triennio, affinando sempre più le sinergie e i contatti fra i vari documenti. Tale percorso comporta, quale corollario imprescindibile, la necessità di una evoluzione anche tecnologica delle soluzioni informatiche utilizzate e in tale ottica si inserisce l'introduzione ed implementazione di un applicativo gestionale dedicato alla gestione delle "attività anticorruzione", coerentemente alle esigenze specifiche della lotta alla "*maladministration*". La funzione anticorruzione, infatti, si propone di incidere in maniera sempre più efficace nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa "cultura del fare amministrazione", svolgendo appieno una funzione di prevenzione mediante una azione formativa costante e anche con l'effettuazione di audit presso strutture, Enti e società regionali.

La protezione dei dati personali (*privacy*) che sta a cuore alla Regione. L'applicativo "gestionale *privacy*", indispensabile per monitorare e documentare le scelte organizzative, le attività nonché l'osservanza degli "adempimenti *privacy*" da parte dell'Amministrazione regionale medesima, costituisce un ulteriore passo in avanti nel processo di adeguamento al Regolamento (UE) n. 679/2016 (GDPR). L'implementazione e la sorveglianza dei contenuti, inseriti da tutte le strutture regionali, in tale applicativo costituisce un obiettivo importante per l'Amministrazione regionale che intende avvalersi così di un "cruscotto informativo" dello stato di attuazione della normativa *privacy*. Le politiche di protezione dei dati personali vengono, infatti, a costituire sempre più un "*asset* strategico" per la tutela di tutti i cittadini.

Al fine di diffondere e divulgare - presso le strutture regionali, ma anche gli enti locali, enti e società regionali - la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione, della semplificazione amministrativa e della *privacy*, proseguono le attività legate alla partecipazione della Regione alla "Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana", anche attraverso la diffusione di



buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia. In relazione al protrarsi della emergenza Covid-19, si proseguirà nelle attività formative, anche con modalità “a distanza”.

In relazione agli Uffici regionali per le Relazioni con il Pubblico (URP), l'emergenza sanitaria del 2020 ha richiesto una revisione del disegno complessivo sulle competenze e sulle attività, gli URP, infatti, sono da sempre avvertiti come sportelli più vicini ai cittadini, agli enti e alle imprese del territorio e in grado di farsi interpreti delle loro personali richieste, nonché di interlocutori privilegiati rispetto alle istanze da presentare alla Pubblica Amministrazione. In questo contesto è emersa tuttavia in modo preponderante l'utilizzo delle nuove tecnologie, finalizzato sia ad agevolare l'accesso alle informazioni, sia per sfruttare a pieno le potenzialità innovative e facilitative che esse ci mettono a disposizione. Nell'ottica, quindi, di favorire e di promuovere un approccio “multicanale”, verranno poste in essere alcune proposte progettuali, attraverso la comunicazione ed il coordinamento tra gli URP e le strutture regionali “neuralgiche”.

Gli strumenti saranno quelli consolidati in fase di emergenza, ossia le videoconferenze, la creazione di spazi condivisi di comunicazione interna, l'implementazione della newsletter istituzionale, di nuove modalità di comunicazione sincrona ed automatizzata (*chat, chatbot, virtual assistant, virtual room*) nonché del servizio di assistenza telefonica per la presentazione di domande/istanze on line (es. sostegno del diritto allo studio, istanze di conciliazione, etc).

Con riferimento al contesto europeo, il collegamento tra Istituzioni europee e territorio, e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea, è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta, oltre che indiretta, della Commissione Europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio, con particolare riferimento al settore economico, culturale e turistico.

A livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, continuerà ad essere garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito dei rapporti con il cittadino, la Regione continua a perseguire il progetto “Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani”: un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e della Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente.

Rientrano tra le attività e i servizi di carattere generale, il supporto giuridico e consulenziale, che viene garantito agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi. Proseguirà, inoltre, l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nei procedimenti arbitrali e avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocina e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le



Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate.

Infine, in un'ottica di sviluppo sostenibile, le attività di valutazione nell'ambito delle decisioni di investimento garantiranno la sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti e che minimizzino i rischi per la Pubblica Amministrazione. In relazione alla programmazione delle opere pubbliche, oltre all'attività strettamente valutativa, continueranno le azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-ante volte alla valorizzazione e al potenziamento della progettazione sotto gli aspetti della coerenza programmatica, dell'individuazione e soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico e sociale sulla collettività. Si proseguirà l'avviato processo di interconnessione tra la valutazione ex-post dei piani d'investimento e la nuova programmazione, al fine di aumentare l'efficacia delle stesse sul territorio.

Risultati attesi

- 1- Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione.
- 2- Rafforzare il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.
- 3- Promuovere la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a servizio dell'attività amministrativa e supportare gli enti locali e gli enti del "sistema regionale" in una efficiente attività formativa.
- 4- Promuovere di un approccio multicanale per la gestione dell'informazione ai cittadini, Enti, imprese prospettando soluzioni che prevedano la personalizzazione dei servizi erogati.
- 5- Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.
- 6- Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 7- Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 8- Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 9- Riduzione del contenzioso giurisdizionale per la Regione, gli enti strumentali e le società partecipate e dei relativi costi.
- 10 - Diffondere la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di valutazione.

Struttura di riferimento

Responsabile Anticorruzione e trasparenza, Segreteria di Giunta, Avvocatura, Area Programmazione e sviluppo strategico, Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Il proseguimento del percorso partenariale per la programmazione della politica di coesione europea 2021-2027 richiede una visione unitaria nella gestione delle iniziative con gli strumenti di programmazione generale e con i contenuti della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile,



anche al fine di assicurare una *governance* unitaria/coordinata delle risorse comunitarie, statali e regionali disponibili.

Il coordinamento generale delle politiche regionali in materia di Fondi Strutturali e di Investimento europei è assicurato dal Segretario Generale della Programmazione, attraverso il coinvolgimento delle strutture regionali competenti e degli enti strumentali o società partecipate a cui è stata delegata la gestione, sulla base dell'esperienza maturata dal Nucleo di Coordinamento e Monitoraggio di cui alla DGR n. 1112 del 13 luglio 2017.

A garanzia di una sana gestione finanziaria dei programmi, i regolamenti comunitari prevedono che sia designata un'Autorità di Gestione, un'Autorità di Certificazione e un'Autorità di Audit. Per quanto riguarda i POR FESR, FSE e PC Italia Croazia, il Veneto ha individuato una propria Autorità di Audit che l'IGRUE - MEF, in qualità di organismo di coordinamento nazionale ha designato formalmente. L'AdA è composta pressoché esclusivamente da personale interno e agisce in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle altre Autorità, con il compito di verificare, secondo gli standard internazionali di audit, le procedure di gestione e la spese certificate alla Commissione Europea nonché, per ogni periodo contabile, di relazionare sull'attività di controllo svolta elencandone i risultati ed esprimendo un parere sulla corretta attuazione dei programmi e rendicontazione delle risorse.

Per quanto attiene la realizzazione delle varie attività, il supporto trasversale è imperniato sul Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permette di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

In merito alla programmazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) cofinanziati dai fondi strutturali FESR e FSE si continuerà a perseguire l'obiettivo di una visione unitaria nella gestione delle iniziative, che assicuri una *governance* coordinata delle risorse dell'Unione europea e statali disponibili. Tale modello coordinato è stato rafforzato nel processo di costruzione dei Programmi Operativi FESR e FSE+ del ciclo di programmazione 2021-2027 che nelle sue prime fasi di avvio ha visto il coinvolgimento delle strutture regionali e del partenariato in attività di confronto sviluppate e attuate in modo congiunto dalle Autorità di Gestione FESR e FSE. Il processo di costruzione dei programmi, avviato nel secondo semestre 2019, ha subito una sospensione a causa dell'impatto della pandemia da Covid-19, tuttavia si conta in ripresa fattiva sia per quanto riguarda il negoziato a livello nazionale, relativo in particolare alla predisposizione dell'Accordo di Partenariato, sia per quanto attiene al confronto istituzionale e partenariale a livello regionale, con l'obiettivo di giungere all'adozione dei Programmi non oltre il primo semestre 2021.

Quanto alla crisi determinata nel contesto economico-sociale veneto dall'epidemia da Covid-19, già nel corso del 2020 si intende cogliere le opportunità offerte dai Regolamenti (UE) n. 460 e 558 del 2020 attraverso la pianificazione di azioni coordinate e incisive volte al contrasto e alla mitigazione degli effetti sanitari, economici e sociali e per il rilancio economico e sociale nel prossimo futuro, proseguendo nell'attuazione delle linee guida di cui alla DGR n. 404 del 31/03/2020 e seguenti, e cogliendo tutte le opportunità rappresentate dalla riprogrammazione dei due fondi per il periodo 2014-2020 attraverso la mobilitazione di tutte le risorse disponibili.

Tra le esigenze di ordine generale da affrontare con la riprogrammazione FESR si confermano la necessità di sostegno alla sanità regionale così come l'accesso a strumenti finanziari flessibili e rapidi per venire incontro alle esigenze di liquidità delle imprese venete anche in un'ottica post-emergenziale. Sotto tale profilo si dovranno prevedere interventi di potenziamento della capacità produttiva regionale in ambiti strategici quali quello della prevenzione e della cura di malattie a carattere epidemico attraverso iniziative di ricerca e/o di riconversione produttiva.



Le risorse riprogrammate del FSE saranno indirizzate a sostenere i lavoratori e le imprese dei settori maggiormente colpiti dalla crisi e le famiglie anche attraverso misure rivolte ai servizi educativi e socio-assistenziali per minori e non autosufficienti.

A seguito della riprogrammazione delle risorse per fronteggiare la crisi socio-economica a causa del Covid-19, sono state sostanzialmente esaurite tutte le risorse del Programma e, pertanto, non si prevedono ulteriori bandi in uscita nel 2021, salvo la disponibilità di ulteriori risorse in economia. Inoltre, Per quanto concerne l'Asse 6 per lo Sviluppo Urbano Sostenibile, anche grazie alle risorse della riserva di efficacia, si segnala che le Autorità Urbane saranno impegnate ad avviare ulteriori interventi per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, e per la mobilità sostenibile nel trasporto pubblico locale.

Per quel che concerne gli obiettivi di tipo fisico e finanziario, prosegue anche nel 2021 l'attività di monitoraggio fisico e finanziario per il conseguimento degli obiettivi annuali di spesa fissati dalla regola "n+3" e dei target di risultato e di output approvati nel Programma. Tale attività sarà completata da un'azione di monitoraggio procedurale, sostenuta dalle funzionalità del Sistema Informativo Unitario e dall'attività di valutazione del programma condotta dal valutatore indipendente.

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato anche sul Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg VA Italia-Croazia, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di Gestione, causando un rallentamento dell'attuazione dei progetti finanziati. Nel 2021, pertanto, l'AdG dovrà adoperarsi per adottare le misure possibili al fine di agevolare la conclusione delle attività previste e permettere così il raggiungimento degli obiettivi di spesa derivanti dalla regola dell'"n+3". Parallelamente verranno coordinate le attività volte alla programmazione 2021-2027, a supporto della Task Force istituita tra gli Stati Membri partner del Programma.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, strumento di programmazione nazionale dei Fondi SIE, sono state dettate le linee per perseguire l'obiettivo di coesione territoriale volto al rallentamento dello spopolamento delle aree interne attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), iniziativa di tipo trasversale e plurifondo (FESR, FSE, FEASR e Leggi di Stabilità Nazionali). L'attivazione della SNAI nella Regione del Veneto, si attua attraverso l'individuazione di quattro Aree: l'Area UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, l'Area UM Comelico, l'Area UM Agordina e Contratto di Foce Delta del PO e finanzia interventi di sviluppo locale con i fondi SIE mentre i fondi Legge di stabilità sono destinati al miglioramento dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità).

Nel corso del 2021 si proseguirà con l'attuazione degli Accordi di Programma Quadro (APQ) e degli interventi in essi individuati.

Per quanto riguarda le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), è previsto che gli investimenti finanziati con le risorse nazionali FSC dei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 a titolarità regionale confluiscono - in sostituzione della pluralità degli attuali documenti programmatori - nel Piano di Sviluppo e Coesione, previsto dall'art. 44 del DL 34/2019 convertito con L. 58/2019, che verrà adottato dal CIPE. Continueranno, quindi, le attività di coordinamento e di monitoraggio volte all'attuazione dei progetti con esso finanziati fermo restando che anche i fondi FSC rientreranno nel più generale processo di riprogrammazione dei fondi SIE in funzione anticrisi a causa dell'emergenza Covid-19.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 cofinanziato dal FEASR, in vista della fase finale della Programmazione 2014-2020, il 31 ottobre 2019 la Commissione europea ha proposto la proroga di un ulteriore anno degli strumenti vigenti, in attesa dell'avvio degli strumenti di gestione della Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027. Nel corso del 2021 si completerà la modifica del PSR per programmare le risorse finanziarie aggiuntive che verranno



assegnate e si programmeranno ulteriori procedure selettive in coerenza ai fabbisogni e alla Strategia del PSR. si rafforzerà il monitoraggio del PSR 2014-2020 al fine di assicurare il pieno utilizzo al 31 dicembre 2024 (n+3) delle economie generate a seguito di parziali attuazioni, ribassi conseguiti nel caso di appalti pubblici, sanzioni e revoche per mancato rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Continuo sarà il confronto dell'Autorità di Gestione del PSR con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), Organismo Pagatore di competenza per gli aiuti allo sviluppo rurale, al quale sono state delegate anche la gestione delle domande di aiuto e la selezione delle operazioni finanziate. In contemporanea, l'Autorità di Gestione continua a partecipare a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni alla definizione del quadro giuridico per il Periodo di Programmazione 2021-2027 e alla predisposizione dei relativi strumenti attuativi. Infine, per quanto riguarda il Programma FEAMP 2014-2020 nel proseguire l'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo Nazionale PON FEAMP ITALIA 2014-2020 - sulla base delle schede di misura concertate con l'Autorità di Gestione nazionale e approvate dal Comitato di Sorveglianza - si attiveranno ulteriori procedure selettive in coerenza ai fabbisogni e si rafforzerà l'attività di monitoraggio. L'impegno è volto ad assicurare il pieno utilizzo delle risorse assegnate alla Regione del Veneto quale Organismo intermedio da piano finanziario, delle economie generate a seguito di parziali attuazioni, ribassi conseguiti nel caso di appalti pubblici e decadenze per mancato rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Quanto alla nuova programmazione si parteciperà a livello nazionale e con le altre Regioni alla definizione e alla predisposizione degli strumenti attuativi per il Periodo di Programmazione 2021-2027.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la gestione dei fondi FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC, assicurandone l'integrazione e la complementarietà.
- 2 - Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi UE.
- 3 - Dare corso alla definizione dei nuovi Programmi Operativi della programmazione europea 2021-2027 assicurando l'ampia consultazione del partenariato regionale e, ove pertinente, transfrontaliero.
- 4 - Dare attuazione agli Accordi di Programma Quadro (APQ) della Strategia Nazionale per le Aree Interne del Veneto

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria, Area Programmazione e sviluppo strategico, Area Sviluppo economico.





MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale che esercita nel quadro delle norme di coordinamento dettate dallo Stato, ai sensi dell'art. 117 comma 2 lettera h e 118 comma 3 della Costituzione ed è inoltre chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, in conformità alle vigenti disposizioni normative nazionali (in particolare il D.L. n. 14/2017 convertito con L. n. 48/2017) e regionali (in particolare la L.R. n. 9/2002). È inoltre attivamente impegnata a proseguire, implementare e consolidare le iniziative di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, in attuazione della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48, attraverso progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone prassi sui temi di prevenzione e contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato e di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale della nostra regione.

In questo quadro si innesta a pieno titolo l'obiettivo delineato nell'ambito del documento "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS) approvato dal CIPE in data 22/12/2017, laddove la "scelta" "Assicurare legalità e giustizia" è declinata nell'obiettivo strategico nazionale di intensificare la lotta alla criminalità, al fine di ridurre in maniera significativa, entro il 2030, il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato. Per questi motivi la Regione, nel recepire le istanze della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile intende realizzare una declinazione regionale della Strategia stessa per la Missione 03 nell'ambito della Macroarea n. 1 "Per un sistema resiliente" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Si vuole proseguire e ampliare il proprio impegno per favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, anche mediante il sostegno alla Polizia locale con progetti di potenziamento strumentale e di formazione dedicati. Si intende comunque stipulare accordi mirati con enti locali, amministrazioni pubbliche e Autorità nazionali preposte all'ordine e alla sicurezza, al fine di contribuire, nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali, al perseguimento dei suddetti obiettivi strategici nazionali e regionali. Realizzare concretamente un sistema resiliente nel momento storico che stiamo vivendo significa però coniugare gli obiettivi e gli interventi appena delineati con la crisi sociale ed economica connessa con l'emergenza Covid-19. Per questo motivo la struttura ha sviluppato un modello operativo per dare attuazione concreta alle Ordinanze del Presidente della Giunta Regionale e per la gestione delle sanzioni da applicarsi per la tutela della popolazione e delle attività produttive, in modo da contribuire direttamente alla fase di rilancio del territorio. In questo potrà essere di notevole impulso anche il processo, già avviato, di riforma della normativa in materia di polizia locale e politiche di sicurezza, già in discussione presso il Consiglio regionale.



Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.

- Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, nonché l'azione di prevenzione e sicurezza Covid-19.

PROGRAMMA 03.02**SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA**

La Regione intende proseguire nelle azioni di sostegno a progetti di implementazione, razionalizzazione ed efficientamento dell'operatività della Polizia locale favorendo l'interoperabilità degli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali e dedicando particolare attenzione anche alla formazione, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata. In tema di sicurezza urbana integrata sono anche favorite le iniziative avviate dai Comuni volte al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più a rischio, valorizzando le reti locali per il controllo del vicinato, coordinate dalle forze dell'ordine e dal Comune, quali sistemi preventivi e complementari al controllo del territorio e della diffusione della legalità.

Proseguiranno inoltre le progettualità e le iniziative nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, anche mediante la stipula di accordi istituzionali dedicati e al fine di concorrere al perseguimento dell'obiettivo strategico nazionale in tema di legalità e giustizia nell'ambito del SNSvS. Occorrerà comunque definire il collegamento tra tale Strategia Nazionale e quella Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento alla Macro Area n. 1 "Per un sistema resiliente" in funzione della promozione della sicurezza anti Covid-19 sia a livello della popolazione in generale, sia per la tutela del territorio e delle filiere produttive.

Risultati attesi

- 1 - Favorire il potenziamento e interoperabilità degli apparati, razionalizzazione organizzativa e funzionale della Polizia locale, anche in funzione anti Covid-19.
- 2 - Promuovere progetti di diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi e di stampo mafioso.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.




MISSIONE 04
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

La programmazione dell'offerta formativa, la pianificazione della rete scolastica e le funzioni amministrative in materia di istruzione sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 112/1998 e la L.R. n. 11/2001. Mediante l'attuazione della L.R. n. 8/2017, relativa al sistema educativo del Veneto, s'intende promuovere l'integrazione delle istituzioni scolastiche e formative tra loro e con il mercato del lavoro ai fini dello sviluppo del capitale umano, obiettivo primario delle politiche regionali. Ritenuto fondamentale il riconoscimento della centralità della persona, è indispensabile prevedere tra le traiettorie di sviluppo dell'azione regionale l'attivazione di strumenti atti a favorire la realizzazione delle potenzialità di ciascuno e che sostengano lo sviluppo di conoscenze e abilità, anche attraverso diversificate modalità di apprendimento; attraverso sistemi formativi di qualità, in risposta alle esigenze del mercato del lavoro, garantendo libertà di scelta e pari opportunità nell'accesso ai percorsi educativi di tutti i livelli, anche allo scopo di incrementare la competitività dei settori produttivi regionali. In quest'ottica la Regione intende continuare, da un lato, a garantire il Diritto allo Studio Universitario attraverso l'erogazione di contributi dedicati, dall'altro intende sostenere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria rivolti a laureati, finalizzati allo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione, in un'ottica di accrescimento della competitività del sistema produttivo veneto nello scenario globale. Si conferma inoltre l'impegno allo sviluppo di nuove competenze linguistiche e per il lavoro, all'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS Academy (Istituti Tecnici Superiori), alla realizzazione di un sistema innovativo di orientamento dei giovani grazie agli interventi proposti nel contesto del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020.

In sintesi, mediante la missione dedicata all'istruzione e al diritto allo studio, che interessa trasversalmente due macro-aree previste dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) - "2. Per l'innovazione a 360°" e "3. Per il benessere di comunità e persone" - si intende sia promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione, sia fornire un'offerta formativa competitiva allargata. Tali direttrici strategiche assumono ancora più importanza in un'ottica di rilancio della competitività regionale a seguito dell'emergenza epidemiologica Covid-19.

Infine, saranno promossi interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione.

- Sostenere i progetti di ricerca.
- Sostenere l'istruzione tecnica superiore.

Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.

- Favorire il diritto allo studio universitario.



PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Il programma intende, attraverso un'offerta formativa di qualità che accresca le competenze degli studenti e che sostenga le famiglie nel libero accesso all'istruzione, sostenere, valorizzare e promuovere un efficace sistema scolastico sull'intero territorio regionale.

Al fine di garantire libertà di scelta e pari opportunità a studenti e famiglie, si riconferma il sostegno finanziario, anche presidiando la procedura per i contributi sui libri di testo, prioritariamente a favore delle famiglie più vulnerabili e numerose, a sostegno degli studenti meritevoli e a rischio di abbandono scolastico, per la copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Si conferma l'impegno a sostenere la realizzazione di progetti mirati a sviluppare le competenze degli studenti del secondo ciclo con la finalità di consentire un ingresso nel mondo del lavoro più efficace e rapido anche tramite il Tavolo regionale sui Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (già Alternanza Scuola-Lavoro) cui partecipano tutte le parti sociali.

Si intende, inoltre, proseguire nella realizzazione di un sistema unitario e innovativo di orientamento utile ai giovani per una scelta consapevole e informata del percorso maggiormente rispondente a capacità e aspirazioni proprie nonché ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'esercizio del diritto allo studio agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Fornire agli studenti del secondo ciclo di istruzione opportunità di formazione orientate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro attraverso lo sviluppo delle competenze maggiormente richieste (ad esempio quelle linguistiche).
- 3 - Promuovere la realizzazione di un sistema innovativo e unitario di orientamento.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.03

EDILIZIA SCOLASTICA

Verranno completati i programmi di finanziamento già avviati e concernenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza, l'adeguamento e il miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verrà inoltre attuato il programma triennale nazionale per l'edilizia scolastica 2018-2020 mediante l'avvio dei piani annuali regionali, in collaborazione con gli Enti locali e col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con le risorse finanziarie che verranno assegnate al Veneto. I principali riferimenti normativi a cui fare riferimento sono il Decreto Legge 12 settembre 2013, n. 104, articolo 10; Decreto interministeriale del 23 gennaio 2015; Decreto interministeriale del 3 gennaio 2018; Decreti ministeriali del 12 settembre 2018 e del 10 dicembre 2018.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici sotto il profilo strutturale ed energetico.



Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e lavori pubblici.

PROGRAMMA 04.04**ISTRUZIONE UNIVERSITARIA**

Il programma intende sostenere l'istruzione e la ricerca universitaria attraverso interventi a beneficio dei diversi soggetti operanti nel territorio veneto. In particolare, nel piano dell'azione regionale si rinnova il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria rivolti a laureati, finalizzati allo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione, in un'ottica di accrescimento della competitività del sistema produttivo veneto nello scenario globale.

Inoltre, nell'ottica di attuazione del Diritto allo Studio universitario, si intende continuare a garantire l'erogazione di contributi per il pieno successo formativo di tutti gli studenti universitari capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, per la copertura delle spese di mantenimento attraverso aiuti economici, la messa a disposizione di un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi ed eventualmente finanziando la mobilità internazionale degli studenti universitari.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare le opportunità di accesso ai servizi per studenti universitari e ricercatori.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.
- 3 - Incrementare la capacità di innovazione delle imprese.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.05**ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE**

S'intende sostenere e incrementare – qualitativamente e quantitativamente – l'offerta formativa di Istruzione Tecnica Superiore attraverso il finanziamento di percorsi biennali di istruzione terziaria non accademica a carattere tecnico-scientifico di elevata specializzazione realizzata dalle ITS Academy, coerentemente con le priorità indicate dalla programmazione regionale per lo sviluppo economico oltreché con i fabbisogni espressi dal territorio.

In quest'ottica si intende incrementare la capacità di dialogo da parte del Sistema ITS Academy Veneto con il mondo del lavoro ed il sistema produttivo, che permette di fare della relazione stabile con gli attori del sistema produttivo lo strumento per una lettura di bisogni e al tempo stesso di definire l'offerta formativa in modo tempestivo ed efficace tenendo conto delle richieste di nuove competenze.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Il programma intende offrire opportunità di ampliamento dell'offerta formativa alle istituzioni scolastiche e formative del Veneto attraverso progetti proposti da scuole o da altri soggetti erogatori di servizi educativi e formativi.

I progetti saranno selezionati sulla base delle domande pervenute in adesione a uno specifico bando che precisa le priorità di intervento su cui sviluppare gli interventi rivolti al sistema scolastico. In modo particolare sarà valorizzata la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto con interventi ad hoc, nonché l'approfondimento di tematiche relative all'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.
- 2 - Valorizzare e sostenere la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.
- 3 - Sostenere lo sviluppo di percorsi di educazione alla cittadinanza e alla legalità tra gli studenti del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.





MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura rappresenta uno strumento cruciale nei processi di inclusione sociale, di crescita del benessere personale e della qualità della vita. Nel quadro regionale di sviluppo del territorio, anche in chiave europea, resta fondamentale per il settore cultura, individuare strategie in grado di confrontarsi con le sfide sociali, tecnologiche ed economiche, favorendo altresì il processo di cooperazione territoriale nell'ambito di programmi comunitari e valorizzando le peculiarità territoriali, imprenditoriali e identitarie del Veneto. Cultura e creatività rappresentano fattori chiave per innescare sinergie e reti, anche con altri soggetti europei.

A seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e alla conseguente contrazione complessiva della domanda di servizi e attività culturali, le politiche culturali si trovano a dover affrontare un'altra grande sfida, che è quella di fornire una risposta adeguata, attraverso strumenti idonei ed efficaci, alla necessità di rilancio del settore e alla valorizzazione del patrimonio culturale nel suo complesso, garantendo un'offerta culturale partecipata, capace di rigenerare il dialogo con il pubblico.

In tale contesto anche la prosecuzione del processo di attuazione della Legge regionale per la Cultura (LR n. 17/2019) farà tesoro degli aspetti emersi durante l'emergenza sanitaria, tra i quali la necessità che l'azione regionale si focalizzi sul coinvolgimento permanente della comunità, anche a distanza, promuovendo opportunità di apprendimento, partecipazione attiva e benessere dei cittadini, nonché sul coinvolgimento di tutti gli attori del territorio.

Inoltre, l'attuazione della LR n. 17/2019 dovrà considerare, in particolare per i servizi culturali, l'impatto delle azioni realizzate per il settore e la loro efficacia, anche attraverso l'analisi dei dati dei vari sistemi regionali, e dovrà approntare adeguate misure di adattamento e di sviluppo.

Considerato che durante l'emergenza, vi è stata anche un'accelerazione delle modalità di fruizione digitale del patrimonio culturale, si intende promuovere la digitalizzazione scientifica del patrimonio stesso e l'utilizzo di nuovi strumenti di partecipazione attiva.

Inoltre, si intende potenziare la consapevolezza del patrimonio culturale esistente nell'area in cui si svolgeranno i grandi eventi sportivi internazionali programmati e nei nuovi territori dichiarati siti UNESCO, al fine di creare le opportunità di sviluppo e una più profonda conoscenza del territorio e delle sue ricchezze culturali.

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 - 2020, si intende favorire lo sviluppo del territorio sostenendo la produzione cinematografica e audiovisiva, anche in collaborazione con Veneto Film Commission.

Proseguirà il sostegno agli interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale.

Il patrimonio culturale del Veneto continuerà ad essere valorizzato attraverso il Portale della Cultura, anche per aumentare la capacità attrattiva e la vocazione turistica del territorio.

Infine, allo scopo di salvaguardare, tutelare e valorizzare la cultura veneta nel mondo, saranno poste in essere azioni per rafforzare i legami con le comunità venete che vivono all'estero, sostenendo l'associazionismo di settore e favorendo la creazione di una rete con i nostri corregionali che possa accrescere lo sviluppo socio-economico-culturale del nostro territorio.



Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Potenziare l'offerta culturale.

- Definire il nuovo assetto degli interventi regionali in materia di cultura.
- Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei.
- Sviluppare il Portale della Cultura.

Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.

- Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei.

Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale.

- Definire il nuovo assetto degli interventi regionali in materia di cultura.
- Valorizzare il patrimonio storico-archeologico e il tessuto delle imprese culturali e creative, anche attraverso la gestione di progetti europei.
- Sviluppare il Portale della Cultura.

PROGRAMMA 05.01**VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO**

Il programma è diretto a promuovere, conservare e sviluppare il patrimonio culturale materiale e immateriale e le attività culturali e di spettacolo, anche attraverso la gestione di progetti europei, principalmente di cooperazione territoriale. In particolare, le azioni di valorizzazione, in sinergia con Istituzioni e Università, continueranno a riguardare il patrimonio di interesse storico e archeologico, concorrendo alla realizzazione di interventi rivolti alla migliore conoscenza e fruizione dei beni culturali. Si intende promuovere il coinvolgimento e il dialogo con la comunità e gli attori del territorio per rilanciare il settore, valorizzare la fruizione pubblica del patrimonio e dei servizi culturali, pubblicizzando iniziative, nuove misure regionali e *best practices*, favorendo l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi, anche attraverso le opportunità offerte dall'Agenda digitale.

Verranno inoltre individuate attività di promozione dei beni, di educazione al patrimonio, di apprendimento a distanza, di diffusione della conoscenza consapevole, di rafforzamento del rapporto tra cultura e impresa, che evidenziano il ruolo strategico dei beni e dei luoghi della cultura nella crescita del benessere della collettività.

Verranno altresì adottati strumenti di supporto e accompagnamento alle attività regionali che ridefiniscono l'impianto di sviluppo dei vari ambiti culturali.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Promuovere processi e strumenti innovativi per potenziare la partecipazione del territorio allo sviluppo culturale, sociale ed economico.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Il programma include gli interventi per la realizzazione e il sostegno di iniziative culturali e di spettacolo e ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di interventi strategici in ambito culturale, finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie. L'azione regionale, seguendo il principio della programmazione partecipata, si svilupperà incentivando il lavoro delle reti attivate tra i soggetti che operano in ambito culturale, coordinando gli interventi, ottimizzando le risorse disponibili e garantendo un'offerta culturale qualitativamente e quantitativamente adeguata e capillarmente diffusa sul territorio. In quest'ottica potranno, pertanto, essere realizzate attività volte alla scoperta, tutela e valorizzazione della cultura e delle tradizioni venete, attraverso iniziative che coinvolgono tutto il territorio regionale, attuate in collaborazione con realtà associative con le quali la Regione ha instaurato una partnership di consolidata esperienza. La collaborazione con la Fondazione "Veneto Film Commission" assicurerà l'efficace attuazione degli interventi cofinanziati in ambito cinematografico. Si intende sostenere, inoltre, la vivace realtà culturale veneta promuovendo le manifestazioni che, per la loro diffusione e capacità di coinvolgimento, contribuiscono a qualificare l'offerta e la produzione culturale del Veneto. In prospettiva post-pandemia, si intende promuovere e intensificare la collaborazione pubblico-privato. Attraverso il "portale della cultura" sarà possibile offrire ai cittadini una fruizione innovativa dei contenuti e delle possibilità offerte dalle ricchezze culturali e turistiche del territorio veneto. Il nostro patrimonio culturale sarà valorizzato attraverso l'arricchimento e il potenziamento del portale stesso con l'integrazione di nuovi contenuti dinamici e redazionali, anche attraverso la creazione di percorsi tematici ad ampio spettro disciplinare, e lo sviluppo di funzionalità innovative, al fine di massimizzare le potenzialità del nuovo strumento per la valorizzazione del territorio e la sua vocazione turistica.

Infine, si prevede la realizzazione di una serie di interventi volti al perseguimento dell'obiettivo di valorizzazione della cultura veneta all'estero oltre che del mantenimento dei legami con i nostri emigrati. In particolare verranno organizzati gli eventi istituzionali previsti per legge, quali la riunione della Consulta regionale e la convocazione del Meeting annuale dei giovani veneti ed oriundi veneti, verranno realizzate iniziative volte alla celebrazione della "Giornata dei Veneti nel mondo" di cui alla Legge Regionale 25 luglio 2008 n. 8, verrà assicurato il sostegno agli organismi associativi del mondo dell'emigrazione, veneti ed esteri, iscritti al registro regionale di settore, verrà infine realizzata una serie di iniziative volte a conseguire le finalità evidenziate e fissate dalla LR n. 2/2003 in materia di valorizzazione e sostegno della cultura e delle tradizioni venete nel mondo oltre che di mantenimento dei legami con le nostre comunità per la costruzione di un "sistema veneto" nei diversi paesi di emigrazione.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare il servizio di comunicazione e consultazione con i cittadini e gli operatori del settore culturale in relazione al patrimonio culturale, anche digitale, ai servizi e agli eventi organizzati nel territorio, aggregando e rendendo accessibili risorse, documenti, dati e informazioni sulle opportunità offerte dalla Regione in ambito culturale.
- 2 - Garantire un'offerta culturale diffusa, sostenibile, di qualità e che valorizzi gli aspetti identitari.
- 3 - Sostenere le attività di spettacolo.
- 4 - Sostenere la produzione cinematografica in funzione della promozione del territorio.



- 5 - Salvaguardare, valorizzare e sostenere la cultura e le tradizioni venete nel mondo per mantenere il legame con le nostre comunità e per sviluppare un sistema veneto nei diversi paesi di emigrazione.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria e Area Sanità e sociale.





MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La crescita armonica dei nostri giovani è obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale che verrà perseguito attraverso apposite politiche di promozione ed incentivazione, offrendo loro varie opportunità e il supporto necessario alla loro realizzazione come persone positive e integralmente inserite nei relativi contesti sociali, nella piena consapevolezza delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità (cittadinanza attiva).

In particolare, si intende dare attuazione alla L.R. n. 18 del 20 maggio 2020 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno della funzione educativa e sociale del Consiglio comunale dei ragazzi come strumento di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa". Le politiche regionali saranno pertanto orientate alla promozione di stili di vita sani tra la cittadinanza attraverso il sostegno dell'attività motoria e sportiva, in particolare a favore dei giovani, nel rispetto e la valorizzazione dell'ambiente naturale (città sostenibili). In tale ottica, un ruolo fondamentale è assunto dal mondo dell'associazionismo sportivo veneto che va adeguatamente sostenuto soprattutto dopo la paralisi delle attività causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Inoltre, anche i grandi eventi sportivi si presentano come occasione importante per la promozione dello sport: in tale contesto si inserisce il sostegno regionale a favore dell'organizzazione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina. L'evento è di primaria importanza per la valorizzazione e il rilancio del territorio montano e per lo sport sciistico. Si prevedono azioni volte a favorire l'integrazione della dotazione impiantistica esistente, l'adeguamento degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale alle esigenze impiantistiche connesse all'evento e il miglioramento dell'accessibilità alle aree interessate dall'evento sportivo. Sempre nella prospettiva della valorizzazione e della promozione dell'attività sportiva, i Giochi rappresentano un'irripetibile opportunità per il territorio veneto, e in particolare per quello montano, nonché una straordinaria occasione per potenziare i flussi turistici e accrescere l'offerta di turismo sostenibile. Il percorso che ha preso avvio con l'assegnazione alle Città di Milano e Cortina dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026, comporterà il proseguimento delle attività finalizzate al migliore svolgimento dei Giochi, nella prospettiva della piena valorizzazione dei principi della *legacy* e della sostenibilità e nel rispetto della Carta Olimpica e dell'Agenda 2030.

Considerato che la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questa missione dipende anche dalla qualità e dell'entità del patrimonio impiantistico sportivo, esso va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende completare l'attività di rilevazione, già avviate nelle annualità precedenti e i cui esiti costituiranno un fondamentale strumento di supporto per la pianificazione degli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva, un valido servizio a favore degli enti proprietari e/o gestori, in particolare delle Amministrazioni comunali, nonché a favore dei cittadini interessati a praticare sport.



Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.

- Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.

- Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.

- Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.

- Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità.

Valorizzare e sostenere le realtà familiari.

- Promuovere la partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa in attuazione della LR n. 18/2020 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno della funzione educativa e sociale del Consiglio comunale dei ragazzi come strumento di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa".

PROGRAMMA 06.01**SPORT E TEMPO LIBERO**

La richiesta di sport e di attività motoria in generale tra la popolazione è in continua crescita, segno di una nuova tendenza generalizzata verso stili di vita sani e di ricerca del benessere psico-fisico. L'azione regionale è pertanto indirizzata a cogliere le nuove esigenze della popolazione e del mondo sportivo e ad adattare le politiche di settore ai nuovi bisogni emergenti. Il concetto di sport va inteso sia come generica attività fisico-motoria finalizzata al miglioramento della qualità della vita, sia come pratica dell'attività agonistica a qualsiasi livello da parte di soggetti normodotati e con disabilità. È risaputo che lo sport assume un importante ruolo sociale, sia per gli effetti che è in grado di produrre in materia di inclusione, sia come strumento fondamentale per veicolare principi educativi alle giovani generazioni, a partire dall'età scolastica. In tale senso l'azione regionale risulta perfettamente in sintonia con i principi enunciati nell'Agenda 2030, ed in particolare con la Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile, nel cui contesto è riconosciuto il fondamentale contributo dello sport nello sviluppo della persona, della pace, della tolleranza, dell'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, nonché degli obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e tutela della salute. In questa fase l'emergenza sanitaria Covid-19 ha segnato profondamente il modo di vivere quotidiano, generando danni economici e sociali difficilmente quantificabili, anche in ambito sportivo. Lo sport, come tutti gli altri settori della vita civile, ha sofferto gravissime perdite: il blocco totale della pratica motoria e sportiva delle numerose società sportive operanti nel territorio veneto, ha messo in ginocchio un settore strategico e fondamentale della nostra società civile. Risulta



fondamentale quindi garantire un adeguato sostegno al mondo dell'associazionismo sportivo veneto al fine di mitigare gli effetti che la crisi epidemiologica ha generato e per rilanciare l'intero comparto sportivo.

Con riferimento ai Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina, verranno realizzate le infrastrutture sportive e viarie necessarie alla realizzazione dell'evento, che potranno essere successivamente utilizzate anche in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026.

In particolare, per quanto riguarda questo secondo Evento, la Regione del Veneto sarà impegnata, in sinergia con gli organismi appositamente costituiti, entro il quadro di riferimento della Legge olimpica (Comitato Organizzatore - Fondazione Milano Cortina 2026 e società Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.), a cooperare nelle attività finalizzate alla realizzazione delle opere e degli interventi infrastrutturali necessari per la migliore riuscita dell'Evento, mediante l'avvio di un piano strategico complessivo che costituirà una importante occasione per lo sviluppo del territorio mediante l'avvio di specifici progetti in ambito sportivo, turistico e di valorizzazione delle eccellenze del territorio.

Infine, proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva, secondo le finalità e i contenuti della LR n. 8 dell'11 maggio 2011 (articolo 11), assicurando premialità agli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti e di adeguamento al fine di garantirne la più ampia fruizione anche da parte dei soggetti con disabilità, nonché per la realizzazione di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva.
- 2 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti con disabilità.
- 3 - Incrementare la disponibilità di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva nonché promuovere gli interventi di messa in sicurezza e di adeguamento degli impianti esistenti.
- 4 - Sostenere lo sport sciistico e tutte le discipline olimpiche e paralimpiche invernali.
- 5 - Realizzare le infrastrutture sportive e viarie necessarie allo svolgimento dei Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina e contribuire al sostegno dell'organizzazione dell'evento.
- 6 - Organizzare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria; Area Infrastrutture e lavori pubblici; Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

Le giovani generazioni rappresentano una delle ricchezze fondanti della nostra società: promuovere la partecipazione, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva significa valorizzarne il ruolo all'interno della società e creare stimoli per ampliare lo spazio d'azione che essi devono avere al suo interno, inclusa la promozione dei consigli comunali dei ragazzi come strumento di partecipazione istituzionale dei giovani alla vita politica e amministrativa. A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove la realizzazione di progetti in favore dei giovani, finalizzati a stimolare idee innovative, accrescere le competenze giovanili, favorire lo scambio di idee e buone prassi ed il



confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni;

- promuove la rete regionale dei consigli comunali o sovracomunali dei ragazzi;
- sensibilizza i giovani e la comunità locale e sostiene il servizio civile sia universale che regionale, quali forme e percorsi concreti di promozione della partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva;
- incentiva il servizio civile regionale nell'ambito della protezione civile.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la realizzazione di progetti locali in favore dei giovani.
- 2 - Promuovere la rete regionale dei consigli comunali o sovracomunali dei ragazzi.
- 3 - Promuovere il servizio civile sia universale che regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.





TURISMO

La Giunta regionale, con deliberazione n. 123/CR del 27/11/2018, ha predisposto il Programma regionale per il Turismo 2018 – 2020, denominato “Piano Strategico del Turismo Veneto” (PST), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 19 del 29/01/2019. L’articolo 6 (Programma regionale per il turismo) della legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto” stabilisce, infatti, che la Regione adotti il programma regionale per il turismo quale strumento di pianificazione, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione comunitaria, statale e regionale, delle strategie regionali per lo sviluppo economico sostenibile del turismo.

Il sopramenzionato “Piano Strategico del Turismo Veneto” è stato approvato a seguito di un percorso partecipativo che ha coinvolto tutti gli *stakeholders* pubblici e privati del sistema turistico regionale e che ha portato ad individuare sei assi tematici: Prodotti Turistici; Infrastrutture; Turismo digitale; Accoglienza e Capitale umano; Promozione e Comunicazione, *Governance*.

Il programma regionale per il turismo individua almeno i seguenti aspetti:

- a. il quadro dell’offerta turistica, delle risorse turistiche regionali e l’analisi della domanda e delle previsioni sull’evoluzione delle potenzialità turistiche;
- b. gli obiettivi e le strategie dell’attività regionale, da attuarsi anche mediante piani strategici;
- c. le linee di intervento in relazione alle risorse per lo sviluppo dell’offerta turistica regionale e l’incremento dei flussi di domanda turistica in Italia e all’estero;
- d. la definizione delle misure necessarie a migliorare la qualità e la competitività delle imprese e dei prodotti turistici;
- e. i criteri per la valutazione dell’impatto sulle risorse e le misure per la protezione delle stesse;
- f. gli strumenti per la valutazione dei risultati economici, sia in termini qualitativi che quantitativi;
- g. gli strumenti per la valutazione dei risultati occupazionali, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Sulla base delle strategie di medio-lungo periodo delineate dal succitato Programma regionale per il Turismo, la Giunta regionale è chiamata (art. 7 della L.R. n. 11/2013) a definire annualmente la sua programmazione attraverso l’approvazione del Piano Turistico Annuale - PTA - che individua e prevede: gli interventi regionali per incrementare la conoscenza della domanda e dell’offerta turistica, le azioni per la promozione, valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche, le iniziative per lo sviluppo dei prodotti turistici e della gamma di offerta delle destinazioni turistiche, le disponibilità complessive di spesa per l’attuazione del piano e i criteri di allocazione delle risorse, il monitoraggio delle attività svolte e la valutazione della loro efficacia, la verifica dell’andamento occupazionale del settore, le linee di azione, i riferimenti programmatici e gli ambiti di operatività a cui devono fare riferimento gli Enti locali.

Il Piano Strategico del Turismo Veneto, in una logica di *governance* partecipata - definita dal Piano stesso - si basa su una Cabina di Regia (Regione, Sistema Camerale, Organizzazioni di categoria, ODG) che ha il compito di valutare e monitorare le iniziative attivate annualmente per conseguire gli obiettivi pluriennali della pianificazione turistica. Con la sua approvazione, la Giunta regionale e il Consiglio hanno individuato gli elementi strategici essenziali per consolidare nel futuro lo sviluppo turistico della nostra regione che, unitamente alle attività di cooperazione



transfrontaliera e ai progetti europei, costituiscono la base per la definizione degli obiettivi della presente Missione.

Inoltre, in considerazione della situazione di emergenza causata dalla diffusione del Covid-19, che ha comportato criticità rilevanti in tutto il settore turistico, ed in modo particolare alle strutture ricettive, si darà particolare attenzione alle azioni volte al sostegno del sistema e della filiera turistica della nostra regione.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.

- Turismo digitale.
- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche.

Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.

- Turismo digitale.

Potenziare l'offerta culturale.

- Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale.

Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.

- Sviluppare la *governance* delle destinazioni turistiche.
- Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo.
- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche.

Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.

- Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale.

Valorizzare il patrimonio e l'economia della laguna e dei litorali.

- Qualificare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale.

Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.

- Sviluppare la *governance* delle destinazioni turistiche.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Tenendo conto del contesto internazionale, nazionale e regionale di evoluzione del turismo, delle indicazioni emerse dal Programma Regionale del Turismo, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 19 del 29 gennaio 2019, e delle attività di cooperazione transfrontaliera e di quelle in ambito europeo, si sono individuate le seguenti linee di programmazione che poi il PST regionale andrà a sviluppare e declinare:

a. La "rigenerazione" qualitativa dell'offerta turistica.

Il turismo veneto è caratterizzato da una forte pluralità di offerta, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature e quindi a rischio flessione. Tale tendenza si può invertire sia favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche, sia con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi



integrati ad alto valore aggiunto, rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando, quali il turismo slow e outdoor (cicloturismo, cammini, turismo fluviale, enoturismo ecc.) che risultano particolarmente rivalutati anche a seguito dei nuovi bisogni e modalità di relazione legate al Covid-19.

Ciò può essere perseguito solo attraverso lo sviluppo della qualità complessiva dell'offerta turistica, che passa in primis attraverso l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture turistiche rispetto alle nuove esigenze del turista, ma più in generale attraverso uno sviluppo in senso qualitativo dell'intera destinazione, al fine di renderla distintiva. Si tratta pertanto di proseguire e intensificare un approccio globalmente innovativo per il turismo veneto, favorito sia dalla messa a disposizione dei fondi strutturali comunitari (POR-FESR in particolare) che delle risorse regionali e nazionali, e che necessita di differenziazione dei prodotti e di riqualificazione delle destinazioni, nonché di innovazione nei processi e di dimensione complessiva degli attori dell'offerta, operando su quattro distinti "fronti" d'azione, integrati fra di loro:

- le start-up turistiche a carattere innovativo;
- i club di prodotto e le reti di imprese in grado di integrare ed ampliare i servizi offerti al turista;
- gli interventi infrastrutturali di riqualificazione delle imprese ricettive in ottica di innovazione e sostenibilità;
- il sostegno ad aggregazioni di impresa (ATI, ATS, Reti di imprese, Consorzi) per la promozione dei prodotti turistici e delle destinazioni sui mercati internazionali.

Inoltre, a seguito dell'emergenza Covid-19 si è ritenuto opportuno presentare un nuovo bando per il "Rilancio delle Destinazioni e dei prodotti Turistici del "Veneto, The Land of Venice".

La presente misura di sostegno alle PMI si inserisce nell'ambito degli strumenti del POR FESR ma tiene conto della eccezionalità del contesto venetosì a creare in conseguenza dell'emergenza Covid-19, che ha fortemente colpito proprio le imprese della filiera turistica. Il presente bando quindi, pur avvalendosi delle modalità tipiche della programmazione 2014-2020, tiene conto della straordinarietà dello scenario venetosì a creare.

Si è ritenuto pertanto puntare su una necessaria forte coerenza degli interventi che si andranno a sostenere, con le strategie e le azioni di comunicazione della Regione del Veneto, delineate a partire dal Piano Strategico del Turismo regionale ed evolute – anche sul versante della comunicazione – con il Piano di Rilancio «Veneto, the Land of Venice». La misura assume quindi la valenza del sostegno a progetti in cui il rapporto Regione, Destinazioni/prodotti, imprese rappresenta il vero filo conduttore, per evitare frammentazione e favorire invece una forte coerenza e continuità d'azione.

Il bando contempla due tipologie di interventi, una tipicamente rivolta alla valorizzazione delle destinazioni turistiche e quindi a favore di aggregazioni fortemente rappresentative delle destinazioni interessate e con una vera e propria regia dell'OGD di riferimento e una rivolta alla promozione di prodotti turistici trasversali a più destinazioni del Veneto e che presuppone quindi un partenariato attivo e consapevole da parte delle OGD interessate.

Entrambe queste tipologie hanno come criteri di riferimento per la valutazione la coerenza con quanto sopra evidenziato.

- b. La governance delle destinazioni turistiche, in un'ottica di miglioramento dell'accoglienza.

Con l'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2013 e l'emanazione delle relative delibere applicative, si è iniziato a delineare un nuovo assetto dell'organizzazione turistica regionale nel quale le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) - 16 sono quelle riconosciute a



tutt'oggi dalla Giunta regionale e dotate di un proprio Piano Strategico di Destinazione - svolgeranno un ruolo sempre più centrale e strategico. Attraverso le 16 OGD, i 13 Consorzi di imprese e gli 83 Uffici di Informazione e Accoglienza turistica (IAT), si è andato ormai definendo il sistema di *governance* del turismo veneto e di gestione delle destinazioni turistiche a suo tempo delineato dal legislatore. Peraltro, la diversità di ambito e di offerta turistica delle destinazioni del Veneto, i diversi modelli organizzativi e di coinvolgimento degli *stakeholders* territoriali adottati nella costituzione delle OGD, l'aggiornamento della disciplina regionale ed i nuovi standard per le attività di informazione e Accoglienza turistica adottati recentemente con DGR. n. n. 472/2020, la promozione e la commercializzazione, richiedono, da un lato, un maggior supporto alle destinazioni nella definizione delle proprie linee strategiche e di sviluppo sostenibile dell'offerta turistica, dall'altro un'armonizzazione delle modalità di raccordo delle attività svolte a livello territoriale con quelle proprie della Regione in ambito turistico, che potrà trovare un quadro di coordinamento nelle scelte strategiche operate dal Programma regionale. Nell'ambito della *governance* delle destinazioni, appare inoltre importante far crescere l'attenzione e la consapevolezza sull'importanza del turismo per le comunità locali e gli operatori, in modo da creare uno spirito diffuso di "comunità accogliente" a servizio del turista.

c. Lo sviluppo del turismo digitale.

Il mercato turistico è da tempo soggetto a continue innovazioni rispetto alle quali occorre che il sistema turistico veneto abbia la capacità di adattarsi, innovare il proprio prodotto e la capacità di promuovere la propria offerta nel mercato globale. L'Information Technology ha rivoluzionato molte delle attività più comuni della quotidianità e contestualmente ha comportato un profondo cambiamento dei contesti competitivi di molti settori economici, non ultimo quello turistico. L'avvento e la diffusione di massa di Internet e dei dispositivi di connessione alla rete ha visto cambiare il comportamento del consumatore turistico e, quindi ha reso necessario un simultaneo adattamento al mutato scenario da parte degli operatori turistici.

Il rilievo assunto da strumenti/tecnologie/applicazioni digitali nel settore turistico – con l'avvento della *sharing economy* nonché il ruolo assunto dalle OLTA e dal *social commerce* – è sicuramente maggiore e più pervasivo che in altri settori economici; la necessità di adattamento delle imprese turistiche alle potenzialità dell'IT *network* assume pertanto un carattere prioritario per le stesse e, in questo contesto, il Veneto, pur essendo stabilmente tra le regioni europee di punta nel settore turistico, sconta sul fronte della applicazione di tecnologie digitali al settore un certo ritardo, registrabile sia nell'ambito pubblico sia nell'ambito privato. In questo senso vengono recepite le linee strategiche del Piano Strategico del Turismo Veneto, orientate a governare e gestire i cambiamenti in atto attraverso le seguenti linee di intervento:

- azioni per favorire la diffusione e l'utilizzo del DMS (Destination Management System) a livello regionale, ovvero di sistemi integrati per la gestione integrata delle destinazioni turistiche in grado di ottimizzare e condividere su scala regionale le informazioni al turista, fino ad arrivare a funzionalità più complesse quali quella del *booking* e della costruzione di pacchetti turistici personalizzati;
- azioni per far crescere nelle imprese turistiche la conoscenza e la cultura digitale;
- azioni di definizione di strategie di relazione con le OLTA (On Line Travel Agency), soggetti che condizionano fortemente, attraverso le loro potenzialità, il rapporto fra domanda e offerta turistica;



- azioni per integrare il settore turismo della regione nella creazione e organizzazione di un "ecosistema digitale veneto".
- d. Le strategie di comunicazione e promozione dell'offerta turistica veneta.
La Regione, a fronte della prevedibile contrazione della domanda turistica (sia interna, che estera) causata dall'emergenza sanitaria Covid-19, intende rivisitare la propria strategia di comunicazione e marketing turistico, anche attraverso una ridefinizione dei target e mercati di riferimento sia nazionali che internazionali. Si punterà, in particolare, a promuovere destinazioni e prodotti turistici meno legati ai grandi flussi di massa, valorizzando un turismo slow, in totale sicurezza e all'aria aperta, garantendo comunque un'adeguata visibilità alle mete turistiche tradizionali, massimizzando l'utilizzo degli strumenti di comunicazione digitali per valorizzare il brand "Veneto, the land of Venice". L'azione regionale sarà inoltre orientata ad attivare iniziative di promozione turistica come occasioni di valorizzazione delle eccellenze del territorio, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dall'ambiente al paesaggio, dalla natura al turismo rurale, nella consapevolezza che il turismo possa rappresentare un settore fondamentale per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.
- e. Cooperazione transfrontaliera e progetti europei.
La partecipazione ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (INTERREG) consentirà altresì alla Regione del Veneto - assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi - di supportare trasversalmente le altre linee strategiche, concorrendo a rafforzare la competitività turistica dei territori coinvolti, innovandone e diversificandone l'offerta, contribuendo a destagionalizzarne i flussi turistici, promuovendone i prodotti tipici dei territori, le risorse naturali e culturali e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale. Sarà inoltre approfondita la pianificazione relativa al nuovo settennato europeo 2021-2027.

Risultati attesi

- 1- Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed esteri, qualificando la domanda in un'ottica di turismo sostenibile puntando ad una maggiore redditività per le imprese e a maggiori benefici per le comunità ospitanti.
- 2- Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche e incrementandone la competitività puntando anche sulla disintermediazione dell'offerta.
- 3- Rilanciare le destinazioni turistiche sia quelle a maggior rischio stagnazione/declino, sia quelle necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, favorendone una gestione coordinata ed organizzata.
- 4- Sviluppare prodotti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia, fluviale, rurale, ecc.) in termini di domanda di mercato e rinnovando quelli maturi.
- 5- Promuovere progetti di turismo sanitario.
- 6- Fornire sostegno agli operatori e agli Enti che sviluppano progetti turistici che puntino anche alla promozione territoriale destagionalizzata.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.



 MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Le finalità della Missione 8 sono riconducibili alle linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile “Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità” e “Sviluppare e tutelare l'*heritage* regionale, il patrimonio culturale e ambientale”.

Difatti, in tema di assetto del territorio, è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto e avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.

A seguito dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, si è resa necessaria la predisposizione di uno specifico Progetto di legge finalizzato a promuovere la semplificazione in materia urbanistica ed edilizia per il rilancio del settore delle costruzioni e favorire gli interventi per la riqualificazione urbana e le misure per il contenimento del consumo di suolo.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

A tal fine la legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Nome per il governo del territorio e in materia di paesaggio” prevede fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica quindi di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse. In questo contesto, la Regione ha emanato la legge regionale 4 aprile 2019, n. 14 “Veneto 2050”: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”. La L.R. n. 14/2019 è uno strumento normativo che si pone in continuità con le disposizioni della L.R. n.14/2017, implementa gli aspetti di riqualificazione edilizia, ambientale e urbanistica, prevedendo forme di premialità, in termini di incrementi volumetrici e di superficie, alla qualità tecnologica, alla sostenibilità ecologica ed energetica (uso di fonti di energia rinnovabile), e alla sicurezza degli edifici sui quali si interviene. In particolare, la L.R. n.14/2019 mira a promuovere operazioni di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui mediante la loro demolizione e il riconoscimento di specifici crediti edilizi da rinaturalizzazione (art. 4); tutte operazioni idonee a



favorire processi di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, ovvero di quella che comunemente viene indicata come "la città costruita". In tal modo si intende favorire la "pulizia del territorio" da elementi di degrado urbanistico, contribuendo al riordino urbano con conseguente miglioramento della qualità della vita all'interno delle città. Nello stesso tempo risulta prioritario attivare la promozione di interventi di recupero di ulteriori aree degradate ai fini del raggiungimento dell'obiettivo "saldo zero" di consumo del suolo a compensazione dei processi derogatori di pianificazione territoriale di interesse regionale. In tema di sostenibilità ambientale delle trasformazioni e qualità della vita, rappresentano un ruolo chiave gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali, per attuare modelli dinamici di gestione territoriale orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto. In tal senso, per lo sviluppo delle trasformazioni territoriali, sono strategici gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC), che costituisce un quadro coordinato di riferimento per le diverse politiche regionali di valorizzazione delle identità territoriali, proponendosi come strumento flessibile per la formulazione di scenari futuri. Il PTRC si pone in un rapporto dialettico con tutti i piani regionali e con gli strumenti di pianificazione locale; è il supporto fondamentale per disegnare le politiche e monitorare l'evoluzione.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).

- Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale.

- Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo delle trasformazioni territoriali.

Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

- Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo delle trasformazioni territoriali.
- Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, che richiedono interventi e processi di



innovazione tecnologica che consentano il continuo monitoraggio delle azioni e degli effetti espliciti sul territorio dagli strumenti urbanistici, al fine di fornire supporto alle scelte e alle soluzioni idonee. A tal fine, la sostenibilità della pianificazione e le dinamiche territoriali saranno efficacemente monitorate e misurate anche migliorando gli strumenti di conoscenza e di governo del territorio, attraverso l'attività dell'Osservatorio della Pianificazione Territoriale e attraverso il Sistema Informativo Territoriale. Le strategie pianificatorie devono pertanto essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva. L'azione regionale sarà poi orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). In tale contesto la Regione continuerà a svolgere un'attività di coordinamento e monitoraggio della riduzione della programmazione del consumo di suolo, in coerenza con l'obiettivo dell'Unione Europea che prevede l'azzeramento entro l'anno 2050. L'attività di monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale, e in coerenza con la L.R. n. 14/2017 e la L.R. n. 14/2019, sarà sviluppata attraverso l'acquisizione e l'elaborazione delle banche dati territoriali, anche in considerazione delle informazioni prodotte dall'ARPAV e da ISPRA. Inoltre si dovrà avviare il coordinamento degli Enti Locali per il monitoraggio delle applicazioni alle disposizioni della L.R. n. 14/2019 "Veneto 2050", con le quali si è promossa una strategia finalizzata alla rigenerazione e alla riqualificazione edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare del Veneto. In particolare si dovrà porre attenzione e ogni conseguente valutazione al monitoraggio degli effetti dovuti alle applicazioni dei crediti edilizi da rinaturalizzazione (CER), iscritti sul Registro dei Crediti (RECREd), riconosciuti per la demolizione di manufatti incongrui e/o degradati, secondo i criteri attuativi e le modalità operative approvate con DGR 263 del 2 marzo 2020. Infine continuerà il monitoraggio e il coordinamento dei Comuni per l'applicazione del Regolamento Edilizio-Tipo (RET), di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Governo-Regioni e Comuni il 20 ottobre 2016, recepito con DGR n. 669 del 15/05/2018.

Mediante l'azione dell'Osservatorio regionale appalti, si intende promuovere l'informazione nei confronti delle Stazioni Appaltanti del Veneto al fine di adempiere alle richieste dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ragioneria dello Stato nell'acquisizione dei dati per il monitoraggio delle opere pubbliche.

Infine la Giunta Regionale incentiva la realizzazione di lavori pubblici aventi le caratteristiche dell'immediata cantierabilità concedendo contributi ai piccoli comuni. Gli interventi che si intende finanziare possono riguardare nel dettaglio anche iniziative che la Giunta Regionale riconosce necessarie a seguito di proprie indagini ricognitive, nonché opere di particolare interesse od urgenza.

Risultati attesi

- 1- Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.



- 2 - Tutelare, salvaguardare e promuovere il paesaggio veneto attraverso specifici interventi di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi in condizione di degrado.
- 3 - Definire strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani, culturali e dalle loro interrelazioni.
- 4 - Monitorare i processi di riduzione del consumo di suolo, (anche mediante la realizzazione e l'aggiornamento di apposite banche dati costruite sulla base di rilievi geotopografici eseguiti con le diverse tecnologie disponibili), favorire l'edificazione negli ambiti urbani consolidati preservando e tutelando le aree naturali e agricole, sostenere i processi di rigenerazione urbana attraverso la riqualificazione edilizia e ambientale e il riuso degli edifici abbandonati, promuovere interventi di rinaturalizzazione del territorio.
- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.
- 6 - Promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici che garantiscano un tempestivo affidamento e una ristretta tempistica di esecuzione.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici.

PROGRAMMA 08.02**EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE**

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, la tutela del diritto alla casa per le categorie deboli viene perseguita sia mediante azioni di sostegno alla locazione o alla cessione in proprietà per le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel *Social housing*, sia incrementando l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare alle fasce meno abbienti mediante interventi di nuova costruzione, di recupero edilizio e di acquisizione di immobili. Infine si sta intervenendo con nuove risorse finanziarie statali, finalizzate alla manutenzione straordinaria nonché all'efficientamento energetico, sulle unità abitative che necessitano di specifici interventi per renderle agibili da parte delle categorie sociali economiche deboli aventi i requisiti previsti dalla Legge.

In tale contesto assume particolare rilievo l'applicazione della Legge regionale 3 novembre 2017, n. 39, di riforma delle norme regionali in materia di Edilizia Residenziale Pubblica. Al fine di garantire piena efficacia nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica si proseguirà nell'azione di monitoraggio dell'attuazione della citata Legge, che detta nuove norme per l'esercizio delle funzioni da parte delle aziende territoriali di edilizia residenziale (ATER) e dei Comuni, e ridefinisce le modalità per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano, con specifiche iniziative e finanziamenti da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con l'amministrazione regionale.



Nell'ambito del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 l'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" proseguono le iniziative volte ad incrementare la disponibilità di alloggi nelle aree urbane da assegnare alle fasce meno abbienti. I Comuni, aggregati in Autorità Urbane, hanno pubblicato i primi avvisi per l'individuazione dei beneficiari e l'attivazione delle procedure di esecuzione lavori/acquisto di forniture per il recupero e l'efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica. Tra le finalità delle iniziative vi è la sperimentazione di modelli sociali ed abitativi inclusivi come il *co-housing*, tenuto conto di caratteristiche non assistenziali bensì legate a progettualità sociali mirate a stimolare la capacità di mettersi in gioco e di reagire alle difficoltà socio-economiche delle persone e famiglie appartenenti alle categorie fragili in disagio abitativo.

Proseguono inoltre le attività, finalizzate alla realizzazione di interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale e l'*housing* sociale per persone senza dimora, legati a progettualità sociali di accompagnamento nel percorso verso l'autonomia individuale con l'obiettivo di favorire la riduzione del numero di persone in disagio abitativo.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2 - Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.
- 3 - Migliorare l'offerta di servizi e unità abitative per i senza dimora mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica.
- 4 - Ridurre il numero di persone e famiglie in disagio abitativo e ridurre il numero di persone senza dimora.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici e Area Sanità e sociale.





MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della *governance* regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo, tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente, incentivando nei cittadini una maggiore consapevolezza riguardo queste tematiche.

Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

La mitigazione degli impatti ambientali va promossa in tutti i settori economici, compreso quello di produzione e trattamento dei fanghi di depurazione e degli ammendanti compostati contenenti fanghi, con potenziali effetti sulla catena alimentare.

Con riferimento alle più evidenti problematiche che colpiscono la regione, quali la presenza di PFAS per le matrici acque e suolo e i PM10 per la matrice aria, si proseguirà nell'attuazione di azioni concrete finalizzate alla riduzione delle diverse forme di inquinamento nelle matrici ambientali (risorsa idrica, suolo, aria) al fine di garantire la tutela dell'ambiente, del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e il ripristino di condizioni ambientali idonee alla fruizione del territorio. Con riferimento alla contaminazione da PFAS delle acque potabili, si proseguirà nella realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche necessarie per portare nel più breve tempo possibile acqua di buona qualità da fonti garantite alle aree interessate, per le quali ora la potabilità è garantita dai sistemi di filtraggio. Si proporranno nuove e sempre più efficaci iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nella cittadinanza delle problematiche ambientali, evidenziando la complessità dei temi trattati e sottolineando la necessità di perseguire un equilibrio tra le diverse esigenze sociali, economiche, ambientali e territoriali, anche in relazione alle criticità generate dalla pandemia Covid-19.

Nell'ambito delle competenze regionali relative alla salvaguardia di Venezia, della sua Laguna e del Bacino Scolante, nonché alla riqualificazione ambientale e alla riconversione del SIN di Venezia – Porto Marghera, si proseguirà nell'attuazione delle attività volte a conciliare lo sviluppo economico produttivo di un'area territoriale così strategica a livello regionale, con le esigenze di tutela dell'ambiente. Infatti, è necessario da una parte garantire il rispetto degli obiettivi posti dalla normativa speciale per Venezia in materia di tutela ambientale della laguna e della città stessa, e dall'altra, operare a favore del rilancio, anche in termini di "sostenibilità", del Polo Industriale di Porto Marghera, favorendo in particolare gli interventi volti al riequilibrio del Progetto Integrato Fusina, all'attuazione di quanto previsto dall'Accordo di Programma del



31/03/2008 “Vallone Moranzani” e dalle sue più recenti modifiche, in sinergia con tutti i soggetti istituzionali e gli enti competenti, soprattutto in un contesto socio economico in estrema difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione della pandemia di Covid-19.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, in un'ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla programmazione e sulla realizzazione di opere infrastrutturali per la difesa idraulica e idrogeologica e alla programmazione di opere di carattere forestale per la difesa idrogeologica e per la conservazione del suolo in un'ottica di mantenimento della presenza delle popolazioni sui territori più fragili.

In particolare, a seguito degli eventi atmosferici avversi connessi con la tempesta VAIA di fine ottobre 2018, assume carattere di priorità realizzare gli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e di aumento della resilienza delle infrastrutture e dei boschi nonché incentivare la pianificazione forestale, quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. A tal fine gli strumenti di programmazione relativi ai POR e PSR 2014-2020, cofinanziati dai fondi europei, e le risorse rese disponibili con il finanziamento statale verranno indirizzati prioritariamente al sostegno delle sopra citate operazioni, per la cui realizzazione è stato individuato il Presidente della Regione quale Commissario delegato, che si avvale degli uffici regionali, di Enti e Società regionali, quali soggetti attuatori.

Nell'ambito delle azioni per la tutela e per la messa in sicurezza del territorio l'Amministrazione regionale sfrutterà a pieno le opportunità di finanziamento offerte dai fondi strutturali europei, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall'Asse 5 “Rischio Sismico e Idraulico”, Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3. Il presidio della sicurezza sismica, in particolare, è garantito dagli interventi previsti nell'Azione 5.3.2, che contempla attività di messa a norma sismica a valere sul patrimonio edilizio pubblico ubicato nelle aree maggiormente a rischio, laddove considerato strategico o rilevante, attraverso interventi di tipo strutturale ed opere strettamente connesse.

L'attività si concretizzerà nella raccolta, analisi, sviluppo e condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e dalle aeree in grado di agevolare e sostenere le Valutazioni d'Incidenza Ambientale. Le politiche regionali saranno altresì indirizzate alla valorizzazione, e ove possibile, alla semplificazione, della Valutazione Ambientale Strategica quale strumento a supporto della pianificazione e programmazione territoriale.

La Regione del Veneto, nell'ambito della politica di difesa del suolo e dell'ambiente naturale, favorisce la protezione e conservazione del patrimonio boschivo e della vegetazione spontanea, ai sensi della legge n. 353/2000 e della legge regionale n. 6/1992, attraverso anche lo sviluppo di metodologie per la riduzione dei fenomeni di incendio boschivo e, come indicato dall'art. 31 del D.Lgs. n. 1/2018 Codice della protezione civile, l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendio boschivo e sui comportamenti da adottare in riferimento agli scenari attesi.

Potrà essere utilmente considerata anche la verifica di applicabilità, sulla scorta di analoghe esperienze condivise a livello europeo, di una disciplina di articolazione delle tariffe di pedaggio anche in ragione dell'inquinamento atmosferico ed acustico dei veicoli (comunemente nota come



“Bollino ecologico” o “Eurovignetta”) quale soluzione di incorporazione dei costi dei danni ambientali sul trasporto inquinante, che ne costituisce una significativa concausa; quanto sopra individuando le soluzioni normative ricavabili, vuoi dalla disciplina comunitaria (Direttiva 1999/62/CEE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto delle merci su strada), vuoi dalla normativa statale di suo recepimento ed attuazione (Decreto legislativo n. 7 del 2010).

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.

- Accrescere nella popolazione la conoscenza e l'attenzione sui comportamenti da adottare al fine di ridurre il rischio di incendi boschivi.

Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.

- Dare attuazione al Piano Aria.

Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.

- Dare attuazione al Piano Aria.

Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.

- Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale coordinando le azioni degli enti competenti.
- Messa in sicurezza fonti idropotabili contaminate da PFAS.

Valorizzare il patrimonio e l'economia della laguna e dei litorali.

- Riqualificare Porto Marghera verso un modello di sviluppo sostenibile.

Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

- Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.

Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

- Aggiornare le informazioni disponibili per le valutazioni di incidenza ambientale all'interno dei processi di pianificazione e progettazione.
- Individuare le procedure semplificate per attuare la Valutazione Ambientale Strategica.

Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.

- Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.

Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).

- Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico regionale.

PROGRAMMA 09.01 DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni, confrontandosi continuamente con la molteplicità dei soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico (Autorità di Distretto idrografico, Consorzi di Bonifica, Enti Locali, Associazioni di categoria): ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e



temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto, con particolare attenzione alla tutela della risorsa idrica.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla collaborazione alla pianificazione di bacino, dalla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR FESR 2014-2020, Asse 5 "Rischio sismico e idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP e dal programma PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo"), ad una molteplicità di interventi di sistemazione dei corsi d'acqua finalizzati alla manutenzione straordinaria della rete idraulica principale e minore, alla difesa dei litorali per il contrasto del fenomeno dell'erosione costiera, al ripristino di opere marittime e la protezione della linea di costa, alla prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico.

La Regione promuove e sostiene interventi di tipo non strutturale che agiscono sul danno potenziale, tramite strumenti e norme per il controllo del dissesto, il corretto utilizzo del territorio e l'approntamento di piani di emergenza, comprese le azioni di informazione e formazione della popolazione e delle Amministrazioni interessate dal rischio.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio, la Regione intende proseguire altresì nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza, attraverso studi e monitoraggi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, curando la realizzazione e l'aggiornamento di apposite banche dati costruite sulla base di rilievi geotopografici eseguiti con le diverse tecnologie disponibili (aerofotogrammetrica, LiDAR, satellitare, in situ etc.). Inoltre, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, si potranno utilizzare le nuove funzionalità e i geo-servizi dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV2.0) che consentiranno un migliore e più efficiente utilizzo delle informazioni territoriali e ambientali, e che, tramite piattaforme innovative, potranno integrarsi con nuovi applicativi regionali al fine di soddisfare le diverse esigenze degli utenti. L'implementazione delle informazioni territoriali e geografiche su apposita piattaforma informatica sarà utile anche per svolgere le azioni di monitoraggio dei Piani Territoriali, e per fornire un'aggiornata documentazione e rappresentazione delle dinamiche territoriali dei diversi settori.

Degna di nota è l'implementazione e aggiornamento a livello regionale delle Banche dati nazionali DANIA e SIGRIAN per gli aspetti legati alla gestione della risorsa idrica su scala di Bacino Distrettuale, in applicazione anche alla Direttiva Quadro Acque.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale risulta essere più accentuato nella fascia pedemontana (OPCM 3519/2006), ma tuttavia presente anche nelle zone di pianura, come testimoniato dall'esperienza del sisma del maggio 2012 e dei conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nella mappatura del territorio per la valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo e nell'identificazione degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sul POR FESR 2014-2020, Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse,



del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica, sismica e della risorsa idrica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Realizzare gli interventi per la messa in sicurezza dal "Rischio sismico e idraulico" del territorio.
- 5 - Rendere disponibili nuove funzionalità e geo-servizi dell'Infrastruttura Dati Territoriali regionale (IDT - RV2.0) per la tutela e lo sviluppo del territorio, favorendo l'accessibilità e l'usufruibilità dei dati da parte dei cittadini, dei Comuni e dei professionisti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio e Area infrastrutture LL PP.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Nell'ambito delle competenze regionali in materia di salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, si procederà, in attesa dell'assegnazione da parte del "Comitato di Indirizzo, Coordinamento e Controllo per l'attuazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, di cui all'art. 4 della L. n. 798/1984 (cosiddetto "Comitatone")" di nuove risorse finanziarie a valere sui fondi della Legge Speciale per Venezia, ad una attenta rivalutazione dei programmi di intervento approvati dal Consiglio Regionale nei precedenti riparti di spesa dei fondi della Legge Speciale per Venezia, al fine di individuare eventuali risorse che potessero rendersi disponibili, da destinare ad interventi ritenuti particolarmente urgenti e prioritari per la salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante e riconducibili, in particolare, ai settori della fognatura e della depurazione, della riqualificazione del reticolo idrografico scolante nella Laguna, nonché della bonifica dei siti inquinati e del monitoraggio ambientale. Si segnala, tra le priorità, la necessità di dare rapida attuazione agli interventi emergenziali per la messa in sicurezza e la bonifica ambientale in siti inquinati ricompresi nel territorio del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia, nonché la prosecuzione dei monitoraggi ambientali nei siti sopra indicati, per la cui attuazione è stata individuata ARPAV, mantenendo la continuità delle serie storiche dei monitoraggi pregressi. Si ricorda che per quanto attiene al Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera, rientrante peraltro nell'Area di Crisi Industriale Complessa di Venezia, la Regione del Veneto proseguirà nelle attività finalizzate al completamento dei marginamenti di propria competenza delle macroisole industriali, nonché alla ridefinizione tecnica e alla riprogrammazione finanziaria del Progetto Integrato Fusina, tenuto conto dell'articolato quadro delle intese vigenti su Porto Marghera. In tale contesto, si perfezionerà il percorso avviato volto a modificare e superare alcune parti dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani", alla luce delle intese raggiunte dalla



Regione del Veneto con Terna S.p.A. e con il Commissario Straordinario per la Bonifica delle Discariche Abusive.

In particolare, per quanto attiene al Protocollo di Intesa sottoscritto tra Regione del Veneto e Terna S.p.A. in data 21 gennaio 2019, la Regione del Veneto monitorerà l'iter amministrativo avviato presso i Ministeri competenti per l'approvazione del progetto di razionalizzazione della rete Venezia - Padova tramite il riassetto tra le stazioni di Camin, Dolo, Malcontenta e Fusina, intervenendo, se necessario e per quanto di competenza, per consentire la rapida attuazione degli interventi previsti, con particolare riferimento alla rimozione delle linee aeree in località Moranzani ed alla loro sostituzione con un elettrodotto interrato, al fine di favorire la riqualificazione ambientale dell'area di Marghera.

Nell'ambito delle opere di difesa di Venezia dalle acque alte (sistema Mo.S.E.), il cui completamento e successiva manutenzione rimangono di esclusiva competenza statale, compresa la relativa copertura finanziaria, la Regione del Veneto parteciperà fattivamente alla cabina di coordinamento sullo stato di realizzazione del Mo.S.E. e delle altre opere di salvaguardia della laguna di Venezia, proposta nel corso della seduta del Comitato di Indirizzo, Coordinamento e Controllo per l'attuazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, di cui all'art. 4 della L. n. 798/1984 (cosiddetto "Comitatone") tenutasi in data 26/11/2019 e convocata dalla Prefettura di Venezia.

Nell'ambito del programma rientra anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale.

Sul tema, la recente legge regionale di settore (L.R. 16 marzo 2018 n. 13) ha apportato delle innovazioni alcune delle quali da concretizzare attraverso direttive di indirizzo da parte della Giunta regionale. La Giunta ha quindi adottato i criteri per la definizione dei riparti della quota di contributo fra i comuni confinanti a quelli di ubicazione della cava, comunicando a ciascuna impresa e ai comuni interessati le relative quote di riparto, ha definito criteri per la valutazione dell'idoneità tecnica ed economica delle imprese titolari di attività di cava precisando le modalità per i trasferimenti di autorizzazioni. Sono in corso di adozione i criteri per la predisposizione di depositi cauzionali a garanzia delle ricomposizioni ambientali delle cave e la determinazione dei modi e dei criteri per il riconoscimento dei contributi per la ricomposizione di cave degradate.

Sono in programma l'adozione di ulteriori direttive per dare completa attuazione agli obiettivi della legge: in particolare la gestione degli impianti pertinenziali di prima lavorazione del materiale di cava e i criteri sulle opere pubbliche e private che prevedono asporto di materiale di risulta.

Dopo due anni di applicazione della L.R. 13/2018 risulta necessario intervenire per uniformare l'azione di vigilanza sulle cave e fornire concreto supporto tecnico alle amministrazioni comunali che la stessa legge individua quali autorità di vigilanza.

È poi in corso di riorganizzazione l'attività di polizia mineraria, alla base della prevenzione degli infortuni sul lavoro nell'ambito delle attività di cava, di miniere di minerali solidi di geotermia e di sfruttamento delle acque minerali e termali, ora dislocata in parte presso le Province e che l'art. 33 della L.R. 29/2019 prevede di riallocare in capo alla Regione per una uniformità di gestione sul territorio. Dovrà essere eseguito il monitoraggio del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC), previsto dal Piano stesso, finalizzato alla verifica degli effetti sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e alla valutazione di eventuali esigenze di modifica delle previsioni dei fabbisogni in esso contenute.

Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale sarà cura dell'Amministrazione regionale garantire che il modello procedimentale introdotto dalla L.R. 18 febbraio 2016 n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione



di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale” venga applicato efficacemente, coniugando la necessità di un’attenta ed efficace protezione dell’ambiente con l’esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte. Sarà necessario, a tal fine, completare e dare attuazione al il processo di applicazione della sopra citata legge regionale, tenendo conto anche delle recenti e significative modifiche legislative introdotte nella normativa statale di riferimento per effetto del recepimento della Direttiva 2014/52/UE, così da assicurare l’efficienza e l’efficacia delle valutazioni ambientali ed il loro coordinamento nell’ambito dei procedimenti di approvazione degli interventi.

Con l’adozione di una Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, ai sensi dell’art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006, sarà definito il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, in coerenza e complementarità con la Strategia nazionale. La Strategia regionale indica la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando unitarietà all’attività di pianificazione e promuovendo l’attività delle amministrazioni locali, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale. Dette Strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, assicurano la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull’ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo.

Risultati attesi

- 1 - Proseguire nell’attuazione degli interventi di competenza regionale volti alla salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, nonché delle attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali.
- 2 - Proseguire con i progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate nel SIN di Porto Marghera e nel territorio del Bacino Scolante, compresi gli interventi di competenza regionale relativi al completamento dei marginamenti delle macroisole industriali di Porto Marghera e la riprogrammazione tecnica e finanziaria del Progetto Integrato Fusina.
- 3 - Partecipare alla cabina di coordinamento sullo stato di realizzazione del Mo.S.E. e delle altre opere di salvaguardia della laguna di Venezia.
- 4 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave, nonché aggiornare la normativa regionale in materia di miniere di minerali solidi su terraferma.
- 5 - Migliorare l’efficienza delle valutazioni ambientali e l’integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.
- 6 - Fornire il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso l’adozione di una Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

La Regione del Veneto procederà all'aggiornamento delle norme di legge e del Piano regionale di gestione dei rifiuti con particolare riferimento a:

- favorire e incentivare le iniziative volte alla gestione dei rifiuti contenuti "inquinanti emergenti", allo scopo di minimizzare l'immissione degli stessi nelle matrici ambientali;
- ridurre la produzione di rifiuti (imballaggi, plastica monouso, ecc.);
- incrementare la raccolta differenziata valutando la sostenibilità delle tariffe a carico dei cittadini;
- incentivare le attività di trattamento e recupero di rifiuti ed emanare indirizzi per l'attuazione del principio europeo "end of waste";
- formulare ipotesi di chiusura del ciclo dei rifiuti prodotti in Veneto, preso atto della difficoltà di ulteriori affinamenti di quanto sopra, garantendo l'impiantistica necessaria, con particolare riguardo all'amianto ed ai fanghi di depurazione;
- predisporre apposite Linee guida per la prevenzione degli incendi negli impianti di stoccaggio e di gestione dei rifiuti.

Si provvederà a garantire il proseguimento della collaborazione con il Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, al fine di ottemperare rapidamente a quanto disposto dalla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 2 dicembre 2014 nella causa C-196/13.

Nell'ambito delle attività di competenza regionale in materia di tutela e risanamento ambientale, si proseguirà, con più cospicue risorse, ad incentivare l'attuazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati, nonché a favorire l'ammodernamento e la realizzazione di impianti per la corretta gestione dei rifiuti, con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili.

Risultati attesi

- 1 - Contenere il più possibile lo smaltimento dei rifiuti in discarica, garantendo comunque l'autosufficienza regionale.
- 2 - Completare la definizione del quadro della *governance* sul ciclo dei rifiuti previsto dalla L.R. n. 3/2000.
- 3 - Proseguire nell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani.
- 4 - Verificare l'effettivo utilizzo di materia proveniente dal riciclo dei rifiuti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favoriranno l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, delle reti fognarie e dei



sistemi di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche.

In materia di servizio idrico integrato, proseguiranno le azioni di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio, mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi, le azioni di sostegno economico in funzione delle risorse disponibili.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario-depurativo.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità, anche mediante ricorso alle tecniche di valutazione ambientale strategica, finalizzate alla verifica della sostenibilità delle proposte di pianificazione e di programmazione territoriale e ambientale.

La valutazione ambientale strategica è lo strumento indispensabile per garantire che la programmazione e pianificazione regionale sia compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile. Si intende dare corso alla VAS di piani, programmi o loro varianti, anche individuando procedure amministrative semplificate. Saranno ricercate e promosse adeguate forme partecipative finalizzate ad orientare gli iter decisionali verso condizioni di elevata sostenibilità ambientale. Verrà progettato ed attuato il monitoraggio ambientale finalizzato al controllo dei risultati attesi ed eventualmente alla correzione delle azioni intraprese. Verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i).

Saranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale degli habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono.



Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità in linea con l'obiettivo già intrapreso, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL n. 143/2016 (DGR n. 2/DDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto.

La Regione proseguirà nella programmazione degli interventi di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, e nell'attivazione degli interventi stessi, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio, avvalendosi per la loro realizzazione anche della collaborazione dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - Veneto Agricoltura. A carico della copertura forestale saranno altresì programmati e progettati interventi finalizzati a ripristinare e migliorare la funzionalità dei suoli boscati devastati dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018, anche al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici; di salvaguardare lo stato di conservazione degli habitat e del paesaggio; di migliorare le condizioni socio-economiche nell'ottica di preservare la montagna dal rischio di abbandono delle popolazioni residenti e di perseguire il benessere sociale.

Nell'ambito delle attività di conservazione del patrimonio boschivo importante è sviluppare un sistema di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendi boschivi e sulle relative norme comportamentali da adottare. In tale contesto, una volta definiti i modelli e le procedure, va realizzata la pubblicazione quotidiana on-line dei bollettini informativi sugli scenari di rischio incendi attesi e di altre informazioni per una migliore conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi. Alla pubblicazione seguiranno iniziative volte a divulgare le norme comportamentali da attuare in funzione degli scenari attesi e le altre informazioni, anche con il coinvolgimento del volontariato antincendio boschivo e protezione civile. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla fascia scolastica in modo tale da diffondere fin dalla gioventù la consapevolezza sul rischio e la conoscenza dei comportamenti da tenere, per prevenire gli incendi boschivi.

In tema di aree protette particolare significato ambientale, ecologico, oltreché sociale e culturale, assume l'area individuata come "conterminazione lagunare" della laguna di Venezia, per la tutela della quale sono state approvate apposite leggi nazionali, in particolare la L. n. 171/1973, che istituisce la Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con funzione, tra l'altro, di espressione di parere vincolante su tutti gli interventi di trasformazione e di modifica del territorio.

Per quanto riguarda la gestione forestale e selvicolturale procede l'aggiornamento della legge forestale regionale (L.R. n. 52/1978) e dei provvedimenti di disciplina regionale alla luce del progressivo completamento del quadro giuridico nazionale avviato con il Decreto Legislativo n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali". Particolare attenzione viene posta all'incentivazione della pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. Pertanto, gli strumenti di programmazione (POR, PSR) cofinanziati dai fondi europei e gli strumenti



e le risorse resi disponibili a seguito del ciclone Vaia, vengono indirizzati prioritariamente al sostegno di operazioni che concorrono al ripristino della sicurezza idrogeologica e all'aumento della resilienza dei boschi.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la conoscenza nel territorio degli scenari di rischio di incendio boschivo.
- 2 - Diffondere tra la popolazione la conoscenza delle norme comportamentali per la riduzione degli incendi boschivi.
- 3 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 4 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 5 - Formulare proposte di aggiornamento e revisione delle competenze della Commissione per la Salvaguardia di Venezia al fine di armonizzarle con le più recenti normative in materia ambientale.
- 6 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 7 - Garantire il rafforzamento e la continuità del sostegno alla pianificazione forestale.
- 8 - Pianificare azioni di ripristino e miglioramento della resilienza dei boschi.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio, Area Programmazione e sviluppo strategico e Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale. Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della Direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi, e in particolare intervenire per la riqualificazione e potenziamento del collettore fognario della sponda veronese del Lago di Garda e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque. La finalità di tutela delle risorse idriche sarà perseguita anche mediante le attività svolte nell'ambito dei procedimenti idonee prescrizioni agli Enti competenti o alle Ditte interessate in relazione al rilascio di ai provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche, di acqua minerale, termale e idropiniche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela del patrimonio idrogeologico.



La Regione riconosce e favorisce lo sviluppo di strumenti per la gestione integrata e partecipata dell'acqua sul modello dei Contratti di Fiume, dei Contratti di Costa e dei Contratti di Lago che perseguono la valorizzazione e riqualificazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Continuare nello sviluppo e a razionalizzare il settore fognario depurativo con particolare riguardo al sistema fognario del lago di Garda.
- 4 - Ridurre ed eliminare gli effetti inquinanti sulla matrice acqua e perseguire il raggiungimento di stato qualitativo buono ai sensi della direttiva comunitaria.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.07**SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI**

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna che nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano. Le azioni svolte dall'amministrazione regionale sono dirette a sostenere gli enti locali della montagna, attraverso incentivi finanziari che possano garantire i servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, in particolare con interventi nella viabilità silvo-pastorale e sentieristica, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna. L'emergenza sanitaria ha ulteriormente aggravato il problema e ha portato la Regione del Veneto a riservare al territorio montano il sostegno, anche per il triennio 2021-2023, ai piccoli comuni delle aree svantaggiate, ancora in attuazione della L.R. n. 30/2007, attraverso il supporto alle funzioni e ai servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi servizi si ricomprendono i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno continuerà ad essere rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.
- 3 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.



PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Perseguendo il costante miglioramento della qualità dell'aria monitorato negli anni, si proseguirà ad attuare quanto previsto dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA, aggiornato nella sua ultima versione con DCR n. 90 del 19/04/2016), realizzando le azioni/misure in esso indicate.

Con la stessa finalità si proseguirà nell'attuazione delle azioni e delle misure concertate con le Regioni del Bacino Padano, che hanno sottoscritto con la Regione del Veneto un Accordo interregionale, e nell'attuazione di quelle individuate dal Progetto *Life Prepair* al quale partecipano, oltre alle Regioni del Nord Italia anche le relative Agenzie per l'Ambiente e la Slovenia.

In particolare, mentre l'attività del Accordo Bacino Padano si sviluppa nell'individuazione delle azioni più efficaci per limitare le situazioni emergenziali dei superamenti dei valori limite ed a programmare gli interventi da attuare al verificarsi di tali evenienze, le azioni previste dal Progetto Life sono finalizzate a favorire l'informazione, la formazione, la divulgazione, la raccolta di esperienze, la diffusione di *best practices*, la condivisione di banche dati relative agli esiti dei monitoraggi ambientali, relativamente alle matrici Energia, Biomasse, Trasporti e Agricoltura.

Proseguirà l'attività di contenimento e di gestione degli impatti ambientali generati dalle diverse forme di inquinamento acustico, odorigeno e luminoso. Per il miglioramento della qualità dell'aria, in continuità con quanto già disposto sia a livello statale che regionale, si prevedono altresì soluzioni per promuovere modalità innovative per il controllo delle emissioni sui veicoli più impattanti appartenenti a soggetti privati oltre che l'acquisto di nuovi veicoli a trazione elettrica ibrida, a metano o a GPL in funzione di un abbattimento del numero di grammi di biossido di carbonio emessi per chilometro (CO₂ g/Km).

Risultati attesi

- 1- Migliorare la qualità dell'aria attraverso l'attuazione delle azioni del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in un'ottica di integrazione con le iniziative delle altre Regioni del bacino padano.
- 2- Contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Rispetto alla problematica delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei territori del Veneto occidentale, si proseguirà con la realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche finalizzate ad addurre la risorsa idrica proveniente dalle nuove fonti di approvvigionamento per garantire la distribuzione di acque di buona qualità alle aree nelle quali le acque potabili sono state contaminate da PFAS, in sostituzione delle attuali fonti di approvvigionamento, per le quali la risorsa idrica deve essere sottoposta a filtraggio spinto per renderla potabile.



Risultati attesi

- 1 - Realizzare le opere di prelievo e le necessarie condotte adduttrici per portare acqua di buona qualità alle aree contaminate da PFAS.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.





MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una *governance* complessiva del settore, si intende avviare l'attuazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti che tenga conto delle mutate condizioni socioeconomiche e di mobilità della Regione e sviluppi le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore. Tale scelta deriva anche dalle mutate relazioni del Veneto rispetto all'Estremo Oriente e a tutta l'Europa, nonché dalle mutate direttive dell'Unione Europea in questo settore. Nelle more di definire questo quadro strategico di più ampio respiro, vengono individuati una serie di obiettivi strategici a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati. Nell'ambito degli interventi strategici e nel programma di realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale previsti dalla Legge Obiettivo n. 443/2001 e finalizzati alla valorizzazione del paesaggio, alla conservazione del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, risulta inserita la "Pedemontana Veneta". L'opera, caratterizzata dal preminente interesse nazionale per il quale concorre l'interesse regionale e già inserita dal febbraio del 1990 nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione del Veneto, consentirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte; favorirà inoltre la formazione e/o lo sviluppo dei poli ivi ubicati riducendo le situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nel territorio delle province di Treviso e Vicenza migliorando nel contempo i livelli di sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea AV/AC (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo e il rafforzamento del sistema della portualità regionale e della rete delle vie navigabili interne di competenza regionale. Viene altresì data priorità alla realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, attraverso la nuova bretella ferroviaria Dese-Tessera, nonché alla prosecuzione del programma di efficientamento della rete ferroviaria. Si intende inoltre, nella finalità di ridurre l'inquinamento atmosferico e di incentivare la mobilità sostenibile, potenziare il sistema della mobilità ciclabile, al fine di promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico in un quadro di riqualificazione dell'ambiente. Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale e autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale. In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale di Veneto Strade S.p.A.; può così iniziare il percorso di riorganizzazione societaria, insieme al socio attuale Provincia di Belluno e, in futuro, ad ANAS, così come sancito nel Protocollo di intesa firmato il 23 febbraio 2018 che prevede il possibile ingresso di ANAS in aumento di capitale. Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del Trasporto Pubblico Locale al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i servizi minimi e favorendo l'ammodernamento della flotta. Fondamentale sarà garantire il sostegno al settore dei servizi del



trasporto pubblico locale fortemente colpito dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 in termini di riduzione dei ricavi tariffari. Si mira a garantire per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l. una gestione efficiente dei contratti di servizio per il trasporto pubblico ferroviario. Infine, si mira a definire il progetto del Treno delle Dolomiti ed a verificarne la sostenibilità economica attraverso un apposito studio di prefattibilità.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

- Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.
- Sostenere il settore dei servizi di trasporto pubblico locale a seguito degli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.

- Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
- Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.

Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e dei sistemi di trasporto intelligenti per migliorare gli spostamenti delle persone.

- Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
- Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.

Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.

- Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti.

PROGRAMMA 10.01 TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria; in particolare è ritenuto strategico il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia. Si intendono a tal fine garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l. i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la gestione del contratto in essere con Trenitalia S.p.A. e l'affidamento del servizio di trasporto ferroviario regionale sulle linee Chioggia-Rovigo, Rovigo-Verona ed Adria-Mestre. Sempre in merito al potenziamento del sistema di trasporto ferroviario è obiettivo primario dell'Amministrazione mettere in atto ogni iniziativa finalizzata ad adeguare le infrastrutture esistenti per aumentarne la fruibilità (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, adeguamento stazioni, etc.), potenziare il servizio ferroviario quale futura ossatura portante del sistema di trasporto regionale e riorganizzare il servizio di autobus in modo da integrarlo, e non



sovrapporlo, a quello ferroviario, creando così coincidenze e capillarità di servizio. Tali interventi sono da realizzarsi in tutto l'ambito regionale, tenuto conto dei vincoli finanziari e di un'attenta analisi dei fabbisogni relativi all'intera rete ferroviaria che interessa la regione. In tale contesto proseguiranno le attività necessarie al fine di dare attuazione all'atto di risoluzione con Net Engineering S.p.a., attraverso lo sviluppo progettuale di tutti gli interventi definiti nel cronoprogramma di riferimento.

Si ritiene inoltre di dare nuovo impulso allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie agendo sia direttamente, mediante la produzione di progetti e cofinanziando opere, sia indirettamente, supportando la progettazione in corso (AV/AC) nell'ottica di un completamento della rete ferroviaria veneta. Infine, per quanto riguarda specificatamente il trasporto merci, si mira a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

Risultati attesi

- 1- Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2- Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3- Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4- Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 5- Spostare un'importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.
- 6- Promuovere la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici.

PROGRAMMA 10.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso delle attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità. In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL. Di rilievo è il Piano di investimenti nel settore navigazione per oltre 131.000.000,00 di Euro approvato con DGR n. 309 del 10.03.2020 che si svilupperà in un arco temporale dal 2020 al 2032, finalizzato all'acquisto di nuove unità navali, al *refitting* di unità navali in uso e all'acquisto e/o ristrutturazione di pontoni galleggianti. Si prevede inoltre l'avvio di un nuovo piano di investimenti con le risorse pari ad oltre 163.000.000,00 derivanti dal riparto dei fondi del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile per il rinnovo del parco mezzi su gomma per i servizi di trasporto pubblico locale e il miglioramento della



qualità dell'aria, previsto dalla legge 232/2016, art. 1, c. 613, 614 e 615. Più precisamente, le risorse saranno destinate all'acquisto di veicoli elettrici in ambito urbano ed elettrici e a metano in ambito extraurbano. Si mira infine all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica unica nel servizio di TPL automobilistico e ferroviario. Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro 6, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

Risultati attesi

- 1 - Valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari migliorandone l'efficienza (rapporto ricavi/costi) e l'efficacia (aumento dei passeggeri trasportati).
- 2 - Rinnovare il parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici.

PROGRAMMA 10.03**TRASPORTO PER VIE D'ACQUA**

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per vie d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci per via d'acqua.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici.



PROGRAMMA 10.04 ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

La Regione intende rivedere e potenziare il sistema della mobilità ciclabile al fine di promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico in un quadro di riqualificazione dell'ambiente (urbano ed extraurbano) e di mobilità sostenibile.

Di conseguenza si intende privilegiare lo spostamento su bicicletta rispetto ad altre modalità di spostamento, meno orientate al contenimento dei consumi energetici, alla tutela dell'ambiente e della salute, alla rapidità degli spostamenti nei percorsi cittadini e per il tempo libero.

Tali obiettivi saranno realizzati attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture che permettano la creazione di una rete di mobilità ciclabile attraverso il collegamento di una gerarchia di percorsi nazionali quali il sistema delle ciclovie promosso dal MIT, regionali, provinciali e comunali, la messa in sicurezza dei percorsi esistenti mediante la separazione dell'utenza debole dal traffico veicolare e l'individuazione di forme di gestione per una corretta manutenzione dei percorsi ciclabili stessi. Si intende infine proseguire l'attività già svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture e di piste da sci, di sistemi di innevamento programmato e di attrezzature complementari ed accessorie per la gestione delle aree sciabili attrezzate.

Risultati attesi

- 1 - Contenere, mediante l'incentivazione all'utilizzo del mezzo ciclabile, i livelli d'inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici.

PROGRAMMA 10.05 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati. Proseguono, innanzitutto, le attività finalizzate al completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale. Si procederà all'apertura anticipata per tratte funzionali ultimate prima della conclusione definitiva dell'intera opera (prevista per il 2021), assicurando così in anticipo la permeabilità dei flussi di traffico delle arterie principali nel nuovo asse superstradale. Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del



traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile. Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità del territorio veneto mediante la realizzazione della Strada Regionale 10 Monselice - Legnago, che permetterà di contenere i tempi di percorrenza sulla rete stradale, nonché mediante nuovi interventi volti al completamento dei collegamenti sulla viabilità ordinaria regionale e di interesse strategico, nonché interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità regionale esistente.

Più in generale viene perseguito l'obiettivo di raggiungere una maggiore sinergia con i soggetti gestori della rete stradale e autostradale che operano in ambito regionale, anche in attuazione dell'Accordo Programmatico ad oggetto "Definizione dello sviluppo infrastrutturale sul territorio regionale" e del Protocollo d'Intesa inerente l'ingresso di ANAS S.p.A. in Veneto Strade S.p.A., concessionaria regionale, per la gestione unitaria della rete stradale prioritaria ricadente nel territorio della Regione del Veneto", sottoscritti con ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018, nonché del Protocollo d'Intesa ad oggetto "Utilizzo dei fondi della gestione dell'esercizio autostradale della Società Concessioni Autostradali Venete S.p.A. vincolato agli interventi di infrastrutturazione viaria", sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 11 febbraio 2019. Per quanto riguarda le opere di viabilità, specie le opere stradali previste attraverso la finanza di progetto, va attuata una profonda analisi ed una puntuale verifica partecipata sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità finanziaria e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri standard europei, ed in ragione delle modifiche apportate alla L.R. 15/2015. Si darà inoltre seguito alle seguenti attività:

- il sostegno agli Enti locali per l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità, con specifico riferimento alle azioni previste dalla L.R. n. 39/1991;
- la prosecuzione di interventi su viabilità regionale già oggetto di progettazione da parte di Veneto Strade S.p.A.;
- l'aggiornamento e la rivisitazione dei Piani Triennali della Viabilità approvati dal Consiglio regionale nel periodo 2002-2012;
- l'istituzione, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti 2020-2030 adottato dalla Giunta regionale, di un fondo per la progettazione di infrastrutture per la mobilità di competenza regionale e degli Enti locali, compresi i parcheggi scambiatori e le infrastrutture per l'intermodalità.

Risultati attesi

- 1- Svolgere tutte le azioni di monitoraggio, controllo e Alta Vigilanza per l'attuazione del contratto di concessione per il completamento della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.
- 2- Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 3- Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4- Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale verificando in particolare lo stato di ponti, viadotti e cavalcavia.
- 5- Migliorare le qualità paesaggistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 6- Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici.



PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Al fine di coordinare e dare attuazione alle azioni dell'Amministrazione regionale e degli altri soggetti pubblici e privati interessati nel settore della mobilità, con particolare riferimento alle mutate condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio, si intende procedere all'attuazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti con orizzonte di programmazione al 2030. Si intende inoltre migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse del PAR FSC 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020. In particolare, per quanto riguarda le risorse del PAR FSC 2007-2013, gli interventi sono ricompresi nell'Asse 1 - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" e nell'Asse 4 - Mobilità sostenibile - Linee 4.2 "Impianti a fune", 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale" e 4.4 "Piste ciclabili". Gli interventi in corso sono nello specifico finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia; all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica degli impianti a fune esistenti dedicati al trasporto di persone; alla realizzazione o il completamento di piste ciclabili. Per quanto riguarda invece la programmazione PAR FSC 2014-2020, gli interventi sono ricompresi nell'Asse tematico F "Rinnovo materiale Trasporto Pubblico Locale" e riguarderanno il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e del parco mezzi adibito al trasporto pubblico locale su gomma, ed il miglioramento della sicurezza e dell'efficienza del trasporto ferroviario attraverso specifici investimenti, in particolare a valere sulla tratta Mestre-Adria. Infine, mediante la riprogrammazione delle somme residue afferenti alla programmazione 2000-2006, si procede a finanziare interventi relativi a piste ciclabili, perseguendo l'obiettivo di fornire un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e periurbane e di costituire un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio.

Risultati attesi

- 1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 2 - Rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune.
- 3 - Promuovere la mobilità sostenibile.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture e Lavori pubblici.



 **MISSIONE 11****SOCCORSO CIVILE**

In Veneto i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture pubbliche, alle attività produttive e ai privati cittadini. Nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio e l'insorgere di emergenze naturali o di origine antropica possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le Strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile (art. 13 del D.Lgs. n. 1/2018) e, in quanto componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, esercita le funzioni di protezione civile costituite dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo (art. 1 del D.Lgs. n. 1/2018). In tale contesto è fondamentale la valorizzazione del volontariato che merita un'attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nell'affrontare le calamità naturali e l'attività di informazione alla popolazione sui potenziali rischi che possono manifestarsi sul territorio veneto.

Nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale, come previsto dalla legge regionale del 27 novembre 1984, n. 58 e dal Decreto legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1, rientra l'attività di prevenzione e riduzione dei rischi di origine naturale e antropica, nonché il miglioramento dello standard qualitativo degli interventi di emergenza. L'attività della Regione è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli.

In questo ambito potrà essere di notevole impulso anche il processo, già avviato, di riforma della normativa in materia di protezione civile, già in discussione presso il Consiglio regionale.

Nell'ambito della prevenzione è fondamentale la messa a norma e il miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Nell'ambito delle attività conseguenti ad eventi calamitosi risulta di particolare rilevanza la gestione della fase Post Emergenza. In questa fase, terminata la prima emergenza, si procede alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni antecedenti l'evento calamitoso, mediante la realizzazione di interventi individuati a seguito delle segnalazioni pervenute. Laddove le risorse e le disposizioni normative lo consentono, vengono individuati interventi volti al miglioramento della resilienza sia del territorio che delle infrastrutture pubbliche e private.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.

- Definire la struttura di impianto del Piano regionale di emergenza per la successiva condivisione delle informazioni con il Sistema di Protezione Civile.



-
- Gestire i piani di post emergenza di protezione civile.

Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.

- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.

Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).

- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.

Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato).

- Approvare la regolamentazione degli Elenchi territoriali delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.

Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.
-

PROGRAMMA 11.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Il programma è volto a migliorare la tutela del patrimonio culturale in occasione di eventi alluvionali attraverso la definizione di misure riconducibili alle diverse fasi del ciclo di gestione dei disastri.

In particolare, l'azione si concentrerà prioritariamente su campagne di informazione, sensibilizzazione e formazione in coordinamento con le Istituzioni, gli Enti e le Strutture ordinariamente preposte alla tutela del patrimonio culturale sul territorio regionale.

Attraverso l'attuazione di azioni sinergiche con anche altri soggetti competenti (ad es. Università, Fondazioni, ecc.) unitamente alla partecipazione a progetti europei nei quali includere la tematica oggetto del programma, si intendono individuare *good practices* da mettere a fattor comune al fine di creare un approccio condiviso ed efficace.

Per quanto riguarda l'attività di pianificazione, la complessità del sistema di protezione civile, che prevede il coinvolgimento di diversi e numerosi Enti, rende indispensabile la condivisione del patrimonio informativo specifico. Particolarmente strategico risulta essere, quindi, la predisposizione di piattaforme informative tra i diversi Enti interessati e con le Regioni limitrofe per la condivisione dei dati sia in fase di pianificazione che di gestione delle emergenze.

La predisposizione del Piano Regionale di protezione civile, con la contestuale definizione di procedure operative condivise, per assicurare una coordinata attività di soccorso, diviene elemento cardine dell'attività regionale in materia di Protezione Civile.

Risultati attesi

- 1- Sensibilizzare le Autorità territoriali di protezione civile sul tema oggetto del Programma attraverso campagne informative dedicate.
- 2- Formare Associazioni di volontariato di protezione civile, anche attraverso l'addestramento e le esercitazioni, che in occasioni di eventi alluvionali possano intervenire a supporto degli Enti e delle Istituzioni responsabili della gestione dell'evento nella protezione del patrimonio culturale. Tutto ciò con i vincoli imposti dall'emergenza sanitaria in corso.
- 3- Affinare gli strumenti di pianificazione di protezione civile definendo le necessarie procedure operative.



4 - Migliorare l'efficacia ed il coordinamento delle attività di soccorso.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del Territorio.

PROGRAMMA 11.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali. In tale ambito è pertanto forte l'impegno ad assicurare un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi degli eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza, e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, nonché dei mezzi danneggiati o usurati durante l'attività di soccorso da parte delle associazioni di protezione civile.

In particolare andranno sviluppate le azioni volte al superamento delle maggiori criticità manifestatesi, individuando le azioni necessarie a garantire, laddove possibile, l'implementazione della resilienza delle infrastrutture pubbliche e predisponendo una adeguata pianificazione da attuare con le risorse che si rendono disponibili anche mediante l'impiego di economie.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 - Programma n. 1.

Risultati attesi

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nella realizzazione degli interventi finanziati dai relativi Piani post Emergenziali o di altre attività Commissariali e nell'utilizzo delle relative economie di spesa accertate, laddove consentito, per il finanziamento di ulteriori interventi individuati nel medesimo contesto critico.
- 2 - Definire modalità standardizzate per il subentro nelle gestioni post emergenziali mediante l'implementazione dei software in fase di formalizzazione finalizzati alla raccolta delle informazioni e delle azioni poste in essere sia sotto il profilo fisico che economico.
- 3 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del Territorio e Area Infrastrutture e Lavori pubblici.





DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

L'invecchiamento della popolazione con l'aumento della speranza di vita anche delle persone con disabilità e l'impoverimento delle famiglie causato dalla crisi economica, ora aggravata dall'emergenza sanitaria del Covid-19, impongono una rimodulazione dell'offerta dei servizi e degli interventi, allo scopo di trovare le risposte migliori per il benessere delle nostre comunità.

Il modello veneto, costruito sull'integrazione socio-sanitaria e sviluppato su una presa in carico globale delle persone, secondo una visione unitaria e di continuità, richiede sempre di più il coinvolgimento di tutte le dimensioni sociali, quali la casa, il lavoro, l'istruzione, etc. In questo senso l'attività di integrazione interistituzionale e intersettoriale deve continuare a porre prioritaria attenzione alle problematiche di coordinamento delle filiere. Tutto ciò con l'obiettivo di fornire risposte sempre più adeguate ai bisogni assistenziali e di promuovere processi generativi orientati al coinvolgimento e alla partecipazione sempre più attiva dei soggetti più vulnerabili.

A tale riguardo, si rimarca l'importanza della famiglia e della comunità locale nello sviluppo di progetti di vita e di inclusione sociale delle persone, sia quelle con limitazioni funzionali sia quelle in condizione di povertà o di disagio sociale, valorizzando il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono a rendere le reti sociali sempre più forti e coese. Su questa linea saranno pertanto incentivati i servizi e gli interventi: di supporto alle persone non autosufficienti e con disabilità; di contrasto alle dipendenze, con particolare riguardo alle nuove forme di dipendenza legate al gioco d'azzardo; a sostegno dei bisogni dell'infanzia, dell'adolescenza, della famiglia, dando piena attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità". Inoltre saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità.

Riconosciuta la violenza nei confronti delle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione, proseguiranno le azioni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, secondo quanto previsto dalla normativa statale e regionale vigente (L. n. 119/2013 e L.R. n. 5/2013), nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cd Convenzione di Istanbul, ratificata con L. n. 77/2016) e contribuendo alle attività volte al raggiungimento dell'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. Le azioni che saranno intraprese terranno conto delle eventuali necessità straordinarie che emergeranno a seguito della pandemia da Covid-19, continuando così a contribuire al supporto e sostegno fornito alle donne e alle loro figlie e ai loro figli, vittime di violenza domestica.

Per quanto concerne le misure di integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti, verranno rafforzati gli interventi di integrazione avviati nelle precedenti annualità, anche in coerenza con la programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020), volti a favorire la coesione e lo sviluppo della comunità regionale residente. Saranno altresì promosse iniziative, proseguendo nell'azione già intrapresa, volte a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione razziale.

Nell'ambito più generale delle iniziative intraprese dalla Regione per contrastare ogni forma di discriminazione razziale, fondamentale sarà promuovere nuove azioni per aumentare la



conoscenza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, da attuarsi anche in collaborazione con le Istituzioni ed il mondo della Scuola così da contribuire al consolidamento del ruolo regionale all'interno dell'Obiettivo 10 (Ridurre le disuguaglianze) dell'Agenda 2030.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Ridurre le sacche di povertà.

- Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
- Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.

Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità.
- Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
- Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza.
- Attuare processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB).
- Adottare il piano triennale dipendenze di contrasto alle sostanze stupefacenti.

Valorizzare e sostenere le realtà familiari.

- Promuovere una politica organica e integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali.
- Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
- Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità.
- Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
- Attuare processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB).

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

I servizi per la prima infanzia non vanno più visti nell'ottica semplicistica di erogatori di prestazioni di cura ed assistenza ma anche come servizi orientati al nucleo genitoriale: gli adulti devono recuperare la loro funzione educativa all'interno di un pensiero collettivo che esalta il valore della "genitorialità sociale" e della "genitorialità partecipata" dei servizi educativi.

Quanto al tema della tutela dei minori, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico - in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove i servizi per la prima infanzia autorizzati ed accreditati attraverso l'erogazione di contributi finalizzati a contenere l'ammontare delle rette per le famiglie;
- favorisce lo sviluppo e il coordinamento del sistema regionale nidi in famiglia;
- sostiene le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali con contributi destinati alla conservazione e alla manutenzione ordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso;



- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS, se delegate, un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie;
- promuove e sostiene la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori;
- sostiene il Sistema Veneto Adozioni, attraverso la realizzazione di progetti territoriali di settore, corsi di informazione e sensibilizzazione, nonché la prosecuzione del progetto Veneto Adozioni;
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipes provinciali/inter-provinciali.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2 - Sostenere le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali.
- 3 - Promuovere il sistema regionale nidi in famiglia.
- 4 - Supportare l'affido familiare.
- 5 - Promuovere della rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori.
- 6 - Sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
- 7 - Promuovere l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.02 INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

I positivi progressi raggiunti nella speranza di vita delle persone con disabilità si scontrano con la crescita delle situazioni caratterizzate dall'assenza del sostegno genitoriale e/o familiare.

Tale circostanza comporta la necessità di rendere maggiormente coerente l'organizzazione dell'offerta di assistenza e tutela rispetto alle necessità assistenziali, fondando le valutazioni circa le modalità più appropriate di erogazione delle prestazioni residenziali, semiresidenziali e domiciliari sul criterio del bisogno e sulla flessibilità dei progetti e delle unità di offerta, con particolare attenzione alle iniziative sul "dopo di noi".

In connessione a quanto sopra evidenziato, viene confermato il carattere strategico della ricerca di forme innovative e flessibili di risposta ai bisogni delle persone con disabilità, che si pongano a complemento dell'offerta assistenziale garantita dai centri diurni e che valorizzino la persona, la sua crescita, anche mediante progetti inclusivi di inserimento mirato.

In relazione al turismo sociale proseguiranno le attività di promozione del turismo balneare inclusivo, implementando le attività che favoriscono l'inclusione, lo sviluppo personale, la partecipazione e l'autodeterminazione della persona con disabilità. Continuerà lo sviluppo ed il consolidamento delle esperienze di progetti di inserimento/reinserimento lavorativo destinato a persone fragili con capacità lavorative per un ingresso nel mondo del lavoro (tirocinio lavorativo ai sensi della DGR n. 1816/2017) in collaborazione con i Servizi di Integrazione Lavorativa (SIL) delle Aziende ULSS venete.



Risultati attesi

- 1 - Implementare e razionalizzare il sistema delle Impegnative di Cura Domiciliare (ICD).
- 2 - Potenziare e personalizzare modelli di percorsi assistenziali capaci di rispondere in maniera più congrua e aderente ai bisogni delle persone non autosufficienti con interventi che promuovano e contribuiscano al sostegno della domiciliarità.
- 3 - Sviluppare modelli di intervento sperimentale di presa in carico per l'integrazione socio-sanitaria e lo sviluppo di abilità e competenze per l'occupabilità di persone con disabilità.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.03**INTERVENTI PER GLI ANZIANI**

Nell'attuale contesto in cui il bisogno assistenziale si evolve verso livelli di maggiore complessità dei bisogni, specie delle persone anziane non autosufficienti, la propensione delle famiglie venete a ritardare il più possibile il momento dell'istituzionalizzazione del proprio congiunto, rappresenta una risorsa da valorizzare e sostenere ulteriormente. Pertanto, la strategia regionale intende proseguire nel miglioramento dei livelli di efficacia ed efficienza delle misure in atto a favore degli anziani non autosufficienti, da un lato, promuovendo strumenti che favoriscano la domiciliarità, puntando sul coinvolgimento dell'assistito e della sua famiglia, rendendoli protagonisti del percorso socio-sanitario individuato e condiviso e, dall'altro, rafforzando i processi di continuità ospedale-territorio, prevedendo, a tali fini, modelli di diversificazione della gamma dei servizi offerti nell'obiettivo di assicurare una presa in carico globale e continuativa, di semplificazione dei percorsi e di sollievo delle famiglie.

Gli ambiti di intervento prioritario riguardano:

- il miglioramento del sistema di supporto alle famiglie rispetto alla gestione dei congiunti non autosufficienti in modo trasversale agli ambiti della domiciliarità e della residenzialità;
- la riqualificazione del sistema della rete delle strutture residenziali, da attuarsi anche attraverso lo sviluppo delle professionalità operanti al loro interno, al fine di fornire risposte sempre più adeguate anche alle esigenze emergenziali quali quelle determinatesi in conseguenza della diffusione del Covid-19.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità di vita dell'anziano attraverso percorsi di invecchiamento attivo.
- 2 - Razionalizzare e riqualificare il sistema dell'offerta di servizi per anziani non autosufficienti.
- 3 - Aggiornare il sistema delle impegnative a favore della domiciliarità e della residenzialità.
- 4 - Qualificare il ruolo degli assistenti familiari nel sistema globale.
- 5 - Rafforzare l'ambito territoriale di assistenza, anche dando ulteriore impulso ai progetti sollievo.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale e Area infrastrutture e lavori pubblici.



PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La Regione del Veneto, in attuazione del Piano regionale per il contrasto alla povertà, adottato nel 2018 e recentemente aggiornato, intende proseguire nello sviluppo di una serie di servizi/interventi finalizzati a contrastare ogni forma di povertà (non solo economica ma anche relazionale, educativa, abitativa, etc.) e promuovere l'inclusione sociale. Con l'emergenza Covid-19, tali servizi/interventi sono stati ulteriormente rafforzati per andare incontro a nuove situazioni di vulnerabilità.

In tale contesto un'attenzione particolare è rivolta inoltre alle situazioni di grave sfruttamento e marginalità compresa la promozione di iniziative socio-educative in favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. L'approccio adottato è sempre quello fondato sul coinvolgimento delle comunità locali e sulla responsabilizzazione e partecipazione attiva delle persone.

A tale fine si prevede di:

- promuovere percorsi di inclusione sociale e lavorativo in favore di categorie fragili, attraverso le misure: Reddito di Inclusione Attiva (RIA); Sostegno all'Abitare (SOA) e Povertà Educativa (PE);
- fornire sostegno alimentare a persone e famiglie in difficoltà, attraverso gli empori della solidarietà, offrendo, nel contempo, un luogo di "relazione" e percorsi educativo-laboratoriali, accompagnati dal volontariato in rete con gli Enti locali, in cui le persone possano sentirsi parte delle comunità recuperando così una piena dignità e autonomia;
- implementare il consolidamento di un sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento, attraverso il progetto Network Anti-tratta per il Veneto – "N.A.Ve.";
- potenziare le iniziative di accompagnamento all'abitare e di reinserimento sociale-lavorativo, attraverso l'approccio di *housing first*.

Si intende, inoltre, proseguire nell'implementazione degli strumenti di collaborazione ed integrazione fra servizi pubblici e servizi del privato sociale nell'ambito delle dipendenze, anche mediante l'adozione di uno strumento programmatico pluriennale denominato Piano Triennale per le Dipendenze finalizzato al rafforzamento di un sistema integrato di *governance* e progettazione di interventi di prevenzione, cura e *empowerment* istituzionale.

Oggetto d'attenzione è poi il fenomeno delle dipendenze da gioco d'azzardo che, con le sue gravi implicazioni, è diventato una priorità. A tale riguardo, la Regione del Veneto darà attuazione a quanto previsto dal Piano Regionale Gioco d'Azzardo Patologico (GAP), per consentire ai Dipartimenti per le Dipendenze di attivare ed incrementare una serie di interventi volti a ridurre l'impatto dannoso del gioco d'azzardo. Tra gli interventi più significativi si segnalano quelli specifici di *governance* a sostegno degli Enti locali, delle associazioni e di altri enti ed istituzioni, della loro integrazione e rinforzo del tessuto sociale e della comunità. Sono previste progettualità locali che si affiancano ai programmi terapeutici già presenti nei servizi per le dipendenze incrementando la qualità e quantità degli interventi di prevenzione, di cura e di riabilitazione.

Con riferimento al settore dell'immigrazione, l'intervento regionale, finalizzato ad una sempre più efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, verterà innanzitutto sul rafforzamento della rete territoriale tra istituzioni e soggetti del privato sociale, del terzo settore, del mondo economico/produttivo, dell'associazionismo di immigrazione, in applicazione di un'ottica di *governance* multilivello, nonché sul consolidamento del pluriennale percorso volto a



favorire il processo di integrazione dei cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio regionale.

In un'ottica di rafforzamento e messa a sistema delle esperienze di maggiore successo in materia, saranno promosse azioni volte al potenziamento delle capacità linguistiche e delle competenze civiche dei cittadini extracomunitari, sul presupposto che una effettiva integrazione non possa prescindere dalla conoscenza della lingua del paese di residenza e dei fondamentali principi di educazione civica che regolano il vivere sociale nello stesso.

Verranno implementati interventi finalizzati all'inserimento scolastico dei minori stranieri e all'individuazione di strumenti atti a diminuire il fenomeno della dispersione che caratterizza in maggior misura gli studenti di origine straniera.

Saranno altresì promosse iniziative finalizzate alla prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale e di facilitazione all'accesso ai servizi e sarà consolidato il coordinamento informativo e promosse attività di ricerca e analisi sul fenomeno migratorio.

Particolare attenzione sarà attribuita al tema dell'integrazione delle donne, per le quali saranno promosse iniziative di sensibilizzazione e previsti servizi di welfare integrativi rivolti alle madri straniere, finalizzati a garantirne l'accesso alle opportunità formative essendo per esse particolarmente problematico, per motivi culturali e/o di organizzazione familiare.

Per quanto riguarda altri interventi di carattere trasversale, verrà implementato il sistema di orientamento, informazione, mediazione linguistico-culturale e sociale e abitativa, anche attraverso l'attivazione di sportelli, valorizzando il contributo delle associazioni di immigrati.

Nell'ambito degli interventi diretti a favorire il rientro dei cittadini veneti emigrati, la Regione assumerà iniziative atte a favorire il rientro e l'inserimento nel territorio regionale dei cittadini veneti emigrati all'estero e degli oriundi veneti. Nello specifico, per consentire di poter rientrare in Veneto a chi ne ha la volontà ma non è in possesso delle necessarie capacità economiche, si prevede di concedere benefici economici ai veneti emigrati e ai loro discendenti fino alla terza generazione per il rimborso, anche parziale, delle spese di viaggio, trasporto masserizie, prima sistemazione.

Infine, nell'ottica della creazione e rafforzamento di una rete di attori operativi sul territorio, quale efficace strumento a garanzia dell'inclusione sociale, la Regione sosterrà le strutture e i servizi a supporto delle donne vittime di violenza attraverso una programmazione pluriennale d'interventi e risorse finanziarie per garantire l'accesso a tali servizi in tutto il territorio regionale. Sarà inoltre rafforzata la sinergia di tutti gli attori che intercettano i fenomeni di violenza sulle donne, incentivando la collaborazione - tra gli altri - tra Comuni, Aziende ULSS, Forze dell'ordine e centri per gli autori di violenza, per favorire la coordinata ed efficace presa in carico delle donne, sostenendo e promuovendo altresì percorsi di autonomia lavorativa e sociale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la diffusione del modello Reddito di Inclusione Attiva (RIA) tra le amministrazioni locali e gli enti del Terzo settore, promuovendo l'ampliamento della tipologia degli interventi al Sostegno all'Abitare (SOA) e alla Povertà Educativa (PE).
- 2 - Promuovere la rete regionale degli empori solidali: diretti ed indiretti, per sostenere le azioni a contrasto della povertà, la promozione dell'inclusione sociale, sviluppando la rete tra soggetti del Terzo settore, Enti locali e privato sociale.
- 3 - Promuovere le adesioni al progetto N.A.Ve. sia a livello istituzionale sia a livello territoriale, aumentando il numero dei beneficiari presi in carico e sviluppando misure diversificate nel territorio.



- 4 - Promuovere il coinvolgimento della comunità per un'effettiva inclusione attiva della persona homeless attraverso azioni di sensibilizzazione del territorio.
- 5 - Favorire la programmazione e regolazione dei servizi per le dipendenze al fine di garantire una offerta socio-sanitaria fondata su percorsi terapeutici efficaci ed appropriati per le persone con problemi di dipendenza.
- 6 - Ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili al fine di migliorare la sostenibilità della rete dei servizi in relazione a obiettivi di accessibilità e di aderenza ai bisogni.
- 7 - Favorire l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo della componente immigrata della popolazione, attraverso l'incremento delle competenze civico – linguistiche degli adulti e dei minori, anche attivando azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
- 8 - Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale e il corretto accesso ai servizi, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.
- 9 - Promuovere iniziative volte ad agevolare il rientro e l'inserimento dei nostri corregionali emigrati e dei loro discendenti.
- 10 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 12.05**INTERVENTI PER LE FAMIGLIE**

L'evoluzione del welfare in una prospettiva di community care propone la centralità della famiglia nelle dinamiche sociali, economiche, culturali attribuendole il ruolo effettivo di soggetto di politica sociale, specie in riferimento alle politiche fiscali, del lavoro, scolastiche e sanitarie.

In tale prospettiva rilevano le iniziative regionali volte a promuovere e potenziare le capacità della famiglia nello svolgere il ruolo attivo che è chiamata a ricoprire.

In particolare, si intende dare attuazione alla L.R. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", sia promuovendo una politica organica e integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali, sia perseguendo un ruolo di coordinamento delle politiche settoriali al fine di realizzare un sistema più ampio e integrato di politiche strutturali a sostegno della famiglia, della genitorialità e della natalità. Inoltre, in attuazione dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, anche al fine di rafforzare la coesione sociale dei territori, s'intende promuovere il coinvolgimento e la valorizzazione del Terzo settore, dell'associazionismo familiare e degli operatori economici, nonché la partecipazione attiva di cittadini e famiglie favorendo esperienze di autorganizzazione.

Risultati attesi

- 1 - Introdurre l'assegno di natalità.
- 2 - Sperimentare il progetto "Nidi gratis".
- 3 - Sperimentare il "fattore famiglia".
- 4 - Sostenere le famiglie in situazione di bisogno.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.



PROGRAMMA 12.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI

La programmazione regionale dei servizi in materia socio-sanitaria, in risposta ai cambiamenti e alle rapide e complesse evoluzioni culturali e sociali degli ultimi anni, è volta ad adeguare il sistema dei servizi in modo da ottimizzare le prestazioni socio assistenziali offerte ai cittadini più deboli, promuovendo altresì il benessere sociale, integrando le politiche socio-sanitarie con quelle educative, della formazione, del lavoro e abitative, associando alla ricerca di azioni il più adeguate possibili al bisogno individuale, anche la valutazione del contesto sociale in cui si opera.

Proseguiranno le azioni già intraprese di sviluppo dell'amministrazione di sostegno al fine di garantire alle persone che, per effetto di un'infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, di essere adeguatamente assistite.

Risultati attesi

1 - Proseguire nell'attività di promozione dell'istituto dell'amministratore di sostegno.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Gli Enti del Terzo Settore (ETS) rappresentano il fulcro della sostenibilità di un modello di *governance* sia sul piano sociale che economico. Nel perseguire gli obiettivi della riforma del terzo settore, ovvero valorizzare la "funzione centrale" degli enti pubblici nelle dinamiche collaborative con gli enti espressione della società civile e della sussidiarietà organizzata, la Regione del Veneto è chiamata a mettere in campo tutte le azioni possibili rispetto al coinvolgimento degli enti in argomento. Azioni che promuovano la crescita del volontariato, una maggiore auto-organizzazione degli ETS, la loro capacità di fare rete e di collaborare in partenariato al fine di unire risorse e competenze per dare una risposta più appropriata ai bisogni della collettività.

S'intende, pertanto, implementare un modello di progettazione bottom-up, nel quale gli ETS radicati sul territorio, partecipano alla realizzazione dei programmi di sviluppo regionale, in coerenza con gli obiettivi predefiniti nella strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.

L'emergenza sanitaria correlata al Covid-19 ha mutato drasticamente il quadro dei servizi sociali imponendo una riorganizzazione di sistema che non avrà breve durata e dovrà essere pensata in prospettiva di una ripresa e del "dopo emergenza". La pandemia ha infatti acuito i bisogni, ampliato la platea e reso necessario dare risposte urgenti e indifferibili.

In tale contesto la Regione promuove azioni di coordinamento, supporto e sostegno all'operato degli ETS, in particolare delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, attraverso apposite linee guida di indirizzo nonché di finanziamenti mirati a sostenere il welfare veneto e le nuove categorie di soggetti vulnerabili che la pandemia ha generato.

La Regione proseguirà nell'azione di favorire e sostenere le occasioni per promuovere e diffondere la conoscenza dei diritti umani e della cultura di pace, con percorsi educativi realizzati nelle scuole



ed iniziative mirate a coinvolgere le istituzioni su questo importante tema. Particolare attenzione sarà rivolta ai temi della libertà, dell'uguaglianza, del rispetto della persona e dello sviluppo sostenibile al fine di favorire nelle giovani generazioni l'instaurarsi di rapporti positivi di conoscenza e integrazione, anche per contrastare e prevenire fenomeni di bullismo.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la realizzazione di progetti a valenza locale da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.
- 2 - Realizzare, all'interno della cornice delle aree prioritarie di intervento concordate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle iniziative in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.
- 3 - Rafforzare ed incentivare la capacità di fare rete ai fini di ottimizzare risorse e competenze, mirate a coordinare le azioni regionali con le reali necessità intercettate dagli enti del terzo settore.
- 4 - Sostenere gli ETS con esperienza nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace.
- 5 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti alle giovani generazioni nell'ambito delle scuole.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale e Area Programmazione e sviluppo strategico.





MISSIONE 13

TUTELA DELLA SALUTE

L'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 ha posto tutti i sistemi sanitari del mondo di fronte a una sfida estremamente complessa, aprendo scenari molto diversi da quelli degli anni precedenti con la conseguenza che alcuni di questi cambiamenti si rifletteranno sulle attività degli anni successivi.

Anche il sistema sanitario della Regione del Veneto ha avviato il coinvolgimento di tutti i propri ambiti di operatività (Ospedale, Territorio, Prevenzione).

Ciò che la nostra società sta vivendo nell'attuale momento storico, comporta anche, naturalmente, un'adeguata programmazione e preparazione per eventuali emergenze che potrebbero emergere in futuro.

Contemporaneamente, le iniziative regionali in ambito di tutela della salute dovranno mantenere e accrescere il livello di eccellenza dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria veneta nel rispetto dei criteri di sostenibilità economica e finanziaria, mantenendo sempre la persona al centro della programmazione delle varie attività.

Il Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2019-2023, approvato con L.R. n. 48 del 28 dicembre 2018 è il principale strumento di pianificazione per lo sviluppo e il consolidamento del sistema sanitario regionale.

Tra gli interventi prioritari che saranno oggetto di particolare attenzione nel 2021 si evidenziano gli ambiti relativi al personale del sistema sanitario regionale, l'assistenza territoriale, l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento istituzionale e, inoltre, l'adeguamento delle strutture ospedaliere esistenti sul territorio regionale.

La definizione di dotazioni standard di personale per i servizi sanitari e socio-sanitari costituisce un elemento fondamentale della politica programmatica sanitaria regionale, così come evidenziato nel PSSR 2019-2023 (art. 6). La valutazione dei fabbisogni e delle dotazioni di personale costituisce una premessa fondamentale per la progettazione dei fabbisogni sanitari e per la garanzia dei servizi alla persona. In un'ottica di miglioramento dei servizi, la Regione del Veneto si è impegnata a studiare in modo approfondito i modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie al fine di proporre dei valori minimi di personale che possano essere di riferimento per la valutazione dei fabbisogni, sia in ambito ospedaliero che territoriale. La recente pandemia da Covid-19 ha sottolineato la necessità di strutturare valori di riferimento propri di diverse unità operative, che tengano conto delle tipiche caratteristiche organizzative in modo da disporre di risposte immediate in caso di necessità emergenziali.

Il PSSR 2019-2023 indica importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico e nel potenziamento delle iniziative di promozione e prevenzione della salute.

L'adozione di interventi graduali di razionalizzazione e riconversione dell'intero sistema di offerta sociale e socio-sanitario consente al sistema di rispondere in maniera più adeguata ai nuovi e più complessi bisogni della società.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e i mutamenti nella composizione e nei cicli di vita delle famiglie comportano la necessità di ripensare i modelli delle strutture sanitarie, soprattutto



nei territori montani, lagunari, del Polesine e delle aree a bassa densità abitativa che possono risultare più disagiate, valorizzando le strutture di assistenza primaria e di cure intermedie.

Tra gli elementi caratterizzanti del PSSR 2019-2023 c'è infatti il miglioramento dell'integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse.

A tale proposito, la Regione del Veneto ha adottato una serie di provvedimenti finalizzati a potenziare e consolidare l'offerta territoriale, rivolgendo in particolare lo sguardo all'Assistenza Primaria, che costituisce ancor oggi una delle principali fonti di contatto per le persone che necessitano di un intervento sanitario.

Un'efficace integrazione tra ospedale e territorio può concretizzarsi solo con l'adozione di modelli organizzativi fondati sulla stretta collaborazione tra le strutture sanitarie e socio-sanitarie, oltre che nel reciproco scambio di conoscenze ed esperienze tra tutti coloro che vi operano (medici, personale infermieristico, operatori socio-sanitari, professionisti inseriti nelle strutture residenziali e semi-residenziali).

Lo sviluppo delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), delle Medicine di Gruppo Integrate (MGI) e della Centrale Operativa Territoriale (COT) consente di ridurre l'ospedalizzazione dei pazienti e di offrire una elevata qualità di cura in un ambiente familiare.

La Regione del Veneto, nel proprio impegno in materia di promozione della qualità delle cure, ha disciplinato con la L.R. n. 22 del 16 agosto 2002, recentemente aggiornata, la materia dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali, in attuazione di quanto disposto dagli artt. 8 ter e quater del D.Lgs. n. 502/1992. La piena attuazione di tali istituti è legittima, in coerenza con la cornice di riferimento nazionale, la presenza nel Sistema Sanitario Regionale di erogatori pubblici e privati, funzionali agli indirizzi di programmazione regionale.

Rispetto all'integrazione dei luoghi di cura verranno anche inseriti nuovi posti di strutture intermedie in strutture ospedaliere, con funzionalità arricchite, e sarà perseguito lo sviluppo di un modello a rete sia per gli aspetti infrastrutturali (rete Hub e Spoke), sia organizzativi, e verranno coinvolti in modo attivo i professionisti con le reti cliniche e i centri di riferimento per patologie. All'interno delle reti cliniche andrà garantita la mobilità dei professionisti, al fine di facilitarne la crescita professionale e sviluppare un maggior grado di integrazione tra essi.

La sostenibilità del sistema andrà assicurata anche attraverso azioni congiunte in ambito socio-sanitario, come nella Long Term Care, nella rete dei produttori pubblici per Distretto e nel sistema degli interventi assistenziali.

Nell'ambito delle attività della prevenzione è importante continuare a sviluppare il modello basato su una forte integrazione tra le strutture del territorio, che risulta strategico anche nel controllo delle emergenze sanitarie. A tale scopo è importante potenziare i servizi maggiormente coinvolti nella gestione operativa di un'eventuale epidemia, prevedendo modelli organizzativi con adeguate dotazioni di personale che interagiscano e si adattino ai diversi piani di sanità pubblica.

In ambito gestionale tecnico-amministrativo continueranno ad assumere grande rilevanza le attività di Azienda Zero, focalizzando le funzioni in relazione alle quali l'accentramento permette una migliore risposta in termini di efficienza e semplificazione dei processi, in particolare nell'espletamento di concorsi e di gare centralizzate e nell'azione di supporto alle Aziende Sanitarie nei processi accentrabili, senza intaccare il livello qualitativo dei servizi sanitari del sistema, ma assicurando le misure necessarie a garantire la sostenibilità dell'universalità di cure e gli strumenti appropriati ad affrontare i nuovi bisogni di salute.



Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.

- Realizzare il nuovo polo ospedaliero di Padova.
- Assicurare il governo del sistema di accreditamento delle strutture sanitarie regionali.
- Rafforzare e integrare le competenze dei servizi dei dipartimenti di prevenzione per contrastare le epidemie.
- Consolidare la centrale operativa territoriale alla luce del nuovo PSSR 2019-2023 e dell'emergenza Covid-19.
- Definire valori minimi di riferimento per il personale delle aziende sanitarie, tenendo conto del profilo di riferimento, delle unità operative di interesse, delle caratteristiche organizzative e delle esigenze di efficienza allocativa.

Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti.

Valorizzare e sostenere le realtà familiari.

- Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti.

PROGRAMMA 13.01**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA**

La dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus (PHEIC) ha indotto tutti gli Stati a riorganizzare le modalità e le forme dell'organizzazione sanitaria.

La Regione del Veneto, direttamente coinvolta dalla pandemia del Covid-19, ha elaborato uno specifico piano di emergenza regionale finalizzato, tra l'altro, a garantire idonei livelli di trattamento attraverso un adeguato numero di posti letto di terapia intensiva.

Oltre agli specifici interventi in ambito ospedaliero, diviene fondamentale coinvolgere e potenziare le strutture sanitarie territoriali, in grado di intercettare e fornire un adeguato supporto assistenziale alle categorie di pazienti più fragili e/o più esposti agli agenti virali.

La Centrale Operativa Territoriale (COT) rappresenta oggi un valido strumento per coinvolgere tutti gli attori della rete socio-sanitaria (personale distrettuale e ospedaliero, medici e pediatri di famiglia, personale delle strutture di ricovero intermedie, nonché delle strutture residenziali e semiresidenziali, personale dei servizi sociali e familiari dell'utente) nella presa in carico della persona con cronicità complessa e avanzata. Il potenziamento della COT, nella fase post-emergenziale, consentirà anche di ridurre i rischi connessi all'ospedalizzazione.

In questo sistema l'assistenza primaria costituisce il "contatto" più immediato e frequente per l'assistito, rappresentando perciò il setting assistenziale che meglio si presta all'individuazione e alla presa in carico della cronicità semplice.

Il quadro strategico e operativo delineato dalla L.R. n. 19/2016 e dal PSSR 2019-2023 permetterà di continuare a risparmiare rendendo efficienti i processi amministrativi di supporto e impiegare così le risorse per l'erogazione dei servizi, al fine di rispondere ai bisogni assistenziali, sanitari e



socio-sanitari e garantire con sempre maggior efficienza l'equilibrio economico-finanziario del sistema e il rispetto dei vincoli di compatibilità con le risorse finanziarie.

Al fine di garantire la sostenibilità del sistema, le esigenze fondamentali rimangono il miglioramento dell'efficienza gestionale e amministrativa del SSR e la garanzia dei fabbisogni assistenziali mantenendo l'alto livello qualitativo dei servizi erogati, in riferimento alla qualità clinico-assistenziale e alla qualità organizzativa della rete dei servizi alla persona.

Per migliorare l'efficienza è importante continuare a implementare, anche con Azienda Zero, le politiche di valorizzazione e di governo delle risorse umane, degli investimenti in tecnologie sanitarie e informatiche, dei farmaci e dispositivi medici.

A tale proposito, la Regione del Veneto nel proseguire il cammino dell'innovazione tecnologica in ambito sanitario, ha esteso a tutti gli Enti del Servizio Sanitario Regionale la possibilità di erogare i servizi di assistenza tramite la telemedicina, in quanto valido strumento per garantire l'accesso e la continuità delle cure alle persone più fragili o affette da patologie croniche che, per le loro condizioni o per ragioni di sanità pubblica, devono permanere a domicilio.

L'utilizzo di soluzioni alternative alla pratica tradizionale diventa ancora più necessario nell'attuale contesto emergenziale al fine di limitare il rischio di contagio, ma in futuro costituirà un supporto indispensabile per il monitoraggio, la cura, la riabilitazione e la prevenzione secondaria delle persone che accedono alle strutture sanitarie.

Tra gli ulteriori aspetti da sviluppare nel triennio 2021-2023, risulta fondamentale incrementare tutte quelle attività che vanno a promuovere stili di vita corretti, riducendo la prevalenza di fattori di rischio nella popolazione, quali obesità, ipertensione, sedentarietà, consumo di tabacco, fortemente correlati non solo all'insorgenza e all'aggravarsi di malattie croniche, ma, come hanno evidenziato i dati relativi all'epidemia di Covid-19, anche all'esito di patologie infettive. Nell'ambito delle malattie infettive, nel contesto attuale dell'emergenza da Covid-19, è importante promuovere, oltre alle misure di protezione individuale più opportune, anche l'adesione alla vaccinazione antiinfluenzale, quale elemento utile sia nella protezione della salute dei cittadini che per garantire una maggiore efficienza del sistema sanitario, non sovraccaricato dalle malattie virali stagionali.

Considerando la persona al centro del sistema sanitario, diventa prioritario anche nell'ambito della prevenzione e promozione della salute il perfezionamento di un modello organizzativo territoriale che intervenga sempre di più sull'individuo nella sua complessità, inserito in diversi contesti di vita (ambientale, lavorativo, sanitario...), con diverse condizioni di rischio e fragilità. In particolare, rispetto a quest'ultimo punto, gli interventi preventivi devono essere differenziati per condizione socio-economica, stato di salute e contesto sociale dell'individuo, anche al fine di controllare maggiormente un'eventuale seconda ondata epidemica.

L'implementazione di nuove tipologie di strutture sanitarie permetterà alle persone di mantenere le condizioni abituali nel proprio ambiente di vita. Le azioni per la promozione della salute e la prevenzione dei fattori di rischio punteranno ad aumentare sempre più l'intersectorialità, l'interdisciplinarietà e la consapevolezza e responsabilizzazione del cittadino.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità e la sostenibilità dei servizi del SSR.
- 3 - Sviluppare e coordinare gli interventi di sanità pubblica finalizzati alla prevenzione delle malattie e alla promozione di corretti stili di vita.



Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 13.05**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI**

La programmazione degli investimenti nelle strutture regionali poggia le sue basi e trova il suo riferimento principale nel Piano Socio Sanitario 2019-2023: le schede di dotazione ospedaliera, che attuano la programmazione sanitaria, definiscono il ruolo di ciascuna struttura nella rete regionale assistenziale, nel sistema delle reti tempo-dipendenti e delle reti cliniche.

L'attività di aggiornamento dei programmi di investimento proseguirà per raggiungere il duplice obiettivo di ottimizzazione dei posti letto e di aggiornamento e ammodernamento delle strutture ospedaliere, tenendo conto del risultato dell'investimento nel tempo.

Lo sforzo da approfondire sarà pertanto mirato, da un lato e in primis, al progressivo miglioramento del grado di sicurezza delle strutture in ordine sia all'adeguamento alla normativa antisismica che a quella antincendio e, dall'altro, alla razionalizzazione e riorganizzazione degli spazi ospedalieri in relazione all'ottimizzazione del rapporto tra posti letto programmati e superficie utile e, in sostanza, dell'ottimizzazione della loro funzionalità e fruibilità.

Gli investimenti saranno definiti per operare in accorpamenti di funzioni che meglio permettano la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni e dei percorsi diagnostico-riabilitativi, con l'obiettivo di offrire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria e un risparmio nella gestione dei processi aziendali, "privilegiando" gli interventi di adeguamento delle strutture classificate *Hub e Spoke* in relazione all'indicazione della classificazione della zona sismica.

Fermo restando il principio cardine della coerenza con la programmazione nazionale (DM n. 70/2015) e regionale (PSSR 2019-2023) della dotazione ospedaliera e il graduale adeguamento delle strutture ospedaliere alla normativa antisismica e antincendio, gli obiettivi degli investimenti mireranno alla conferma delle strutture mediante adeguamento o ristrutturazione delle stesse e alla costruzione di nuovi volumi in sostituzione di volumi esistenti.

Agli obiettivi definiti in termini metrici dei posti letto e del tasso di ospedalizzazione la Regione intende infine affiancare anche obiettivi qualitativi determinati dall'incrocio di due particolari aspetti dell'organizzazione strutturale ospedaliera:

- a. un'offerta basata su strutture e tecnologie che rispettano i requisiti minimi, stabiliti dalle norme nazionali e regionali;
- b. un'offerta di strutture edilizie tecnologiche capace di recepire le profonde innovazioni prodotte da un'organizzazione sanitaria che deve rispondere a problemi di sostenibilità economica, ad aspetti connessi alle malattie derivanti dall'invecchiamento della popolazione, alle modificazioni introdotte dalla tecnologia e dalla necessità di valorizzare il patrimonio umano del servizio sanitario.

Analizzare le scelte del passato è necessario per programmare investimenti e risorse che consentano di veder proiettate nel futuro, e quindi per i prossimi 20-30 anni, in maniera efficiente ed efficace le strutture ospedaliere pubbliche, affiancando alle nuove strutture ospedaliere già realizzate negli ultimi anni o in corso di realizzazione (Treviso, Mestre, Este-Monselice, Santorso, Verona, Villafranca, Feltre, Montebelluna, Montebelluna, Asiago) ulteriori strutture sanitarie complete e moderne (Belluno, Conegliano, Venezia, Dolo, Mirano, Chioggia, San



Donà di Piave, Portogruaro, Rovigo, Cittadella, Piove di Sacco, Camposampiero, Bassano del Grappa, Vicenza e Legnago).

Con la DGR n. 85 del 27 gennaio 2020 la Regione ha pertanto programmato nelle strutture sanitarie *Hub* e *Spoke* della Regione, per il decennio 2020-2029, investimenti per quasi 550 milioni di euro.

In relazione al nuovo Polo Ospedaliero di Padova, a seguito della formalizzazione dell'accordo Comune/Regione sull'individuazione dell'area e la conseguente cessione della stessa e della sottoscrizione dell'Accordo di Programma di natura urbanistica e ambientale (aree di Padova Est San Lazzaro e di Via Giustiniani) avvenuta nel corso dell'anno 2020, si procederà con la gara per il Concorso di Progettazione e la redazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica.

Risultati attesi

1 - Adeguare le strutture sanitarie coinvolte.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.



 MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di micro, piccole e medie imprese, è chiamato ad evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

L'attuazione di tali programmi di intervento dovrà tenere conto delle nuove criticità emerse in conseguenza della pandemia generata dal virus Covid-19. Un avvenimento di portata storica con effetti su larga scala, potenzialmente in grado di ridefinire, a livello globale, i vigenti paradigmi economici e produttivi e le attuali logiche di mercato.

La Regione attuerà quindi politiche attive per sostenere i settori economici colpiti attraverso misure in grado di fornire una risposta tempestiva alla necessità rappresentata dalle imprese di disporre, rapidamente e a condizioni favorevoli, di adeguata liquidità per far fronte alle necessità immediate per pagamenti e altri oneri e consentire in tal modo la sopravvivenza delle stesse imprese.

In tema di ricerca, innovazione e sviluppo dei settori produttivi strategici regionali, la Regione ha a disposizione due importanti strumenti normativi: la legge regionale 18 maggio 2007, n. 9, per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale, e la legge regionale 30 maggio 2014, n. 13, che disciplina le reti innovative regionali, i distretti industriali e le aggregazioni di imprese.

Questa base normativa, declinata in una serie di documenti strategici che saranno oggetto di prossima revisione ed aggiornamento, diviene il baricentro della *governance* della ripresa post emergenziale del sistema Veneto, che potrà riposizionarsi puntando su un'innovazione attuata con forti sinergie e unità d'intenti tra imprese ed Enti di ricerca, opportunamente organizzati in network. Il trasferimento di nuove conoscenze nei vari settori produttivi veneti, lo sviluppo di nuovi modelli di produzione, di business e di consumo, costituiranno l'obiettivo principale della policy regionale in un contesto socio-economico oggetto di significativi mutamenti determinati dalla situazione venutasi a creare per effetto della sopra citata pandemia Covid-19.

In linea con quanto sopra descritto, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tal fine saranno introdotti, anche nell'ambito delle strumentazioni agevolative già previste dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014- 2020 e dalla nuova Programmazione comunitaria 2021-2027, interventi a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- consolidare la collaborazione tra il mondo della Ricerca e il mondo delle imprese;
- favorire la ricerca e l'innovazione nelle imprese sia consolidando i diversi strumenti di sostegno - quali quelli che favoriscono l'inserimento di personale tecnico altamente qualificato o lo sviluppo e la re-ingegnerizzazione dei processi aziendali - sia armonizzando e/o integrando in funzione regionale le misure nazionali;
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive nel sistema economico regionale;



- favorire le aggregazioni di imprese e rafforzare le reti innovative regionali e i distretti industriali;
- promuovere i cluster tecnologici nazionali e le attività collaborative con i soggetti della ricerca;
- favorire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- promuovere la nascita di nuove imprese e il consolidamento delle start up;
- promuovere gli investimenti delle PMI esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione femminile;
- favorire l'accesso al credito delle PMI.

Nel contesto delineato i Fondi europei, di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto -, rappresentano un fattore strategico di crescita e costituiscono una fondamentale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti nella presente Missione. In particolare, risulteranno di fondamentale rilevanza le Azioni afferenti all'Asse 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", all'Asse 2 "Agenda digitale" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Con riferimento all'area di crisi industriale complessa di Porto Marghera, nonché ad alcuni territori della Provincia di Rovigo, già individuati dalla normativa europea quali destinatari degli aiuti a finalità regionale ai sensi della normativa europea, a seguito della modifica della normativa statale richiesta dalla Regione e introdotta dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020), che ha esteso anche alle imprese ubicate nelle Zone Logistiche semplificate, localizzate in ambiti individuati dalla normativa europea quali destinatari degli aiuti a finalità regionale, la possibilità di usufruire dei benefici di carattere fiscale precedentemente attribuiti esclusivamente alle Zone Economiche Speciali, l'Amministrazione regionale proseguirà nel percorso per l'istituzione di una di una "ZLS rafforzata" gravitante sull'area portuale di Venezia e sulle aree retroportuali con le caratteristiche richieste dalla normativa statale e già dotate di infrastrutture, o strategicamente posizionate da un punto di vista logistico, che necessitano di politiche di sviluppo o rilancio a seguito di fenomeni di riconversione industriale.

Particolare attenzione sarà inoltre specificamente rivolta alla valorizzazione, sviluppo e promozione dell'artigianato veneto non solo nelle sue espressioni tradizionali ed artistiche, ma anche come artigianato innovativo, coniugando concetti solo in apparenza divergenti come "innovazione" e difesa della "tradizione", riconoscendo il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese nell'ambito dell'economia veneta e fornendo agli operatori del settore gli strumenti in grado di orientarle verso l'eccellenza e di consolidare la loro posizione nei mercati.

Saranno inoltre attivate politiche attive finalizzate a promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale regionale, valorizzando e riqualificando il sistema dei distretti del commercio e dei centri storici e salvaguardando il tessuto economico, sociale e culturale urbano.

A tali percorsi di sviluppo si affiancheranno, visti i risultati positivi riscontrati in passato e viste le esigenze manifestate dalle imprese, le misure già in essere per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi con particolare riferimento alle garanzie, cui si aggiungeranno ulteriori strumenti finanziari a supporto del tessuto produttivo regionale.

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa, la Regione proseguirà nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese. Con riguardo alle iniziative a vantaggio del cittadino-consumatore, la Regione continuerà nella propria azione di promozione della cultura del consumerismo, inteso quale fondamentale strumento per favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti



relativi alla sicurezza dei prodotti e per assicurare una maggior tutela delle fasce più deboli della popolazione e saranno implementate, in continuità con gli interventi già previsti, misure per contrastare il fenomeno della contraffazione dei prodotti.

La Regione, in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 48/2017 “Disciplina delle attività regionali in materia di promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete”, al fine di incrementare la competitività del sistema produttivo regionale, anche diversificando i mercati di riferimento, sostiene l’export veneto attraverso lo sviluppo di politiche volte ad incrementare le attività di internazionalizzazione delle PMI. In considerazione della situazione di emergenza causata dalla diffusione del Covid-19, che sta creando difficoltà e incertezza tra i vari settori produttivi, particolare attenzione verrà data al rilancio delle esportazioni made in Veneto attraverso la partecipazione delle PMI e delle aziende artigiane a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, utilizzando anche nuove forme di promozione offerte dalle tecnologie informatiche, in particolare dal web, sostituendo, ove possibile, la partecipazione da fisica a virtuale degli operatori economici alle varie iniziative commerciali. Particolare attenzione sarà rivolta anche al tema dell’attrazione di investimenti esteri in Veneto (IDE).

Inoltre, la Regione, in attuazione di quanto previsto dal Programma Promozionale del Settore Primario, di cui all’art.12 della legge regionale 16/80 e ss.mm.ii, incentiva la promozione e valorizzazione dei prodotti e dell’immagine complessiva del comparto agroalimentare veneto, unitamente alla promozione integrata del territorio regionale sotto il profilo produttivo, ambientale e culturale. Anche in considerazione della situazione di emergenza in atto dovuta alla diffusione del Covid-19 che sta creando difficoltà e incertezza tra i settori produttivi, particolare attenzione verrà data al rilancio delle attività commerciali delle imprese agroalimentari venete nei mercati nazionali ed esteri e alla promozione delle produzioni a marchio certificato venete. Il settore agroalimentare veneto, caratterizzato da una produzione variegata e di alta qualità, rappresenta un comparto fondamentale non solo per l’economia del territorio regionale, ma anche per diversificare e qualificare l’offerta turistica attraverso l’enogastronomia ed il turismo slow. Per tale motivo la promozione dei prodotti agroalimentari regionali di qualità rappresenta un elemento strategico non solo della politica a sostegno del comparto agricolo, al fine di aumentarne la notorietà in Italia e all’estero, ma anche un significativo volano per il turismo, settore particolarmente in crisi a seguito della pandemia del Covid-19.

I Fondi europei di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto - sono, come noto, divenuti strategici perché, allo stato attuale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione. In particolare, nel caso delle tematiche relative all’ICT e all’Agenda Digitale risultano fondamentali le azioni afferenti all’Asse 2 “Agenda digitale”.

A supporto delle varie strategie settoriali, sarà ulteriormente sviluppato il settore dell’*Information & Communication Technology* (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l’indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall’altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio. Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and*



communities. La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento ADVeneto2020" con cui definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, intende individuare e garantire un "Livello minimo essenziali di diritti digitali" a tutti i cittadini del Veneto garantendo a tutte le amministrazioni le condizioni necessarie per poter erogare i nuovi servizi digitali.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.

- Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.
- Animare, incentivare e monitorare l'attività delle Reti Innovative Regionali (RIR), dei distretti e delle relative forme aggregative in un'ottica di rafforzamento tra il sistema produttivo regionale ed il sistema della ricerca.
- Sviluppare la banda ultra larga.
- Realizzare servizi di *e-Government* e dare attuazione all'Agenda digitale.

Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione.

- Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.

Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.

- Interventi a supporto delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19.
- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
- Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- Interventi a supporto delle imprese del commercio colpite dall'emergenza Covid-19.
- Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.
- Promuovere le attività commerciali e favorire le aggregazioni di imprese.
- Promuovere la cooperazione stabile tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca anche con riferimento alle Reti Innovative Regionali (RIR), ai distretti industriali e alle aggregazioni di imprese.

Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

- Interventi a supporto delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19.
- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
- Interventi a supporto delle imprese del commercio colpite dall'emergenza Covid-19.
- Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.

Valorizzare e sostenere le realtà familiari.

- Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.



Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale.

- Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.

Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.

- Promuovere le attività commerciali principalmente all'interno dei distretti del commercio e nelle città.
- Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionali ed esteri e valorizzare i prodotti del comparto agroalimentare.
- Promuovere il commercio estero e l'internazionalizzazione delle imprese venete.

PROGRAMMA 14.01**INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO**

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato, come noto, dalla prevalente presenza di micro e piccole imprese, ed in continuità con le politiche regionali in atto, saranno attuate misure volte a favorire la nascita di nuove start up e al consolidamento delle imprese esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile.

In considerazione dei rilevantissimi effetti sull'economia regionale derivanti dall'emergenza epidemiologica Covid-19, che ha costretto moltissime imprese a sospendere in tutto o in parte la loro attività, la Regione sosterrà le imprese colpite attraverso misure straordinarie in grado di fornire una risposta tempestiva alla necessità di disporre rapidamente e a condizioni favorevoli di idonea liquidità per far fronte alle necessità immediate per pagamenti e altri oneri. Superata la fase dell'emergenza sanitaria, al fine di favorire la ripresa delle attività ed il consolidamento delle attività economiche, verranno altresì realizzati interventi finalizzati a favorire gli investimenti sia tramite l'erogazione di contributi a fondo perduto che attraverso la concessione di finanziamenti agevolati ed il rilascio di garanzie del credito.

A tal fine saranno introdotte, anche mediante interventi straordinari, nuove iniziative e saranno implementate strumentazioni già esistenti per sostenere le imprese venete nelle nuove sfide poste dall'attuale situazione emergenziale, per dare accesso a strumenti finanziari flessibili e rapidi e per venire incontro alle esigenze di liquidità di tutte le imprese, con particolare riferimento ai settori economici maggiormente colpiti dalle misure attuate per ridurre il diffondersi del contagio.

In tale contesto, nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020, come modificato dal nuovo "Quadro temporaneo di aiuti di stato" introdotto per il periodo 1 febbraio - 31 dicembre 2020, che consente agli Stati membri di erogare aiuti alle PMI, sotto diverse forme e con l'utilizzo di diverse combinazioni di strumenti finanziari, saranno attuati interventi a vantaggio delle PMI volti a:

- dare impulso ai settori della produzione attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche attraverso lo sviluppo di business digitali (Azione 3.1.1, sub azione manifattura);
- attivare nuove misure di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con particolare attenzione all'imprenditoria di genere, sia mediante l'erogazione di incentivi diretti e l'attuazione di specifici interventi di micro finanza, sia attraverso l'offerta di servizi (Azione 3.5.1);



- potenziare il sistema delle garanzie pubbliche a supporto dell'attività imprenditoriale con interventi di garanzia diretta, controgaranzia e riassicurazione (Azione 3.6.1);
- favorire l'efficientamento energetico delle imprese al fine di consentire una riduzione dei costi e di limitare l'inquinamento e le emissioni in atmosfera (Azione 4.2.1).

Saranno inoltre attuate misure volte a favorire l'adozione da parte delle imprese delle nuove tecnologie "Industria 4.0" per migliorare le condizioni di lavoro, creare nuovi modelli di business e aumentare la produttività e la qualità produttiva degli impianti, anche mediante introduzione di iniziative sistemiche per lo sviluppo dello Smart manufacturing e la diffusione delle competenze digitali. Per favorire il rafforzamento e la ripartenza del tessuto produttivo locale e l'attrazione di nuovi investimenti, la Regione, anche attraverso un'attività di monitoraggio ed analisi dei dati economici riferiti al tessuto produttivo, attuerà specifiche misure per il rilancio dei settori di attività e delle aree maggiormente colpite da crisi industriali e di settore e dall'emergenza epidemiologica Covid-19.

Nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale finanziati dall'Unione Europea a sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (FESR), la Regione del Veneto attuerà, anche in qualità di Lead partner, progetti specifici per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e servizi volti ad avvicinare le piccole imprese verso forme di finanziamento alternative a quello bancario, come il *crowdfunding*.

Proseguirà, nel contempo, l'azione in corso diretta alla riforma del settore del credito alle imprese al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi finanziari regionali a vantaggio delle imprese e di favorire la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del territorio, con particolare riferimento ai settori economici maggiormente colpiti dalle misure emergenziali derivanti dalla diffusione dell'epidemia Covid-19.

In questo quadro saranno potenziate le misure di sostegno all'accesso al credito delle PMI regionali già esistenti e saranno introdotti nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito delle PMI, anche in operazioni di finanziamento e/o leasing. Parallelamente, nell'ambito di una riforma del credito che, nell'ambito di un quadro economico in evoluzione, offra strumenti efficaci di crescita e sviluppo alle imprese, sarà rafforzato il sistema regionale delle garanzie del credito, con particolare riferimento alle operazioni di riassicurazione del credito, anche attraverso l'istituzione e l'implementazione di nuovi strumenti finanziari nell'ambito della Sezione regionale "Veneto" del Fondo centrale di Garanzia. Verranno inoltre attivati interventi per massimizzare l'efficacia dei fondi regionali di rotazione, nonché per favorire le operazioni di piccolo credito alle imprese, anche attraverso la valorizzazione del ruolo dei confidi iscritti all'elenco unico ex art. 106 TUB.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo dell'artigianato, in attuazione alla legge regionale di riforma del settore, n. 34 del 2018 e del piano pluriennale degli interventi approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 988/ 2019, saranno attuate misure per sostenere e valorizzare il settore artigiano, con particolare riferimento alle eccellenze della produzione artigianale veneta, comprese quelle concernenti l'artigianato artistico e tradizionale, nonché alle lavorazioni innovative e per consolidare e rilanciare la posizione delle imprese artigiane regionali nei mercati interni ed internazionali.

Nel contempo, saranno implementate misure per la tutela dei prodotti regionali tipici e di qualità attraverso l'istituzione e la concessione in uso alle imprese di marchi collettivi, intesi sia quali strumenti di tutela per limitare gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese del territorio sia quali strumenti per favorire la conoscibilità dei prodotti tradizionali veneti.



La Regione proseguirà, inoltre, in coordinamento con l'amministrazione statale, nell'attività di riduzione del peso della burocrazia sui cittadini e le imprese. Le finalità sono quelle di introdurre la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse, predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale; incrementare la digitalizzazione, favorendo la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e l'accesso telematico delle imprese agli uffici della Pubblica Amministrazione.

L'azione regionale sarà orientata alla realizzazione di iniziative di promozione all'estero delle produzioni venete al fine di garantire una sempre maggiore visibilità alla qualità e varietà delle produzioni regionali, in particolare del settore secondario. Gli interventi di sostegno regionale saranno rivolti alle imprese con propensione all'export, anche se non sufficientemente attrezzate allo scopo, permettendo a queste ultime di approcciarsi ai mercati esteri secondo dinamiche condivise e di qualità. La partecipazione a manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, le missioni di sistema e gli *incomings* di operatori esteri in Veneto, adeguatamente coordinate a livello regionale, permetteranno nel loro insieme di proporre ai mercati esteri di riferimento un "Sistema veneto" sempre più competitivo rispetto ai maggiori distretti produttivi mondiali. Saranno inoltre sviluppate specifiche iniziative volte a far conoscere a livello internazionale le opportunità che il Veneto offre ai potenziali investitori esteri. Gli interventi regionali, modulati in funzione delle effettive risorse stanziare a bilancio, potranno essere realizzati direttamente dall'Amministrazione regionale, da proprie Società, o anche attraverso specifici Accordi di programma con le Camere di Commercio del Veneto, con ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane -, il Ministero dello sviluppo economico (MISE) e il Ministero Affari Esteri e Commercio Internazionale (MAECI). In considerazione delle difficoltà di natura economica che le aziende sono tenute ad affrontare nel medio periodo a causa dalla pandemia da Covid-19, il finanziamento delle iniziative promozionali a favore delle imprese regionali potrà essere interamente garantito dall'Amministrazione regionale, anche con la compartecipazione finanziaria del sistema camerale veneto.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI venete.
- 2 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.
- 4 - Promuovere l'efficientamento energetico dei processi produttivi anche tramite l'utilizzo delle fonti rinnovabili.
- 5 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 6 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.
- 7 - Promuove le eccellenze regionali, rendere conosciuti i sistemi produttivi ed il Veneto nel suo complesso, anche in funzione dell'attrazione degli investimenti esteri in Veneto.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.



PROGRAMMA 14.02

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Nell'ambito delle politiche attive regionali volte a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, saranno attuate iniziative specificamente indirizzate alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

In considerazione dei rilevantissimi effetti sull'economia regionale derivanti dall'emergenza epidemiologica Covid-19, che ha costretto moltissime imprese a sospendere in tutto o in parte la loro attività, la Regione sosterrà le imprese colpite attraverso misure straordinarie in grado di fornire una risposta tempestiva alla necessità di disporre rapidamente e a condizioni favorevoli di idonea liquidità per far fronte alle necessità immediate per pagamenti e altri oneri. Superata la fase dell'emergenza sanitaria, al fine di favorire la ripresa delle attività ed il consolidamento delle attività economiche verranno altresì realizzati interventi finalizzati a favorire gli investimenti sia tramite l'erogazione di contributi a fondo perduto che attraverso la concessione di finanziamenti agevolati ed il rilascio di garanzie del credito.

A tal fine saranno introdotte, anche mediante interventi straordinari, nuove iniziative e saranno implementate strumentazioni già esistenti per sostenere le imprese venete nelle nuove sfide poste dall'attuale situazione emergenziale, per dare accesso a strumenti finanziari flessibili e rapidi e per venire incontro alle esigenze di liquidità di tutte le imprese, con particolare riferimento ai settori economici maggiormente colpiti dalle misure attuate per ridurre il diffondersi del contagio.

Saranno introdotte, anche sulla base del positivo riscontro sul territorio delle iniziative già intraprese e dei notevoli risultati conseguiti con il riconoscimento di 65 Distretti del Commercio, che interessano 120 Comuni, ulteriori modalità innovative di sviluppo della rete distributiva fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane attraverso il riconoscimento di ulteriori Distretti del Commercio di rilevanza comunale o intercomunale e sulla promozione e sul sostegno delle aggregazioni delle imprese del commercio, da attuarsi mediante l'impiego di risorse regionali ed europee nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, Azione 3.1.1, Sub azione B "Commercio – Imprese Aggregate", che prevede diverse forme di sostegno agli investimenti.

In continuità con le attività già avviate per valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità ed in considerazione della situazione di emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Covid-19 e della condizione di difficoltà delle imprese nella fase di riapertura e rilancio delle attività, saranno inoltre implementate, anche mediante specifiche misure di sostegno, le iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Nel contempo la Regione proseguirà nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle



c.d. *Smart Cities*, ossia dei nuovi modelli strategici di sviluppo e di *governance* urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea.

Saranno altresì realizzate misure per favorire la nascita di nuove imprese ed il rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese del settore del commercio e dei servizi, sia in forma singola che aggregata. A tal fine, in coerenza con le politiche regionali di settore, saranno implementati gli strumenti di ingegneria finanziaria già attivi al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento allo strumento della riassicurazione del credito garantito dai Confidi, anche attraverso l'istituzione e l'implementazione anche attraverso l'istituzione e l'implementazione di nuovi strumenti finanziari nell'ambito della Sezione regionale "Veneto" attivata presso il Fondo centrale di Garanzia.

In coerenza con il percorso intrapreso per i settori dell'industria e dell'artigianato, anche per il settore del commercio e dei servizi la Regione proseguirà, in coordinamento con l'amministrazione statale, nell'attività di riduzione del peso della burocrazia sui cittadini e le imprese, con l'obiettivo di consentire la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse, predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale e incrementare la digitalizzazione dei processi, favorendo la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e l'accesso telematico agli uffici della Pubblica Amministrazione.

Con riferimento alle politiche a vantaggio del cittadino-consumatore, saranno attuati specifici interventi volti a garantire un maggior grado di tutela della collettività, con il rafforzamento degli sportelli a disposizione del cittadino consumatore e la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza dei consumatori. In tale contesto verrà dato particolare rilievo ad azioni per sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con particolare attenzione alla tutela delle fasce più deboli della popolazione nei confronti dei raggiri e delle truffe, anche informatiche, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti ed al contrasto del fenomeno della contraffazione. Saranno altresì valorizzati progetti di sostegno all'educazione finanziaria dei cittadini, tematica di grande attualità e di importanza civica.

La Regione, nel quadro delle misure in atto per il risanamento ed il miglioramento della qualità dell'aria e del contrasto all'inquinamento atmosferico ed in attuazione della Direttiva 2014/94/UE del Parlamento e del Consiglio europeo sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (Direttiva DAFI), proseguirà nell'aggiornamento della disciplina di settore per assicurare alle imprese un quadro normativo di riferimento che garantisca la sostenibilità ambientale delle infrastrutture per il rifornimento degli autoveicoli. In tale contesto, al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e di attenuare l'impatto ambientale nel settore dei trasporti, saranno altresì valorizzate le iniziative per la realizzazione nell'area di Porto Marghera di infrastrutture innovative e sostenibili per la conversione di biomasse non convenzionali e a basso costo, come oli vegetali e oli alimentari esausti, in carburanti a basso impatto ambientale (LNG). Nel contempo, saranno implementate misure per favorire la massima diffusione dei punti di rifornimento dei carburanti a basso impatto ambientale e la realizzazione di nuove infrastrutture di ricarica elettrica per gli autoveicoli di ultima generazione.

L'azione regionale sarà orientata al sostegno del comparto agroalimentare mediante la realizzazione di azioni di promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, con particolare riferimento a quelle a marchio certificato, da realizzarsi in Italia e all'estero anche con il coinvolgimento del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titolo



rappresentativi del settore. Saranno sviluppate specifiche iniziative volte a sostenere le attività commerciali delle imprese agroalimentari venete che hanno subito un forte rallentamento a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Particolare attenzione sarà rivolta al mercato europeo, principale destinazione delle esportazioni regionali, e saranno selezionate le manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale aventi carattere specialistico e prevalentemente rivolte al B2B. L'attività di supporto tecnico organizzativo e di tutte le attività connesse per la realizzazione della partecipazione regionale alle principali manifestazioni fieristiche verrà affidata alla società *in house* Veneto Innovazione S.p.A. Al fine di qualificare e diversificare l'offerta turistica attraverso l'enogastronomia saranno incentivate iniziative locali in grado di integrare la promozione dei prodotti tipici con le peculiarità ambientali, turistiche e culturali dei territori di provenienza delle diverse produzioni.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 5 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari a marchio DOP, IGP, DOC e DOCG;
- 6 - Sostegno alle attività commerciali delle imprese agroalimentari nei mercati nazionali ed esteri;
- 7 - Favorire il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali (promozione integrata produzioni tipiche/ turismo).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 14.03

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alla programmazione comunitaria 2014-2020, nel triennio 2021-2023 saranno portate a compimento le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020, utilizzando le risorse finanziarie assegnate all'Asse 1 "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", in sintonia con gli atti di programmazione di settore, ed in particolare con la "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto, che individua le macro aree economiche di interesse regionale e le relative traiettorie di sviluppo) e il "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", tenendo conto della riprogrammazione sia finanziaria sia in termini di interventi che ha interessato il settore a seguito dell'emergenza Covid-19.

In relazione alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027, avviata con la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 maggio 2018 (Com (2018) 375 final), con cui si delineano le disposizioni applicabili, tra gli altri, al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), saranno garantite, secondo la tempistica dettata a livello comunitario e nazionale, le attività finalizzate alla stesura dei nuovi documenti di programmazione per quanto riguarda



l'obiettivo di policy relativo ad un Europa più intelligente ed in particolare agli obiettivi specifici collegati ai temi della ricerca e dell'innovazione.

In ordine al ciclo di programmazione 2021-2027 sarà, inoltre, avviata l'attività di ricognizione, definizione ed implementazione degli aspetti organizzativi e di contenuto necessari a garantire l'assolvimento della condizione abilitante "Buona *governance* della strategia di specializzazione intelligente regionale" (di cui all'articolo 11, paragrafo 1 della citata Proposta di Regolamento) e dei relativi "Criteri di adempimento per la condizione abilitante" (di cui all'allegato IV della stessa Proposta di Regolamento).

Saranno quindi programmate e realizzate, (anche in connessione con la programmazione comunitaria 2014-2020 e 2021-2027), azioni volte a:

- sostenere, mediante il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo, attuati in sinergia tra imprese ed organismi di ricerca tramite lo strumento della Rete Innovativa Regionale, i sistemi produttivi strategici della Regione del Veneto in funzione della crescita dei livelli di competitività delle imprese venete sui mercati internazionali;
- promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema produttivo veneto anche tramite la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi per le imprese;
- sostenere l'innovazione dei processi aziendali, la riconversione degli stessi anche per fronteggiare le nuove sfide poste dall'emergenza sanitaria in chiave di maggior sostenibilità, efficienza produttiva, interconnessione uomo intelligenza artificiale e virtualizzazione, gestione, monitoraggio da remoto e tutela della sicurezza del lavoratore e dei luoghi di lavoro;
- favorire le aggregazioni tra imprese che consentano la condivisione di obiettivi strategici e la risoluzione di problematiche comuni sui temi della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale quali presupposti per la creazione di innovazione di prodotto e di processo, per il riposizionamento comune sui mercati esteri e per la specializzazione intelligente previste dalla RIS3 Veneto;
- consolidare una stabile collaborazione della Regione con le Università del Veneto al fine di: a) favorire e sostenere le attività di analisi e studio, le attività strumentali e di supporto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico e all'innovazione; b) cooperare per la progettazione e l'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo finalizzati ai bisogni sociali, economici ed infrastrutturali della Regione;
- attuare iniziative (principalmente di tipo partecipativo, quali tavoli di lavoro e workshop) finalizzate alla rivisitazione e all'aggiornamento del Documento di Strategia Regionale della Ricerca e Innovazione in ambito di Strategia Intelligente (RIS3) e degli ambiti e traiettorie tecnologiche (anche in funzione dell'accordo con la nuova programmazione comunitaria 2021-2027), alla predisposizione del nuovo Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2016-2018", promuovendo contestualmente la partecipazione regionale a tutti quei network che mirano a rafforzare la collaborazione tra il sistema della ricerca e quello industriale (quali i Cluster Tecnologici Nazionali, le Piattaforme Tecnologiche Europee, ecc.);
- attivare specifici strumenti finanziari a favore delle imprese, a supporto della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tali strumenti potranno essere utilmente attivati anche mobilitando risorse finanziarie di derivazione statale.

Sarà attuata la fase finale della programmazione comunitaria del FESR 2014-2020 con particolare riferimento alle iniziative connesse alla ripartenza dell'export delle imprese e al rilancio internazionale dei sistemi produttivi relativi alle reti innovative regionali, ai distretti industriali, alle



aggregazioni di imprese in chiave di presentazione di un'offerta condivisa dei prodotti e dei servizi quale espressione di un sistema imprenditoriale veneto inteso nella sua globalità.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la capacità delle imprese di realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale anche in collaborazione con Università ed Enti di ricerca pubblici e privati.
- 2- Rafforzare la partecipazione alle Reti innovative regionali da parte delle imprese e degli Enti di ricerca, tenuto conto delle indicazioni provenienti dal processo di revisione e aggiornamento della RIS3 Veneto.
- 3- Favorire il grado di internazionalizzazione e la visibilità sui mercati internazionali delle imprese venete.
- 4- Promuovere la creazione di nuove start up innovative e consolidare quelle già operative.
- 5- Consolidare forme stabili di collaborazione tra l'Amministrazione regionale e le istituzioni universitarie venete.
- 6- Supportare le imprese venete tramite l'attivazione di idonei strumenti finanziari, al fine di favorire la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.
- 7- Incentivare progettualità di ricerca per l'implementazione di nuovi modelli di sviluppo destinati a prevenire e fronteggiare le crisi sanitarie e pandemiche nonché a superare le criticità derivanti dall'emergenza sanitaria.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 14.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e in linea con i mutati Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, è stato redatto il documento "Agenda Digitale del Veneto2020" con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio. Principale obiettivo di tali Linee Guida è spingere l'Amministrazione pubblica - e in primis quella regionale - a qualificarsi attivamente come "piattaforma abilitante" dei processi di sviluppo e di digitalizzazione e non solo come sistema di erogazione di servizi. Tra le azioni principali, che verranno sviluppate con priorità, ci saranno quelle volte a favorire la diffusione della cultura digitale. In particolare, risulta necessario rinnovare il modo con cui i cittadini veneti si rivolgono alla Pubblica Amministrazione, puntando alla realizzazione di un ambiente integrato che consenta di rendere disponibili i servizi erogati da più Amministrazioni pubbliche e fruibili utilizzando i diversi canali e dispositivi disponibili allo stato dell'arte. Inoltre, verranno sviluppate azioni a supporto delle Amministrazioni comunali, in particolare quelle di più piccole dimensioni, per aiutarle a garantire a tutti un livello minimo di "servizi digitali". In coerenza con questa strategia verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 "Agenda digitale", le Azioni poste in essere hanno l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività a banda ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in



rete attraverso soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo di soluzioni tecnologiche nell'ambito della PA, dell'*e-Government* e per l'utilizzo delle banche dati pubbliche;

- Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile", le Azioni, volte anch'esse a rafforzare il processo digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macro interventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l'*e-Government* e, il secondo, per l'erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

VENETO ULTRAVELOCE: PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E LA QUALITÀ DELLA VITA

Nell'ambito dello Sviluppo dell'Economia e Società Digitale, come sopra già descritto, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, punto di riferimento è il documento "ADVeneto2020" con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR-FESR 2014- 2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione Nazionale per le Competenze digitali". Per sostenere la competitività del territorio e migliorare la qualità della vita dei Veneti l'Agenda Digitale del Veneto 2020 prevede lo sviluppo delle nuove reti telematiche, infrastruttura indispensabile per il Veneto del domani. In particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps), coerentemente con il Piano Nazionale BUL, attraverso un'infrastruttura a "prova di futuro". Il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree bianche del Veneto produttive) saranno finanziati dalle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, di cui al Programma 14.05, previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e dalle risorse della programmazione europea Regionale FESR e FEASR 2014-2020. In particolare nel POR-FESR 2014-2020 nell'Asse 2 "Agenda digitale" c'è un'azione specifica che ha l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda ultra larga con attenzione alle aree produttive del Veneto.

Il ritardo del Concessionario, Open Fiber S.p.A., nell'attuazione del Piano BUL in Veneto è stimato in circa due anni: per questo la Regione del Veneto si è già attivata per far valere il rispetto delle condizioni contrattuali che dovranno comportare la realizzazione delle attività relative all'attuazione dell'importante, e strategico per il territorio, progetto Banda Ultra Larga. In particolare, la Regione del Veneto, attraverso la propria Avvocatura, ha provveduto a "diffidare" il Ministero dello Sviluppo Economico per ottenere, tra gli altri aspetti, un'accelerazione della realizzazione delle opere in argomento, tenuto conto che lo stato di attuazione dei lavori non è in linea con il cronoprogramma concordato, e che gli stessi ritardi sono stati più volte segnalati dalla Regione al Ministero stesso.

A maggio 2020 il Cobul Nazionale, anche sulla base delle esigenze emerse nel corso dell'emergenza Covid-19, ha finanziato due azioni complementari al Piano BUL infrastrutturale: i voucher per sostenere la domanda di connettività delle famiglie e delle imprese ed il piano scuole per connettere i plessi scolastici veneti a banda ultra larga.



Oltre a ciò, la Regione del Veneto promuove: la valorizzazione, attraverso il digitale, delle specificità del Veneto (manifattura, cultura, turismo e *agrifood*); il consolidamento di progetti di sviluppo e diffusione della cultura digitale e dell'innovazione locale; l'utilizzo di nuovi *trend* tecnologici della trasformazione digitale (AI, IoT, ecc.); l'acquisizione del nuovo paradigma dell'innovazione tecnologica (moderna, culturale e user centric); l'avvio di un processo dinamico di *governance* dell'innovazione territoriale.

Nello specifico, si procederà a verificare le condizioni per sviluppare iniziative volte a favorire il mantenimento e il rientro di competenze e professionalità digitali di alto livello per il tessuto produttivo del Veneto attraverso azioni a sostegno della nuova imprenditorialità e/o imprenditorialità giovanile veneta.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e diffondere la banda ultra larga nel territorio.
- 2 - Sostenere la domanda di Banda Ultra Larga.
- 3 - Realizzare servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.
- 4 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico "Linee Guida per l'Agenda Digitale" coinvolgendo gli *stakeholders* a più livelli.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 14.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (*Government to Employees*) e degli Enti locali del territorio veneto (*Government to Governments*). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo, per quanto riguarda il settore dell'*Information & Communication Technology* delle PMI, definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "*Government to business*", che di fatto oggi viene rappresentato anche come '*digital transformation*', e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo, in modo da permettere al '*Digital Single Market*' di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE. A questo si aggiunge la messa a disposizione di *asset* pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale. Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e, successivamente, l'evoluzione di un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i "*Veneto Innovation Lab*" permetteranno di rendere il Veneto una Regione *full digital*.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.



Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.





MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La programmazione comunitaria costituisce il quadro di riferimento in materia di formazione e lavoro, rispetto al quale il Fondo Sociale Europeo (FSE) costituisce lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione e alla prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente). Attraverso il FSE la Regione del Veneto investe nel capitale umano promuovendo azioni per ridurre la distanza tra cercatori di impiego e imprese, per la riqualificazione e la professionalizzazione delle persone in una logica di innovazione produttiva e tecnologica e per la valorizzazione delle competenze anche attraverso l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità. L'obiettivo dell'occupazione di qualità perseguito dalla Regione del Veneto risulta inoltre coerente con l'Agenda strategica 2019-2024 dell'Unione europea adottata dal Consiglio europeo dello scorso 20 giugno 2019, che mira a costruire un futuro più equo e più inclusivo promuovendo l'inclusività in termini di: fornire opportunità a tutti e ridurre le disuguaglianze, garantire una protezione sociale adeguata e mercati del lavoro inclusivi, ridurre le disparità mediante la coesione.

Sulla base delle positive esperienze maturate negli anni precedenti e grazie all'approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), s'intende assicurare una sempre più sviluppata integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, attraverso l'attivazione di strumenti che permettano di valorizzare e rendere spendibili conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di lifelong learning, anche promuovendo lo sviluppo dell'autoimprenditorialità.

A tal fine la Regione del Veneto ha messo in campo una serie di politiche che, comprendendo e coinvolgendo tutti gli attori primari del sistema socio-economico regionale (il mondo delle imprese, il bacino dei lavoratori, il sistema pubblico/privato dei servizi al lavoro, il sistema degli organismi di istruzione e formazione) puntano ad un innalzamento complessivo dei livelli di qualità dell'occupazione, intervenendo, strategicamente e in maniera mirata per contenere e superare i gap tra domanda e offerta di lavoro ancora esistenti, diminuire i tassi di disoccupazione, migliorare la cooperazione pubblico/privato, innalzare i profili di qualificazione professionale dei cittadini, ridurre i divari ancora esistenti e le aree di disagio socio economico.

Infine, la Regione del Veneto si propone di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale. Rientrano tra le linee strategiche perseguite con le politiche del lavoro:

1. la realizzazione di interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate adottando un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva;
2. il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici coerentemente al nuovo assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro con l'obiettivo di garantire una nuova *governance* complessiva dei Servizi al Lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di case management degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino



nonché secondo un approccio di rete con il sistema privato dei servizi al lavoro, il mondo delle imprese e il sistema degli organismi di istruzione e formazione.

Si riconfermano pertanto gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Tali obiettivi assumono ancora più importanza in una logica di superamento dell'emergenza epidemiologica Covid-19 e conseguente rilancio del sistema-regione, anche in un'ottica di incremento della sua capacità di resilienza.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.

- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.

Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- Sostenere il programma Garanzia Giovani.

Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.

- Sostenere l'offerta regionale di istruzione.
- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.

Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.

- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
- Sostenere il programma Garanzia Giovani.
- Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione.

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma include l'organizzazione, la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei servizi per l'impiego con adeguamento e messa a regime della nuova struttura organizzativa a seguito dell'attuazione delle previsioni normative in materia. Si consoliderà la rete dei servizi in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso la modernizzazione ed il potenziamento anche degli strumenti tecnologici, nonché mediante lo sviluppo delle competenze degli operatori. In tale ambito è di rilevanza strategica l'assunzione da parte di Veneto Lavoro del ruolo di soggetto gestore della rete dei Centri Pubblici per l'Impiego (CPI) che sono transitati al sistema regionale. In particolare, in merito al rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici si intendono realizzare attività di formazione, nonché procedere all'adeguamento organizzativo e dei sistemi informativi alla luce delle novità introdotte dalla riforma in materia di lavoro. Il contesto emergenziale legato agli effetti dei provvedimenti di contenimento del coronavirus sul sistema socio-economico veneto e sulle persone ha determinato una ulteriore pressione sul sistema dei servizi per il lavoro che si trovano a gestire situazioni di svantaggio aggravate dalla crisi e una nuova platea di destinatari che hanno perso il lavoro o le cui prestazioni lavorative non sono state confermate proprio per effetto



della pandemia. Pertanto, si ritiene strategico perseguire il rafforzamento e il potenziamento dei servizi per il lavoro per dotare le organizzazioni e gli operatori degli strumenti e delle competenze necessarie a interagire con un mercato del lavoro la cui trasformazione è stata accelerata dal Covid-19.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici.
- 2 - Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge n. 68/1999).
- 3 - Migliorare i processi gestionali e di servizio dei Centri per l'Impiego da parte dell'Ente regionale gestore.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.02 FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, finalizzati al miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio; intende, inoltre, attivare azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. In particolare, si intende confermare la primaria importanza dell'investimento nell'offerta regionale di percorsi di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado garantendone l'accesso, con interventi finanziati anche attraverso la programmazione del POR FSE 2014-2020.

Inoltre, sempre con risorse del POR FSE 2014-2020, l'azione regionale intende rafforzare il sistema di formazione continua, che da un lato permetta di creare occupazione qualificata per favorire l'adattamento del sistema produttivo regionale ai cambiamenti di carattere socio-economico in atto - amplificati dagli effetti dell'emergenza Covid-19 - e dall'altro incentivi la formazione per quelle categorie di lavoratori fino ad oggi meno coinvolte dalle politiche di formazione finanziata nonché per gli stessi imprenditori.

La Regione, con particolare riguardo ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, intende inoltre proseguire nell'attivazione di interventi mirati al sostegno dell'occupabilità dei giovani - in linea con quanto previsto dal Piano di attuazione regionale della Garanzia Giovani - e la mobilità formativa e professionale, all'incremento della competitività, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di *green e blue economy*.

Si intende infine proseguire l'impegno di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate per gli operatori dei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro e per il sostegno al sistema giudiziario veneto.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2 - Incrementare lo sviluppo competitivo delle imprese che fruiscono dei servizi regionali di sviluppo delle competenze.
- 3 - Supportare l'incremento di efficienza delle istituzioni sia nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sia nell'ambito della giustizia civile.



Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

**PROGRAMMA 15.03
SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE**

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione. Si intende pianificare interventi a valere sul FSE il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni. In tale ottica, nell'ambito del Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani, vengono attivati interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e work experience. Le azioni mireranno all'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione e allo sviluppo dell'adattabilità e della riqualificazione finalizzate al ricollocamento di coloro che risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro. Inoltre, per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, si intende proseguire nell'azione di sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP) compresa la definizione e sperimentazione del sistema di identificazione, validazione e certificazione delle competenze. Nell'attuale contesto causato dall'emergenza sanitaria si potenzieranno le azioni che mirano a proteggere le persone che hanno perso o che rischiamo di perdere il posto di lavoro con l'obiettivo di prevenire fenomeni di esclusione ed emarginazione, favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi; a sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni, agendo in particolare rispetto alla loro qualificazione o riqualificazione per rispondere alle esigenze emergenti di un mercato del lavoro in accelerata trasformazione; a fornire appoggio alle persone in stato di cronica precarietà lavorativa, riducendo la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro; a favorire la conciliazione lavoro/famiglia e l'accesso ai servizi di cura.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 2 - Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 3 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 4 - Aumentare il numero di talenti della regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 5 - Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglia.
- 6 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.





MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di sviluppo delle competenze e delle conoscenze degli imprenditori, obiettivi e strumenti ancor più invocati per reagire agli effetti turbativi sui mercati agricoli e agroalimentari delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto (PSR) 2014-2020 e dal Programma Operativo FEAMP 2014-2020. L'attuazione del PSR avviene mediante i bandi regionali previsti dal Piano Pluriennale e i bandi dei Gruppi di azione locale (GAL) che attivano i relativi Programmi di Sviluppo Locale mentre, per quanto riguarda il PO FEAMP, la Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, pubblica e gestisce i bandi sulla base delle schede di misura concertate con l'Autorità di gestione nazionale ed approvate dal Comitato di sorveglianza.

Si assicurerà, inoltre, la efficace partecipazione, a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni, alla definizione del quadro giuridico della Politica Agricola Comune (PAC) per il Periodo di Programmazione 2021-2027 e alla predisposizione degli strumenti attuativi, sulla base degli indirizzi elaborati dal confronto con il partenariato regionale catalizzato dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.

Particolare attenzione è e sarà posta alla definizione delle regole per la "transizione" dalla Programmazione 2014-2020 a quella 2021-2027, al fine di assicurare continuità all'azione regionale di sostegno e di indirizzo dello sviluppo rurale e del sistema agricolo e agroalimentare e alla sua coerenza con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema, della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere, in condivisione con il sistema produttivo.

In tale ottica, accanto alla gestione degli odierni strumenti finanziari assicurati dal PSR 2014-2020 e dal regime di Pagamento Unico, sarà necessario attivare le opportune sinergie tra le linee di finanziamento previste dalla nuova PAC (misure agro ambientali, condizionalità ed eco schemi) per i pagamenti per la gestione sostenibile delle produzioni agricole e si promuoverà la formazione degli operatori e dei loro consulenti. Si provvederà ad attuare inoltre la Condizionalità che viene sviluppata in relazione al rafforzamento richiesto dagli orientamenti della nuova Politica Agricola Comune.

Particolare attenzione verrà rivolta all'analisi degli schemi irrigui regionali ai fini della miglior gestione e utilizzazione della risorsa irrigua, garanzia per il conseguimento di produzioni di qualità. Ciò anche al fine di assicurarne l'utilizzo sostenibile, le necessarie valutazioni economiche, nonché l'equilibrio tra la disponibilità della risorsa idrica e i diversi utilizzi della medesima. L'attuazione di tali attività non potrà prescindere dalla realizzazione di interventi di efficientamento della rete distributiva a fronte della modesta disponibilità della risorsa idrica.



Inoltre, alla luce della crescente attenzione che i consumatori e la cittadinanza pongono alla sostenibilità, declinata nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali, si proseguirà nell'attuazione del programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile, ed in ragione della diffusione della coltivazione della vite nel territorio regionale, promuovendo la diffusione di sistemi di produzione certificati. Parimenti si introdurranno misure finalizzate a ridurre alla fonte il fenomeno della deriva, stabilendo l'impiego di soluzioni tecnologiche idonee (ugelli antideriva) secondo quanto suggerito dalle Misure di mitigazione del rischio per la riduzione della contaminazione dei corpi idrici superficiali da deriva e ruscellamento.

Si potenzieranno, altresì, le azioni volte a perseguire la tutela del territorio agricolo, disciplinandone l'edificabilità e salvaguardandone il paesaggio, anche tramite iniziative a favore dell'integrazione di quest'ultimo nelle politiche di settore, nonché nei piani e nei programmi regionali. Si intende, inoltre, perseguire la riqualificazione degli ambiti marginali del territorio agricolo attraverso opere di miglioramento fondiario, volte a potenziarne la fertilità agronomica, accompagnandole con sistemazioni fondiarie più adeguate alle esigenze irrigue delle coltivazioni.

Tra le importanti iniziative avviate, viene promossa la partecipazione al progetto Life dal titolo "PollinAction (*Actions for boosting pollination in rural and urban areas* –LIFE19 NAT/IT/000848), finalizzato ad incrementare la qualità degli habitat, compresi quelli elencati nella direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) e a mitigare il declino delle popolazioni di impollinatori in Europa, concorrendo all'attuazione degli obiettivi 2 e 3 della strategia dell'Unione Europea per la biodiversità.

Oltre a ciò, al fine di dare attuazione alla direttiva 2009/128/CE, è in corso di aggiornamento il Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. In tale processo in sede nazionale sono coinvolti anche gli uffici regionali del Settore Primario designati ad attuare tale normativa, in particolare sulle superfici agricole del Veneto.

La crisi sanitaria ma soprattutto quella economica ad essa connessa, stanno mettendo in discussione modelli di consumo e stili di vita; la Regione del Veneto intende orientarsi ancora di più verso il tema della sostenibilità, anche nel suo aspetto economico, sociale e ambientale. L'amministrazione regionale pertanto intende continuare a tutelare e valorizzare il paesaggio agrario anche mediante la promozione delle proprie specifiche zone, divenute per la loro unicità sito UNESCO. Ci si riferisce in particolare alla prosecuzione del percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, sulla scorta delle determinazioni già assunte nei documenti di programmazione precedenti. Si proseguirà inoltre nel percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle zone della Valpolicella e dei Colli Euganei, altresì verificando la percorribilità delle loro candidature a siti UNESCO.

Parimenti, l'azione regionale è volta ad affermare il ruolo strategico delle imprese del settore primario per la gestione del territorio, per la sua partecipazione a migliorare la capacità di resilienza ai cambiamenti climatici, per garantire la sicurezza alimentare e per l'ammodernamento delle aree rurali e costiere, promuovendo la ricerca, la sperimentazione, la formazione degli imprenditori, la consulenza aziendale, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario stesso e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali delle aziende, anche grazie allo sviluppo di specifici indicatori di impatto in grado di qualificare i miglioramenti ambientali introdotti dalle politiche in atto, in particolar modo nello strategico settore vitivinicolo.

Per favorire un sistema agricolo e agroalimentare resiliente e l'adozione delle innovazioni tra le piccole e medie imprese agricole e forestali, risulta strategico creare una rete integrata regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione con una condivisione di dati e infrastrutture ad accesso pubblico.



Per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività economiche delle aziende stesse attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuove attività (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese creando opportunità occupazionali innovative che favoriscano la permanenza dei giovani.

Parallelamente alle politiche di sostegno alle imprese del settore primario, verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed ittici regionali che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013), sostenendo le forme associative delle imprese che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Particolare attenzione si presterà, anche utilizzando il quadro normativo di riferimento regionale (L.R. n. 40/2013), per il contenimento biologico delle popolazioni alloctone patogene sia, nel breve periodo, con misure di difesa a protezione delle colture, in particolare quelle frutticole interessate dalla diffusione delle popolazioni di *Halyomorpha halys* (cimice asiatica), sia nel lungo-medio periodo, con misure di contrasto alla loro diffusione e presenza mediante lo sviluppo di programmi di ricerca e sperimentazione.

Inoltre, verrà promossa la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, sostenendo le filiere corte, promuovendo i prodotti nei mercati locali e internazionali, valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali, efficientando l'applicazione regionale delle linee di finanziamento unionale e nazionale.

Ci saranno il coinvolgimento e la partecipazione degli Enti regionali di settore quali l'Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario (Veneto Agricoltura) e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), ciascuno per le competenze istitutive e secondo gli indirizzi della Giunta Regionale. Permarranno su questi temi anche le collaborazioni istituzionali con le Università di Padova, Venezia e Verona.

Si provvederà anche a dare applicazione al IV Programma d'Azione Nitrati, affiancandone la valutazione e il monitoraggio dei parametri ambientali di sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, anche in relazione ai criteri che lo connettono al Piano di Gestione della Direttiva Quadro Acque, attualmente in fase di revisione da parte delle Autorità di Bacino del fiume Po e dell'Alto Adriatico.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. n. 157/1992 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività.

Alla luce della crescente attenzione che si pone al tema della sostenibilità nel suo aspetto economico, sociale e ambientale, l'amministrazione regionale intende implementare a livello territoriale il disciplinare tecnico del sopra citato sito UNESCO delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene che, insieme alla valorizzazione del paesaggio agrario di interesse, rimanda al rispetto delle disposizioni della Giunta regionale (DGR n. 1082/2019) sull'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari.



Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale.

- Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella e dei Colli Euganei.

Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.

- Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella e dei Colli Euganei.

Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.

- Sviluppare pratiche agricole finalizzate a mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura.

Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

- Aumentare la competitività e l'occupazione nella filiera ittica privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili dando piena attuazione al PON FEAMP 2014-2020.

Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero.

- Attuare un Programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.
- Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
- Sostenere i servizi ambientali in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).

PROGRAMMA 16.01**SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE**

Il sistema agroalimentare veneto è chiamato a gestire le risorse agricole e alimentari in modo tale da garantire prodotti alimentari salubri e di qualità, un uso responsabile delle risorse e allo stesso tempo rafforzare la sostenibilità e la redditività delle comunità locali. La programmazione regionale risponde a tali aspettative attraverso la promozione dello sviluppo dell'innovazione delle filiere produttive, incentivando le organizzazioni di produttori attraverso l'attuazione di Piani di sostegno nazionali e comunitari, come nel settore vitivinicolo, nell'ortofrutta e nell'apicoltura, ovvero in altri settori che saranno individuati dal Piano Strategico Nazionale della PAC finanziato con i fondi FEAGA e FEASR in corso di elaborazione per il futuro periodo di programmazione 2021-2027. Oltre alle attività di sostegno all'innovazione tecnologica, alla formazione e alla consulenza, si dovrà garantire la resilienza economica delle imprese agricole rispetto ai cambiamenti climatici e ai fenomeni estremi, sia mediante l'applicazione di strumenti di prevenzione attiva e passiva sia con il sostegno alla ricostituzione del potenziale produttivo danneggiato. A favore del sistema delle produzioni di qualità viene garantito il supporto all'iscrizione dei prodotti regionali ai marchi europei DOP e IGP, la promozione del marchio regionale (Qualità verificata) e l'esecuzione dell'attività di controllo e di vigilanza su tali produzioni.

La Regione si propone altresì quale mediatore tra gli interessi economici, sociali e ambientali espressi dagli imprenditori, dai cittadini e dai consumatori ponendo come valore l'impegno dei produttori a garantire l'osservanza delle norme per la tutela del territorio, dell'ambiente, del benessere animale e della salute pubblica. Risulta strategico valorizzare le produzioni storicamente incardinate nel territorio veneto, in termini di ottimizzazione delle pratiche agronomiche a queste



collegate e sostenere l'introduzione dell'agricoltura conservativa come pratica innovativa rispetto alle tecniche agronomiche tradizionali.

Verranno inoltre svolte attività mirate a salvaguardare la qualità delle matrici ambientali, delle specie vegetali e animali, e a proteggere la salute umana, garantendo un uso razionale delle risorse naturali in agricoltura attraverso un monitoraggio continuo degli impatti.

A tal fine verranno elaborate misure di mitigazione finalizzate ad un uso sostenibile dei fitofarmaci grazie alla valutazione integrata delle pressioni nel territorio regionale. Ulteriori azioni di riduzione degli impatti riguarderanno l'utilizzo dei nitrati di origine agricola e dei fertilizzanti sulla base dei monitoraggi annuali.

La Regione incentiva altresì il miglioramento, la valorizzazione e la conservazione delle risorse genetiche e della biodiversità sia vegetale che zootecnica (animali da allevamento) e pone in essere azioni che sostengono la formazione continua e la consulenza alle imprese agricole. La Regione sostiene inoltre la diversificazione delle attività agricole in grado di produrre externalità positive sotto l'aspetto economico, sociale e ambientale e, grazie a progetti specifici e ad azioni finalizzate a favorire l'incontro tra le imprese e gli Enti di ricerca, favorisce la sperimentazione e l'innovazione in agricoltura. In linea con l'Obiettivo 15 di Agenda 2030 "Proteggere, recuperare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare il degrado del suolo e fermare la perdita della biodiversità", verranno contrastati gli effetti del cambiamento climatico e i possibili fenomeni di desertificazione con la realizzazione di barriere anti-intrusione del cuneo salino sulle principali aste fluviali, nonché con interventi di riconversione irrigua per l'efficientamento e il risparmio nell'uso della risorsa idrica. Parimenti, saranno promossi interventi e iniziative nel settore agricolo per il miglioramento delle infrastrutture irrigue, consortili ed aziendali per un'irrigazione di precisione; a tal fine verranno implementate le apposite banche dati delle iniziative progettuali dei Consorzi di bonifica. Nell'attuazione delle politiche indirizzate alla tutela e valorizzazione della risorsa idrica l'Amministrazione regionale sosterrà le opportunità offerte da tutte le diverse fonti di finanziamento, anche con riferimento ai fondi strutturali europei e alla programmazione nazionale in materia di infrastrutture irrigue.

I temi della sostenibilità ambientale saranno inoltre supportati attraverso delle politiche di sviluppo e valorizzazione del sito UNESCO del territorio delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene. Tali politiche, pur garantendo la tutela e la conservazione dell'ecosistema creatosi nel territorio, garantiranno una maggiore visibilità e promozione del sito stesso e degli eventuali altri siti che saranno riconosciuti.

Altresì, in linea con l'Obiettivo 6 di Agenda 2030, con particolare riferimento al target 6.4 "Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore....", verranno contrastati gli effetti del cambiamento climatico e i possibili fenomeni di desertificazione con la realizzazione di barriere anti-intrusione del cuneo salino sulle principali aste fluviali, nonché con interventi di riconversione irrigua per l'efficientamento e il risparmio nell'uso della risorsa idrica. Parimenti, saranno promossi interventi e iniziative nel settore agricolo per il miglioramento delle infrastrutture irrigue, consortili ed aziendali per un'irrigazione di precisione, anche incentivando le migliori pratiche agricole al fine di incrementare la fertilità del terreno; a tal fine verranno implementate le apposite banche dati delle iniziative progettuali dei Consorzi di bonifica. Nell'attuazione delle politiche indirizzate alla tutela e valorizzazione della risorsa idrica l'Amministrazione regionale sosterrà le opportunità offerte da tutte le diverse fonti di finanziamento, anche con riferimento ai fondi strutturali europei e alla programmazione nazionale in materia di infrastrutture irrigue.



Risultati attesi

- 1 - Sostenere l'innovazione e la sperimentazione in funzione della sostenibilità dell'attività agricola, agroalimentare e forestale.
- 2 - Sostenere e incentivare la competitività delle imprese del settore primario.
- 3 - Implementare azioni a supporto della conoscenza e formazione delle imprese del settore primario.
- 4 - Innescare azioni finalizzate alla tutela del paesaggio rurale.
- 5 - Efficientare l'uso della risorsa idrica irrigua.
- 6 - Verificare la riduzione degli impatti ambientali in Veneto di pesticidi e fertilizzanti attraverso le relazioni di monitoraggio istituzionale.
- 7 - Elaborare valutazioni ambientali di monitoraggio del Programma d'Azione Nitrati del Veneto.
- 8 - Promuovere la diffusione delle conoscenze acquisite all'introduzione delle tecniche di agricoltura sostenibile e ad elevata precisione strumentale in Veneto.
- 9 - Promozione del sito UNESCO.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico, Area Tutela e sviluppo del territorio e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 16.02**CACCIA E PESCA**

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 30/2016 e L.R. 30/2018), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia, sarà ulteriormente sviluppata l'attività di programmazione finalizzata all'approvazione del nuovo Piano Faunistico-venatorio regionale nonché dei piani di gestione, controllo e contenimento, ed eventuale eradicamento, della fauna invasiva che crea impatti negativi sulle attività di interesse antropico. In tal senso, le linee guida della prossima fase della pianificazione faunistico venatoria, delle attività legate alla redazione ed attuazione di piani di controllo faunistico ed alla gestione delle problematiche connesse ai danni da fauna selvatica sono già orientate allo sviluppo di un nuovo rapporto con il mondo agricolo, nell'ottica di introdurre ed affiancare, al tema della protezione, quello della gestione delle componenti faunistiche, da conseguire anche attraverso un legame con le misure e gli interventi di sviluppo rurale.

In materia di pesca, anche in seguito all'approvazione del Regolamento quadro regionale (Regolamento Regionale 28 dicembre 2018, n. 6), verranno completati i lavori di monitoraggio e di elaborazione tecnica per la realizzazione della Carta ittica regionale e dei Piani di miglioramento della pesca in base a quanto previsto dagli artt. 5 e 8 della L.R. n. 19/1998 e dall'art. 5 del Reg. (UE) n. 6/2018.

Sia il Piano faunistico-venatorio regionale sia la Carta ittica regionale hanno quale obiettivo primario la conservazione delle specie di fauna autoctona, in coerenza con le scelte strategiche dell'"Area Pianeta" della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale", Linea di intervento 4 "Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.



Risultati attesi

- 1 - Aggiornare gli strumenti di programmazione e regolamentazione nei settori della caccia e della pesca tutelando la biodiversità in coerenza con le scelte strategiche della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale", Linea di intervento 4 "Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico" della SRSvS, e dell'Area Pianeta della SNSvS.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 16.03**POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA**

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 cofinanziato dal FEASR, nel 2021 avvierà la fase di transizione verso il Periodo di programmazione 2021-2027. Le proposte legislative europee prevedono un allungamento al 31 dicembre 2021 della vita degli strumenti di programmazione esistenti con assegnazione di nuove risorse. Ciò consentirà nuova operatività a fronte del pressoché completo utilizzo delle risorse programmate già al 2020. Si attuerà un più intenso monitoraggio al fine di assicurare il pieno utilizzo al 31 dicembre 2024 (n + 3) delle economie generate a seguito di parziali attuazioni, ribassi conseguiti nel caso di appalti pubblici e sanzioni e revoche per mancato rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Continuo è il confronto dell'Autorità di Gestione del PSR con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), Organismo Pagatore di competenza per gli aiuti allo sviluppo rurale, al quale il PSR ha delegato anche la gestione delle domande di aiuto e la selezione delle operazioni finanziate. Con il continuo coordinamento dei 9 Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati si assicurano le condizioni per consentire loro l'efficace e completa realizzazione delle strategie di sviluppo locale sostenute dal PSR.

In contemporanea, l'Autorità di Gestione partecipa a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni alla definizione del quadro giuridico per il Periodo di Programmazione 2021-2027 e alla predisposizione degli strumenti per attuare in ambito agricolo la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) si proseguirà nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo FEAMP ITALIA 2014-2020.

Tra queste iniziative, in armonia con le scelte strategiche dell'Area Pianeta della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale



naturale”, Linea di intervento 4 “Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico” della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile particolare importanza riveste la predisposizione dei bandi finalizzati al raggiungimento degli Obiettivi Tematici del sopra citato Programma Operativo: OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese"; OT 4 “Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio”; OT 6 “Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse” e OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità", a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete che intendono ammodernare, innovare e diversificare le proprie attività in un'ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Relativamente alle iniziative afferenti alle “Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo” (CLLD) in capo ai Gruppi di Azione Costiera (FLAG), verranno istruite, approvate e coordinate le iniziative che sono risultate ammissibili agli aiuti di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 relativo al FEAMP.

Risultati attesi

- 1 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).
- 2 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma cofinanziato dal FEAMP.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.





MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il Parlamento Europeo nel 2018 ha approvato i nuovi obiettivi vincolanti a livello UE in tema di energia e nel dettaglio: un miglioramento del 35% dell'efficienza energetica, il conseguimento di una quota minima pari almeno al 35% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e di una quota del 12% di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030.

L'Italia con l'approvazione del Piano Integrato Nazionale per l'energia e il clima ha individuato gli obiettivi nazionali al 2030 definendo nel contempo le relative misure di attuazione che spaziano dai temi emissivi, allo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili elettriche termiche e nei trasporti, all'efficienza nei trasporti, nonché ai temi della sicurezza energetica, delle interconnessioni, del mercato unico dell'energia, delle comunità energetiche e della competitività.

Le strategie delineate nella pianificazione energetica regionale ed in particolare nel Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'Efficienza Energetica (PERFER) e nei documenti operativi della programmazione comunitaria 2021-2027 contribuiranno concretamente alla realizzazione di tali obiettivi mirando a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, aumentare l'efficienza di strutture, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati; ottimizzare il sistema energetico regionale; potenziare e rendere più sicure le reti distributive in una logica complessiva di sostenibilità; realizzare azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante iniziative di sensibilizzazione. La realizzazione di tali interventi, anche attraverso strumenti di programmazione partecipata quali quelli previsti dal "Protocollo d'intesa su interventi straordinari per la sicurezza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio", siglato dall'Amministrazione Regionale con Terna S.p.A. a gennaio 2019, consentirà sia di generare un effetto volano sul tessuto produttivo locale e sia di rendere maggiormente attrattivo e sostenibile tutto il territorio regionale.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Incentivare l'uso di energie rinnovabili.

- Valorizzare il coordinamento e lo sviluppo partenariale di iniziative nel settore dell'energia nel territorio.

PROGRAMMA 17.01 FONTI ENERGETICHE

Conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall'Europa al 2030 (Quadro per il clima e l'energia 2030), si intende potenziare lo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili, l'efficientamento e la riqualificazione energetica del settore edilizio e del sistema produttivo, l'informazione sui temi energetici, accrescendo così la cultura e il tema di uso razionale dell'energia.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio e



garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, nonché promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di *smart city*.

In tale contesto proseguiranno le attività di programmazione delle strategie regionali in coerenza anche con l'obiettivo di policy "Un'Europa più verde" della programmazione comunitaria 2021/2027 e verrà data attuazione al Protocollo d'Intesa sottoscritto con Terna S.p.A, che peraltro prevede un confronto con il territorio nell'ambito della Commissione Tecnica di Coordinamento prevista dal Protocollo stesso ed istituita con DGR 240/2019 - con l'obiettivo di agevolare lo sviluppo efficiente delle infrastrutture per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica, in una logica complessiva di sostenibilità ambientale, anche mediante la risoluzione di alcune rilevanti situazioni critiche sulla rete, nonché di favorire il rilancio economico e sociale dei territori colpiti dagli eventi atmosferici eccezionali di ottobre-novembre 2018 attraverso la ricostruzione e lo sviluppo delle infrastrutture elettriche sul territorio. Prosegue altresì la collaborazione con Terna S.p.A. sulla sperimentazione relativa all'utilizzo della rete elettrica regionale ai fini del monitoraggio ambientale del territorio. Da sottolineare, tra gli interventi previsti dal protocollo e di prossima realizzazione, l'interramento del tratto di rete Dolo-Camin.

Infine con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale", si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici, strutture pubbliche e di edilizia residenziale pubblica e del settore produttivo, sostenendo interventi volti alla riduzione dei consumi energetici, anche in tema di illuminazione pubblica.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2- Ridurre i consumi energetici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo Economico e Area Infrastrutture e Lavori pubblici.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Le tematiche relative al *climate change* e *decarbonising policies*, assieme alla necessità di un maggiore efficientamento energetico dell'ambiente costruito, rientrano in molti dei 17 *Goals* della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile e sono coerenti con il quadro europeo delineato dal manifesto Europa Verde. La promozione, il sostegno e il coordinamento regionale di iniziative nel settore energetico assumono quindi grande importanza da attuarsi anche con innovativi strumenti di programmazione e pianificazione con l'obiettivo di rendere coerenti le iniziative locali rispetto alle indicazioni europee, nazionali e regionali in un'ottica di transcalarità.

Conseguentemente al perseguimento degli obiettivi energetici di ottimizzazione dell'assetto energetico regionale e di diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei. Si avviano a conclusione le attività di cui alla DGR n.1891/2017 e nel dettaglio il finanziamento di interventi infrastrutturali di efficientamento energetico di alcuni presidi territoriali siti all'interno di edifici pubblici di pertinenza dell'Arma dei Carabinieri.



Risultati attesi

- 1- Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2- Ridurre i consumi energetici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo Economico.



 MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di Comuni, quale forma peculiare di riordino della *governance* locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni. In particolare la Regione del Veneto sta provvedendo, nell’ottica dell’aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale, di prossima implementazione, all’analisi dei dati e al monitoraggio sugli effetti dei procedimenti di fusioni realizzati nell’ultimo quinquennio e alla individuazione della dimensione ottimale della zonizzazione dei processi associativi alla luce della realtà associativa veneta a sviluppare anch’essa nello stesso periodo temporale.

Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” prosegue il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

Anche nel triennio 2021-2023 l’Amministrazione regionale sarà impegnata ad implementare le azioni conseguenti all’aggiornamento del Piano di riordino territoriale al fine di sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio, capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento, tali da garantire una corretta gestione di ogni problematica che potesse emergere.

L’Amministrazione regionale è parimenti impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta “Riforma Delrio” che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni, in un’ottica comunque di superamento delle criticità riscontrate e di valorizzazione delle Autonomie locali. L’opera di costante adeguamento dell’ordinamento regionale risponde all’esigenza altrettanto prioritaria di garantire un’azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all’Intesa ex art. 2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione



del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l'attuazione di tale intesa vede il coinvolgimento della Regione del Veneto in qualità di soggetto coordinatore nella gestione di progetti legati a interventi degli Enti locali regionali riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'Intesa.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con l'uso di banche dati integrate.

- Promuovere il riordino territoriale.
- Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei comuni.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. n. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, un vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a. giuridico, normativo, con l'approvazione di leggi regionali, L.R. n. 18/2012 e L.R. n. 40/2012, le cui disposizioni sono state aggiornate con approvazione delle L.R. n. 2/2020 e n. 3/2020;
- b. programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (DGR n. 1417 del 6/8/2013);
- c. di sensibilizzazione, informazione e formazione, con la realizzazione di incontri costanti nel territorio, mediante la convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia e con l'attivazione del Portale informativo delle Autonomie Locali del Veneto a supporto dei Comuni nell'attività di riorganizzazione istituzionale.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione, dimostratasi strategia vincente anche nella gestione dell'emergenza sanitaria accorsa nel 2020.

L'aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale, previsto dalla L.R. n. 18/2012 per individuare nuove modalità di sostegno del complessivo processo di riorganizzazione dei livelli di *governance*, si inserisce in un contesto nel quale il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali e rappresenta lo snodo per una semplificazione istituzionale e decisionale. A tal fine si rende necessario proseguire nell'adeguamento in atto della normativa regionale in materia di esercizio associato delle funzioni fondamentali, iniziato con l'approvazione della normativa generale del 2012 e proseguita fino al 2020 con due leggi di aggiornamento.



Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni, recentemente rivisti dalla L.R. n. 3/2020 che ha novellato la L.R. n. 25/1992, che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, infatti, riconosce annualmente contributi straordinari per i Comuni di nuova istituzione.

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto procede nel percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, tra cui si cita ad esempio la riallocazione presso gli Uffici della Regione del Veneto della funzione del turismo, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. n. 19/2015 e alla L.R. n. 30/2016. Tale operazione è stata avviata tenendo conto della specificità del territorio attinente alla Provincia di Belluno (L.R. n. 25/2014) e in futuro terrà conto anche delle peculiarità del territorio della Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale sarà realizzato attraverso modalità di raccordo, concerto e condivisione con le Autonomie locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL);
- il Tavolo Tecnico per la Specificità di Belluno, previsto dall'accordo quadro tra la Regione, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto il 26 settembre 2016;
- il Centro di competenze nell'ambito dell'associazionismo intercomunale del Veneto.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. n. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle Autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali, in una prospettiva di "amministrazione condivisa" che trova sintesi nella "Cabina di regia per le Autonomie locali".

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art.2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l'attuazione di tale intesa coinvolge la Regione del Veneto come soggetto che gestirà, in convenzione, progetti legati a interventi degli Enti locali regionali riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'Intesa.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.



- 2 - Promuovere il riordino della *governance* attraverso azioni strumentali tra cui la formazione.
- 3 - Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli Enti territoriali del Veneto.
- 4 - Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.
- 5 - Garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art. 2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.





MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire la comunità veneta nelle sue relazioni estere negli ambiti economico, sociale e culturale e conseguentemente promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. L'obiettivo è ampliare e consolidare la rete di rapporti internazionali della Regione, oltre che con la sottoscrizione di Accordi e Intese, anche con un sempre più vivace e fattivo scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate allo sviluppo di rapporti di collaborazione. Le esigenze del sistema economico veneto, sottoposto a crescenti pressioni, esacerbate dalla pandemia globale da Covid-19 che ha prodotto sia lo sconvolgimento degli scambi internazionali, ma anche l'emergere di nuovi equilibri e di nuove prospettive, richiedono il rafforzamento delle politiche finalizzate ad accrescere la presenza regionale all'interno dei processi che prefigurano il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

In uno scenario internazionale estremamente dinamico, ancorché spesso caratterizzato da instabilità di carattere geopolitico, la Regione conferma l'attenzione ai temi della cooperazione allo sviluppo sostenibile, attraverso numerose iniziative da realizzare particolarmente in Paesi in via di sviluppo, in grado di coniugare le ragioni dello sviluppo a quelle della tutela e promozione dei diritti fondamentali della persona e dei popoli. L'attività delle Regioni si colloca all'interno di un quadro normativo (Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo") e operativo che riconosce al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie e i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo. Il "Partenariato territoriale", quale definito dall'articolo 9 della Legge n. 125/2014, costituisce il necessario strumento di intermediazione che Regioni, Province autonome e Enti locali svolgono con le Amministrazioni dei Paesi partner, con la finalità di costituire partenariati duraturi in ambiti di comune interesse e secondo una strategia condivisa. Tali attività di cooperazione si collegano crescentemente alla rete di rapporti internazionali creata in questi anni dalla Regione, principalmente attraverso lo strumento delle Intese sottoscritte con entità di livello regionale in varie parti del mondo. Le attività regionali in questo ambito, si inseriscono pienamente e coerentemente nelle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile Nazionale e Regionale che, a partire dalla Agenda 2030, approvata con Risoluzione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 25 settembre 2015 con l'individuazione di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, impegnano gli Stati e con essi le Regioni, nel loro perseguimento.

Un ruolo diverso, pur in ambito internazionale, è quello svolto dalla Regione grazie ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea attivati proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica e nell'area Alpina. Per la programmazione 2014-2020, gli Stati e le Regioni hanno attivamente partecipato al processo di formulazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale



che sono stati concentrati su alcuni degli obiettivi tematici individuati dai regolamenti UE e dalle Strategie macro-regionali EU: *Strategy for the Adriatic and Ionian Region* (EUSAIR), dedicata all'area Adriatico-Ionica, e *Strategy for the Alpine Region* (EUSALP), dedicata all'area Alpina. La Regione del Veneto è l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia – Croazia ed è impegnata nel dare piena attuazione alla strategia del Programma, mettendo in pratica altresì ogni attività di accompagnamento dei progetti in corso di realizzazione. Con il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, la Cooperazione territoriale europea vede un nuovo assetto finanziario e geografico; la Regione, consolidando i rapporti di collaborazione con le Regioni e i Paesi limitrofi, contribuisce all'individuazione degli obiettivi strategici e dei contenuti dei nuovi Programmi Interreg, anche attivando il partenariato regionale e rendendosi disponibile, in un'ottica di continuità, a proseguire nel ruolo di Autorità di Gestione per il futuro Programma di Cooperazione transfrontaliera in area alto-adriatica.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.

- Promuovere la presenza del Veneto nel panorama Internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione e riassetto dei mercati conseguente alla pandemia da Covid-19, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il brusco e impreveduto mutamento del quadro internazionale richiede la capacità di adattarsi ai nuovi scenari e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico di coordinamento e di impulso per sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Certamente continuerà ad avere una particolare rilevanza l'Estremo Oriente e alcuni Paesi in particolare di quell'area con le cui Autorità locali intercorrono da tempo rapporti e collaborazioni in ambito economico, sociale e culturale. In tale contesto si colloca anche l'operatività del "Tavolo Cina", che proseguirà la sua attività in collaborazione con istituzioni e organismi accademici ed economici del Veneto. A questo si aggiungerà lo sviluppo delle relazioni con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica e dell'Europa centro-orientale, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto. Crescente attenzione andrà ai Paesi emergenti dell'Africa verso i quali negli ultimi anni sono state avviate iniziative economiche e istituzionali, anche tramite le riunioni del "Tavolo



Africa", istituito nel 2019, all'interno del quale è stata prevista l'attivazione di uno specifico "Gruppo di Lavoro Kenya".

La collaudata partecipazione del Veneto a iniziative ed eventi economici, sociali e culturali di rilevanza internazionale ha costituito un'importante occasione di consolidamento dei rapporti esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere, per l'avvio di nuove relazioni ai fini della promozione delle eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico. Sarà importante valorizzare tali esperienze per rafforzare la presenza veneta a prossime manifestazioni ed eventi a livello internazionale che potranno avere un'importanza strategica per dare ulteriore impulso al rilancio post Covid-19, tra i quali spicca la futura esposizione internazionale prevista a Dubai nel 2021.

La Regione inoltre vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con Enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

Va peraltro sottolineato che a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", si sta progressivamente affermando una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni. Come già accennato, anche a livello regionale la programmazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo è orientata ad una sempre più fattiva integrazione e collaborazione di tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione: sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Questa strategia operativa è finalizzata al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio veneto è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e sociosanitario. Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni. Ad esempio, a inizio 2019 si è svolta la visita nel Veneto di una delegazione della Provincia di Ba Ria Vung Tau del Vietnam, con la quale, nel 2018, è stata sottoscritta un'Intesa, per favorire le relazioni concrete tra i rispettivi territori e quindi la reciproca crescita. Nel 2019 si è inoltre svolta una visita nel Veneto di una delegazione della Contea di Nyeri del Kenya, guidata dalle Autorità locali e da Autorità nazionali. Detto territorio, con il quale è stata sottoscritta un'Intesa, ha l'esigenza di dotarsi di infrastrutture primarie. La visita è stata pertanto occasione per promuovere gli scambi tra le rispettive realtà economiche, al fine di favorire la crescita delle imprese in entrambi i territori e conseguentemente lo sviluppo sociale, nonché l'accesso ai servizi primari, quali la sanità, l'istruzione e la disponibilità di acqua.

Le opportunità di collaborazione tra Enti pubblici e privati, profit e no profit del territorio regionale sono favorite anche dalla Banca dati degli organismi operanti in Veneto nelle materie dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile, istituita ai sensi dell'articolo 2 della Legge regionale n. 21/2018. Finalità ultima della Banca dati è la costituzione di Tavoli Paese e/o tematici, funzionale alla partecipazione della Regione a bandi nazionali ed europei e quindi alla possibilità di accesso a canali di finanziamento in grado di integrare e ampliare le opportunità di promuovere azioni di cooperazione con risorse finanziarie aggiuntive a quelle regionali.



Risultati attesi

- 1 - Promuovere la proiezione internazionale della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2 - Promuovere lo sviluppo della collaborazione delle realtà economiche, sociali e culturali venete e di azioni di cooperazione allo sviluppo, con territori esteri con i quali sono stati sottoscritti Accordi e Intese.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 19.02**COOPERAZIONE TERRITORIALE**

La Regione coordina la partecipazione degli *stakeholders* e dei beneficiari veneti all'Obiettivo "Cooperazione Territoriale" della politica di coesione europea, ed in particolare ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea e alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali europee in cui il Veneto è ricompreso. In merito a queste ultime, nell'ambito della Strategia Adriatico Ionica (EUSAIR), la Regione coordina la partecipazione italiana al Pilastro 1, riguardante la "crescita blu", mentre per la strategia dell'Area Alpina (EUSALP) prosegue la partecipazione regionale tematica su: economia, trasporti e intermodalità, risorse naturali e culturali, gestione dei rischi. Per quanto riguarda l'attuazione dei Programmi CTE del 2014-2020, prosegue l'attività di supporto tecnico nei confronti dei beneficiari veneti dei progetti in corso, finanziati dai Programmi Italia-Austria, Italia- Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (ADRION), Mediterraneo (MED) e INTERREG Europe. Di particolare rilievo è il ruolo svolto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia 2014-2020, il cui obiettivo generale è contribuire allo sviluppo del potenziale di "crescita blu" dell'area interessata. Nel corso del 2021 l'Autorità di Gestione regionale è impegnata nell'accompagnare i progetti Standard, la cui conclusione originariamente prevista subirà uno slittamento generalizzato in conseguenza dell'impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19 sulle attività e sulla spesa previste dai progetti nel 2020, e i progetti Strategici, finanziati e avviati nel 2020 e caratterizzati da un ampio partenariato istituzionale, nonché da un'importante dotazione finanziaria. Per quanto attiene al periodo di programmazione 2021-2027, la Regione partecipa alla fase di definizione degli obiettivi e dei contenuti dei Programmi Interreg, anche con il coinvolgimento del partenariato regionale. L'Autorità di Gestione Italia-Croazia, inoltre, coordina le attività a supporto della Task Force istituita tra gli Stati Membri partner del Programma per la definizione del Programma Operativo 2021-2027.

Risultati attesi

- 1 - Favorire la partecipazione del territorio al completamento della Cooperazione territoriale europea 2014-2020 e all'avvio del ciclo programmatico Interreg 2021-2027.
- 2 - Partecipare e supportare i gruppi di lavoro per la scrittura dei nuovi Programmi Interreg 2021-2027 rilevanti per il territorio veneto.
- 3 - Proseguire nell'attuazione del Programma di Cooperazione Interreg Italia-Croazia.



Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



ALLEGATO – INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ ED AGLI ENTI

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", ed in particolare del Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", si evidenzia che è stato recentemente avviato un percorso di miglioramento della *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico. In particolare il Decreto legislativo n. 118/2011 stabilisce, tra l'altro, l'obbligatorietà della redazione del bilancio consolidato quale strumento non solamente di carattere contabile ma anche come documento utile per una migliore programmazione e controllo del proprio sistema, comprensivo di Enti e Società.



INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”.

La Società, iscritta nell’elenco delle Società *in house* presso l’ANAC, ha finora curato la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio Regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).

In attuazione della L.R. n. 7/2016, a seguito del completamento del progetto di fusione per incorporazione della Rocca di Monselice S.r.l. nella Immobiliare Marco Polo S.r.l., divenuto efficace in data 16/11/2017, la Società ha preso in carico anche la gestione del complesso monumentale sito nel Comune di Monselice (PD); a conclusione di tale operazione, a marzo 2018 è stata ridefinita e sottoscritta la nuova convenzione tra Regione del Veneto e Società.

Nel medio-lungo termine la società sarà impegnata nella valorizzazione dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Nel dettaglio, la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Gestione Torres Rossini. Gestione, valorizzazione ed eventuale manutenzione straordinaria del complesso immobiliare di proprietà denominato “Palazzo Torres Rossini”, utilizzo delle disponibilità finanziarie derivanti dall’affitto di tale complesso immobiliare per supportare le altre gestioni aziendali.</p>	S.D.P. Valorizzazione e dismissione del patrimonio.
<p>2) Gestione Villa Contarini. Gestione e valorizzazione del complesso regionale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta di proprietà della Regione del Veneto, attraverso apposita convenzione con la Regione, giusta DGR n. 191 del 20/02/2018.</p>	S.D.P. Valorizzazione e dismissione del patrimonio.
<p>3) Gestione Rocca di Monselice. Gestione e valorizzazione del complesso immobiliare di Rocca di Monselice (Pd) di proprietà della Regione, giusta DGR n. 191 del 20/02/2018.</p>	S.D.P. Valorizzazione e dismissione del patrimonio.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Con L.R. n. 40 del 14/11/2018, rubricata “Società regionale “Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, la Regione riorganizza e



razionalizza il settore della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, in aderenza ai principi comunitari e nazionali, ex D.Lgs. n. 112 del 15/07/2015 “Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/11/2012, che istituisce uno spazio ferroviario unico (Rifusione)”.

Da un punto di vista di *governance*, nel dare piena attuazione alle scelte legislative intraprese sul sistema ferroviario, la Regione ha in primis ricevuto da Sistemi Territoriali S.p.a. l'intera partecipazione della società Ferroviaria Servizi S.r.l. ridenominata Infrastrutture Venete S.r.l. in data 28/05/2019 (con distribuzione di un dividendo in natura), in esecuzione della DGR n. 221/2019; in un secondo momento, con l'approvazione del progetto di scissione parziale proporzionale della Sistemi Territoriali S.p.a. nella beneficiaria Infrastrutture Venete S.r.l., sono state trasferite a quest'ultima:

- la gestione dell'infrastruttura ferroviaria della tratta Adria-Mestre in concessione dalla Regione;
- il parco rotabile ora di proprietà di Sistemi Territoriali S.p.A., quello trasferito in concessione e comodato da parte della Regione e quello acquisito in leasing, con esclusione degli *asset* ricompresi nel ramo d'azienda relativo al trasporto merci;
- gli immobili ora in possesso e intestati a Sistemi Territoriali S.p.A., nonché tutti gli altri uffici attualmente in locazione gratuita dalla Regione;
- il personale operativo della rete ferroviaria e della navigazione interna e tutto il personale direzionale - amministrativo, che poi svolgerà anche l'attività a favore della società scissa;
- la gestione e manutenzione delle vie navigabili, con i relativi dipendenti e cespiti;
- tutti i progetti comunitari afferenti il trasporto ferroviario e la navigazione interna regionale, con l'unica esclusione del progetto “Connect 2 CE”;
- le partecipazioni in società controllate e collegate.

Ai sensi dell'art. 2056–quater, Codice Civile, gli effetti della scissione hanno efficacia dal 01/01/2020, con il subentro di Infrastrutture Venete S.r.l. alla Regione anche nella realizzazione degli obiettivi della politica di trasporto ferroviario e nei contratti di servizio in essere, ai sensi della L.R. n. 40/2018.

Nel medio lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Ammodernamento del parco rotabile destinato al trasporto delle persone sulle tratte Adria-Mestre e Rovigo-Verona. Definizione e formalizzazione delle procedure per la fornitura di n. 6 treni a composizione bloccata a di cui 4 a 4 casse e 2 a 2 casse di nuova costruzione.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti
<p>2) Elettrificazione della linea ferroviaria Adria-Mestre: tratta compresa fra Adria e Mira Buse. Approvazione del progetto definitivo per l'elettrificazione della linea ferroviaria Adria-Mestre: tratta compresa fra Adria e Mira Buse e appalto per l'affidamento del contratto di progettazione esecutiva e di realizzazione dei lavori.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti



OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>3) Affidamento del servizio di trasporto passeggeri ferroviario regionale e locale sulle tratte Adria–Venezia, Rovigo–Verona e Rovigo–Chioggia e avvio della nuova gestione del servizio.</p> <p>Affidamento del servizio di trasporto passeggeri ferroviario regionale e locale sulle tratte Adria–Venezia, Rovigo–Verona e Rovigo–Chioggia: individuazione dell’operatore economico per l’assegnazione del servizio.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti

Sito istituzionale: <http://www.infrastrutturevenete.it>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Al fine di dare attuazione alla specifica normativa nazionale del settore ferroviario, Sistemi Territoriali S.p.A. nel corso del 2018 ha avviato un progetto di separazione societaria tra la gestione dell’infrastruttura e l’attività di esercizio ferroviario (progetto di *spin-off*). In merito, in data 14/11/2018 il Consiglio Regionale ha approvato la Legge Regionale n. 40 “Società regionale “Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, al fine di affidare alla suddetta società la gestione delle Infrastrutture ferroviarie e di navigazione di proprietà della Regione del Veneto. L’acquisizione della partecipazione in tale società da parte della Regione del Veneto si è concretizzata il 28 maggio 2019.

Gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 01/01/2020, rimanendo a Sistemi Territoriali S.p.a.:

1. la licenza per il trasporto passeggeri e merci e la gestione del servizio di trasporto passeggeri sulle tratte Adria-Mestre, Rovigo-Chioggia e Rovigo–Verona;
2. la licenza per il trasporto delle merci, le attività di manovre ferroviarie in stazione a Rovigo, unitamente agli *asset* (locomotori con scorte tecniche e materiali di ricambio) ricompresi nel ramo d’azienda relativo al trasporto merci;
3. tutto il personale operativo per la gestione del servizio di trasporto, e per lo svolgimento della propria attività d’impresa.

Sistemi Territoriali S.p.a. ha assunto in uso da Infrastrutture Venete S.r.l. il parco rotabile e ne gestirà la manutenzione.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nel seguente obiettivo:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Introduzione della bigliettazione elettronica sulla linea ferroviaria Adria-Mestre e successiva estensione sulle linee ferroviarie Rovigo-Chioggia e Rovigo-Verona.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>



VENETO ACQUE S.P.A.

La Società è coinvolta nella Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Veneto Acque S.p.A., iscritta nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC, è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (SAVEC), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il MOSAV costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità.

L'assemblea straordinaria di Veneto Acque S.p.a. del 20/05/2020 (giusta DGR n. 600 del 12/05/2020) ha approvato la modifica all'art. 2 dello statuto societario, relativo all'oggetto sociale; tale aggiornamento risulta funzionale a consentire un più ampio margine di intervento della Società in riscontro alle esigenze della Regione di avere una struttura tecnica efficiente, e rappresenta un'evoluzione del modello di business, che vede integrata l'originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo.

L'ampliamento dell'oggetto sociale Veneto Acque S.p.a. consente alla Regione di affidare alla stessa, con le modalità dell'*in house providing*, le funzioni di gestione di interventi presso siti ove essa è chiamata a realizzare, anche in concorso con altre amministrazioni, attività riferibili tra le altre a:

- protezione e monitoraggio di corpi idrici superficiali e sotterranei;
- smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la realizzazione di piccoli impianti utili al relativo trattamento;
- gestione di fanghi da depurazione, escavo di canali portuali, gestione di terre e rocce da scavo, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la progettazione, costruzione, gestione, monitoraggio e dismissione dei relativi impianti;
- interventi di difesa idraulica e di ripristino idrogeologico anche emergenziali;
- servizi e opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dismissione dei relativi impianti.

Con riferimento alla futura gestione dell'infrastruttura acquedottistica, la Società ha intrapreso importanti contatti con i principali soggetti gestori del territorio al fine di individuare le modalità più consone per l'entrata in esercizio dell'opera.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Esercizio e monitoraggio a regime del SAVEC</p> <p>Avvio della gestione a regime del SAVEC da parte dei gestori del servizio idrico e monitoraggio dell'esercizio. Mantenimento dei sistemi di conservazione degli habitat e dei livelli di ricarica della falda anche mediante tecniche di infiltrazione forestale.</p> <p>Partecipazione al Gruppo Operativo Brenta 2030 per i profili di</p>	<p>Direzione Ambiente</p> <p>Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali</p>



OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
valorizzazione e conservazione della risorsa idrica.	
<p>2) Interventi per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS.</p> <p>2/A) Conclusione dei lavori della tratta emergenziale (Lonigo-Brendola-Montecchio).</p> <p>2/B) Avvio dei lavori della tratta seconda emergenziale (Brendola-Vicenza Ovest).</p> <p>2/C) Conclusione della fase di progettazione definitiva della tratta prioritaria (Vicenza Ovest-Vicenza Est).</p> <p>2/D) Conclusione della fase di progettazione definitiva della tratta prioritaria (Vicenza Est-Piazzola sul Brenta).</p>	Direzione Ambiente
<p>3) Messa in sicurezza di aree contaminate e rimozione rifiuti.</p> <p>3/A) Completamento della messa in sicurezza permanente della ex discarica di Sant'Elena di Robegano, in Comune di Salzano (VE).</p> <p>3/B) Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione del sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera. Progettazione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza presso le macroisole "Nuovo petrolchimico" e "Fusina".</p> <p>3/C) Completamento attività di rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti nell'area denominata "Ex Nuova Esa" nei Comuni di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV) (Fase 4).</p> <p>3/D) Interventi di smaltimento di rifiuti pericolosi e bonifica ambientale del sito contaminato denominato "Ex C&C" nel Comune di Pernumia (PD).</p> <p>3/E) Bonifica e messa in sicurezza permanente della ex discarica controllata denominata "Ca' Filissine" in Comune di Pescantina (VR).</p>	Direzione Progetti speciali per Venezia
<p>4) Contenimento delle spese di funzionamento.</p> <p>Mantenimento del costo complessivo del personale nel 2021 al di sotto del valore medio del triennio 2011-2013, pari ad euro 1.125.443.</p>	Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali
<p>5) Implementazione del nuovo modello di business, che vede integrata l'originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo.</p> <p>Implementazione di un nuovo modello di business, che vede integrata l'originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo, tenuto conto delle recenti modifiche statutarie approvate, che hanno ampliato l'oggetto sociale di Veneto Acque S.p.A., tale da consentire un efficientamento nell'utilizzo delle risorse societarie senza pregiudicare la prosecuzione degli interventi acquedottistici finanziati dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI), che rimangono il core business di Veneto Acque, anche sotto il profilo delle risorse umane e materiali assorbite.</p> <p>Tale nuovo modello dovrà contemplare funzioni di gestione degli</p>	Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali Direzione Difesa del suolo Direzione Ambiente



OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>interventi nel campo del risanamento ambientale, della riqualificazione paesaggistica e della difesa idraulica per conto della Regione del Veneto e degli Enti Locali regionali.</p> <p>Più nel dettaglio, saranno considerati i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento in relazione alle funzioni di stazione appaltante/centrale di committenza di Veneto Acque S.p.A. per conto della Regione del Veneto e degli Enti Locali regionali per interventi pubblici di risanamento ambientale, riqualificazione paesaggistica e difesa idraulica; - aggiornamento del piano economico finanziario decennale. 	

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 “Turismo” e 14 “Sviluppo economico”.

La Società, attualmente iscritta nell’elenco delle Società in house presso l’ANAC, è stata istituita con Legge Regionale n. 45 del 06/09/1988 e persegue l’obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l’innovazione all’interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

Operativamente svolge funzioni di supporto e di assistenza tecnica alla Regione del Veneto nello svolgimento delle proprie funzioni sul territorio in tema di ricerca e innovazione. In particolare, la Società favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico, l’interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

La legge regionale n. 30 del 30/12/2016 ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- a. nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l’utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- b. nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo – del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell’art. 7 della L.R. n. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la DGR n. 2609 del 23/12/2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive, rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento, infine, alle attività di “Assistenza tecnica”, Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà



assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la *governance* dell'Agenda Digitale del Veneto e delle azioni "cantierabili" che ne deriveranno.

Essa promuoverà l'aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l'innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Supporto operativo alla Direzione Ricerca innovazione ed energia – U.O. Ricerca, distretti e reti.</p> <p>Supporto operativo alla Direzione Ricerca innovazione nel processo di ridefinizione della "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto) e del "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione").</p> <p>Partecipazione alle iniziative collegate ai Cluster Tecnologici Nazionali.</p> <p>Gestione del portale internet www.innoveneto.org e la sua integrazione con il portale www.venetocluster.it.</p> <p>Attività di supporto alle imprese tramite lo Sportello Reti Innovative Regionali.</p> <p>Assistenza tecnica nella realizzazione di eventi promozionali e informativi e nella predisposizione di pareri tecnici per progetti sottoposti al MISE da aziende del territorio per la sottoscrizione di Accordi per l'innovazione e lo sviluppo e di Accordi di sviluppo per programmi di rilevanti dimensioni, di cui alla DGR n. 336 del 21/03/2018.</p> <p>Continuazione nel triennio 2021-2023 delle attività previste da Enterprise Europe Network, anche tramite lo sviluppo coordinato, il consolidamento e messa in rete delle competenze e delle capacità operative del sistema regionale dell'innovazione e la gestione di progetti regionali e azioni a regia regionale di elevato valore strategico o sperimentale.</p> <p>Proseguimento delle attività relativi a cinque contratti pluriennali per progetti europei, attualmente in essere: due con DG Grow e DG Ricerca e Innovazione (a valere sui Programmi H2020 e COSME) e tre con diverse Autorità di Gestione dei Programmi della Cooperazione Territoriale Europea.</p>	<p>Direzione Ricerca, innovazione ed energia</p>
<p>2) Supporto tecnico operativo alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la <i>governance</i> dell'ADVeneto2020.</p> <p>Garantire il supporto alle azioni di <i>governance</i> dell'ADVeneto2020 come previsto nella DGR n. 2037/2017 e nel successivo progetto esecutivo presentato da Veneto Innovazione e approvato con Decreto del Direttore della Direzione ICT e Agenda Digitale n. 49</p>	<p>Direzione ICT e Agenda Digitale</p>



OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
del 26/04/2018.	
<p>3) Supporto operativo alla Direzione Turismo.</p> <p>Nelle more della revisione dello statuto della società, deciso con la legge di stabilità regionale 2017, è previsto che la società si possa occupare di promozione e internazionalizzazione del sistema veneto, e in questo contesto si collocano le attività a supporto della Direzione Turismo per l'attuazione del piano turistico regionale. Tra questi, in particolare, riveste un ruolo rilevante il tema del <i>digital tourism</i> e, nello specifico, il sistema di gestione digitale delle destinazioni. In questo contesto Veneto Innovazione si propone di dare continuità alle azioni già intraprese e continuare ad affiancare le strutture regionali competenti nell'attuazione delle azioni previste nel PTA, con particolare riferimento alla messa a regime del DMS regionale e alle azioni ad esso collegate. A fianco di questa attività si prevede di dare continuità anche alle attività di supporto alla realizzazione del piano editoriale per gli uffici IAT.</p>	Direzione Turismo
<p>4) Supporto alla Direzione Promozione economica e internazionalizzazione nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare veneto.</p> <p>La Società garantirà il supporto tecnico organizzativo finalizzato alla partecipazione regionale (istituzionale e dei principali operatori) alle principali manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale come previsto nei piani annualmente approvati dalla Giunta regionale del Veneto, per i settori turismo e agroalimentare. Si prevede l'organizzazione della 20^a edizione del BUYVENETO – Workshop internazionale del turismo veneto – nonché la gestione operativa dei piani di comunicazione per la promozione turistica e agroalimentare veneta.</p>	Direzione Promozione economica ed internazionalizzazione

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21/12/2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25/10/2001, avente ad oggetto la costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- a) lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della legge regionale n. 2/2002 e art. 11 della legge regionale n. 9/2005);
- b) la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della



legge regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione del Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

Il Decreto legislativo n. 112/1998, come noto, ha conferito alle Regioni ed agli Enti Locali una serie di competenze amministrative prima riservate allo Stato (c.d. decentramento di funzioni), tuttavia tale quadro oggi sta subendo una rivisitazione.

Nel 2017 sono scadute tutte le convenzioni in essere tra la Società e le Amministrazioni Provinciali e, con l'eccezione della Provincia di Belluno, queste non sono state più rinnovate vista la riduzione dei trasferimenti erogati.

Al contempo nel 2017 la Regione Veneto ha riattivato il percorso di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) concernente la proposta dello stesso di revisione della rete stradale di interesse nazionale, prevedendo il rientro di una parte della rete a suo tempo trasferita a Regioni ed Enti Locali. Tale riclassificazione si è conclusa con l'approvazione del DPCM del 21/11/2019, pubblicato nella G.U. del 28/01/2020.

In data 19 luglio 2018 si è conclusa l'operazione di acquisizione da parte della Regione del Veneto del 46,42% del capitale sociale di Veneto Strade S.p.A., portando così la propria partecipazione al 76,42%, conformemente al Protocollo d'Intesa sottoscritto da Regione del Veneto ed ANAS S.p.A. in data 23/02/2018, ex DGR n. 201 del 20/02/2018.

A seguito della nuova strutturazione della compagine societaria, nel recepire le disposizioni del D.Lgs. n. 175/2016, l'Assemblea Straordinaria del 31/05/2019 ha approvato il nuovo statuto societario, tenuto conto del parere favorevole espresso dalla Seconda Commissione Consiliare ai sensi dell'art. 1, comma 4, L.R. n. 29/2001, e giusta DGR n. 647 del 21/05/2019, anche con l'obiettivo del contenimento dei costi.

La L.R. n. 13 del 29/03/2019, "Modifiche alla Legge Regionale 25 ottobre 2001, n. 29 "Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali" e successive modificazioni", ha modificato la Legge istitutiva di Veneto Strade S.p.A., in linea con quanto definito dal Protocollo d'Intesa sopra richiamato concernente l'ingresso di ANAS S.p.a. in Veneto Strade S.p.A.

La società provvederà ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria ed attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati ed a questi connessi. Nei casi eccezionali ed imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La società provvederà altresì alla gestione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza nonché alla realizzazione di investimenti in nuove opere di viabilità nella rete stradale regionale.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Sicurezza del viaggio. Interventi programmabili.	Direzione Infrastrutture e trasporti
2) Sicurezza del viaggio. Interventi non programmabili.	Direzione Infrastrutture e trasporti
3) Informazione all'utenza.	Direzione Infrastrutture e trasporti



OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
4) Contatti con l'utente.	Direzione Infrastrutture e trasporti

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 "Sviluppo economico e competitività".

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Essa dovrà altresì assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione del Veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Gestione del portafoglio partecipativo: razionalizzazione, riqualificazione e valorizzazione degli asset.	Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali
2) Contenimento delle spese di funzionamento, ed in particolare delle spese del personale. Da attuarsi attraverso il mantenimento dell'invarianza degli oneri contrattuali rispetto al valore 2019.	Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali
3) Rafforzare i circuiti della finanza alternativa finalizzati a soddisfare le esigenze finanziarie delle PMI Venete. Ampliamento delle capacità di intervento della Finanziaria Regionale tramite l'operatività del Fondo Veneto Minibond e la sottoscrizione di quote di Fondi di Investimento anche gestiti da FVS SGR.	Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>



INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 8 "Assetto del Territorio e edilizia abitativa", 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", 11 "Soccorso Civile", 13 "Tutela della Salute" e 16 "Tutela della Salute".

ARPAV opera secondo quanto previsto dall'art. 3 della Legge Regionale n. 32/1996 nonché nell'ambito delle attività riconducibili al Catalogo Nazionale dei Servizi SNPA (Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente), alle seguenti aree di intervento (con specifico riferimento alle lettere dell'art. 3 comma 1 della L. n. 132/2016):

- 1 - monitoraggi ambientali;
- 2 - controlli sulle fonti di pressione e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
- 3 - sviluppo delle conoscenze, comunicazione e informazione;
- 4 - funzioni tecnico-amministrative, valutazione del danno e funzioni in ambito giudiziario;
- 5 - supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni ambientali, strumenti di pianificazione, valutazione e normativa;
- 6 - supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica;
- 7 - educazione e formazione ambientale;
- 8 - partecipazione ai sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
- 9 - attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni ambientali;
- 10 - misurazioni e verifiche su opere infrastrutturali;
- 11 - funzioni di supporto tecnico per lo sviluppo e l'applicazione di procedure di certificazione;
- 12 - attività di governo, coordinamento e autovalutazione SNPA.

Si evidenzia come la legge istitutiva del SNPA, operativa dal 14 gennaio 2017, disciplini in modo particolare l'aspetto dell'autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile delle agenzie per la protezione dell'ambiente, chiamate per l'appunto ad assicurare, con il coordinamento di ISPRA, omogeneità ed efficacia nell'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

L'Agenzia, nel periodo di vigenza del DEFR, proseguirà nel percorso già intrapreso di riposizionamento strategico e razionalizzazione organizzativa, definendo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e di contenimento della spesa, un Piano di sviluppo con orizzonte al 2024, ispirandolo ai criteri di semplificazione, rafforzamento dell'autonomia e della terzietà, innalzamento ulteriore della competenza tecnico-scientifica, sviluppo di relazioni con il mondo dell'università e della ricerca, interazione con gli *stakeholders* e organizzazione dei servizi su base regionale, adeguando e migliorando le proprie articolazioni organizzative (aree della direzione generale) a fini di efficienza, armonizzazione degli approcci e innalzamento della qualità.

In tal senso ARPAV potrà e dovrà configurarsi sempre più come strumento di *accountability* nei confronti dei cittadini, delle Imprese e dei corpi intermedi, nonché come strumento di supporto del governo regionale e poi in generale alle decisioni pubbliche, garantendo un quadro informativo aggiornato e scientificamente avanzato ai decisori, anche a livello locale.



OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Aggiornare dati consumo suolo. I dati di consumo del suolo, sono continuamente aggiornati, con verifiche a livello di SNPA, a supporto delle politiche territoriali e urbanistiche dei Comuni e della Regione.</p>	Direzione Pianificazione territoriale
<p>2) Supportare la Regione nella predisposizione, attuazione e monitoraggio dei piani di settore in campo ambientale. ARPAV affiancherà la Regione nella predisposizione e attuazione di piani di settore in campo ambientale (Agenda 2030, rifiuti, aria, acqua), anche affinando processi di monitoraggio e controllo a supporto delle azioni di piano.</p>	Area Tutela e sviluppo del territorio
<p>3) Supportare la Regione nella gestione dei servizi per la Protezione Civile Regionale. ARPAV affiancherà la Regione nella gestione dei servizi a supporto della Protezione Civile Regionale potenziando le risorse professionali dedicate.</p>	Direzione Protezione Civile e Polizia Locale
<p>4) Supportare il Piano della Prevenzione Regionale. Supportare con le opportune azioni, in genere di carattere laboratoristico, quanto programmato dalla Regione nel Piano Regionale della Prevenzione.</p>	Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria
<p>5) Monitorare gli effetti e supportare la valutazione ambientale nel Settore Primario. ARPAV continuerà a monitorare i corpi idrici e valutare gli effetti del miglioramento dello stato chimico per i parametri fitosanitari correlati al Programma Regionale per Migliorare la Sostenibilità Ambientale del Settore Vitivinicolo. Collaborerà inoltre a produrre approfondimenti specifici e analisi laboratoriali sulle misure messe in atto per dare applicazione alla normativa comunitaria e nazionale per la protezione dall'inquinamento provocato da fertilizzanti azotati.</p>	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 11 "Soccorso Civile", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, Pagamenti Diretti, PSR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), e soggetto delegato alla raccolta, istruttoria e selezione delle domande di aiuto e pagamento di tutte le misure del PSR 2014-2020 e di tutti gli aiuti nonché delegato alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate



dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con le strutture regionali di riferimento ed in particolare:

- a) le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020 e con le altre strutture competenti anche al fine di assicurare la complementarietà e la coerenza con gli altri strumenti dell'Unione;
- b) le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- c) dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR);
- d) dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali grazie al miglioramento delle performance nell'erogazione dei servizi attraverso la riduzione dei tempi di lavoro e la semplificazione dei procedimenti;
- e) dovrà essere garantito il flusso dei dati inerenti la gestione del regime dei pagamenti diretti e degli aiuti alle OCM ai fini della partecipazione della Regione alla definizione del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione del sostegno del Fondo FEAGA nel periodo di programmazione 2021/2027.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 2, co. 3 della L.R. n. 31/2001), previa stipula di apposite convenzioni con la Regione del Veneto, AVEPA svolge l'attività di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020, inteso quale organismo pubblico deputato a svolgere le mansioni individuate dall'atto convenzionale per conto e sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione (AdG).

Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Azione (SRA).

Per quanto riguarda il ripristino delle normali condizioni di vita, è stata stipulata una convenzione con la Regione del Veneto per eseguire l'istruttoria delle richieste dei contributi messi a disposizione dallo Stato, a seguito di calamità naturali, per le attività produttive, nonché l'erogazione degli stessi, previa istruttoria delle singole richieste.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Eseguire i pagamenti delle misure del Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Eseguire il pagamento ai beneficiari delle domande di pagamento delle misure SIGC entro i termini previsti dall'articolo 75, comma 1 del regolamento (UE) n. 1306/2013 e di quanto disposto dall'art. 5-bis del regolamento (UE) n. 907/2014 e provvedere al pagamento del 95% delle domande di pagamento presentate nel 2019 e negli anni precedenti entro il 31/12/2021.</p>	<p>Direzione AdG FEASR e Foreste</p>



OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>2) Eseguire i pagamenti nelle misure di sostegno OCM vino. Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, secondo quanto previsto dalla convenzione di delega ad Avepa delle funzioni di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020 sottoscritta in data 12/05/2017, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p>	Direzione Agroalimentare
<p>3) Eseguire i pagamenti POR FESR. Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, secondo quanto previsto dalla convenzione di delega ad Avepa delle funzioni di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020 sottoscritta in data 12/05/2017, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p>	Direzione Programmazione unitaria
<p>4) Implementare il sistema informatizzato per il rilevamento dell'uso in campo dei prodotti fitosanitari. Definire un sistema web per l'acquisizione in forma omogenea da piattaforme diverse dei dati registrazione aziendale dell'uso dei fitofarmaci al fine di acquisire in modo univoco i dati di impiego, coinvolgendo tutta la filiera di vendita/utilizzo, anche in conto terzi.</p>	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO
(EX AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;



- d) esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 52 del 13/09/1978 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- e) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.

L'Agenzia, a partire dall'anno 2018, con L.R. n. 45 del 29/12/2017 ha avuto l'attribuzione di ulteriori compiti istituzionali riferiti all'attività di esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestali.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. In particolare, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia mette a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari alle strutture regionali per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca.

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso.

L'Agenzia deve adottare criteri di esecuzione degli interventi disponendo modalità pratiche volte alla massima conservazione delle condizioni ambientali nell'ambito dei cantieri assegnati.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Favorire lo sviluppo della conoscenza.</p> <p>Incrementare le conoscenze del comparto agroalimentare, forestale e della pesca veneto attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la raccolta sistematica di dati a carattere economico, strutturale e congiunturale e la realizzazione di studi economici, di settore e report informativi; 2. l'aggiornamento delle banche dati e l'animazione delle reti di monitoraggio del settore agricolo veneto; 3. la formazione dei consulenti come previsto dal PSR 2014-2020. 	Direzione Agroalimentare



OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>2) Favorire l'applicazione della difesa integrata.</p> <p>Globalizzazione dell'economia, semplificazione degli agroecosistemi e cambiamento climatico rendono sempre più difficile il controllo dei parassiti. Particolarmente impattante è l'arrivo sempre più frequente di nuove specie alloctone. Secondo la Direttiva UE n. 128/2009 e secondo quanto previsto dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) approvato nel 2014, il controllo dei parassiti deve avvenire applicando i principi della difesa integrata. Per essere attuati dalle aziende agricole essi hanno bisogno di diversi strumenti di trasferimento dell'innovazione.</p> <p>1. Bollettini tematici. Mantenimento del "Bollettino colture erbacee" e supporto allo sviluppo di nuovi bollettini per la difesa delle colture frutticole (come previsto dalla DGR n. 611 del 19/05/2020 di approvazione del "Piano per il contrasto alla diffusione di insetti alloctoni dannosi alla frutticoltura") e per l'apicoltura.</p> <p>2. Ricerca applicata. Realizzazione di prove dimostrative in campo di applicazione dei principi della difesa integrata alle principali colture agrarie, secondo il protocollo "Azienda aperta e protocolli aperti".</p> <p>3. Validazione dei modelli. Utilizzo delle Aziende pilota e dimostrative dell'Agenzia per validare i modelli previsionali sullo sviluppo dei principali parassiti messi a punto per le principali colture agrarie.</p>	Direzione Agroalimentare
<p>3) Realizzare interventi di sistemazioni idraulico-forestali ai sensi della L.R. n. 52 del 13/09/1978.</p> <p>Dare esecuzione alle attività di sistemazione idraulico forestale secondo la programmazione e progettazione regionale, assicurando la realizzazione degli interventi progettati mediante l'assunzione della manodopera necessaria, l'acquisizione di beni, forniture e servizi, la direzione dei lavori, nonché il perfezionamento della presa in carico dei beni mobili, mobili registrati e immobili di proprietà regionale necessari allo svolgimento delle attività sopraindicate, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 37/2014, dalla DGR n. 2138/2017 e dalla convenzione sottoscritta tra la Regione del Veneto, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario e l'Ente Parco dei colli Euganei in data 29/12/2017.</p>	Direzione Difesa del suolo
<p>4) Concludere entro il 2022 gli investimenti avviati e programmati al 2019.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riquilibrare il capannone ad uso magazzino all'interno della ex base NATO in Cansiglio (scheda 445); - Rifacimento delle serre presso il centro ortofloricolo Po di Tramontana (scheda 485). 	Direzione Agroalimentare

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>



AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) sono enti pubblici economici strumentali della Regione che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, sono disciplinate dagli articoli da 6 a 21 della L.R. n. 39 del 03/11/2017, ed operano a regime essendo già stati costituiti i rispettivi Consigli di Amministrazione.

Le ATER si attengono agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013-2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10/07/2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Le ATER devono, infine, portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i programmi di edilizia residenziale pubblica attualmente in corso ed assistiti da contributi sia statali che regionali assegnati su varie linee di intervento.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Completare i programmi di edilizia residenziale pubblica.</p> <p>Sollecitare la celere conclusione di tutti i programmi di E.R.P. mediante la realizzazione, il recupero edilizio, la manutenzione o l'acquisto di unità abitative, attraverso gli interventi finanziati con il "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa", il "Piano Strategico delle Politiche della Casa nel Veneto" e, limitatamente al recupero edilizio, anche mediante il "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ed al "POR FESR 2014-2020. Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)".</p>	Direzione LL.PP.ed edilizia – U.O. Edilizia
<p>2) Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare.</p> <p>Massimizzare l'offerta di alloggi di E.R.P. da destinare alla locazione, riducendo al minimo il numero di alloggi sfitti, attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" ed al "POR FESR 2014-2020. Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)".</p>	Direzione LL.PP.ed edilizia – U.O. Edilizia
<p>3) Razionalizzare il servizio pubblico offerto.</p> <p>Dare pronta attuazione ai piani di reinvestimento dei proventi delle vendite al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa, attraverso la realizzazione di nuovi edifici e/o interventi di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente.</p>	Direzione LL.PP.ed edilizia – U.O. Edilizia



Siti istituzionali:

<http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>;
<http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

Il Parco, istituito con Legge regionale n.21/1990, ha la funzione di integrare la conservazione della biodiversità, di per sé molto elevata nelle Dolomiti d’Ampezzo, con la creazione di valore nelle aree destinate a fruizione turistica, attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici presenti all’interno dell’area protetta e attraverso il miglioramento della fruibilità escursionistica e culturale del territorio.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Consolidare le modifiche intervenute nell’assetto del Parco a seguito dell’ampliamento del perimetro dell’area protetta.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Enfaticizzare il già raggiunto buono stato di conservazione.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
3) Recuperare i danni della tempesta “Vaia” nelle aree a maggior frequentazione turistica, compatibilmente con la zonizzazione delle aree di riserva integrale.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l’obiettivo di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia, nonché di promuovere le funzioni di servizio per il tempo libero e l’organizzazione dei flussi turistici connessi all’Area Protetta e al suo Sistema Museale (6 strutture). Il sistema di *governance* del Parco è disciplinato dalla Legge regionale n. 23/2018 che ha modificato i relativi articoli della Legge regionale istitutiva (L.R. n. 12/1990) ed è attualmente in via di completamento.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Manutenzione delle aree naturalistiche. Interventi di manutenzione di alcune emergenze naturalistiche e paesaggistiche di pregio del Parco, individuate dall’art. 1 dalla Legge istitutiva (L.R. n. 12/1990).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi



OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>2) Gestione del sistema museale della Lessinia.</p> <p>Completamento degli allestimenti e divulgazione delle collezioni geopaleontologiche, preistoriche ed etnografiche esposte nei Musei di Bolca, Camposilvano, Sant'Anna d'Alfaedo, Giazza, San Bortolo, oltre alla gestione dell'Area Floro-faunistica di Malga Derocon.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>3) Manutenzione sentieristica e strade chiuse al transito del parco.</p> <p>Interventi di manutenzione realizzati con la collaborazione delle quattro sezioni CAI (San Pietro in Cariano, Verona Cesare Battisti, Bosco Chiesanuova, Tregnago) relativamente ai sentieri CAI ricadenti almeno in parte all'interno del Parco. Manutenzione straordinaria delle strade sterrate chiuse al transito ai sensi dell'art. 3 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale (lavori di scarifica e riporto di materiale).</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>4) Monitoraggio della fauna e flora del parco.</p> <p>Attività sistematica di verifica e controllo delle popolazioni di fauna selvatica, microfauna cavernicola e flora del Parco (sopralluoghi, censimenti, attività di ricerca scientifica, classificazione, vigilanza).</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Ente Parco regionale del Sile

Ai sensi dell'art.2 della legge regionale istitutiva n. 8/1990, modificata dalla Legge regionale n. 23/2018 negli articoli relativi al sistema di *governance*, l'Ente Parco, per tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile persegue le seguenti finalità:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- b) la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- c) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- d) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- e) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.



OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Riquilibrare l'ambiente fluviale del Parco. Azione avviata con il progetto Life Siliffe, con interventi di manutenzione della flora del Parco.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>2) Implementare e mantenere la rete dei percorsi ciclopedonali perifluviali. Azioni necessarie per garantire la corretta fruibilità delle piste ciclopedonali realizzati con fondi europei e il corretto stato di manutenzione delle strutture.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>3) Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico enogastronomico e le tradizioni locali.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po, in conformità alla Legge regionale istitutiva n. 36/1997 e alla Legge regionale n. 23/2018, persegue gli obiettivi di semplificazione, di miglioramento e di efficienza delle procedure di programma e di gestione in materia di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio. Promuove anche a mezzo di sostegni tecnico-finanziari le attività di conservazione, di valorizzazione e ripristino degli elementi naturali caratterizzanti l'area. Mette in atto iniziative promozionali che valorizzino le produzioni ed i servizi tipici dell'area. Promuove l'immagine del Delta del Po. Il parco, fortemente antropizzato, sviluppa le sue azioni in un'ottica di sviluppo sostenibile, in collaborazione e sinergia con gli Enti Pubblici interessati e con i portatori di interessi dell'area.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Attuare le azioni previste dal programma MAB all'interno dell'area Parco Naturale Regionale Delta del Po - Riserva di Biosfera MAB UNESCO. L'obiettivo è quello di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso azioni di conservazione delle aree ad alta valenza naturalistica promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio tenendo conto delle sue tradizioni e delle sue specificità culturali ed economiche.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>2) Implementare le attività di educazione ambientale e di visitazione naturalistica. L'obiettivo è quello di consolidare ed implementare l'attività di formazione e di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado nonché quello di favorire la visitazione naturalistica per una fruizione sostenibile del territorio del Parco.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>3) Riquilibrare l'ambiente naturale vallivo e deltizio del Parco. Consolidare le azioni avviate con progetti di vivificazione delle lagune e delle aree deltizie realizzate con l'utilizzo di fondi regionali specifici e di fondi nazionali del programma PAR FSC 2007-2013.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi



Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, in conformità alla Legge regionale istitutiva n. 38/1989 e alla Legge regionale n. 23/2018 di riforma del sistema di *governance*, ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<p>1) Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei. Tali interventi sono da affidare a AVISP per la realizzazione, con impiego della manodopera assunta con contratto forestale.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>2) Attuare il Piano Regionale Triennale per l'eradicazione del Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) dal territorio euganeo. Interventi effettuati tramite impiego programmato di trappole autoscattanti e selecontrollori abilitati dal Parco.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>3) Tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi. Progettazione e realizzazione di interventi per favorire la riproduzione di specie a rischio.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Siti istituzionali:

<http://www.dolomitiunesco.info>; <http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocolleuganei.com>

AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono situati nelle città sedi di ateneo, ovvero a Padova, a Venezia e a Verona, allo scopo di provvedere alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario. Agli ESU compete garantire la realizzazione degli interventi anche nelle località che siano sedi di decentramento universitario, dipendenti dalle Università dove ha sede l'Azienda.

Gli ESU sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica con autonomia gestionale e imprenditoriale, essi hanno un proprio patrimonio e proprio personale dipendente.

La L.R. n. 8 del 07/04/1998 ne disciplina il funzionamento volto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);



c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Favorire il diritto allo studio universitario – borsa di studio.	Direzione Formazione e Istruzione
2) Favorire il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale.	Direzione Formazione e Istruzione
3) Realizzare gli interventi diretti ad ampliare l’offerta dei servizi abitativo e ristorazione agli studenti.	Direzione Formazione e Istruzione
4) Dare attuazione agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 175 del 19/08/2016 e degli indirizzi contenuti nella DGR n. 785 del 29/05/2017.	Direzione Formazione e Istruzione

Siti istituzionali:

<http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L’Istituto è coinvolto nella Missione 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali”.

Ai sensi dell’art. 2, co. 2, della legge regionale n. 63/1979 l’Istituto provvede, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento e al restauro delle Ville Venete, soggette alle disposizioni della parte II del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, “Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, di seguito Codice, nonché alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete di cui al comma 1.

A seguito delle modifiche effettuate dalla L.R. n. 43/2019, l’Istituto ha inoltre le ulteriori funzioni elencate all’art. 2, co. 3, della L.R. n. 63/1979.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Favorire la conservazione del patrimonio culturale attraverso l’assegnazione di risorse per progetti selezionati tramite bando.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
2) Favorire la fruibilità e l’accesso ai beni culturali anche da parte delle categorie svantaggiate.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
3) Promuovere la conoscenza e la comprensione del patrimonio culturale rappresentato dalle Ville Venete da parte delle nuove generazioni, con particolare riferimento agli studenti della Scuola primaria e secondaria.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>



VENETO LAVORO

L'Ente strumentale è coinvolto nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale".

Veneto Lavoro, ai sensi della L.R. n. 3/2009, ha tra i propri fini istituzionali:

- la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto);
- il supporto alle politiche attive regionali;
- le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto.

La Regione, nell'ambito delle riforme che hanno coinvolto i servizi pubblici per l'impiego, ha stabilito inoltre, con la legge regionale n. 36/2018, di assegnare all'Ente un nuovo e fondamentale fine istituzionale, e cioè la direzione, coordinamento operativo nonché gestione del personale dei Centri per l'Impiego e il monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro.

A tal fine, la Regione aveva affidato a Veneto Lavoro nel 2016, con la DGR n. 1868 del 25/11/2016, la realizzazione del piano di rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici che si sviluppava sostanzialmente su tre linee:

- sviluppo e adeguamento del sistema informativo;
- formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego;
- potenziamento di alcuni servizi dei Centri per l'Impiego.

Annualmente l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

Il bilancio di previsione e il rendiconto generale dell'Ente sono sottoposti alla disciplina di cui alla L.R. n. 53/1993 e s.m.i.

La riforma dei servizi per il lavoro, avviata nel 2015, si è conclusa ad inizio 2019 con il passaggio definitivo dei Centri per l'Impiego sotto l'egida dell'Ente, che ha adottato gli atti opportuni dopo le definizioni attuate a livello nazionale e poi regionale. L'Ente perciò ha approvato un nuovo statuto e un piano triennale di assunzioni. Sta inoltre proseguendo nelle attività per il potenziamento dei servizi che sono erogati dai CPI.

Veneto Lavoro prosegue, inoltre, nelle attività di ricerca, studio e pubblicazione, relativamente al mercato del lavoro del Veneto.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Garantire il raggiungimento degli indicatori stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.lgs. n. 150/2015, art. 2, di definizione per i servizi per il lavoro degli obiettivi in materia di politiche attive.	Direzione Lavoro
2) Assicurare lo svolgimento delle attività previste per garantire all'utenza (persone in cerca di lavoro e imprese del Veneto) il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni anche in considerazione dell'evolversi dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19.	Direzione Lavoro
3) Verificare le prestazioni del sistema dei servizi per il lavoro, nel raccordo pubblico privato, rilevando attività, tempi e risultati delle Politiche Attive per i destinatari coinvolti (persone in cerca di lavoro) in particolare con riferimento agli interventi attuati in risposta all'emergenza economica conseguente al Covid-19.	Direzione Lavoro



Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) è stata istituita ad opera della sottoscrizione di un accordo tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto approvato con la L.R. Veneto n. 4/2002, per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPo provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo, alle attività connesse alla polizia idraulica. La stessa riveste, inoltre, il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po, a seguito dell'emanazione del D.P.C.M. 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004".

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Mantenere le difese idrauliche attraverso interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza (argini maestri del fiume Po, opere di prima e seconda difesa a mare).	Direzione Difesa del Suolo
2) Gestire le piene idrauliche, attraverso l'attivazione e gestione del servizio di piena e lo svolgimento delle attività connesse alla Segreteria dell'Unità di Comando e Controllo come l'affinamento della piattaforma di programmi FEWS anche tramite la collaborazione ai tavoli di lavori promossi dal Dipartimento di protezione civile e l'implementazione della piattaforma DEWS.	Direzione Difesa del Suolo e Direzione Protezione Civile e Polizia Locale

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>



ALTRI ENTI E SOCIETÀ COLLEGATI

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di bonifica sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” e nella Missione 16 “Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca”.

Sono Enti di diritto pubblico economico, ai sensi dell’art. 59 del regio decreto n. 215 del 13/02/1933, e dell’art. 3 della legge regionale n. 12 del 08/05/2009, recante “Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio”.

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un Consorzio di bonifica di secondo grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione, garantendo condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo, nonché la valorizzazione della risorsa idrica nell’ambito dell’attività irrigua.

Svolgono, inoltre, la funzione di presidio territoriale con interventi di somma urgenza o di natura urgente e indifferibile, finalizzati al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un’efficace azione di protezione civile; rilevante importanza riveste anche l’adduzione e la distribuzione dell’acqua irrigua nel territorio regionale, al fine di garantire la resilienza agli effetti del cambiamento climatico e una produzione agricola di qualità.

La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell’attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, all’estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Mitigare il rischio idraulico, aumentando la resilienza della rete idraulica minore, attraverso la progettazione e realizzazione, nonché gestione e manutenzione delle opere di bonifica.	Direzione Difesa del Suolo
2) Migliorare l’efficienza nell’utilizzo della risorsa idrica irrigua, attraverso la realizzazione di interventi di riconversione, ottimizzando la gestione della rete irrigua al fine di aumentarne la resilienza.	Direzione Difesa del Suolo
3) Promuovere la realizzazione di interventi ecosostenibili, finalizzati alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale.	Direzione Difesa del Suolo Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico- venatoria



Siti istituzionali:

<http://www.portale.bonificaveronese.it>; <http://www.adigepo.it>;
<http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>;
<http://www.adigeeuganeo.it>; <http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>;
<http://www.bonificavenetorientale.it>; <http://www.consorzioble.it>

SOCIETÀ CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.)⁴²

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l’autostrada A4–tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, il raccordo Marco Polo, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con DGR n. 783 del 08/06/2018 è stato approvato il testo dei nuovi patti parasociali di CAV S.p.A., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

In data 8 agosto 2018 è stato sottoscritto dal MIT/DGVCA e dalla Società lo schema di Atto Aggiuntivo alla convenzione vigente, il cui iter approvativo si è concluso il 24 maggio 2019 con la registrazione presso la Corte dei Conti dell’apposito decreto interministeriale (MEF e MIT) emesso l’11 aprile 2019. In data 11 febbraio 2019 sono stati sottoscritti con il MIT ed ANAS i protocolli di intesa per la distribuzione degli utili della Società e destinati ad opere di infrastrutturazione viaria nel Veneto.

È obiettivo prioritario proseguire nell’attuazione di quanto previsto nei protocolli di intesa sopra richiamati al fine di destinare le risorse derivanti dagli utili della Società per la realizzazione di opere infrastrutturali nell’ottica del miglioramento della viabilità nel territorio regionale Veneto.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Realizzazione di opere infrastrutturali nell’ottica del miglioramento della viabilità nel territorio regionale Veneto, mediante utilizzo di risorse derivanti dagli utili della Società.	Direzione Infrastrutture e Trasporti

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A.⁴³

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

In data 17 aprile 2018 è stata costituita la società *in house* “Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A.”, giusta DGR n. 393 del 26/03/2018, alla quale la Regione del Veneto partecipa con una

⁴² La Società Concessioni Autostrade Venete S.P.A. è partecipata al 50% dalla Regione del Veneto.

⁴³ La Società Autostrade Alto Adriatico S.P.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto; pertanto l’Ente non esprime indirizzi alla stessa.



quota pari al 33% del capitale sociale e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia partecipa con una quota pari al 67% del capitale.

La costituzione della *newco*, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 L.R. n. 30/2016 che prevede tra l'altro che *"La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete."*

Il successivo art. 13 bis del D.L. n. 148/2017, rubricato *"Disposizioni in materia di concessioni autostradali"*, convertito in L. n. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D.Lgs. n. 50/2016 e al primo comma ha stabilito:

"per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscrittrici del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:

- a) le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;*
- b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le Regioni e gli Enti Locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;*
- c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti."*

La Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A. dovrà quindi subentrare nella concessione autostradale attualmente affidata ad Autovie Venete S.p.A., nella quale la Regione del Veneto partecipa ad oggi con una quota del 4,83% del capitale sociale. La Società, a totale capitale pubblico, svolgerà attività di progettazione, costruzione, esercizio e/o adeguamento nell'ambito del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto di autostrade, infrastrutture di trasporto limitrofe alla rete autostradale, nonché attività di mera gestione del servizio autostradale e di manutenzione dei tratti autostradali.

Sono in corso le attività propedeutiche alla stipula dell'Accordo di cooperazione fra MIT (concedente), Regioni socie e Società (concessionaria) in attuazione dell'art. 13 bis del D.L. n. 148/2017. Sono, inoltre, in fase di predisposizione il piano economico finanziario e il piano finanziario regolatorio da redigere sulla base delle regole tariffarie dettate dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) con la sua deliberazione n. 133 d.d. 19/12/2018 rubricata *"Conclusione del procedimento avviato con delibera n. 3/2018 – Approvazione del sistema tariffario di pedaggio per l'affidamento della gestione in house delle tratte autostradali A4 Venezia – Trieste, A23 Palmanova – Udine, A28 Portogruaro – Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 raccordo Villesse – Gorizia"*.

Sito istituzionale: <http://www.autostradealtoadriatico.it/>



